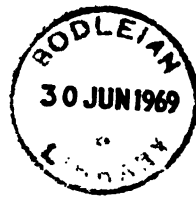
ATTI DELLA GIUNTA
PER LA
INCHIESTA AGRARIA
E
SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

Volume XIII — Tomo I

RELAZIONE del Commissario ABELE DAMIANI, **Deputato al Parlamento, sulla** PRIMA CIRCOSCRIZIONE **(Provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani).**

Fascicolo I

PARTE GENERALE

ROMA
FORZANI E C., TIPOGRAFI DEL SENATO
1884

PARTE GENERALE

I.

Descrizione del lavoro.

Impopolarità dell'Inchiesta e difficoltà incontrate. — Materiale raccolto. — Di quali elementi sia formato. — Monografie. Questionari. — Divisione dell'opera.

Nel presentare la Relazione sull'Inchiesta agraria per la prima circoscrizione, dobbiamo ricordare le seguenti parole scritte già nel maggio 1881 all'illustrissimo Senatore Jacini presidente della Giunta: « Delegato della Giunta d'Inchiesta, per le provincie siciliane, io stimo superfluo il far rilevare come alle difficoltà d'ordine generale, probabilmente incontrate dagli altri miei colleghi nelle provincie affidate al loro esame, moltissime altre d'ordine locale se ne siano aggiunte, in quelle ove io era delegato, tali da farmi dubitare sovente che l'opera mia non bastasse a superarle.

« Infatti, fu non di rado detto da' nostri colleghi ch'essi si trovarono di fronte a una diffidenza accentuata che inspirava il timore di essere la Giunta d'Inchiesta destinata a scopi fiscali.

« Altresì non di rado fu accennata la svogliatezza al lavoro associato e la mancanza di disciplina alla distribuzione di esso, nelle varie parti tendenti ad uno scopo determinato.

« Nè furono meno annunziate come ostacolo ad un lavoro armonico, le suscettività personali e le divisioni politiche, tristi consigliere di una gelosia, che subentra alla emulazione, ingenerando non soltanto tiepidezza, ma sfiducia e discredito.

« Or quelle che si aggiunsero a simili difficoltà, nelle provincie affidate al mio esame, furon tali da far seriamente pensare se l'opera di un solo, per quanto nato in quei luoghi e abituato a farne suo speciale argomento di studio, non riuscisse assolutamente impari al mandato.

« Vogliasi considerare la Sicilia come una zona agraria, o come una regione, presenta essa una estensione superiore alle altre, nelle quali fu distribuito il lavoro della Giunta d'Inchiesta, e la sua configurazione offre distanze ancora più grandi.

« Ciò che costituiva la sua debolezza ed un grado di coltura, monco de' vantaggi, che porge la facilità delle comunicazioni, tanto disuguale alla svegliatezza dell'ingegno de' suoi abitanti, formava invece la forza de' suoi governi secolari, sicchè tornava ad essi ben conto di accrescere quelle distanze, privando il paese di strade e di ogni facilità di corrispondenza.

« L'azione del grande Stato nuovo, subentrato a' tiranni locali, fu senza dubbio provvida e patriottica; nondimeno l'opera sua rigeneratrice, per quanto sicura di risultati, non può preparare l'avvenire atterrando soltanto le barriere, che dividevano provincia da provincia e comune da comune, ma distruggendo quelle dissomiglianze, che sono il naturale prodotto di una secolare vita autonoma, provinciale.

« Ora, cotali dissomiglianze sono enormi e tali da fare scomparire quelle naturali, provenienti dalla diversità delle condizioni geologiche, telluriche, idrauliche ed atmosferiche.

« Da venti anni, governo, provincie, comuni ed utenti si adoperano a dotare l'Isola di strade; e talvolta la buona volontà spinse ad un coraggio ed a sacrifizi straordinari: nè con ciò si è ottenuto tutto quanto era necessario; anzi in talune provincie si è molto indietro da quello che è rigorosamente bisognevole.

« Le strade ferrate vi si andarono costruendo con molta lentezza e corrono anzi pochi anni dal congiungimento dell'antica metropoli siciliana col centro dell'isola per un tracciato, che non è certo il più indicato, nè postalmente, nè economicamente.

« In tale condizione di cose mi accinsi ad adempiere il mandato affidatomi dalla Giunta d'Inchiesta.

« Un primo viaggio per i soli capoluoghi di provincia mi occupò trenta giorni.

« Potei conoscere quanto di più eletto si trova in ciascuna di esse, e mi è prezioso il ricordo di persone sapientissime ed amanti del pubblico bene.

« Ma il primo metodo da me accarezzato, quello cioè di associare l'opera delle persone più competenti allo studio di tutti gli argomenti ch'erano nel questionario formulato dalla Giunta d'Inchiesta, non diede i risultati, che io ne speravo.

« Nè è a dire che io non abbia posto la maggior cura a riunire in ogni Commissione provinciale le più preclare individualità, associandole secondo la competenza che presentavano nelle varie materie indicate all'esame dal questionario.

« Pertanto alle promesse non seguirono i fatti, e non tardai ad accorgermi che i dissensi e le scissure fra le persone sostituirono un sentimento opposto o diverso dalla emulazione, sicchè ne risultò un abbandono che mi pose nella necessità di cambiar metodo a' miei lavori.

« Il concorso individuale, che si ottiene facendo sincero omaggio, ovunque si trovi, alla intelligenza nudrita di studi, è il miglior modo di procurarsi un aiuto serio, efficace, sincero e schivo di burbanza e sonorità, ciò che difficilmente si scompagna dai lavori delle Commissioni.

« A quest'ultimo metodo devo una serie di lavori de' quali il raffronto mi è stato largo di utilissime scoperte.

« La monografia regionale e le monografie circondariali non formano certamente ciò che la Giunta d'Inchiesta avrebbe voluto ripromettersi dalla Sicilia... » (1) Oggi ci

(1) Atti della Giunta per l'Inchiesta agraria. Vol. I, fasc. II.

troviamo nella necessità di confermare quanto scrivemmo nel 1881: credevamo che vari lavori, come avvenne per le altre circoscrizioni, sarebbero stati presentati, ma le nostre speranze furono deluse; gli studiosi di cose agrarie non risposero all'invito della Giunta, e soltanto due monografie, quella del Chicoli per le province di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti, e quella del Nicolosi Gallo per i circondari di Catania e Siracusa, furono tenute in qualche considerazione dalla Commissione esaminatrice di dette memorie.

Sarebbe contrario al vero non riconoscere le difficoltà dell'impresa cui dovevano accingersi gli studiosi per soddisfare al desiderio non certamente limitato della Giunta, la quale chiedeva un' esposizione perfetta delle condizioni agricole di quelle provincie in rapporto al terreno e al clima, alla popolazione e sua distribuzione, all'agricoltura, alle industrie agrarie, alla proprietà fondiaria, alle relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo, alle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra. Tanta mole di lavoro assai difficilmente si poteva ottenere da un solo individuo: tanto più che in Sicilia poco sviluppata è la letteratura agraria, la quale precedentemente avesse illustrato in tutto o in parte i principali problemi agrari; e se a tuttociò aggiungesi che in alcune contrade mancano assolutamente i mezzi di comunicazione, che differenze notevoli di indole diversa, relative alla illustrazione del nostro còmpito, vi si riscontrano fra provincia e provincia e sovente fra circondario e circondario, si scorgerà facilmente che non agevol cosa era svolgere l'intiero programma dell' Inchiesta.

Ed infatti quando ci ponemmo all'opera, ci venne dato, fra l'altro, di constatare che nella vita ancor giovine di questa sorta di studi fra le provincie siciliane, pochi erano gli elementi a cui si poteva far capo, e che la gran parte degli agricoltori non solevano e non sogliono occuparsi di materie agricole all'infuori delle pratiche tradizionali ed empiriche; nè si potè fare assegnamento sui Comizi agrari; chè questi, come sarà dimostrato, esistono di nome e non di fatto, o vivono di una vita fievole ed incerta.

Non possiamo eziandio nascondere che nel periodo delle nostre ricerche ci ha colpito il poco interesse che siffatte indagini, e specialmente l'Inchiesta, han destato in Sicilia; e non c'è voluto poco per rimuovere un'atmosfera di indifferenza e di sfiducia veramente desolanti: abbiamo dovuto, fra l'altro, fare appello a sentimenti patriottici e personali per scuotere l'apatia di quelle popolazioni, che pare siano convinte come le nostre ricerche non abbiano, non possano e non debbano avere altro scopo che quello di recare profitto allo Stato, il quale, soggiungono, « fin dall'epoca del risorgimento nazionale poco o nulla ha fatto di serio e di efficace in Sicilia per migliorare le condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori ».

Accennate sommariamente le difficoltà, stimiamo superfluo dichiarare che quest'opera è molto lontana da quanto era nelle nostre speranze e nel nostro desiderio: che se superammo moltissime difficoltà, altre molte non ci fu dato superare; ma abbiamo la coscienza di aver servito il Paese per quanto ci fu possibile, e di aver contribuito a quel grande lavoro cui devono essere rivolte le forze degli studiosi, allo scopo di presentare al Paese stesso i risultati di un' inchiesta agraria, che dia una veritiera e fedele descrizione delle condizioni in cui vivono i lavoratori dei nostri campi, in cui versano i proprietarî, proprietà, produzione e mezzi adoperati per conseguirla.

Dopo queste premesse accenneremo al concetto direttivo dell'ordinamento del lavoro, ed ai mezzi adoprati per raccogliere tutte quelle notizie, che meglio valessero a fornire una conoscenza approssimativamente fedele dei rapporti agricoli e del vero stato economico delle diverse località di tutta l'Isola.

Da quanto si è accennato apparisce l'impossibilità di svolgere completamente le singole materie del programma generale della Giunta; onde la necessità di limitare il campo delle ricerche e facilitare la indicazione delle notizie, riducendole a termini brevi e concisi ed in modo che si rendesse possibile di fornirle, anche senza il corredo di ampi studi scientifici.

A tal' uopo dirigemmo ai signori sindaci un questionario, onde avere le seguenti notizie riguardanti il territorio del rispettivo loro comune:

Condizioni dell'agricoltura e della proprietà. Relazioni fra i proprietari ed i coltivatori del suolo. Condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini.

Un'altra serie di quesiti è quella, colla quale furono richieste ai signori pretori notizie riguardanti le condizioni morali e le relazioni sociali nella classe agricola in ciascun mandamento.

Riguardo alle risposte pervenute sui menzionati questionari per ora ci limitiamo ad affermare che, dopo una estesa corrispondenza coi signori Sindaci, Pretori, Intendenti di finanza, Presidenti di Camere di commercio, Provveditori scolastici, Comizi agrarî e con persone competenti, e mediante il concorso dei signori Prefetti, dei Sotto-Prefetti, dei signori Procuratori generali del Re, - ai quali tutti siamo lieti di esternare la più sincera gratitudine - preziosi materiali ci sono prevenuti da quasi tutti i comuni della Sicilia, materiali che hanno formato uno dei principali argomenti di studio pel nostro lavoro.

In ordine alle notizie sopra argomenti di carattere generale siamo ricorsi ad uffizi pubblici o privati, facilitando il loro còmpito coll'invio di speciali questionari e moduli, nei quali erano indicate e classificate le informazioni che si desideravano.

Cominceremo dallo accennare gli elementi chiesti ai signori Intendenti di finanza. Diamo il primo posto allo studio fatto sui beni posseduti dagli enti morali, argomento questo che ci è parso degno di speciale attenzione, per l'influenza della manomorta sulle condizioni agricole di un paese. Riconoscemmo che seri ostacoli si sarebbero incontrati per raggiungere lo scopo, ma volemmo almeno fare un tentativo che non ci pare privo d'importanza; ed infatti immane fatica ci volle non soltanto per raccogliere i dati da tutti i comuni e dai corpi morali dell'Isola, classificarli, riassumerli per categorie e indi per circondario, per provincia e poi per tutta la regione (lavoro compiuto in 80 grandi prospetti) (1), ma eziandio per esaminare i singoli criteri coi quali furono stabiliti i valori di queste proprietà, constatare l'esattezza dei rapporti fra i valori stessi e la superficie dei beni, stabilire per ciascuna categoria il prezzo medio per ettaro ed indicare i motivi delle enormi differenze che presentavano per le medesime categorie i prezzi medî, egualmente per ettaro.

(1) Per circostanze finanziarie si dovette ridurre a più modeste proporzioni (34 prospetti) il lavoro, senza però alterarne la sostanza.

Altri quesiti furono diretti ai signori Intendenti di finanza, nell'intento di procurarci una prova materiale del fatto che le vendite dei beni del Demanio e dell'asse ecclesiastico non raggiunsero, se non in piccolissime parti, lo scopo di creare quei nuovi proprietari, i quali erano nel pensiero del legislatore, riuscendo invece a sostituire la manomorta del barone a quella del frate. Con questa indagine siamo giunti a poter dimostrare in quali proporzioni stanno i beni acquistati dai grandi, dai medî e dai piccoli proprietari.

Inoltre i signori Intendenti di finanza furono richiesti di fornire gli elementi per aver notizia sull'acquisto dei fondi già ecclesiastici concessi in enfiteusi perpetua, redimibile in base alla legge 10 agosto 1862. Queste ricerche fatte per ciascuna provincia, ed ove ci fu possibile per ciascun circondario, metteranno in evidenza che i soli grandi proprietari godono dei migliori fondi, e, quel che è peggio, senza apportarvi seri miglioramenti; sicchè può ritenersi, anche per questa categoria di possessi, che i beni di manomorta sono passati in altra manomorta.

Ci è parso eziandio pregio dell'opera portare la nostra attenzione sulle espropriazioni di fondi rustici avvenute nei singoli circondari nel periodo 1873-82, per mancato pagamento dell'imposta fondiaria, notizie anche queste richieste ai signori Intendenti di finanza.

Un ultimo questionario fu diretto agli stessi funzionarî per conoscere l'influenza esercitata dal monopolio sulla coltivazione e sulla industria dei tabacchi. Simile questionario fu pure inviato ai signori Sindaci di quei comuni ove il tabacco si coltiva.

I dati relativi ai prospetti che ci è parso opportuno e talora necessario compilare ad illustrazione dei singoli argomenti trattati nel nostro lavoro, ci sono stati forniti, dietro richiesta, dal Ministero delle finanze, dal Ministero dei lavori pubblici, dal Ministero dell'agricoltura, dalle Camere di commercio, dai Conservatori delle ipoteche, dai Provveditori scolastici e da persone competenti. Siffatti lavori, a cui abbiamo dato sovente il più ampio sviluppo, per gli opportuni confronti, estendendoli talora ad altre regioni d'Italia non che ad altre nazioni, riguardano gli argomenti che seguono:

Beni dell'Asse ecclesiastico, beni dell'antico Demanio, beni ex-gesuitici e liguorini, venduti a tutto il 1882, coi relativi prezzi medî per ettaro;

Divisione delle proprietà nelle singole provincie dell'Isola e nelle altre regioni del Regno;

Imposta fondiaria sui terreni nelle singole provincie dell'Isola e nelle altre regioni del Regno;

Sovrimposta comunale e provinciale alle imposte erariali per l'undicennio 1871-81;

Bilanci preventivi comunali e provinciali;

Distribuzione del territorio delle provincie siciliane;

Prospetto coi rapporti percentuali sulle colture per le sette provincie siciliane;

Rapporto fra la superficie geografica e la superficie coltivata, e prodotti agricoli che si ottengono in ciascuna provincia dell'isola e nelle altre regioni del Regno;

Numero dei comuni, nei quali si esercitano le diverse colture agrarie;

Proporzione dei prodotti agricoli per ogni cento abitanti;

Prati naturali ed artificiali;
Statistica del bestiame confrontata con quella di altre nazioni;
Prezzi dei principali prodotti agrari e del pane;
Istituti di previdenza e notizie sul risparmio;
Emigrazione;
Movimento commerciale speciale d'importazione e di esportazione per ogni singola provincia dell'Isola;
Viabilità (ferrovie, strade nazionali, provinciali e comunali);
Irrigazione;
Terreni paludosi;
Popolazione agricola;
Clima.

Riuniti così i materiali che, nelle speciali condizioni della Sicilia, reputammo più opportuno raccogliere, mercè le visite ai capo-luoghi e ad altre località dell'Isola e mercè una corrispondenza attiva con quasi tutte le autorità dell'Isola stessa e con le amministrazioni centrali, ci dovemmo accorgere che quasi tutti i documenti, pervenutici in tal modo da fonti diverse e con mezzi non sempre eguali, se in alcune parti erano soddisfacenti, in altre erano o incompleti, o inesatti. Ciò rese necessario, per conseguenza, respingere non pochi lavori, perchè fossero modificati e corretti, ed eziandio, dove fosse stato possibile, illustrati e completati. Ciò non di meno si riscontreranno delle lacune, le quali non ci fu dato di colmare per difetto ostinato di notizie, che tutt'oggi invano si aspettano, quantunque più volte sollecitate.

Esaminati, vagliati, confrontati fra loro, secondo il nostro potere, e completati gli elementi, che costituivano una mole non indifferente, trovammo in primo luogo indispensabile riassumere in forma concisa, ma particolareggiata, le risposte pervenute dai Sindaci sopra ogni argomento, e tale riassunto credemmo farlo per circondario, non senza però far rilevare le differenze che talora scorgevansi fra comune e comune; ed a quest'ultimo scopo si sono compilati dei prospetti per ciascun circondario della Sicilia, dai quali si potranno rilevare opportune notizie in ordine alle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori di ciascun comune della Sicilia, non che altre, le quali si riferiscono alla proprietà, alle imposte e ai voti, che si esprimono per il miglioramento delle condizioni morali e materiali della classe agricola dei rispettivi territori comunali. Fatti i riassunti circondariali, si compilarono quelli per provincia, ottenendosi in tal modo di aver riuniti quei caratteri che ciascuna aveva comuni. Analogo lavoro venne fatto sulle risposte ricevute dai signori Pretori.

In quanto agli elementi raccolti nelle visite locali, dalle monografie, dagli enti morali e da varie persone competenti, ci convenne, dopo un esame lungo e minuzioso, per vagliarli a seconda delle origini di luogo e di persone, cementarli insieme per riepilogarli, innestandovi opportunamente alcuni prospetti statistici che giovano ad illustrare gli elementi stessi.

Da questo lavoro di riassunzione lungo e faticoso ci sembra si possa trarre un costrutto, perchè le risposte, come potrà rilevare chi attentamente le esamina, si possono spesso completare e chiarire a vicenda; e dai riassunti per circondario (lavoro non mai fatto per la Sicilia), nei quali sono messe sott'occhio tutte le risposte spogliate del

ridondante, si può avere un'idea abbastanza completa delle condizioni agricole ed economiche di tutti i circondari della Sicilia.

L'insieme del lavoro non è, nè può essere completamente in perfetta armonia in tutte le sue parti; ma le difficoltà e le contrarietà incontrate, di cui abbiamo dato una incompleta idea, debbono esser tenute nella debita considerazione dall'attento ed imparziale lettore.

Accenneremo ora alla divisione del lavoro. Esso comprende quattro parti formanti due tomi, di cui il primo contiene:

1° La presente parte generale;

2° La Relazione generale secondo il programma della Giunta. In questa parte sono riepilogati i lavori che è stato possibile rintracciare sull'argomento, oltre che sono pure in essa riepilogate le monografie, avendo procurato d'improntare, per quanto ci è stato possibile, la fisionomia dell'Isola nel suo complesso.

Ma siccome le condizioni agricole ed economiche della classe agricola per le provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti sono ben diverse da quelle per le provincie di Siracusa, Catania e Messina, è stato mestieri dividere il lavoro in due gruppi. Nel primo si distinguono i caratteri che sono comuni alle prime quattro provincie e nel secondo quelli delle altre tre.

Il secondo tomo contiene la parte terza e la quarta, cioè:

3° La descrizione per circondario delle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori. A questo lavoro, come appendice, farà seguito un indice analitico per comune delle più importanti notizie relative alle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori.

4° La descrizione delle condizioni sociali ed economiche dei contadini. Queste parti (3ª e 4ª) comprendono sette riassunti (uno per provincia) ed una prefazione, nella quale sono descritti, a grandi tratti, ma fedelmente e coscienziosamente, i caratteri comuni a tutta la classe agricola dell'Isola. Il lavoro è stato fatto quasi per comune allo scopo di evitare il malvezzo lamentato, specialmente per la Sicilia, di generalizzare e spesso di esagerare i mali, confondendo il buono col cattivo. Gli elementi di cui ci siamo serviti per la compilazione del tomo secondo sono costituiti da notizie di fatto, raccolte sul luogo, dalle risposte date al questionario diretto ai pretori ed ai sindaci, nonchè da informazioni ricevute da autorevoli e spassionate persone.

Due fascicoli a parte comprenderanno poi i prospetti statistici, che per la loro mole non ci fu dato inserire nella Relazione.

Accenneremo ora succintamente i risultati ottenuti dalle nostre ricerche e premetteremo qualche osservazione relativa ai lavori statistici.

Malgrado l'insufficienza e le lacune riscontrate nelle risposte ai nostri quesiti, pure non ci fu difficile formarci criteri sicuri e razionali; mentre, al contrario, non ci fu dato concretare un giudizio sicuro ed attendibile quando ci convenne fare assegnamento sui dati statistici, avvegnachè questi non solo furono trovati assai deficienti, ma talora inesatti ed anche dubbi. Nè le statistiche ufficiali talvolta vanno esenti da questi difetti, come sarebbe agevole dimostrare. Le notizie pervenuteci sulle produzioni campestri, quelle sul reddito dei terreni e altre sulle spese occorrenti per ciascuna coltivazione furono così vaghe, indeterminate ed inattendibili da far disperare di un serio risultato: quelle poi pubblicate nel *Bollettino di notizie agrarie* intorno alla produzione

delle piante coltivate, ci sembra che siano attendibili fino ad un certo punto. Non intendiamo con ciò muovere censura all'Amministrazione, ma i mezzi che essa adopera per raggiungere il proprio intento non rispondono sempre all'importanza delle ricerche. Dobbiamo lasciare questa parte non solo perchè secondaria allo scopo dell'Inchiesta, ma perchè la tratteremo nel corso del lavoro con sufficiente sviluppo.

II.

Condizioni dell'agricoltura e delle industrie affini.

Quesiti fatti in proposito e risposte ottenute. — Riassunto grafico. — Superficie coltivata, incolta, incoltivabile. — Boschi. — *Industrie derivate dalle piante.* — Produzione del vino — Questioni sull'*ingessamento.* — Stato attuale dell'industria vinicola. — Miglioramenti che si potrebbero ottenere. — Pomologia ed orticoltura.

Sorvoliamo sulle generalità che si riferiscono al clima, al terreno, alle condizioni geografiche, topografiche, geologiche, orografiche, idrografiche, meteorologiche, ecc. di ciascuna provincia; queste ed altre notizie di ordine secondario, sebbene interessanti, non si possono riassumere, e l'accennarle soltanto porterebbe per conseguenza il ripetere due volte la medesima cosa, per cui c'intratterremo principalmente su ciò che più da vicino forma oggetto delle nostre indagini.

Come dianzi accennammo, è nostro parere che le informazioni procurateci, sebbene talora incomplete, da tutte le località della Sicilia, unite alle visite sui luoghi e agli schiarimenti di uomini esperti in cose agrarie, sieno bastevoli per avere l'immagine delle vere condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori.

Prima di emettere il nostro giudizio vogliamo ricordare quelli dei Sindaci dell'Isola, ai quali furono diretti, fra gli altri, questi quesiti:

18. *a*) Dall'epoca del risorgimento nazionale si sono fatti dei progressi nell'agricoltura? vi è stato risveglio nell'amore per le cose agrarie?

b) Il Governo che cosa ha fatto per promuovere il miglioramento dell'agricoltura e degli agricoltori?

c) È stata efficace l'azione del Governo nel promuovere miglioramenti all'agricoltura e alle industrie affini? se negativamente, quali ne sono le ragioni?

19. *a*) Si sono migliorati i sistemi di coltivazione e rotazione?

b) Nella preparazione del vino si è apportata qualche modificazione dal 1860 in poi? se sì, quale?

c) Quali miglioramenti si sono apportati nell'industria agraria?

Le risposte a questi due quesiti nel loro principale significato, affermativo, cioè, o negativo, sono riassunte nel seguente prospetto, dal quale risulta che dei 357 comuni, tolte le astensioni, soltanto una metà dichiarano che dall'epoca del risorgimento nazionale si è fatto qualche progresso in agricoltura e vi è stato risveglio nell'amore alle cose agrarie; *meno di un decimo* affermano che il Governo qualche cosa ha fatto

in pro dell'agricoltura e degli agricoltori, ma fra questi non tutti però riconoscono l'efficacia dell'azione governativa.

Inoltre i tre decimi circa dei comuni, tolte sempre le astensioni, hanno dichiarato che si sono migliorati i sistemi di rotazione e coltivazione, mentre poco più di un decimo ammettono che qualche miglioramento siasi introdotto, dal 1860 in poi, nella preparazione del vino; insignificante è il numero dei comuni (7 di fronte a 265 negativi) che ammettono siasi introdotto qualche miglioramento nella industria casearia.

Ecco adesso il prospetto più sopra accennato:

PROVINCIE	Numero dei comuni per provincia	Numero dei comuni corrispondenti ai quesiti																	
		Diciottesimo									Diciannovesimo								
		Lettera (a)			Lettera (b)			Lettera (c)			Lettera (a)			Lettera (b)			Lettera (c)		
		Sì	No	Comuni che non hanno risposto	Sì	No	Comuni che non hanno risposto	Sì	No	Totale eguale alla sesta rubrica precedente	Sì	No	Comuni che non hanno risposto	Sì	No	Comuni che non hanno risposto	Sì	No	Comuni che non hanno risposto
Caltanissetta	28	10	9	9	2	15	11	1	1	2	8	10	10	6	13	9	1	12	15
Catania	63	27	34	2	10	44	9	6	4	10	13	43	7	10	44	9	1	43	19
Girgenti	41	16	17	8	1	32	8	1	»	1	8	25	8	4	29	8	»	33	8
Messina	97	39	58	»	3	84	10	3	»	3	21	66	10	»	87	10	»	80	17
Palermo	76	39	31	6	8	57	11	8	»	8	21	44	11	10	54	12	3	59	14
Siracusa	32	14	10	8	3	21	8	2	1	3	4	18	10	5	17	10	1	19	12
Trapani	20	15	5	»	1	19	»	1	»	1	11	8	1	5	15	»	1	19	»
Totale	357	160	164	33	28	272	57	22	6	28	86	214	57	40	259	58	7	265	85

QUESITO XVIII
- (*a*) Dall'epoca del risorgimento nazionale si sono fatti dei progressi nell'agricoltura? vi è stato risveglio nell'amore per le cose agrarie?
- (*b*) Il Governo che cosa ha fatto per promuovere il miglioramento dell'agricoltura e degli agricoltori?
- (*c*) È stata efficace l'azione del Governo nel promuovere miglioramenti all'agricoltura e alle industrie affini? se negativamente, quali ne sono le ragioni?

QUESITO XIX
- (*a*) Si sono migliorati i sistemi di coltivazione e rotazione?
- (*b*) Nella preparazione del vino si è apportata qualche modificazione dal 1860 in poi? se sì, quale?
- (*c*) Quali miglioramenti si sono apportati nell'industria casearia?

I risultati che emergono dal suddetto prospetto non potranno esprimere con esattezza scrupolosa e matematica il vero stato delle cose, perchè qualche contraddizione e qualche esagerazione si è rilevata nelle risposte ottenute dai Comuni. Ma quelle cifre, fatta pure astrazione da queste circostanze, che sono vere eccezioni, denotano

però sempre, inconfutabilmente pur troppo, le condizioni certo non floride dell'agricoltura siciliana, dell'industria enologica e della pastorizia.

Questo quadro, tutt'altro che confortante, armonizza con tutte le risposte date dai Sindaci al questionario loro inviato, armonizza con le notizie forniteci da persone autorevoli cui ci siamo diretti e da talune autorità politiche, e finalmente armonizza con le notizie contenute nelle ricordate monografie che ottennero parte del premio.

Ora prima di entrare in merito dell'argomento, che forma oggetto di esame, cioè dello stato dell'agricoltura in Sicilia, crediamo indispensabile far precedere alcune note intorno alla superficie coltivata in tutta l'Isola.

Circa un terzo della superficie della Sicilia si può considerare come formato dell'istessa natura geologica di quello delle falde dell'Etna. W. Sartorius von Waltershausen (1) calcola che tutt'al più 0.15 (2) della superficie della Sicilia rassomiglino in cultura alle falde dell'Etna. Vi comprende principalmente quel breve tratto di costa che va dal capo di Taormina fino al Peloro; quello quasi eguale presso Milazzo, Barcellona, Spaccaforno, ecc.; la costa da Cefalù a Termini; i dintorni di Palermo dal capo Zafarana fino al disopra di Monreale e di Mondello, e finalmente anche i più prossimi dintorni di Partinico, Trapani, Marsala, Girgenti, Caltanissetta, Aidone, Militello, Modica, Noto, Siracusa. Esso calcola a 0.6 della superficie dell'Isola quella parte che può considerarsi coltivata a metà quasi senz'alberi e produce poco o nulla vino od olio; in essa la rendita del frumento non si ottiene che ogni due anni nei casi più favorevoli, ma spesso ogni tre o quattro anni. Molto più della metà di questo territorio è montuoso. Finalmente calcola a 0,25 la superficie incolta, la quale in parte si può considerare incoltivabile: sonvi dei tratti che tutt' al più possono servire per pascolo o per boschi.

(1) *Aus dem Journal für Landwirth.* 11 Jahrgang, Heft I. Göttingen.

(2) I resultati dei calcoli da noi fatti in proposito, secondo dati raccolti recentemente, differiscono molto da quelli dello scienziato tedesco, come si potrà vedere dal seguente prospetto:

	Estensione delle colture	
	Espressa in ettari secondo i dati dell'inchiesta	In rapporto colla superficie territoriale di ett. 2,690,379
Terreni incolti	172,992	0.064
Boschi	114,928	0.043
Terreni a seminerio	1,744,011	0.647
Terreni a coltura intensiva (Vigne, agrumeti, ecc.)	657,139	0.245
Fabbricati	1,309	0.001
	2,690,379	1.000

E ciò è naturale. Le di lui osservazioni si riportano al 1860. Nei 24 anni, da quel tempo decorsi, sono avvenute tali trasformazioni nelle culture da giustificare simili differenze. Infatti, la superficie occupata dai vigneti, dagli agrumeti, dagli oliveti, dai frutteti, ecc. si è accresciuta notabilmente, tanto che, mentre lo scienziato suddetto la calcola a 0.15, secondo i risultati delle nostre statistiche essa sarebbe oggi 0.245 della superficie totale. Culture più remuneratrici hanno invaso il terreno destinato alla granicoltura nelle vicinanze dei centri popolosi e nei luoghi nei quali la irrigazione è possibile e facilitata, mentre terreni pascolativi, alla loro volta, si sono destinati alla granicoltura: ciò spiega perchè la superficie coltivata a granaglie non è diminuita.

Consideriamo la prima e la seconda parte.

Nel territorio meglio coltivato (0.15), quantunque se meglio e più razionalmente concimato possa produrre di più, pure in talune contrade si sono quasi raggiunti i limiti della massima produzione; ed a ragione il prof. Alfonso (1) dice che le cifre raccolte nelle tavole statistiche di tutte le nazioni d'Europa avevano fatto nascere la convinzione presso i moderni economisti, che i terreni del suburbio di Parigi, destinati a piantonai, ortaggi e pometi, producendo da 2500 a 2700 lire di guadagno lordo per ettaro, la vincevano su tutti i terreni europei governati coi sistemi propri della coltura intensiva. Eppure tale credenza è distrutta dal fatto che i nostri agrumeti assicurano una produzione più ricca, elevando la rendita fondiaria sulla base media di lire 3600 di guadagno lordo per ettaro (2). Non sarebbe arrischiato il dubitare se questa parte dell'isola sia stata coltivata meglio in tempi remoti. Gli agricoltori stranieri stupirebbero della produttività di quei terreni e della cura che si spende agli agrumeti e ai vigneti, i quali ultimi non temerebbero il confronto con quelli del Reno (3).

Invece la superficie a metà coltivata (0.6) che si estende principalmente nell'interno dell'Isola, altre volte, secondo ogni probabilità, fu incomparabilmente produttiva. Infatti ora la terra di Cerere, il granaio d'Italia, non produce più la quantità dei frumenti necessaria al consumo della popolazione, ma la chiede ai mercati esteri e principalmente a quelli dell'Oriente. È vero che intiere superficie a *semineri* si sono trasformate felicemente in ubertosi vigneti, in oliveti e in agrumeti, ma non è da credere per questo che la superficie destinata in Sicilia alla produzione dei cereali sia oggi diminuita di molto da quella che era una volta, perchè non pochi boschi e pascoli si sono trasformati in *semineri*, anzi la superficie di questi può ritenersi accresciuta. Invero, sopra una superficie coltivabile di ettari 1,270,174, sono destinati ai cereali ett. 742,309, dei quali ett. 610,067 a frumento ed il resto a granturco, riso, orzo, avena. La produzione media per ettaro segna appena gli ettolitiri 10.26, inferiore di ettolitri 0.50 a quella del Regno (4).

Indagando le cagioni della diminuita proporzione dei cereali, non possiamo prima d'ogni altro rintracciarla che nelle istituzioni feudali ed ereditarie che per quasi 700 anni corrosero il midollo della vita dell'Isola, la quale fu il trastullo dei suoi conquistatori, degli stranieri dominatori, degli Arabi, dei Normanni, degli Hohenstaufer, dei re di Spagna, dei Borboni. Codeste scosse politiche e le istituzioni feudali non potevano non rovinare l'agricoltura, il benessere, il commercio, il traffico con l'estero e per conseguenza il suo sviluppo intellettuale, mali dai quali non si è per anco sollevata.

Alle disgraziate condizioni politiche che per lungo tempo hanno travagliato la Sicilia ed alle quali devesi la decadenza dell'agricoltura e del benessere materiale, si

(1) *Trattato sulla coltivazione degli agrumi*. Palermo, Tip. L. P. Lauriel, 1875.

(2) Il prof. D'Anna in una sua monografia del circondario di Modica dice che un ettaro ad orto vicino a questa città arriva ad affittarsi per lire 3500 all'anno.

(3) Il chiarissimo prof. G. Jnzenga fin dal 1855 scriveva: « La vite a Mascali, territorio alla base dell'Etna, governasi con metodo da non invidiare i più ragionati d'oltremare e d'oltremonte ».

(4) Queste notizie sulla estensione della coltura dei cereali sono di fonte ufficiale.

aggiungono altri impedimenti che avrebbero potuto essere evitati da un accorto regime. Fra questi annoveriamo il diboscamento, che in questi ultimi secoli è stato praticato in una maniera desolante; e per quanto gli scrittori di cose agrarie e forestali si sforzino a dimostrare che l'azione attribuita ai boschi è stata ridotta da recenti studi ed esperimenti, non potrà negarsi il fatto che in un clima quasi tropicale, la distruzione dei boschi è stata seguìta dal disseccamento di molte sorgenti; ed attualmente nell'interno della Sicilia difetta l'acqua indispensabile per un'estesa coltura, la quale un tempo aveva occupato un posto molto importante nell'azienda rurale della Sicilia.

Tralasciamo questo importante argomento, tanto più perchè sufficientemente sviluppato nel corso dell'opera. Ricordiamo solo che, secondo le cifre ufficiali, i terreni svincolati e vincolati alla fine di maggio 1883 erano i seguenti per tutta la Sicilia:

Superficie boscata ettari 127,984, cioè il 4.96 della superficie geografica;

Superficie cespugliata ettari 32,810, cioè 1.26 della superficie geografica;

Superficie boscata-cespugliata ettari 160,794, cioè il 6.22 della superficie geografica (1).

I pochi boschi sparsi qua e là su taluni monti della Sicilia sono quasi tutti in uno stato estremo di abbandono. I proprietari non esigono nessuna cura, nè pensano di far sorvegliare gli speculatori a cui hanno venduto il taglio di un appezzamento boschivo. Nè il bosco della Ficuzza, che trovasi nel territorio della provincia di Palermo, tra i comuni di Marineo e Corleone, offre il lodevole esempio di una savia amministrazione; anzi si è osservato che fino all'epoca in cui appartenne all'amministrazione della lista civile ebbe vita prospera, ma dacchè passò al Demanio è ridotto in uno stato deplorevole.

Or riservandoci di ritornare sull'argomento quando tratteremo dei rimedi riconosciuti opportuni per la trasformazione materiale e per gli effetti che essa deve arrecare alle condizioni morali dell'Isola, secondo il desiderio della Giunta per l'Inchiesta agraria, accenneremo, per quanto è possibile brevemente, allo stato dell'economia agraria.

Le conseguenze della distruzione dei boschi dovevano avere anche la loro influenza su tutta l'economia agraria dell'Isola, perchè un ramo dell'agricoltura non si sviluppa che per lo svilupparsi degli altri, fra essi esistendo sempre un rapporto di dipendenza. Quando l'acqua sapientemente regolata irrigava lussureggianti praterie, avevano nutrimento immense mandre di buoi e cavalli, immensi greggi di pecore; cosicchè il mondo animale entrava, come dev'essere, quale parte integrante dell'economia agraria, procedendo nell'esercizio di essa a pari passo colla coltivazione della terra. Ed ora non può dubitarsi che, nonostante la naturale bontà del terreno, con l'andare del tempo, quasi senza nessuna concimazione e senza un sufficiente numero di bestiame, un certo esaurimento doveva colpire il terreno stesso, ed anzi è da meravigliarsi che ciò non siasi verificato in maggiori proporzioni. H. Davy sino dal 1840 attribuiva alla prolungata coltivazione dei cereali lo stato deplorevole nel quale sono caduti i paesi che altra volta costituivano i granai di Roma (2).

(1) Relazione parlamentare sulla esecuzione della legge forestale 20 giugno 1877.

(2) *The collected workes of sir H. Davy*, 1840, vol. VIII, pag. 58.

Ora se all'ignoranza assoluta dell'arte di concimare i terreni aggiungiamo la cattiva lavorazione delle terre, non soltanto per quanto si riferisce alla bontà degli strumenti agricoli, dacchè la meccanica agraria è un mito per la gran massa degli agricoltori, ma ancora alla scelta dell'epoca opportuna ai lavori applicati al terreno; e se vi aggiungiamo inoltre l'esportazione dal podere delle granella e della paglia — sintesi del lavoro vegetativo delle piante, senza che siano restituite in forma di concime — lo sperpero delle ossa animali, che si mandano all'estero, o si disperdono, le rotazioni sbagliate, e, in una parola, che è sconosciuto affatto l'ordinamento di una bene intesa economia agraria, è facile spiegare la mancanza di prodotti, i quali in seguito non potranno che diminuire sempre più, ove perseverisi nel tradizionale empirismo.

Conchiudendo diciamo che non può disconoscersi che l'industria agraria trovisi molto addietro e lungi da quello stato di floridezza che sarebbe suscettibile di raggiungere se fosse animata e retta da meno irrazionali principî. Queste parole che il professore Caruso scrisse fino dal 1869, possono pur troppo ripetersi adesso quale risultato delle nostre indagini.

Industrie agrarie. — Sulle condizioni delle industrie derivanti dalle piante si è trattato nel corso del lavoro, ma ci piace fare qualche osservazione d'ordine generale sui vini della Sicilia, come la più vitale per l'Isola.

Sarebbe superfluo dimostrare l'importanza della industria enologica in Sicilia, ove molte contrade ritraggono la sussistenza unicamente dalla vite, che costituisce una fra le principali sorgenti di ricchezza dell'Isola. La singolare ricchezza proverbiale in talune zone, l'attitudine a produrre vini svariatissimi, le qualità del terreno, il clima, tutto insomma contribuisce a far credere che la Sicilia potrebbe divenire un grande emporio vinifero dell'Europa.

Ma, risponde il fatto a questa deduzione che scaturisce dalle condizioni propizie dell'Isola per la produzione del vino?

Ne dubitiamo, non per quanto concerne la quantità, chè siamo già sulla via di vedere coperta da vigneti tutta quella parte di terreno che si stima adatto a tale coltura, ma per la qualità. - Non basta soltanto decantare con enfasi queste sorgenti di ricchezza; bisognerebbe invece collo studio perseverante e colla pratica razionale ottenere che tali sorgenti medesime gettassero linfa copiosa e perenne. Non basta decantare il clima, il bel cielo, i terreni svariati per composizione, giacitura, esposizione, ecc., converrebbe trarre tutto il profitto da tanta ricchezza di doni naturali, e ciò - perchè tacerlo? - non accade: è noto invece che regioni nordiche in condizioni meno favorevoli per la coltura della vite sanno produrre meglio di noi vini da pasto, serbevoli, *armonici*, profumati, e nessuno porrà in dubbio che sono a preferenza dei nostri ricercati nel gran mercato.

Quale la ragione della nostra inferiorità?

Il professore Caruso a tal uopo fa queste domande (1).

« Di che si manca?

Di terreno forse?... No.

Di clima?... Nemmeno.

(1) *Trattato di viticoltura e vinificazione.* Stamperia di G. Lorsnaider, Palermo, 1869.

Di sole?... neppure - chè ne abbiamo anche troppo, tanto da far dire ad alcuni scrittori che il sole meridionale sia un ostacolo possente ed invincibile alla riuscita di buoni vini; motivo per cui certi libri hanno eccitato fra noi le risa e il dileggio, giacchè grande leggerezza addimostrano in chi li scrisse, pei quali la frivolezza è pari alla presunzione di volerci dare consigli da lungi senza neppure conoscere noi e la nostra posizione ».

Si manca dunque di arte enologica; ce lo ripetono le risposte dei rappresentanti i Comuni della Sicilia; ce lo indicano le più recenti esposizioni regionali; ce lo indica, quel che è più, il fatto stesso che quasi tutti gli anni, ingenti quantità di vini, sopraggiunta l'estate, si intorbidano ed inacidiscono e sono venduti a prezzi vilissimi; ce lo indicano infine anche gli stessi stranieri; e infatti, Giulio Simon, tempo addietro affermò nell'Assemblea Legislativa che « l'Italia produrrebbe vini eguali ai nostri se li sapesse fare; non è la vite superiore in Francia, ma l'uomo: » e H. Segnier (1) scrisse: « La fabrication des vins est presque par tout mal faite ».

Questi giudizi se hanno il difetto di essere alquanto generali perchè applicati a tutte le qualità dei vini che si producono in Italia, hanno pur troppo un fondo di vero. Non è giusta la sentenza se applicata ai vini liquorosi (*vins de dessert*) italiani e specialmente siciliani, vini che possono competere con i migliori conosciuti; è meritata invece se riferiscesi ai vini da pasto. E infatti il conte Balbo Bertone di Sambuy (2) nella sua pregevole relazione sui vini italiani all'Esposizione di Parigi afferma, che fra le 14 medaglie d'oro ottenute, 9 furono date a *pieni voti* alle provincie meridionali e tutte per *vini liquorosi*:

Napoli 3 — Palermo 3 — Catania 2 — Messina 1 = 9

mentre sono appena cinque quelle date *stentatamente* ai vini rossi dell'Alta Italia.

E per essere veritieri - osserva l'onorevole Di Sambuy - le *si debbono al vivissimo desiderio* del Giurì d'incoraggiare qualcuno fra i migliori produttori delle provincie superiori! E a tal proposito aggiunge: - Quanto più utile sarebbe all'Italia l'ottenere fama per la bontà dei suoi vini rossi d'uso generale e necessario, anzichè per alcuni vini di lusso che si producono in assai minima copia e servono soltanto alle classi agiate.

Ma tralasciamo queste notizie di ordine generale e limitiamo le nostre osservazioni alla Sicilia.

Dallo specchietto esposto nel cap. I possiamo rilevare che in nove decimi dei Comuni nessun progresso si è ottenuto fin dall'epoca del nostro risorgimento nella vinificazione: è vero che non mancano buoni esempi in qualche contrada dell'Isola, ma finora sono troppo pochi; e troppo lontani siamo perchè la gran massa dei nostri vini regga ai lunghi viaggi per terra e per mare senza alterarsi - e ancor più lontani siamo dallo avere tipi fissi e immutabili di vini da pasto. Recentemente si son viste pubblicazioni che incoraggiano a smerciare vini pessimamente preparati, quali vini da taglio, e soggiungono anzi che la Sicilia dovrebbe mirare a produrre solo siffatti vini da taglio (che si

(1) *L'agriculture en Italie* par H. SEGNIER — Paris, à la Société des agriculteurs de France, 1878.
(2) Relazione sulle bevande fermentate, presentate all'Esposizione universale di Parigi, 1878.

vendono a prezzo vile) e quasi si è voluto implicitamente dichiarare che non si possono produrre convenientemente che tali vini, perchè di dubbia riuscita quelli da pasto. Non occupiamoci di chi, o per ignoranza delle località, o per mancanza di cognizioni tratta così gravi argomenti con imperdonabile leggerezza, e procediamo avanti.

Non è qui il luogo di indagare le cause per cui i vini da pasto siciliani non sono serbevoli, non reggono ai lunghi viaggi, s' inacidiscono, s' intorbidano in modo che coll'andare del tempo si finisce per avere un vino scolorato giallo o bruno, invece del suo brillante color rubino.

Sono, codeste, indagini d'ordine scientifico, le quali nè in Sicilia, nè nel continente si sono nonchè fatte (meno pochissime eccezioni) neanco seriamente trattate, subordinandole alle differenze, alle positure, ai climi, alla varietà dei vitigni, alle varietà dei vini che si vogliono ottenere. (1) E a mo' di esempio ci piace accennare ad una delle più importanti pratiche dell'enologia, alla durata del contatto del mosto colle parti solide dell'uva. L'incertezza di siffatta pratica porta conseguenze gravissime per la qualità del prodotto; infatti in molte località si sciupano grandi masse di vini mediante prolungate macerazioni; mentre per ragioni di clima e per le proprietà intrinseche dei vitigni *parrebbe* che, volendo ottenere vini da pasto, il mosto, non appena pigiate le uve, dovrebbe restarvi a contatto un tempo assai più breve di quello che ordinariamente vi rimane (2), perchè il lungo contatto (3) di quelle col vino discioglie facilmente grande quantità di *materie estrattive*, le quali, oltre al coprire l'aroma del vino (*bouquet*) e comunicargli un sapore aspro fino all'amaro, non che introdurvi i germi della fermentazione acetica (*micoderma aceti*) specialmente se, come praticasi, il cappello, durante la fermentazione tumultuosa, sta esposto all' aria, coll' avanzarsi del vino si fanno insolubili, precipitano in parte e fra queste la materia colorante, e quindi

(1) I lavori compiuti nella stazione agraria di Palermo riguardano, per lo più, argomenti d'indole puramente scientifica; sicchè poco da questa istituzione si sono avvantaggiate e l'agricoltura e le industrie agrarie. — Infatti ecco gli studi e le ricerche compiute da questo istituto:

Sulla phytoptosi della vite - Sul lavoro della acrofilla nella vite - Alcune esperienze col metodo De Gregorio per guarire gli agrumi del mal di gomma - Intorno alla malattia denominata marciume dell'uva (Albinia Wockiana Briosi) - *Il mal di Cenere od una nuova crittogama negli agrumi- (apiosporium citri Briosi e Passerini) - L'estrazione dell'acido citrico cistallizzato, ecc. - Sul valore nutritivo del Panicum plicatum considerato come pianta foraggiera - Ricerche chimico-idrologiche sulle acque potabili e d'irrigazione di Palermo e dintorni - Ricerche periodiche sulla salubrità dell'aria di Palermo - Sulla produzione del tannino nelle foglie del sommacco - Studio sul sommacco irrigato e non irrigato - Sul pidocchio nero degli agrumi - Il rimedio Pitti contro il pidocchio degli agrumi - Coltivazione sperimentale di alcune varietà di tabacco - Osservazioni meteorologiche eseguite nel 1879 applicate all'agricoltura - Influenza dell'elettricità atmosferica sulle viti - Varie esperienze sull'applicazione del solfuro di carbonio per distruggere la fillossera - Il sistema Babo per distruggere la fillossera - Sopra un nuovo insetticida - Ricerche sul sommacco - Composizione delle carrube di Sicilia - Risultati delle analisi del pane che si consuma in Sicilia - Sul pidocchio bianco degli agrumi - Sul pidocchio degli agrumi.*

(2) Il barone Babo, direttore della I. R. scuola superiore d'Enologia di Klosterneumburg, è di questo parere: accenna non solo alla Sicilia, ma all'Italia e specialmente alla parte meridionale del continente (*Die Weinbau: Zeitschrift für Weinbau und Kellerwirtschaft, 1879*).

(3) Prof. D. J. NESSLER, *Die Behandlung des Weines insbesondere auch Verhütung und Beseitigung von Weinkrankeiten*, pag. 27 e 28; Rovemburg, 1873.

ne viene di conseguenza un vino, che fa deposito (come avvene infatti costantemente), che scolorisce, ecc. (1)

Che dire poi della manutenzione dei vasi vinari e dei pochi apparecchi ed attrezzi indispensabili alla industria in esame? e delle cantine? (se tali possono appellarsi località umide, sporche, senza ventilazione, ecc.). Che dire dei danni cagionati alla bontà del vino, nonchè alla igiene, dall'ingessamento dei vini praticato tuttora e non in piccola scala, specialmente nella vasta regione Etnea? (2) E insomma, oc-

(1) È una falsa dottrina quella che sostiene essere il tannino che contribuisce alla durata del vino rosso, poichè (ognuno lo sa per propria esperienza) i vini bianchi, abbenchè non contengano che tracce appena di tannino, pure sono assai più serbevoli dei vini rossi. Che i produttori di vino rosso provino una volta a moderare, secondo il mio processo, l'accrescimento del tannino durante la fermentazione, e io credo, con piena fiducia, che i loro prodotti riesciranno più omogenei di quello che non furono finora, e che possederanno sapore più grato ed una più lunga durata. Non si può precisare quanto tempo le vinacce debbano restare in contatto del vino in fermentazione, affinchè abbandonino sufficiente quantità di materia colorante, e perchè il meno che sia possibile di materia tannica venga disciolta; ciò dipende non solo dalla specie dell'uva, ma anche dalla qualità del mosto........ (NEUBAUER — *Sulla chimica del vino).*

(2) Il Pollacci avendo studiato l'effetto dell'ingessamento dei vini e dei mosti perviene a queste conclusioni sulle quali stimiamo non inutile chiamare l'attenzione dei lettori:

« 1. Che il solfato di potassio che si produce nella preparazione del vino col metodo dell'ingessamento, è realmente quello acido, e non il neutro.

« 2. Che la produzione di detto sale è di circa un gramma a litro, praticando l'ingessamento sul vino già fatto, mentre facendo fermentare il gesso con le uve, il solfato acido può ascendere, per la stessa quantità di vino, fino al peso di 5 a 6 grammi.

« 3. Che indipendentemente dal solfato acido di potassio, i vini ingessati sono molto ricchi di solfato e tartrato di calcio, in guisa che potrebbero, generalmente parlando, essere considerati come soluti saturi dei due ridetti sali.

« 4. Che nella fermentazione delle uve ingessate vi ha riduzione di solfato di calcio con isvolgimento di acido solfidrico e produzione di mercaptano etilico, la cui produzione varia secondo che variano la quantità del gesso adoperato e la durata della fermentazione.

« 5. Che ingessando fortemente le uve, conforme dai più si pratica, il mercaptano, che si forma, è in quantità sensibile tanto all'olfato che al gusto.

« 6. Che questo mercaptano, derivando principalmente dall'azione dell'acido solfidrico sull'alcool, si riscontrerà di conseguenza, come di fatto si riscontra, anche nei vini fatti con uve semplicemente commiste a solfo.

« 7. Che l'acido solfidrico non disturba la fermentazione, se è in quantità piccolissima, la difficolta invece, impedendole per lo più di completarsi, se esso è in quantità meno piccola.

« 8. Che facendo agire lo stesso acido in forte quantità sul mosto, o su qualunque altro liquido fermentescibile, la fermentazione in questo caso, non ha più luogo.

« 9. Che i vini fatti, associando le uve al puro solfato di calcio, sono altresì più acidi di quelli preparati con le uve medesime, ma non associate a solfato.

« 10. Che infine la presenza del mercaptano nei vini, oltrechè con l'olfato, che ne è il migliore reattivo, può essere desunta dai prodotti risultanti dalla scomposizione della di lui molecola, e particolarmente dall'acido solfidrico, operando al coperto dell'aria, dall'anidride solforosa, operando in presenza di quantità sufficiente d'aria ».

Intorno poi all'*ingessamento dei vini* rispetto all'igiene ci pare opportuno accennare alcuni studi fatti in proposito.

La gessatura dei mosti e dei vini è una pratica usata già dagli antichi greci e romani, i quali

corre forse dimostrare l'evidenza, che cioè l'arte enologica non si conosce dalla maggior parte dei produttori di vino? Or ciò se è deplorevole in massima, lo è specialmente in Sicilia ove grandi cure si prodigano ai vigneti, e ben disse il signor Basile, (1) trattando dei vini che si producono alle falde dell'Etna: « Il coltivatore etneo giunta l'epoca del raccolto abbandona il suo prodotto al fato, il vino viene, per così dire, come vuol venire; il coltivatore sagace, cede sotto l'incubo di inveterate pratiche e quasi non credendosi più responsabile della riuscita del vino, non

ultimi la chiamavano *conditura vinorum*. Oggigiorno nel mezzodì della Francia, Spagna e Italia e specialmente nella nostra Sicilia si producono grandi quantità di vini gessati.

La questione si riduce a questo: è o non è dannosa all'igiene la presenza del solfato acido di potassio ($HKSO^4$) nel vino? Se sì, in quale quantità questa materia deve essere contenuta nel vino per tornar nociva al consumatore?

Chimici ed igienisti valenti disputano ancora su ciò ed il nodo della questione che non è ancora sciolto venne nel luglio 1880 tagliato dal Governo della repubblica francese, il quale diramò una circolare ai procuratori generali con le disposizioni seguenti:

1. Che l'immunità di cui godono i vini gessati in virtù della circolare 21 luglio 1858 non deve essere più ammessa ufficialmente;

2. Che la presenza del solfato di potassio nei vini del commercio, risulti esso da gessatura del mosto, da mescolanza di gesso o di acido solforico ai vini o dal *taglio dei vini gessati*, non deve essere tollerata che entro un limite massimo di due grammi per litro.

Questa disposizione, che andò in vigore col 1° agosto 1881, mise il panico nei produttori di vino siciliani, i quali fanno uso ed abuso del gesso nel prepararlo.

Sembra che solo negli individui non assuefatti a bere vini gessati questi producano dei disturbi intestinali per l'azione drastica del solfato acido di potassio; chè nei paesi in cui si pratica la gessatura non furono avvertiti inconvenienti per l'uso prolungato che se ne fa.

Louis De Martin, in una sua nota sulla gessatura dei mosti, asserisce che « non una osservazione vien fatta per parte dei medici degli ospedali del mezzogiorno della Francia, dove si consumano tutti vini trattati con gesso, che ne metta in dubbio la loro innocuità ».

Non è ancora in modo plausibile spiegato scientificamente il perchè della gessatura, cioè quale azione abbia il gesso sui componenti del mosto e del vino per indurre in questo quelle speciali qualità per cui si è indotti a praticarla.

Si pratica la gessatura per facilitare la conservazione del vino, per ravvivarne il colore e aumentarne la vinosità.

In Sicilia viene praticata la gessatura in tre modi e per tre scopi: si spolvera di gesso l'uva perchè durante il trasporto dalla vigna al palmento non venga mangiata da chi la porta; si copre di gesso il cappello delle vinacce nel palmento per impedirne l'inacidimento durante la fermentazione; la terza infine si pratica al momento del travasamento del vino per chiarificarlo.

Non si ha misura nel praticare queste tre operazioni.

Quando si pratica la gessatura sul mosto, maggiore è la quantità di solfato acido di potassio che si rinviene nel vino, poichè una maggiore quantità di tartrato acido di potassio (cremor tartaro) sta disciolta nel mosto che nel vino.

Pare accertato che nei vini gessati oltrechè solfato acido di potassio si trovi pure disciolto del solfato di calcio (gesso) e acido tartarico libero. All'azione di quest'ultimo si vorrebbe attribuire il maggior coloramento del vino gessato.

La maggiore conservabilità dei vini gessati vuolsi attribuire alla sostituzione del solfato acido di potassio al tartrato acido di potassio, sale assai instabile e dalle cui facili alterazioni derivano molte malattie dei vini. Il tartrato di calcio essendo insolubile, in un liquido contenente alcool, precipita al formarsi di questo.

(1) *Studi sui vini dell'Etna*. - Tip. Donzuso. Acireale, 1881.

tiene guida razionale per la fabbricazione, e così abbiamo da noi abilissimi coltivatori e pessimi enologi ».

E il chiarissimo prof. ing. Briosi: « La viticoltura in Sicilia è delle più avanzate che si conoscano. Poco resta a perfezionare, anzi è forse il caso di vedere se, per alcune contrade almeno, non siansi di già oltrepassati nelle cure i confini segnati dalla massima del tornaconto. L'enotecnia, ossia l'arte di fare e di custodire il vino, invece lascia ancora molto, ma molto a desiderare. E con questo non vuolsi dire che anche oggidì la Sicilia non faccia vini buoni e prelibati; molti ne abbiamo lodati nel corso di questa memoria, ma la questione è un'altra, e cioè: Ritrae la nostra maggiore isola dai suoi stupendi vigneti tutto il profitto che dovrebbe e potrebbe? Noi non lo crediamo; all'opposto la riteniamo ancora tanto lontana da questa mèta, che quanto essa attualmente produce, prova per noi più la bontà della materia prima e la valentia di alcuni pochi agricoltori ed industriali, che non la generale conoscenza dei buoni metodi di vinificazione ». (1)

E il Ministero stesso negli Annali di agricoltura (1870-74) scrive in proposito: « Peccato che a tante cure spese attorno alle viti non corrispondano nel più dei casi quelle che si consacrano alla preparazione dei vini. Hannovi, non vi è dubbio, nella isola di Sicilia e nelle altre minori, che le stanno attorno, vini degni della più grande considerazione, come sono i *marsala* che si fabbricano principalmente colle uve di Castelvetrano e Campobello, gli *zucco* di Palermo, i *moscati* di Siracusa, i vini liquorosi e profumati delle Lipari; ma di fronte a questi vini, dei quali si produce una quantità relativamente assai limitata, qual sorte aspetta gli altri vini che in gran massa ottengonsi in quei vigneti? Ciò che in paese non trova smercio è inviato all'estero, non per esservi adoperato quale è, ma per servire da materia colorante, da condimento per i vini deboli (e, noi aggiungiamo, per i vini fatti alla *Petiot*, cioè con l'aggiunta di acqua e zucchero alle vinacce; operazione ripetuta 4 o 5 volte in Francia, fino a ottenere, coll'aggiunta dell'acqua 5 volte la quantità del vino primitivo), che sotto la mano dell'uomo acquistano pregio, e ridotti diversi da quelli che le uve seppero produrre, ci tornano preziosi e graditi sulle mense camuffati da vini stranieri ». (2)

Delineato lo stato, certo non florido, della nostra enologia, diamo fine a questo argomento domandandoci:

È sperabile promuovere serî e non illusorî miglioramenti coi mezzi fin'oggi adoperati?

(1) *Annali della Stazione Chimico-Agraria sperimentale di Roma;* Roma, tip. Artero, 1881.

(2) Discorrendo dei vini siciliani (*Notizie agrarie e studio sull'agricoltura*, 1879) riferisce il Ministero di agricoltura queste parole del Comizio agrario di Caltanissetta: « Le esigenze commerciali richiedono vini da pasto; ma niuno studio enotecnico fu fatto in proposito ».

Nella prefazione agli atti del consorzio interprovinciale di Sicilia per i concorsi e congressi agrari e del giurì sul concorso di Palermo 1875, leggiamo: « Se si toglie qualche vino di fama assicurata e di tipo costante ed accettato nei commerci dei due mondi come il *marsala*, si può dire che vi sono nel resto tanti tipi quante sono le cantine che li producono; tante varietà quanti proprietari, anzi più le prime che i secondi.

Ricorda poi i vini *Zucco* del duca d'Aumale, come quelli accetti oramai sul mercato estero.

Basta l'azione dei Comizi agrari, i quali, come fu accennato, esistono di nome e non di fatto, per dare un impulso al progresso della vinificazione?

Basta qualche pubblicazione più o meno buona e dai più non letta nè intesa, e qualche conferenza teorica sulle generali, di un'efficacia problematica?

La risposta pare non possa farsi senza qualche titubanza, a meno che dinanzi a questo fatto non convenga chiudere gli occhi e ostinarsi a non vedere. È vero che i progressi nell'agricoltura e nelle industrie affini sono per loro natura lenti e che risultati di qualche importanza non si potranno scorgere da un anno all'altro, ma ci corre molto dal pretendere ciò che non è attendibile dalla stazionarietà. È tempo di lavorare alacremente per migliorare i nostri vini se non vogliamo attraversare una crisi enologica, tanto più che la fillossera, non distrutta e che certo non si potrà distruggere, va acquistando sempre terreno e ci prepara anzi un avvenire non lieto, se con l'arte non ci si industria a non sciupare almeno quel tanto che ci è dato ricavare dalla terra e dalla pianta con non pochi sagrifizi!

Quali sarebbero i mezzi più acconci per promuovere efficaci miglioramenti nell'industria enologica?

A promuovere un serio ed efficace miglioramento alla industria vinicola, stazionaria, meno poche eccezioni, e sollevarla dallo stato attuale deplorevole fin troppo, non bastano le querimonie, nè le disquisizioni puramente teoriche non intese o non credute se non si vedono applicate con soddisfacente esito; nè lo stabilire di tanto in tanto qualche premio per incoraggiare or una or l'altra branca dell'industria in esame. No, questo andare a tentone senza un ben ponderato programma non fece mai conchiudere nulla di serio: bisogna curare il male radicalmente, se no, non si riuscirà che a coprire la piaga senza guarirla. Bisognano *acta non verba*. I problemi della vinificazione sono già risolti e da tanti anni: non si tratta che di farli applicare, istituendo esperienze subordinate alle condizioni delle diverse regioni, rendendoli in termini brevi e precisi senza tante lungaggini, di pubblica ragione. I buoni risultati ottenuti e in una parola il *fatto*, convinceranno più che grossi volumi di pubblicazioni. L'impresa non è certo facile, anzi fra i gravi errori che sono la causa della cattiva vinificazione sta fra i primi l'opinione che fare il vino non sia difficil cosa. Tutt'altro. In Sicilia e quasi in tutta Italia la preparazione del vino è affidata allo stesso personale che lavora la vite (1). È impossibile commettere un errore più grosso di questo. Il proprietario di vigne non sarà mai un manifattore di vino, ma un produttore di uva. Il vino si farà bene quando avremo impiantate tante fabbriche quanti sono i centri viticoli; e poi non si capisce perchè mentre i fabbricatori di carta, di tessuti, di saponi, tutti insomma gli industriali, studiano tutti e tre i fattori per migliorare qualunque industria (la materia prima, la mano d'opera, il materiale di fabbricazione) gli enologi, cioè i proprietari di vigneti, ottenuta la materia prima (l'uva)

(1) Vi sono in Sicilia speculatori i quali comprano dai proprietari di vigneti non l'uva per farne del vino, ma il mosto ottenuto coi metodi già noti, indi lo trasportano in certe località, che chiamano cantine, mentre sono località umide, o mal condizionate e mescolando sovente diverse qualità di mosto, abbandonano al fato la miscela che si accumula nel recipiente. È superfluo aggiungere che il vino che ne risulta, quasi sempre, sopravvenuta l'estate si guasta.

trascurano gli altri due fattori. Se la vinificazione diventasse una industria a parte, sarebbe questo un gran passo pel miglioramento della nostra enologia. Se le Società enologiche coi mezzi di cui possono disporre avessero sperimentato questo sistema, si sarebbero non soltanto avvantaggiate economicamente, ma avrebbero reso un servizio al paese, coll'accreditare tipi di vino della località; invece preferirono comprare (come fecero, per esempio, le Società enologiche di Acireale e di Riposto) vini ingessati, ricchi di acido acetico, vini insomma delle località fatti pessimamente, e volevano fare il miracolo di convertirli in vini di lusso, a forza di aggiungere alcool, di chiarificazioni, ecc. Errori gravi generati dall'ignoranza delle sane discipline, delle quali non si seppe e non si volle in nessuna guisa tener calcolo, con detrimento grave dell'interesse dei soci e dell'industria che le Società stesse esercitavano.

Or lasciamo questo capitolo rivolgendo una parola al Governo perchè studi, nel minore tempo possibile, la maniera di promuovere efficaci miglioramenti mercè ben fatti e adatti esperimenti onde additare la via dritta per incamminarci nel campo non ancora presso di noi esplorato dell'industria enologica, gravemente danneggiata dalla legge relativa alla fabbricazione dell'alcool, la quale oltre l'aggravio non indifferente della tassa, ha cagionato l'arrestarsi dell'industria medesima, e impedito di adoperare convenientemente e in larga scala l'alcool prodotto, per la correzione dei vini; tanto più che per quanto ci venga dall'estero offerto a più buon mercato, questo per la sua qualità non si adatta ai nostri vini, come correttivo; ed ancora una parola rivolgiamo ai proprietari perchè si istruiscano in queste discipline, associno, impieghino i loro capitali in questa benefica arte: e col buon volere e con l'attività non solo non falliranno a glorioso porto, ma si renderanno benemeriti della società dando lavoro a migliaia di operai ed alimento alla produzione razionale dei nostri vini.

Pomologia e orticoltura. — L'insegnamento di queste branche dell'agricoltura, cominciato in Italia recentemente coll'istituzione della Scuola pomologica di Firenze, è sviluppatissimo in Germania, in Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra, ove la coltivazione di ogni frutta e di ogni legume viene insegnata e trattata con speciali monografie ispirate dalla scienza e dalla pratica. E in Italia? Si comincia a fare il primo tentativo appena adesso (1). Per quanto riguarda la Sicilia gli ortaggi sono coltivati più o meno *diligentemente*, ma non più di questo; l'empirismo è generale e per quanto ci consta non vi sono eccezioni (2). Intorno ai pomari non possiamo che ripetere quanto si è detto per gli ortaggi: affermiamo anzi che pomari nel vero senso della parola non esistono; si coltivano soltanto molte piante da frutta sparse nei vigneti (3).

Occorre forse dimostrare i vantaggi notevoli che favoriscono presso di noi tali colture? Occorre ripetere ancor una volta che per noi è necessità di spingere, beninteso ragio-

(1) Ci piace a tal proposito ricordare che il senatore Rossi nello scorso anno 1883 fondò a Schio (Sant'Orso) una *Scuola-convitto* teorico-pratica con vasto podere annesso a scopo di farvi insegnare la pomologia e l'orticoltura.

(2) A pag. 380 delle *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79,* vol. I, si afferma che in Alcamo sono segnalati molti miglioramenti nella coltura degli ortaggi; ma non è detto in che essi consistano.

(3) A pag. 895, op. cit., dicesi che un vivaio modello di alberi da frutta venne impiantato dal Comizio citato a nota 2.

nevolmente, la coltura intensiva, tanto più che la concorrenza americana e asiatica minacciano una crisi agraria? Troppo si è trattato e in tutti i modi di questo argomento; è ormai tempo di porre in opera ogni sforzo perchè sieno tradotti in atto i rimedî opportuni. Il senatore Rossi, e non v'è chi nol vegga, ha dato un buon esempio; il Governo, benchè troppo tardi e con non molta energia, comincia a dare qualche spinta; ma spetta eziandio agli agricoltori e specialmente ai ricchi, svegliarsi, lavorare e studiare per tener fronte agli assalti delle concorrenze, rese più dannose dalla mitezza dei trasporti internazionali e dalla celerità con cui questi si effettuano.

III.

Coltivazione del tabacco.
Conseguenze dell'applicazione del monopolio in Sicilia.

La coltivazione del tabacco in Sicilia dal 1875 al 1882. — Quesiti fatti ai Sindaci e risposte ottenute. — Danni e vantaggi del monopolio.

Riunendo i resultati dell'Inchiesta con quelli esposti nel volume intitolato: *Risposte all'interrogatorio della Commissione d'Inchiesta sui tabacchi nel Regno d'Italia*, si rileva come il tabacco prima del 1875 sia stato coltivato in tutte le provincie dell'Isola, meno che nella provincia di Caltanissetta, nella quale è stato introdotto nel 1879.

La coltivazione prospera ancora nelle provincie di Catania, Messina, Palermo e Siracusa e più in quella di Messina, ma dal 1875 in poi è decaduta affatto nelle altre. Tale decadenza, colla cessazione assoluta del raccolto, daterebbe appunto dall'anno nel quale venne introdotto in Sicilia il monopolio, esistente, prima d'allora, nelle altre provincie del Regno. (1)

Riepilogando sommariamente i dati dell'inchiesta fatta ai comuni e che sono più innanzi riportati, si giungerebbe a questo risultato. Di 32 comuni interpellati in proposito, 18 soli risposero alle fatte domande; e di questi, sei dichiararono che dalla introduzione del monopolio la coltivazione s'era estesa; dieci, invece, dichiararono che si era ristretta e due che era cessata affatto. In nove, la qualità del tabacco sarebbe migliorata per effetto dell'impulso dato alla coltivazione dalla Regìa cointeressata; in due sarebbe rimasta stazionaria; in due poi sarebbe peggiorata. Per sei comuni si avrebbe dichiarazione di più o meno gravi perturbazioni dal 1875 in poi; in sette nessuna perturbazione sarebbe avvenuta; 5 non dettero, su ciò, alcuna risposta.

Prendendo in esame il seguente prospetto *A*, si rileverebbe che, tanto per il numero degli ettari occupati, nei diversi anni, dalla coltivazione, quanto pel prodotto, in

(1) La estesa area dei terreni dedicati al tabacco, si è ristretta, in questi ultimi anni, a proporzioni minime. Bisogna ripetere sempre al Governo che la legge che vincola la coltura del tabacco, ha ucciso questa lucrosissima industria in Sicilia. (*L'agricoltura nella provincia di Messina.* Relazione al VII Congresso degli agricoltori italiani; pag. 22. Tip. D'Amico, Messina).

chilogrammi, delle foglie, il raccolto sarebbe generalmente in diminuzione. Di questa varie sarebbero le cause risultanti dalle relazioni, che sono riportate più avanti.

Da alcuni (1) si citerebbe l'abbandono, in varî luoghi, della coltivazione del tabacco per l'estendersi di quella degli agrumi, i quali darebbero più sicuro e ricco prodotto; da alcuni altri (2) (e sarebbero i più) si assegnerebbero come cause della diminuzione del prodotto, il vincolo portato alla libertà della coltivazione dal monopolio, la eccessiva sorveglianza degli agenti, ed anche - per qualche comune - le vessazioni, i soprusi di essi: nondimeno risulterebbe come la coltivazione del tabacco in Sicilia, passando dalla libertà al vincolo impostole col monopolio, siasi piuttosto avvantaggiata. Migliori e più razionali criterî si adotterebbero ora nelle distanze fra pianta e pianta, nella scelta delle qualità per adattarle al clima, nell'epoca e modo del raccolto, e vi sarebbe maggior sicurezza di pronta vendita.

Nel prospetto *B* sono esposte le qualità del tabacco coltivate in ciascuna provincia dal 1875 al 1879, il raccolto ottenuto anno per anno ed il prezzo ricavato per ciascuna qualità. Il Brasile si coltiva con molto successo nella provincia di Palermo, poco nelle altre: la produzione è in aumento. Il Lecce si coltiva nella sola provincia di Palermo ed è in diminuzione. Il *Seed-leaf*, introdotto dal 1875 in poi nelle provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa e Girgenti, è in aumento di produzione e di prezzo. L'indigeno si coltiva molto nella provincia di Messina.

Delle perturbazioni avvenute nell'industria agricola e dell'effetto morale (3) del monopolio possono rilevarsi dati di qualche importanza dal prospetto *C*, nel quale è esposto lo stato delle contravvenzioni accertate dal 1875 al 1879 per le 7 provincie in cui è suddivisa l'Isola. Si ha infatti un totale di n. 1543 contravvenzioni, per una quantità di tabacco sequestrato in kilog. 10,563,545. Questi dati messi a confronto con quelli esposti nel prospetto *A*, secondo il quale la produzione nel periodo suddetto risulterebbe in chilogrammi 2,901,876, e tenuto pur conto della conformazione geografica del paese - in cui più facile deve essere il contrabbando che altrove - e che nella cifra di kilog. 10,563,545 di tabacco sequestrato vi sia compreso quanto risguarda il contrabbando estero (e questo in maggiore quantità che l'indigeno giacchè le piante sequestrate risulterebbero per detto periodo in n. di 4,133), non è certo consolante, nè dal lato morale, nè dal lato economico-agricolo, il considerare come la quantità del tabacco sequestrato sia ben quattro volte maggiore di quella della produzione e che la Sicilia (secondo il censimento del 1871), settima per numero di abitanti fra le 9 regioni in cui, per la esposizione dei dati raccolti, fu divisa l'Italia dalla Commissione d'inchiesta per i ta-

(1) *Relazione dell' Intendenza della provincia di Messina.*

(2) *Relazione dei comuni* in risposta al questionario loro inviato.

(3) La legge che estende il monopolio alla Sicilia, passò; legge che *susciterà il contrabbando*, ma che agrariamente val meglio della prima, perchè i coltivatori avranno almeno la sicurezza di vendere la foglia ai prezzi imposti dalla Regia cointeressata.

Ma quando cesseranno certi monopoli, di cui sono così innamorati gli economisti del Parlamento? Bisogna augurarci la fine di cotesti errori economici, e che un bel giorno di sapiente amministrazione ai siciliani sarà concesso coltivare le proprie terre, e allora essi confezionando la foglia coi metodi americani, forniranno tabacchi a tutta Italia e ne esporteranno nei paesi esteri. (*I catasti d'Italia e l'Economia Agricola in Sicilia.* Riflessioni e proposte di MICHELE BASILE; Messina, 1875).

bacchi (1), resulterebbe la quinta, nell'ordine progressivo fra le regioni, per quantità ed importanza delle contravvenzioni.

È quindi necessario concludere che se l'introduzione del monopolio in Sicilia ha migliorato in qualche modo la coltivazione, ha nel medesimo tempo prodotto tali perturbazioni nell'ordine economico-agricolo e morale da ritenersi per fermo che, almeno per ora, le popolazioni dell'Isola non solo non ne abbiano risentito vantaggio, ma invece ne abbiano ricevuto danno non lieve. (2)

(1) Vedi alleg. 50 alle *Risposte all'interrogatorio della Commissione d'inchiesta sui tabacchi nel Regno d'Italia.*

(2) A proposito della perturbazione economica, il comm. Zirilli, nella monografia « *L'agricoltura nel territorio di Milazzo,* riportata nei numeri 54 e 55 dell'*Agricoltore Messinese* (1877), così scrive al numero 52, dopo aver detto come il Governo borbonico decretata la privativa nel 1829, nel 1831 la ebbe a ritirare, gesuiticamente dicendo che ciò faceva per favorire l'industria agraria in Sicilia: « A questa stessa Sicilia, scosso il giogo aborrito, dal Governo nazionale, che avrebbe potuto far di essa la sua Avana pe' tabacchi, favorendone lo sviluppo e migliorandone la manifatturazione con incoraggiamenti eccezionali per la prestanza dei terreni e del clima, si regala invece la Regìa, che vi limita a capriccio il numero delle piante da mettere nel vostro colto, vi impastoia e vi inceppa la coltivazione di quelle che vi permette e poi vi paga la produzione, che siete obbligati di vendere a lei sola, quanto vuole e mai in proporzione del merito reale ».

A) Riassunto per tutta la Sicilia.

Anni	Superficie coltivata a tabacco; quantità del prodotto netto in chilogrammi e prodotto medio per ettaro in chilogrammi di foglia														
	Palermo			Catania			Messina			Siracusa			Sicilia		
	Ett. a. c.	Chilogr.	Prodotto medio per ettaro	Ett. a. c.	Chilogr.	Prodotto medio per ettaro	Ett. a. c.	Chilogr.	Prodotto medio per ettaro	Ett. a. c.	Chilogr.	Prodotto medio per ettaro	Ett. a. c.	Chilogr.	Prodotto medio per ettaro
1875 (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1876	110.09.00	252,260	2,289	26.00.00	50,691	1,949	203.45.00	367,941	1,808	»	»	»	339.54.00	670,892	1,978
1877	147.83.00	283,387	1,612	140.50.00	116,576	0,829	270.97.00	438,731	1,508	»	»	»	559.30.00	838,694	1,499
1878	83.09.00	190,156	2,288	64.24.00	77,308	1,203	275.43.00	392,883	1,426	29.00.00	41,941	1,447	451.76.00	702,288	1,554
1879	62.96.00	186,217	2,957	70,76.00	58,340	0,824	285.28.00	445,445	1,561	»	»	»	419.00.00	690,002	1,646
1880	59.49.00	192,487	3,236	33.51.00	38,127	1,137	191.29.00	233,997	1,217	58.42.00	62,452	1,069	342.71.00	527,063	1,537
1881	91.59.00	274,128	2,992	18.68.00	23,778	1,272	196.89.00	240,700	1,222	85.45.00	72,875	0,852	392.61.00	611,481	1,557
1882	101.04.00	326,403	3,230	18.65.00	28,058	1,504	139.74.00	184,695	1,326	20.45.00	43,141	2,109	279.88.00	582,297	2,080
Totale	656,09.00	1,705,038	2,600	372.34.00	392,878	1,055	1,563.05.00	2,304,392	1,474	193.32.00	220,409	1,140	2,784.80.00	4,622,717	1,660

(1) Pel 1875 non si hanno notizie esatte e complete.

B) Costo e qualità dei tabacchi indigeni introdotti nei magazzini di Sicilia negli anni 1875 al 1879.

(Compilato sui dati contenuti nell'Allegato 19 delle risposte all'interrogatorio della Commissione d'inchiesta sui tabacchi nel Regno d'Italia).

Anno	Provincia di Palermo									Provincia di Messina					
	Chilogrammi	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogrammi	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogrammi	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogrammi	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogrammi	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale
	Brasile			Lecce			Diverse sementi esotiche			Spadone			Indigene diverse		
1875	28,380 00	23,095 33	88.67	170,638 00	126,165 30	81.23	»	»	»	125,504 00	87,945 46	78.87	26,641 00	20,204 14	84.64
1876	84,416 00	69,287 19	100.08	167,844 00	118,581 60	88.65	»	»	»	276,504 00	189,995 92	82.19	89,660 16	61,329 87	89.35
1877	142,949 00	113,645 11	98.41	140,438 00	87,826 39	81.44	406 00	162 40	40.00	321,541 00	198,607 60	79.59	117,230 00	66,658 04	75.08
							Seed-leaf								
1878	122,064 00	84,935 78	95.04	65,102 00	46,277 80	96.54	2,990 00	2,261 61	100.92	280,285 00	153,054 47	72.89	93,134 00	52,699 88	78.81
1879	121,748 00	120,026 41	120.45	55,720 00	37,808 64	89.72	8,749 00	6,252 82	93.33	230,422 00	132,628 47	78.00	57,544 00	36,601 38	97.73
Totale .	499,557 00	410,989 82	102.69	599,742 00	416,659 73	85.81	12,145 00	8,676 83	93.43	1,234,256 00	762,231 92	78.29	384,209 16	237,493 31	83.37
Medie .	99,911 40	82,197 96	84.90	119,948 40	83,331 95	85.81	6,072 50	4,257 21	92.09	246,851 20	152,446 38	78.28	76,841 83	47,398 86	83.38

Anno	Provincia di Messina						Provincia di Catania e Siracusa (pel 1876, sola Catania)											
	Chilogram.	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogram.	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilog.	Importo	Costo medio al quintale	Chilogrammi	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogram.	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale	Chilogram.	Importo pagato ai coltivatori	Costo medio al quintale
	Seed-leaf			Brasile			Brasile			Spagnolo			Indigeno			Seed-leaf		
1875	»	»	»	»	»	»	188.00	100 89	91.77	10,122 00	8,709 39	124.15	»	»	»	»	»	»
1876	1,769 00	1,219 07	82.52	»	»	»	»	»	»	50,691 00	34,476 71	93.35	»	»	»	»	»	»
1877	»	»	»	»	»	»	»	»	»	95,832 00	42,217 27	73.05	19,919 00	10,241 47	80.41	825 00	445 13	82.95
1878	22,818 00	14,383 92	81.91	»	»	»	»	»	»	77,308 00	42,304 71	87.04	»	»	»	41,941 00	25,001 55	91.93
1879	42,059 00	27,431 32	93.66	15,420 00	13,446 13	112.52	264.00	222 65	132.62	29,681 00	16,227 40	102.96	»	»	»	28,659 00	18,187 85	111.75
Totale .	66,646 00	43,034 31	85.67	15,420 00	13,446 13	112.52	452.00	323 54	115.64	263,634 00	143,935 48	86.39	19,919 00	10,241 47	80.41	71,425 00	43,634 53	99.78
Medie .	22,082 00	14,344 77	86.18	»	»	»	226.00	161 77	115.64	52,726 80	28,786 89	86.39	»	»	»	23,808 33	14,544 84	95.54

Nel costo medio per quintale sono comprese le spese accessorie oltre l'importo pagato ai coltivatori. — Nelle provincie di Trapani e Girgenti si produssero, nel 1875, complessivamente, Kg. 437 di *Brasile*, pei quali furono pagate ai coltivatori lire 307 07, raggiungendo un costo medio per quintale di lire 108 36. Nella provincia di Caltanissetta si produssero, in seguito a piantagioni sperimentali, nel 1879, le seguenti qualità e quantità: *Brasile* Kg. 202, per un importo di lire 212 10; *Seed-leaf*, Kg. 113, id. di lire 45 20; *Kentucky*, Kg. 66 id. di lire 26 40. Ciascuna di queste qualità raggiunse rispettivamente un costo medio di lire 105 - 40 - 40 al quintale

C) Stato delle contravvenzioni accertate dal 1875 al 1879.

(Compilato sui dati contenuti nell'Allegato 50 alle risposte all'interrogatorio della Commissione d'inchiesta sui tabacchi nel Regno d'Italia).

Anni	Caltanissetta		Catania		Girgenti		Messina		Palermo		Siracusa		Trapani		Totale delle piante sequestrate
	N.	Kil.	N.	Kil.	N.	Kil.	N.	Kil.	N.	Kil.	N.	Kil.	N.	Kil.	
1875 . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1876 . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1877 . .	51	83,399	10	52,100	29	15,618	180	2,808,737	68	683,020	52	219,968	45	347,797	274
1878 . .	24	1,997	32	1,382.065	40	24,208	189	457,564	183	1,328,707	38	87,084	17	13,699	1,491
1879 . .	51	13,518	49	828,767	62	34,522	161	711,841	158	516,948	66	941,561	38	10,427	2,368
Totale .	126	98,914	91	2,262,932	131	74,348	530	3,978,142	409	2,528,675	156	1,248,613	100	371,921	4,133

Totale delle contravvenzioni . . . N. 1,543
Totale del tabacco sequestrato . Kilog. 10,563,545

IV.

Congressi agrari.

Attività spiegata pei Congressi agrari. — Resultati ottenuti. — Per quali ragioni i resultati siano più apparenti che reali.

Sette furono finora i Congressi agrari tenuti in questa importante regione d'Italia.

Quello del 1868, tenuto in Catania mediante consorzio delle provincie di Catania, Girgenti, Palermo, del Comizio agrario di Catania e della Società di acclimazione;

Quello del 1869 in Girgenti;

Quello del 1871, tenutosi in Siracusa col concorso delle provincie di Palermo, Catania, Siracusa, Trapani, Girgenti e Caltanissetta, delle rispettive Camere di commercio, nonchè del municipio di Alcamo;

Quello del 1875, tenutosi in Palermo col concorso delle provincie e Camere di commercio sopra accennate;

Quello del 1879, in Caltanissetta con i medesimi facenti parte del consorzio;

Quello, ultimo, del 1882, tenutosi in Messina, col concorso di tutte le provincie dell'Isola.

Non v'ha dubbio alcuno sulla crescente attività, che si è palesata nei concorsi, sullo svolgersi delle forze economiche agrarie, industriali, verso un progresso. Il numero dei capi di bestiame esposti è andato crescendo e con questo il numero dei premi conferiti. E di ciò devesi tributar lode alla Società di acclimazione palermitana, alla di cui iniziativa esclusivamente debbonsi i tre primi Congressi, dei suaccennati.

Mentre i capi bovini esposti a Catania furono in numero di 29, furono 114 a Caltanissetta, 72 a Palermo, 120 a Messina. Gli equini furono 46 a Catania, 154 a Caltanissetta, 37 a Palermo, 30 a Messina. Gli ovini e suini: 46 a Catania, 40 a Caltanissetta, 21 a Palermo, 34 a Messina. I prodotti, per non fare altre citazioni, furono 315 a Catania, 1227 a Caltanissetta, 1306 a Palermo, ed al concorso di Messina superarono, per numero, di gran lunga gli altri.

Ma, prendendo in esame gli Atti dell'Inchiesta, si rileva come per gli animali quasi in tutti i concorsi si riscontrino gli stessi espositori; e pei prodotti, oltre agli espositori coltivatori, si presentano dilettanti, che per formare collezione di medaglie, senza aver mai coltivato cosa alcuna, senza possedere alcuna proprietà, comprano sul mercato e ricercano dagli amici dei campioni di prodotti, scelgono i migliori e li offrono al concorso. E questi prodotti possono ben chiamarsi figliuoli del sole, giacchè non si scorge l'aratro che coltivò la terra, l'animale che fornì il suo lavoro.

Questi concorsi ebbero dunque seco il vizio congenito a tutti quelli di simil fatta, furono cioè una festa degli occhi; gli oggetti esposti non furono l'espressione sincera del lavoro, dell'attività agraria d'una regione. Si videro bensì fra gli animali esposti il *Duhram*, lo *Schwitz*, la vacca olandese, lo stallone inglese e l'orientale; ma ben pochi capi che accennassero ad un miglioramento delle razze indigene. Soltanto le incrociature col toro Schwitz e con la razza della Val di Chiana, e quelle collo stallone orientale dettero qualche resultato di progresso, il quale, perseverando, in avvenire potrà farsi anche maggiore. Si videro premiate macchine agrarie d'ogni sorta, le più importate da esteri, proprietari nell'isola e non tutte ivi nei loro possessi adoperate; ma dagli atti dei Congressi risulta come esse siano quasi sconosciute, o non adattabili, o poco e nulla adoperate dai naturali. Soltanto l'aratro *voltorecchio* sembra che incontri e debba essere adottato, sostituendo pian piano l'antico *perticale:* se ne estende l'uso, perchè questo uso è generalmente riconosciuto proficuo.

Nè le aziende, per quanto corredate, illustrate da memorie redatte con accuratezza e dottrina non comune, soddisfecero a pieno le Commissioni esaminatrici. Furono poche; alcune mancarono di parti essenziali; alcune altre di macchine, di attrezzi, di bestiame. In tutte, nel complesso, si riscontrò uno stato economico di cose da dover rilevare maggiori le spese delle entrate e quindi esse non segnarono in fatto un vero progresso economico; ma furon piuttosto da considerarsi come una curiosità, come l'espressione della buona volontà e della ricchezza del possessore.

I prodotti esposti non indicarono spesso nè l'attività del produttore nè la produttività di un dato suolo. Il piccolo produttore invaso sempre da un sentimento di modestia e di debolezza non si presenta ai concorsi. L'esposizione dei prodotti nei concorsi agrari è ben differente da quella che ogni giorno vedesi sui mercati e che dà la vera misura della forza produttiva e del progresso agrario di un paese.

Furono premiati prodotti serici frutto dell'industria; in ciò si constatò un notevole progresso; ma si constatò parimente che la coltivazione del filugello in Sicilia è sempre in decadenza.

Così pei cereali. Le farine, le paste, i biscotti furono largamente rappresentati e si ebbero molti premi: ma criteri di produzione ben pochi se ne poterono rilevare da quanto era stato esposto.

Qualche progresso fu constatato nella manipolazione dei formaggi, col quale progresso va di pari passo il diminuire del bestiame nomade: ma si è ancora lungi dal poter constatare l'esistenza di un tipo eguale e costante, che formi vero e proprio articolo di commercio. Mancano pascoli artificiali, manca quella quantità di latte necessaria a produrre la quantità di formaggio commerciabile: quindi i formaggi esposti furono considerati più come un genere di consumo per la mensa del produttore che un vero articolo di commercio.

E ciò valga anche pei vini, per quanto sia stata riscontrata maggiore attività di produzione, eccezion fatta di quelli che ormai sono da anni padroni del commercio, come vini di lusso. Dei vini da pasto soltanto la qualità *Corvo* sembra destinata a creare, col tempo, un tipo costante, un vero e proprio articolo di commercio, una fonte di ricchezza per l'Isola.

Maggiore attività fu riscontrata negli olî, sebbene in talune provincie, specialmente in Trapani, la coltivazione dell'olivo s'incammini verso l'abbandono. Nuovi metodi, nuove macchine furono messe in opera, specialmente nella provincia di Palermo, e la produzione e lo smercio accennano ad un costante progresso.

Sono essi utili i concorsi agrari? A questa domanda che altri si è fatta, è da rispondersi quanto appunto da altri si rispose.

Sì, essi avvicinano gli uomini di mente e di cuore, proprietari e scienziati, ai quali preme il progresso delle industrie agrarie, sia pel profitto della scienza, sia dal lato del tornaconto. In questi convegni si cancellano molti inveterati errori; metodi nuovi e strumenti sconosciuti si adottano, nuove produzioni e nuove industrie vengono create. Ma sia permesso di aggiungere al sin qui esposto, a mo' di conclusione, che il profitto che ne ha tratto l'agricoltore siciliano è per lo meno ipotetico. Esso vi rimane estraneo e per la sua istruzione e per la sua educazione; mentre può dirsi che questi nuovi metodi, che queste nuove industrie riusciranno veramente proficue quando da esso saranno adottate e praticate. Ma ancora si è ben lungi da ciò. Finchè esso non avrà un patrimonio di pratica educazione agricola; finchè, cessando di risiedere nei paesi, non abiterà la campagna e non svolgerà in questa tutta l'attività sua, delle sue donne, dei suoi figli; fino a che in esso non si sviluppi il sentimento morale, e l'amore, l'orgoglio del frutto dei campi che annaffia col sudore della sua fronte e fruttifica col lavoro delle sue braccia; fino a che ciò non siasi verificato, può ben affermarsi che poco vantaggio sia per risentire l'industria agricola dai concorsi agrari.

V.

Condizioni morali e sociali della classe agricola.

Rassomiglianze che si riscontrarono nelle condizioni morali e sociali delle provincie sicule. — Breve esame delle cause generali storico-politiche dalle quali deriva l'attuale stato delle popolazioni agricole siciliane: 1. Le provincie di *Messina* e di *Catania* (condizioni migliori). - 2. Le provincie di *Siracusa, Trapani, Caltanissetta* e *Palermo* (condizioni medie). - 3. La provincia di *Girgenti* (condizioni peggiori). - 4. Delle condizioni comuni a tutte le provincie esaminate. - Argomentazioni che se ne possono trarre. - 5. Delle ammonizioni e dei reati. - Notizie statistiche.

Nell'esporre le condizioni morali e sociali della classe agricola in Sicilia saremo obbligati di seguire le indicazioni fornite dai pretori dell'Isola, che furono all'uopo interpellati. Potrà quindi accadere che qualche particolare sorprenda il lettore, come sorprese noi. Certo, se qualche inesattezza riferitaci è stata da noi in buona fede riprodotta, ciò non turberà l'armonia generale del nostro lavoro, ma in tutti i casi è bene che si sappia a quale fonte abbiamo attinto le notizie che verremo esponendo e commentando.

Le sette provincie in cui la Sicilia è amministrativamente ripartita hanno nelle loro condizioni economico-sociali diversi punti di contatto in cui convergono, e presentano poi varie divergenze attribuite a cause diverse che saranno al loro luogo designate. Volendo quindi riassumere in un quadro unico le condizioni generali di tutta l'Isola, converrà, per esser chiari, ordinati e completi il più che si possa, distinguere partitamente le condizioni comuni da quelle non comuni a tutte le provincie. E prima di tracciare le linee generali di tale quadro, indagheremo brevemente la cagione storica di queste condizioni speciali della Sicilia.

Storicamente parlando, la Sicilia, fin dalle più antiche epoche note alla storia, non ha sempre seguìto le vicende del continente, in ciò secondata dal suo fisico isolamento e favorita da varie altre circostanze concomitanti. Dal lato geologico e dal climatologico ne differisce egualmente. Infine la stessa sua posizione geografica, per cui si presenta come un ponte di passaggio tra l'Europa al Nord e l'Africa al Sud, il colto Occidente da un lato ed il barbaro Oriente dall'altro, non è da ritenersi quale ultima delle cagioni per cui non è entrata che da poco tempo nel mondo della civiltà moderna, dove certo l'attendono destini migliori (1).

Ora, conseguita l'unità d'Italia, se grandi furono le difficoltà da vincere in altre provincie italiane, grandissime erano quelle che si presentavano nella Sicilia, a causa delle sue peculiari condizioni disopra accennate. Date queste cause, non potevano non mancare i relativi effetti, che furono principalmente una ripulsione quasi istintiva, non delle istituzioni liberali che erano anzi vivamente desiderate, ma delle forme onde si estrinsecavano ed alle quali quelle popolazioni non erano state convenientemente preparate.

(1) Analogo concetto esprime il signor L. FRANCHETTI, là dove dice (nel suo volume *La Sicilia nel 1876*): « Al sopravvenire del Governo italiano le condizioni della Sicilia in confronto di quelle delle nazioni del centro d'Europa, erano per ogni verso molto più medievali che moderne ».

Conviene però soggiungere che a tanto contribuirono in buona parte gli ordinamenti amministrativi, militari e giudiziarî, applicati nei paesi meridionali nei primi anni dell'unificazione italiana, come in un paese conquistato; e che forse nessun inconveniente si sarebbe più lamentato se fosse stato adottato un trattamento più conforme all'indole vivace, ma non certo pervicace, degl'Italiani del Mezzogiorno. Laonde, il brigantaggio, le associazioni di malfattori, il manutengolismo, i piccoli ma frequenti furti campestri ed altre simili calamità, anzichè scomparire con l'apparire del sole della nuova civiltà, divennero tanto più appariscenti per quanto meno lo erano altrove e per quanto più si era creduto di averle del tutto sanate con la semplice introduzione delle libertà statutarie e delle riforme amministrative.

Constatata questa recrudescenza del male, in sulle prime si credette da alcuni che ciò fosse conseguenza esclusiva della cattiva indole di quella parte degl'isolani che fornivano alle associazioni di malfattori un numeroso contingente; d'onde le misure di rigore dirette a sradicare la mala pianta. Ma quando questi rimedi troppo violenti si manifestarono come palliativi e non radicali, allora si capì che la sede del male era altrove e di ben diversa indole; e però, volendolo convenientemente curare, si cominciò dal diagnosticarlo. Accertata la diagnosi, la prognosi e la cura non dovevano essere difficili.

Allo scopo di accertare questa diagnosi, cosa eminentemente difficile per ragioni d'ogni specie, furono diretti gli studi di privati e le ricerche delle Commissioni, e non si tardò a riconoscere che il male era ereditario, che la sua sede era nell'organizzazione stessa della società, e che in conseguenza, se la prognosi non era lugubre, la cura però doveva essere radicale: essa, cioè, doveva lentamente, ma accuratamente, correggere quel vizio ereditario, adoperandosi in modo da rinnovare tutti o gran parte degli elementi di quel corpo sociale, in modo da renderlo omogeneo a quello del resto d'Italia. Dopo di ciò, ma soltanto dopo, la Sicilia sarebbe uscita dalle condizioni particolari in cui la forza delle circostanze l'aveva messa.

1. Le migliori condizioni, nel complesso, si riscontrano nelle provincie orientali dell'isola; ma più particolarmente in quelle di *Messina* e di *Catania*. Ivi sono vigorosi i vincoli di famiglia, quando però non concorrano a rilassarli delle cause peculiari, quali sono:

a) la malsania e la ristrettezza delle abitazioni della classe agricola;

b) la lontananza del campo, in cui si esercita il lavoro, dalla casa di abitazione; circostanza questa, la quale, impedendo all'agricoltore di ritornare tutte le sere al focolare domestico, anzi spesso tenendonelo lontano per mesi e mesi, è feconda di numerosi inconvenienti. Il marito lontano perde di vista la famiglia; la povera moglie, sottoposta a dure prove e lasciata in balìa di sè stessa, cede spesso al bisogno, cattivo consigliere, e diventa infedele; tanto più facilmente per quanto più numerosa è la figliolanza lasciata alle sue cure ed a suo carico;

c) la mancanza di case rurali;

d) la scarsezza di facili e pronti mezzi di comunicazione;

e) l'influenza molto spesso malefica del prete, o ignorante, o corrotto, o corruttore;

f) l'antica ignoranza dell'agricoltore, che spesso è di una brutalità inconcepibile pei tempi che corrono e in un paese non molto lontano dal foco della civiltà moderna.

Queste cause si ripetono eziandio in tutte le altre provincie dell'Isola, ma con diversa intensità, e quindi con effetti diversi. In questo primo gruppo di provincie rappresentano un primo grado. Vedremo in seguito quanto sieno più intense altrove; ma, ad ogni modo, talvolta tutte, e tal'altra alcune, si manifestano eziandio in queste due provincie; e però i rimedî, che si dovranno adottare per debellare questi coefficienti della rilassatezza dei vincoli di famiglia, dovranno anche ad esse estendersi.

La scostumatezza però vi è alquanto accentuata, e più ancora nella provincia di Catania che in quella di Messina. In quest'ultima il buon costume non prevale che in sei mandamenti soltanto, perchè in essi i contadini vivono in borgate rurali, e gl'individui di diverso sesso dormono in letti separati. In Catania, invece, vi sono notate più prove di scostumatezza: infatti, dice il pretore di Mascalucia, che in quel mandamento si stuprano le fanciulle per la falsa speranza di vincere la sifilide; le donne, allettate da false promesse di matrimonio, nel mandamento di Misterbianco, si prostituiscono facilmente; gl'incesti, nel mandamento di Leonforte (V. relaz. del pretore), sono frequenti anche tra padre e figlia; e finalmente turbe di giovinastri ubbriachi violano, nel mandamento di Vizzini, i privati domicili per violare le donne oneste. Tutto ciò è enorme, non è chi nol vegga; ma pure è vero, e trova la sua spiegazione nell'ignoranza, nella comunità di giacigli tra individui cresciuti e di sesso diverso (talvolta tra cognati, cugini, zii e nipoti e simili, i quali dal non molto stretto vincolo di sangue o dalla semplice affinità sono spinti facilmente ad una illegittima e precaria unione), nella tolleranza dei mariti, nell'ozio e nella vanità delle donne. È chiaro adunque che quest'inconvenienti sono il portato di quelle stesse cause a cui si è attribuita la rilassatezza dei vincoli di famiglia, e che i relativi rimedi debbono più prontamente e più rigorosamente applicarsi nella provincia di Catania, che in quella di Messina.

Finalmente i reati contro le persone e la proprietà in queste provincie sono in notevole decrescenza. Le diverse forme di associazioni di malfattori tendono a sparire. La sicurezza pubblica non lascia molto a desiderare, potendosi paragonare in media a quella delle provincie dell'Italia continentale (1). Soltanto in Messina prevale alquanto l'abigeato (non secondo la definizione che ne dà il Codice penale, ma nel significato ampio di furti di animali in libera campagna o anche nelle stalle chiuse), ed in Catania prevalgono i furti campestri. La miseria si manifesta come causa unica di tali reati.

Tralasciamo dal far cenno di altri inconvenienti, perocchè ne parleremo nel § IV, dove si esporranno le condizioni comuni a tutte le provincie dell'Isola.

2. Parliamo ora di un secondo gruppo di provincie, costituito da quelle di *Siracusa*, *Trapani*, *Caltanissetta* e *Palermo*.

(1) V. Notizie statistiche al § V delle presente introduzione, dalle quali anzi apparisce che *in tutta l'Italia*, su cento condannati, il numero minimo degli agricoltori (9.08) e dei recidivi (9.10) si riscontra durante il quadriennio 1879-1882, nella provincia di Messina.

Una volta si credeva e si diceva che la provincia di Palermo, centro della *mafia*, fosse in condizioni deplorevoli più che tutte le altre provincie dell'Isola. Ciò può essere stato vero; attualmente però le cose son mutate di molto; le condizioni della pubblica sicurezza in quella provincia sono assai migliorate in questi ultimi anni, siccome è stato unanimemente riferito dalle autorità locali, e siccome diremo meglio e più ampiamente quando tratteremo di proposito della provincia di Palermo. Ciò è molto confortante, e ci permette di presagire un più lieto avvenire della provincia stessa e di tutta l'Isola. In pari tempo, ci permette di aggruppare la bella e ferace provincia a tre altre e parlarne con parole a tutte comuni.

I vincoli di famiglia sono vigorosi. Nella provincia di Siracusa non fanno eccezione che tre soli mandamenti; sei in quella di Caltanissetta, e ben pochi in quelle di Palermo e di Trapani. Queste eccezioni sono determinate dalle diverse cause enumerate nel § I.

La scostumatezza, alquanto notata nella provincia di Trapani e un po' pronunziata in quella di Caltanissetta dove i soli mandamenti di Mussomeli e di Pietraperzia appariscono immuni dagli effetti di questo male sociale, assume nelle altre provincie delle proporzioni molto esigue, se ne eccettui il ratto, praticato di frequente, talora per addivenire ad un matrimonio contrastato, talora pel desiderio di torre in matrimonio una ricca donzella e prendere con essa una pingue dote (V. prov. di Palermo).

I reati contro le persone e contro le proprietà sono numerosi in questo gruppo. Le associazioni di malfattori, il malandrinaggio, la mafia, ecc., ecc., quantunque molto scemate, pure non sono spente del tutto; anzi, anche quando una di queste forme di malessere sociale accenni ad essere scomparsa, ricomparisce alle volte inaspettatamente, e mostra con ciò che la sicurezza pubblica lascia colà molto da desiderare. Gl'inconvenienti che più si lamentano e che sono additati come cause principali di tutto ciò, sono:

a) la scarsezza ed in qualche mandamento anche la mancanza assoluta di strade rotabili;

b) la mancanza di lavoro;

c) la gran diversità sociale tra il proprietario ed il contadino, quello possessore di grandi capitali e di vastissime tenute, questi misero e mal retribuito, quello riottoso e superbo, questo umile e quasi schiavo. E per meglio mettere in luce questa causa, ricordiamo che se nella regione montuosa del Veneto è proverbiale il rispetto della proprietà privata, ciò, oltre ad ascriversi alle buone tradizioni, alle relazioni più intime tra i conterranei di ogni classe, ad una vita più laboriosa, ecc., si deve principalmente attribuire alla poca ineguaglianza delle fortune ed alla circostanza per cui i nomi di povero e di proprietario non si separano l'uno dall'altro. Colà, infatti, quanto più diminuisce la piccola proprietà a misura che dal monte si scende al piano tanto più crescono i piccoli furti campestri (V. *Le condizioni dei contadini nel Veneto* di E. MORPURGO, tra gli atti della Giunta per l'Inchiesta agraria). Se dunque questo frazionamento della proprietà rurale è poco diffuso, specialmente nell'interno, in queste provincie, è ben naturale che il rispetto per l'altrui proprietà non sia penetrato nell'animo dei numerosi non abbienti, addetti alla coltura del campo altrui.

3. Le peggiori condizioni si riscontrano nella provincia di *Girgenti,* della quale perciò parliamo separatamente.

Fatte le debite ma pur non frequenti eccezioni, ivi il senso morale è quasi del tutto spento, e quindi i sentimenti di amor di famiglia, di amicizia, di religione e simili o non esistono, o sono larvati. Raccapricciano le relazioni di alcuni pretori di quei mandamenti, dalle quali togliamo, riassumendoli, i caratteri principali che distinguono la classe agricola di quella provincia.

La mafia ha estese fila e le altre forme di associazioni di malfattori vi prosperano, dove più e dove meno. Il mantenere una concubina non è ritenuta cosa vergognosa, ma naturalissima; tanto che gli stessi preti, come riferisce il pretore di Campobello di Licata, ne son provvisti, e non lo nascondono. Il pretore di Ravanusa dice che i padri vendono le figlie e i figli, verso di cui non nutrono nessun amore. Lo sposo in generale cerca nella sposa il gruzzolo e non altro. I lenocinî, gl'incesti occulti, gli uxoricidi (più spesso per avvelenamento), la prostituzione e la figliuolanza illegittima raggiungono delle proporzioni spaventevoli, e, quel che è peggio, si compiono spudoratamente, quasi opere di cretini, incoscienti delle loro azioni. Se gli stupri son rari, gli è che la facilità con cui le donne si abbandonano alla prima richiesta ne rende impossibile la frequenza. Ed in mezzo a tutto questo, non mancano meretrici invereconde, superstizioni immense, fede superficiale, immagini di santi ad ogni svolto di via ed in ogni tugurio, ed infine tutto il treno d'inconvenienti che sogliono accompagnare l'ignoranza spinta fino all'àbbrutimento.

Enumerati gl'inconvenienti, è mestieri escogitarne ora le cause.

Certo le cause generali altrove accennate non fanno difetto in questa provincia, che anzi sono molto più accentuate, in ispecie la generale e crassa ignoranza della classe, oggetto del nostro studio. Ma non è da tralasciarsi un'osservazione antropologica fatta dal pretore di un mandamento, dove quei malesseri sociali sono più che mai salienti; ed è la *dolicocefalia occipitale* oltremodo predominante. Se questa organizzazione fisica è davvero indizio di cretinismo, e se davvero si riscontra in sì larga scala in quella provincia, è facile trovare in ciò la spiegazione di tanti fatti, ma non è però possibile additare nessun rimedio, almeno che non si voglia tentare di migliorare quella razza umana, ricorrendo al rimedio dell'incrociamento suggerito dalla scienza. A noi sembra però molto probabile, che la frequenza degl'incesti sia causa non ultima di prole imperfetta, e che precisamente a combattere questa *causa efficiente* del male debbano essere rivolte le cure del Governo.

In qual modo poi si debbano combattere l'ignoranza, la miseria, la mancanza di strade e di case rurali, ecc., non è questo il luogo di dire, nè occorre spenderci molte parole. Son mali, codesti, che basta enunciare. I rimedi sono suggeriti dal senso comune.

4. Ci resta a parlare, ora, di quelle condizioni comuni a tutte le provincie dell'Isola e che perciò abbiamo voluto raggruppare in un solo paragrafo. Divideremo in due parti questa esposizione, perocchè ad alcuni quesiti si ebbero generalmente delle risposte soddisfacenti; e però ci sembra utile trattare separatamente queste dalle altre di natura opposta.

A) Facciamo precedere la buona novella.

Si è constatato in tutte le provincie che il matrimonio è quasi sempre celebrato col doppio rito, civile e religioso. Quello suole seguire questo, e talvolta lo segue a grande distanza; ma pur lo segue. La necessità che il rito civile sia osservato, precipuamente nell'interesse della prole nascitura, è penetrata generalmente nell'animo di tutti.

Il giuoco di azzardo manca del tutto, salvo rarissime eccezioni.

L'accattonaggio manca del pari; e là dove non manca, è esercitato soltanto dai fanciulli, dalle donne e dagli invalidi.

Il vagabondaggio, generalmente parlando, non esiste se non là dove esiste la mafia; perchè sono appunto gli agenti della mafia che, a somiglianza dei camorristi, vivono a spese altrui, non facendo nulla. Esiste dunque il vagabondaggio, non come stante di per sè, ma come manifestazione di un altro male.

E qui ha termine la buona novella.

B) Ben più lunga è quella cattiva che le fa contrasto.

Il servizio militare, se da una parte ha impartito un po' d'istruzione e di garbatezza di modi in coloro che ne furono l'oggetto, d'altra parte ha infuso nel loro animo una grande avversione pel rude lavoro del campo, quand'anche non li ha resi oltracotanti.

Quest'osservazione è costante in tutte le provincie e frequente nei mandamenti di ciascuna di esse; sicchè merita di esser presa in seria considerazione. Lasciamo da parte che la famiglia non ne risenta altro effetto se non quello di perdere un membro che lavora, per acquistarne poscia uno assolutamente improduttivo o anche dedito al vizio. Lasciamo da parte il fatto che il coscritto non si vede più partire, come una volta, in mezzo al pianto dei suoi ed al compianto degli amici. Ma il fatto che crediamo si verifichi soltanto nella classe agricola, del soldato che perde l'amore al lavoro e quasi disdegna di far ritorno alle pristine sue occupazioni, è degno di nota, di studio e di rimedio.

È giusto pertanto soggiungere, a parziale giustificazione di questi fatti, che la coscrizione è nuova per la Sicilia e che, ciò nonostante, non ha trovato in quelle popolazioni una grande avversione, come suole accadere per le istituzioni nuove, soprattutto se introdotte senza una conveniente preparazione.

La riforma elettorale non ha spiegato nessuna influenza sulla classe agricola. Sia perchè di fresco introdotta, sia perchè la maggior parte dei contadini non sono elettori, sia perchè l'altra parte si compone d'individui ignoranti ed indifferenti alla cosa pubblica, certo si è che in nessuna provincia se ne sono sperimentati gli effetti, i quali per altro potranno essere benefici quando si saranno migliorate le condizioni generali del contadino siciliano.

Il clero è in generale ignorante e in gran parte corrotto. Ad esso si attribuiscono vari inconvenienti, avuto riguardo all'influenza che esso, col prestigio della religione, esercita sulla classe dei contadini. In alcuni piccoli paesi rurali il prete conserva tuttora l'antico suo predominio. Ivi il contadino non ha nella società che due punti di contatto: il prete e l'esattore. Quello gli fa talvolta da capitalista, spesso da educatore, sempre da consigliere. Questi invece non ha altro còmpito che di contare i gua-

dagni e di tassarli. Di qui l'influenza per nulla scemata del clero; a combattere la quale occorre che lo Stato manifesti la sua esistenza sovvenendo, educando, consigliando esso stesso, per mezzo dei suoi rappresentanti, quella classe sventurata. Quindi casse agrarie bene organizzate, scuole ben distribuite, e gratuito patrocinio facilmente accessibile.

La religione non è profondamente sentita. Invece le pratiche religiose esterne sono molto osservate, ciò spiega le molte e svariate superstizioni notate in questa classe. Nè puossi aspettar di meglio, date tutte le altre condizioni deplorevoli, specie l'ignoranza, già indicata.

In generale non si osserva la parola data e si depone facilmente il falso in giudizio. Le eccezioni sono rarissime. Qualche volta per favorire un amico, tal'altra per spirito di partito, non raramente per ubbidire alla mafia, si dissimula con pertinacia ed imperturbabilmente il vero stato delle cose e con tanta solidarietà, da sviare la giustizia dalla retta via e da renderle impossibile di procedere contro i falsari. Ciò conduce spesso all'impunità di molti e gravi reati.

Del principio di autorità non si ha un esatto concetto, confondendosi sovente l'autorità con la persona che la rappresenta, la giustizia con colui che l'amministra; d'onde la persuasione che la legge non sia fatta pei ricchi, che nella lotta giudiziaria il povero debba soccombere, e che infine, come diceva un filosofo greco, la legge sia come una tela di ragno: le mosche grosse la sfondano, le piccole vi restano impigliate. Non è difficile che tale strano concetto sia stato tramandato agli attuali contadini dai loro antenati, che forse non avevano torto di pensarla a questo modo; ma importerebbe moltissimo provar loro, e con esempi positivi, chè i tempi sono mutati e gli uomini con essi.

Nella custodia dei prodotti agricoli non si è notata molta onestà. Spesso avviene che il contadino, mal retribuito del suo rude lavoro, crede di aver diritto di farsi giustizia da sè, appropriandosi di parte dei prodotti affidati alla sua custodia. Altre volte ve lo spinge il bisogno (1).

Infine le relazioni fra contadino e proprietario sono tutt'altro che cordiali, ed è appunto in esse che si trova la misura dell'abbassamento sociale della classe agricola. Per lo più si è riferito dalle autorità locali che tali relazioni sono come tra schiavo e padrone, il quale d'ordinario si fa la parte del leone, sia retribuendo molto male il contadino, sia prendendo per sè una parte di prodotti maggiore di quella convenuta, sia anche prendendone la migliore. La mancanza di case rurali, che i proprietari si

(1) Svilupperemo un po' più ampiamente questa parte nel capitolo seguente « intorno alle condizioni economiche dei lavoratori della terra ». Ci limiteremo per ora a ricordare, a tal proposito, l'opinione del chiarissimo barone Mendola, che trattando della classe agricola della provincia di Girgenti e più specialmente dei semplici operai, sia stabili o stipendiati, sia avventizii o a giornata, così si esprime: « Non ho saputo architettare un bilancio qualunque. Ho provato a metter su prima l'*attivo,* anche generosamente concedendo più di quello che si dà dal padrone e che si guadagna a giornata; e di poi ho veduto lo stato passivo ristretto al minimo punto e sempre il passivo supera l'attivo. Da ciò si possono considerare le privazioni e le sofferenze dei poveri agricoltori, ed anche *l'immoralità resa quasi necessaria a loro;* poichè non potendo bastare l'onesto guadagno per mantenere la famiglia *bisogna rubare....* » (*Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura,* 1878-1879, vol. III; stamperia Reale, 1882, pag. 740).

ostinano, per diverse ragioni, a non costruire, non è causa ultima di tali discordie. Ma ciò che più di ogni altro contribuisce a render peggiore questa condizione di cose già abbastanza deplorevole, è la esistenza del latifondo. Più estesa è la proprietà e maggiore è la distanza che intercede fra proprietario e contadino. Tale distanza è appunto quella che, togliendo tra l'uno e l'altro ogni e qualunque punto di contatto, li rende estranei fra loro, impedisce la reciprocità degli affetti, che non possono nutrirsi per persone lontane e quasi sempre sconosciute, e porge occasione alla intromissione di un corpo coibente tra questi due elementi, destinati a vivere d'accordo, ma pure tanto in disaccordo in quelle provincie. Questo corpo coibente è l'industriale-capitalista, il *gabellotto* (1), il quale prende in locazione il latifondo e lo subloca in piccoli lotti o lo coltiva per conto proprio.

Ecco come il proprietario scomparisce agli occhi del contadino, e subentra in sua vece un terzo, interessato unicamente a sfruttare la terra il più che sia fattibile negli anni della sua conduzione, e ad ottenere dal contadino il massimo lavoro con la minima retribuzione possibile.

A questo punto vien bene di notare ciò che da altri è stato pur notato, ed è la mancanza di piccoli proprietari, i quali, innamorati del loro suolo, vi spendano tutte le loro cure, v' impieghino il loro modesto capitale, e migliorino in uno la terra ed i contadini ad essa addetti. Si quotizzarono, è vero, sebbene in piccola parte i beni comunali; ma ciò a nulla valse senza il miglioramento sociale del contadino, il quale mancando di mezzi per coltivare la propria quota, dopo poco tempo fu costretto a rivenderla (2). Naturalmente tutte quelle quote rivendute furono monopolizzate da pochi ricchi; e così fu ricostituito il latifondo. Avrebbe potuto rimediarsi a ciò quando furono alienati i beni ecclesiastici; ma anch' essi furono preda degli avvoltoi, e le piccole borse, i poveri contadini rimasero quali furono. Non è però, questo, un male senza rimedio; perchè altre e non lontane occasioni (p. e. la vendita dei beni degli altri Enti morali) (3) potranno dallo Stato essere usufruite a tale scopo.

Non vogliamo chiudere queste considerazioni generali senza rilevare che molti mali da cui è travagliata la classe agricola della Sicilia son comuni ad altre provincie, e le più lontane, dell'Italia, e che quindi molti rimedi da adottarsi potrebbero avere il carattere di disposizioni generali, salve le debite differenze nella loro applicazione.

Ciò posto, e prima di discendere all'esame analitico delle condizioni sociali ed economiche degli agricoltori in ciascuna provincia della Sicilia, diamo in separato paragrafo delle notizie statistiche ufficiali, dalle quali risulterà in modo evidente che, se molto ancora resta a fare per la Sicilia sotto tutti gli aspetti, dal punto di vista della *pubblica sicurezza* però essa si è di molto migliorata in alcune provincie, nell'ultimo quinquennio.

Dal che è dato argomentare:

a) Che per questo verso, vi sono in Italia delle provincie in condizioni peggiori della Sicilia;

(1) Vedi Capo seguente.
(2) V. quadro dei beni venduti per mancato pagamento di tasse.
(3) V. lavoro sui beni posseduti dagli Enti morali.

b) Che le istituzioni costituzionali han fatto colà buona prova;

c) Che quegl' isolani non sono incorreggibili, e che anzi le cause dei trascorsi errori sono da ricercarsi non in essi, ma fuori di essi.

5. Ecco intanto quello che risulta dalle notizie forniteci dalla Direzione generale della statistica (1).

Ammonizioni.

Dai prospetti che seguono risulta: che su *cento* condannati, durante il quinquennio 1878-1882, la proporzione dei recidivi in *tutta l' Italia*, meno la Sicilia, raggiunge il massimo (12,14) nell'Italia settentrionale ed il minimo (2,31) nella Sardegna.

Nella *Sicilia* invece tale proporzione ondeggia tra un massimo di 5,74 nella provincia di Trapani, ed un minimo di 2,90 in quella di Catania.

D'onde l'osservazione, non priva d'importanza pel nostro studio, che se il *minimum* della Sicilia eccede di poco quello di tutta Italia, il *maximum* di quella è però di molto inferiore al massimo di tutto il Regno.

Reati in generale.

Durante il quadriennio 1879-1882 si è notato che:

I. *a)* in tutta l'Italia, meno la Sicilia, su 100 condannati, erano *agricoltori* un massimo di 32,57 in Sardegna, ed un minimo di 23,61 nelle provincie del Napoletano.

b) in Sicilia invece, su 100 condannati, erano agricoltori un massimo di 40,51 nella provincia di Siracusa ed un minimo di 9,08 in quella di Messina.

II. *a*) in tutta l'Italia, meno la Sicilia, su 100 condannati, furono *recidivi* un massimo di 33,33 nell'Italia settentrionale, ed un minimo di 11,77 nella Sardegna.

b) in Sicilia, invece su 100 condannati, furono *recidivi* un massimo di 16,67 nella provincia di Girgenti, ed un minimo di 9,10 in quella di Messina.

D'onde l'osservazione, già da noi fatta, che la provincia di Messina, sotto quest'aspetto, presenta le migliori condizioni in tutto il Regno, e che i mali che affliggono l'Isola sono in buona parte comuni ad altre provincie d'Italia.

Ecco pertanto i prospetti di cui abbiamo fatto menzione:

(1) Nel riferire tali dati statistici ci limitiamo a quelli *relativi*, sulla base del numero fisso, cento. I dati *assoluti* per ciascuna provincia, vista la gran diversità di popolazione da una all'altra, non potrebbero molto rispondere allo scopo.

TAVOLA I.

Lavori dei Pretori durante il quinquennio 1878-82. Ammonizioni, condannati.

REGIONI	Anni di confronto	Ammonizioni — Ammoniti nel corso dell'anno — per pascolo abusivo e furti campestri	per altre cause	Totale	Numero complessivo delle persone, che si trovavano in istato di ammonizione alla fine di ciascun anno	Totale dei reati (delitti e contravvenzioni) pei quali fu pronunciata condanna dai Pretori	Totale dei condannati	Numero dei condannati risultati recidivi	Proporzione dei recidivi su 100 condannati
Italia Settentrionale.									
Corti d'Appello di Brescia, Casale, Genova, Milano, Torino e Venezia.	1878	1,636	3,611	5,247	31,741	41,550	47,373	5,164	10.91
	1879	1,600	4.059	5,659	31,462	52,846	59,828	7,330	12.25
	1880	1,625	3,450	5,075	30,142	55,549	66,516	8,261	12.41
	1881	1,084	2,684	3,768	30,657	54,631	63,638	8,097	12.72
	1882	745	1,981	2,726	28,277	50,784	59,219	6,759	11.41
Media del quinquennio	. . .	1,338	3,157	4,495	30,456	51,072	59,315	7,122	12.14
Italia Centrale.									
Corti d'Appello di Ancona, Bologna, Firenze, Lucca, Parma e Roma.	1878	1,798	4,167	5,965	30,100	31,607	33,671	2,863	8.50
	1879	1,621	3,964	5,585	27,617	39,675	43,397	2,988	6.89
	1880	1,401	3,457	4,858	23,631	44,737	48,505	3,435	7.08
	1881	917	2,509	3,426	23,121	39,107	44,400	3,401	7.66
	1882	631	1,873	2,504	22,876	43,102	47,537	3,069	6.45
Media del quinquennio	. . .	1,274	3,194	4,467	25,469	39,645	43,502	3,151	7.24
Napoletano.									
Corti d'Appello di Aquila, Catanzaro, Napoli e Trani.	1878	1,870	6,823	8,693	47,427	64,367	80,289	2,348	2.92
	1879	1,883	6,163	8,046	31,616	78,047	100,021	3,103	3.10
	1880	1,599	7,053	8,652	41,337	83,732	114,035	4,341	3.81
	1881	1,035	5,915	6,950	34,657	71,784	93,747	3,233	3.45
	1882	881	4,085	4,966	35,156	78,597	100,021	3,804	3.80
Media del quinquennio	. . .	1,453	6,008	7,461	38,038	75,305	97,623	3,366	3.45
Sicilia. *Corte d'Appello di Catania.*									
(Provincia di Catania) Tribunali di Catania, Caltagirone e Nicosia.	1878	165	431	596	1,209	2,660	3,281	119	3.62
	1879	77	318	395	1,176	3,513	4,497	87	1.93
	1880	175	321	496	1,430	4,733	6,389	183	2.86
	1881	86	275	361	1,479	3,994	5,798	145	2.50
	1882	95	277	372	1,588	4,248	5,249	196	3.73
Media del quinquennio	. . .	120	324	444	1,376	3,830	5,043	146	2.90
(Provincia di Siracusa) Tribunali di Modica e di Siracusa.	1878	53	146	199	864	1,977	2,619	87	3.32
	1879	51	162	213	881	2,227	2,957	145	4.90
	1880	66	184	250	647	2,381	3,178	133	4.19
	1881	26	144	170	674	2,229	3,029	152	5.02
	1882	25	137	162	679	2,042	2,642	153	5.79
Media del quinquennio		44	155	199	749	2,171	2,885	134	4.64

REGIONI	Anni di confronto	Ammonizioni: Ammoniti nel corso dell'anno: per pascolo abusivo e furti campestri	per altre cause	Totale	Numero complessivo delle persone, che si trovavano in istato di ammonizione alla fine di ciascun anno.	Totale dei reati (delitti e contravvenzioni) pei quali fu pronunciata condanna dai Pretori	Totale dei condannati	Numero dei condannati risultati recidivi	Proporzione dei recidivi su 100 condannati
Corte d'Appello di Messina . .	1878	148	317	465	1,292	2,190	2,571	59	2.33
	1879	158	338	496	1,456	2,699	3,268	135	4.13
	1880	162	466	628	1,394	2,581	3,019	183	6.06
	1881	63	333	396	1,195	2,179	2,697	170	6.30
	1882	106	303	409	1,131	2,291	2,747	166	6.04
Media del quinquennio	. . .	127	351	479	1,294	2,388	2,860	142	4.97
Corte d'Appello di Palermo. (Provincia di Palermo) Tribunali di Termini Imerese e Palermo.	1878	29	770	799	5,199	3,491	4,126	94	2.28
	1879	43	840	883	5,447	3,890	4,721	120	2.54
	1880	119	753	872	5,838	4,310	5,190	195	3.76
	1881	30	525	555	5,995	3,890	4,217	129	3.06
	1882	13	564	577	6,221	3,960	4,583	204	4.45
Media del quinquennio	. . .	47	690	737	5,740	3,908	4,567	148	3.24
(Provincia di Girgenti) Tribunali di Girgenti e Sciacca.	1878	8	284	292	3,584	1,814	2,189	90	4.11
	1879	42	341	383	3,543	2,078	2,525	79	3.13
	1880	31	312	343	3,424	2,381	2,821	92	3.26
	1881	30	345	375	3,660	2,127	2,794	90	3.22
	1882	23	291	314	3,857	1,755	2,223	81	3.64
Media del quinquennio	. . .	27	315	342	3,614	2,031	2,511	86	3.42
(Provincia di Caltanissetta). . .	1878	»	134	134	663	1,543	2,063	63	3.05
	1879	8	121	129	661	1,863	2,415	58	2.40
	1880	22	231	253	428	2,220	2,818	67	2.38
	1881	41	353	394	625	2,083	2,724	112	4.11
	1882	6	201	207	871	2,313	2,921	188	6.44
Media del quinquennio	. . .	15	208	223	649	2,004	2,588	98	3.79
(Provincia di Trapani).	1878	19	168	187	2,087	1,211	1,453	78	5.37
	1879	23	142	165	1,338	1,584	1,781	159	8.93
	1880	30	205	235	1,403	1,577	1,931	104	5.39
	1881	35	280	315	947	1,264	1,569	68	4.33
	1882	24	145	169	1,043	1,291	1,541	63	4.09
Media del quinquennio	. . .	26	188	214	1,364	1,386	1,655	95	5.74

REGIONI	Anni di confronto	Ammonizioni — Ammoniti nel corso dell'anno — per pascolo abusivo e furti campestri	per altre cause	Totale	Numero complessivo delle persone, che si trovavano in istato di ammonizione alla fine di ciascun anno.	Totale dei reati (delitti e contravvenzioni) pei quali fu pronunciata condanna dai Pretori	Totale dei condannati	Numero dei condannati risultati recidivi	Proporzione dei recidivi su 100 condannati
Totale della Corte d'Appello di Catania.	1878	218	577	795	2,073	4,637	5,900	206	3.49
	1879	128	480	608	2,057	5,740	7,454	232	3.11
	1880	241	505	746	2,077	7,114	9,567	316	3.30
	1881	112	419	531	2,153	6,223	8,827	297	3.36
	1882	120	414	534	2,267	6,290	7,891	349	4.42
Media del quinquennio	...	164	479	643	2,125	6,001	7,928	280	3.53
Totale della Corte d'Appello di Palermo.	1878	56	1,356	1,412	11,533	8,059	10,029	325	3.24
	1879	116	1,444	1,560	10,989	9,415	11,442	416	3.64
	1880	202	1,501	1,703	11,093	10,488	12,762	458	3.59
	1881	136	1,503	1,639	11,227	9,364	11,104	399	3.59
	1882	66	1,201	1,267	11,992	9,319	11,268	536	4.76
Media del quinquennio	...	115	1,401	1,516	11,367	9,329	11,321	427	3.77
Totale della Sicilia......	1878	422	2,250	2,672	14,898	14,886	18,500	590	3.19
	1879	402	2,262	2,664	14,502	17,854	22,164	783	3.53
	1880	605	2,472	3,077	14,564	20,183	25,348	957	3.78
	1881	311	2,255	2,566	14,575	17,766	22,628	866	3.83
	1882	292	1,918	2,210	15,390	17,900	21,906	1,051	4.80
Media del quinquennio	...	406	2,231	2,638	14,786	17,718	22,109	849	3.84
Sardegna. Corte d'Appello di Cagliari...	1878	889	1,479	2,368	6,564	4,166	4,939	142	2.88
	1879	548	1,108	1,656	6,999	5,137	6,325	152	2.40
	1880	609	1,146	1,755	6,145	6,254	7,631	169	2.21
	1881	322	623	945	6,611	6,000	7,252	128	1.76
	1882	401	1,229	1,630	7,260	6,152	7,145	177	2.48
Media del quinquennio	...	554	1,117	1,671	6,716	5,542	6,658	154	2.31
Regno.	1878	6,615	18,330	24,945	130,730	156,576	184,772	11,107	5.92
	1879	6,054	17,556	23,610	112,196	193,559	231,735	14,356	6.20
	1880	5,839	17,578	23,417	115,819	210,455	262,035	17,163	6.55
	1881	3,669	13,986	17,655	109,621	189,288	231,665	15,725	6.79
	1882	2,950	11,086	14,036	108,959	196,535	235,828	14,860	6.31
Media del quinquennio	...	5,025	15,707	20,732	115,465	189,282	229,207	14,642	6.39

TAVOLA II.

Reati ed imputati giudicati dai Tribunali correzionali durante gli anni 1879-80-81 e 82.

REGIONI	Anni di confronto	Numero dei reati pei quali seguì giudizio in 1ª e 2ª istanza: Reati contro le persone	Reati contro la proprietà	Altri reati (comprese le contravvenzioni)	Imputati giudicati in 1ª e 2ª istanza: Totale	dei quali agricoltori: cifre assolute	agricoltori: ogni 100 imputati giudicati	recidivi: cifre assolute	recidivi: ogni 100 imputati giudicati	Condannati
Italia Settentrionale.										
Corte d'Appello di Brescia, Casale, Genova, Milano, Torino e Venezia.	1879	2,578	6,831	8,864	20,852	5,449	26.13	7,049	33.80	15,785
	1880	2,463	8,096	10,135	24,325	6,439	26.06	7,793	32.04	18,789
	1881	2,567	7,736	10,198	24,306	6,459	26.57	8,135	33.47	18,137
	1882	2,616	7,321	9,588	23,076	5,877	25.47	7,935	34.39	17,333
Media quadriennale	...	2,556	7,496	9,696	23,139	6,056	26.12	7,728	33.33	17,511
Italia Centrale.										
Corte d'Appello di Ancona, Bologna, Firenze, Lucca e Roma.	1879	3,509	4,797	8,262	19,207	5,015	26.11	5,107	26.59	15,047
	1880	3,359	6,097	9,912	23,180	6,100	26.32	5,860	25.28	17,909
	1881	3,623	5,324	9,914	22,600	5,757	25.47	5,637	24.94	17,340
	1882	3,314	4,859	9,471	20,977	5,770	27.51	5,491	26.18	16,102
Media quadriennale	...	3,451	5,269	9,390	21,491	5,660	26.34	5,524	25.70	16,600
Napoletano.										
Corte d'Appello di Aquila, Catanzaro, Napoli e Trani.	1879	9,344	6,945	15,755	41,478	10,030	24.18	6,065	14.62	33,444
	1880	9,110	10,143	18,641	51,402	12,696	24.70	7,246	14.10	41,343
	1881	9,549	7,481	17,841	46,048	10,449	22.69	6,711	14.57	36,356
	1882	8,541	7,502	16,518	43,193	9,824	22.74	6,346	14.69	34,770
Media quadriennale	...	9,136	8,018	17,189	45,530	10,750	23.61	6,592	14.48	36,478
Sicilia.										
Corte d'Appello di Catania.										
Provincia di Catania....	1879	451	514	883	2,441	476	19.50	289	11.84	1,664
	1880	718	917	1,372	4,488	804	17.91	370	8.24	2,907
	1881	513	481	1,071	2,834	570	20.11	288	10.16	1,870
	1882	538	606	1,097	3,014	600	19.91	233	7.73	2,298
Media quadriennale	...	555	629	1,106	3,194	613	19.19	295	9.24	2,185
Provincia di Siracusa ...	1879	199	247	386	1,162	492	42.34	161	13.86	906
	1880	243	385	405	1,530	650	42.48	227	14.84	1,196
	1881	242	263	371	1,305	508	38.93	107	8.20	922
	1882	182	267	329	1,145	435	37.99	142	12.40	894
Media quadriennale	...	216	291	373	1,286	521	40.51	159	12.36	979

REGIONI	Anni di confronto	Numero dei reati pei quali seguì giudizio in 1ª e 2ª istanza: Reati contro le persone	Reati contro la proprietà	Altri reati (comprese le contravvenzioni)	Imputati giudicati in 1ª e 2ª istanza: Totale	dei quali agricoltori: cifre assolute	agricoltori: ogni 100 imputati giudicati	recidivi: cifre assolute	recidivi: ogni 100 imputati giudicati	Condannati
Totale della Corte d'Appello di Catania.	1879	650	761	1,269	3,603	968	26.87	450	12.49	2,570
	1880	961	1,302	1,777	6,018	1,454	24.16	597	9.92	4,103
	1881	755	744	1,442	4,139	1,078	26.04	395	9.54	2,792
	1882	720	873	1,426	4,159	1,035	24.89	375	9.02	3,192
Media quadriennale	...	771	920	1,479	4,480	1,134	25.31	454	10 13	3,164
Corte d'Appello di Messina .	1879	340	373	879	2,259	172	7.61	172	7.61	1,453
	1880	395	535	1,074	2,796	202	7.22	205	7.33	1,831
	1881	333	436	884	2,353	284	12.07	239	10.16	1,621
	1882	250	321	760	1,849	183	9.90	247	13.36	1,391
Media quadriennale	...	330	416	899	2,314	210	9.08	216	9.10	1,574
Corte d'Appello di Palermo.										
Provincia di Caltanissetta . .	1879	307	302	420	1,517	731	48.19	168	11.07	1,186
	1880	263	330	447	1,398	537	38.41	247	17.67	1,038
	1881	295	287	387	1,291	401	31.06	206	15.96	1,007
	1882	261	241	436	1,265	428	33.83	229	18.10	946
Media quadriennale	...	282	290	422	1,368	524	38.30	212	15.50	1,044
Provincia di Girgenti. . . .	1879	230	225	457	1,170	300	25 64	234	20.00	884
	1880	229	279	707	1,501	384	25 58	107	7.13	1,210
	1881	327	255	728	1,808	550	30.42	360	19.86	1,268
	1882	387	281	836	1,856	636	34.27	355	19.13	1,358
Media quadriennale	...	293	260	682	1,584	468	29.55	264	16.67	1,180
Provincia di Palermo. . . .	1879	514	569	1,711	3,717	211	5.68	697	18.75	2,910
	1880	475	635	1,378	3,352	322	9.61	507	15.13	2,594
	1881	548	654	1,577	3,456	395	11.43	360	10.42	2,713
	1882	638	700	1,581	3,564	528	14.81	311	8.73	2,624
Media quadriennale	...	544	639	1,562	3,522	364	10.34	469	13.32	2,710
Provincia di Trapani	1879	207	264	416	1,248	248	19.87	243	19.47	906
	1880	219	235	497	1,334	374	28.04	205	15.37	1,112
	1881	239	220	555	1,387	396	28.55	160	11.54	1,160
	1882	200	224	580	1,422	531	37.34	227	15.96	1,137
Media quadriennale	...	216	236	512	1,348	387	28.71	209	15.50	1,079

REGIONI	Anni di confronto	Numero dei reati pei quali seguì giudizio in 1ª e 2ª istanza: Reati contro le persone	Reati contro la proprietà	Altri reati (comprese le contravvenzioni)	Imputati giudicati in 1ª e 2ª istanza: Totale	dei quali agricoltori: cifre assolute	ogni 100 imputati giudicati	recidivi: cifre assolute	ogni 100 imputati giudicati	Condannati
Totale della Corte d'Appello di Palermo.	1879	1,258	1,360	3,004	7,652	1,490	19.47	1,342	17.54	5,886
	1880	1,186	1,479	3,029	7,585	1,617	21.32	1,066	14.05	5,954
	1881	1,409	1,416	3,247	7,942	1,742	21.93	1,086	13.67	6,148
	1882	1,486	1,446	3,433	8,107	2,123	26.19	1,122	13.84	6,065
Media quadriennale	. . .	1,335	1,425	3,178	7,822	1,743	22.16	1,154	14.75	6,013
Totale della Sicilia	1879	2,248	2,494	5,152	13,514	2,630	19.46	1,964	14.53	9,909
	1880	2,542	3,316	5,880	16,399	3,273	20.57	1,868	11.39	11,888
	1881	2,497	2,596	5,573	14,434	3,104	21.50	1,720	11.92	10,561
	1882	2,456	2,640	5,619	14,115	3,341	23.67	1,744	12.36	10,648
Media quadriennale	. . .	2,436	2,761	5,556	14,616	3,087	21.12	1,824	12.48	10,751
Sardegna. Corte d'Appello di Cagliari .	1879	271	997	1,915	3,461	1,024	29.59	310	8.96	2,076
	1880	421	1,414	1,641	4,602	1,313	28.53	559	12.15	2,940
	1881	449	1,314	1,534	4,587	1,650	35.97	458	9.98	2,753
	1882	394	1,070	1,221	3,484	1,268	36.39	575	16.50	2,322
Media quadriennale	. . .	384	1,199	1,578	4,034	1,314	32,57	475	11.77	2,523
Regno.	1879	17,950	22,064	39,948	98,512	24,148	24.51	20,495	20.80	76,261
	1880	17,895	29,066	46,209	119,908	29,821	24.87	23,326	19.45	92,869
	1881	18,685	24,451	45,060	111,975	27,419	25.38	22,661	20.24	85,147
	1882	17,321	23,392	42,417	104,845	26,080	24.87	22,091	21.07	81,175
Media quadriennale	. . .	17,963	24,743	43,409	108,810	26,867	24.69	22,143	20.35	83,863

NB. Dai prospetti statistici adottati a partire dall'anno 1879 e tuttora in uso presso i Tribunali, non si possono rilevare nè i titoli dei reati, nè le qualità personali, nè l'esito dei giudizi per gl' imputati giudicati in *primo grado* dai Tribunali correzionali, tali notizie mancando, o essendo date confusamente con quelle degl'imputati giudicati in grado d'appello dalle sentenze pretoriali, che perciò vengono a figurare due volte nelle attuali statistiche giudiziarie. In conseguenza il rapporto tra il numero totale degl'imputati e il numero di quelli tra essi, che erano di condizione agricoltori, si basa sulla cifra complessiva dei giudicati in prima ed in seconda istanza.

Si può nonpertanto ritenere, sull'esperienza di qualche anno, che il numero dei giudicati e dei condannati in primo grado, cioè esclusi i giudicati e i condannati in grado d'appello, si aggira tra i 3/4 ed i 4/5 della cifra complessiva esposta nel prospetto.

Regioni	Anni di confronto	Numero dei reati pei quali seguì giudizio			Condannati recidivi				
		contro le persone	contro la proprietà	altri	cifre assolute	su 100 condannati	Relazioni di famiglia e d'onore	vita o integrità personale (difesa della)	proprietà (difesa della)
Segue **Sicilia.**									
Corte d'appello di Palermo.									
Provincia di Palermo	1879	142	117	34	41	13.0	»	2	4
	1880	130	164	36	47	12.3	4	9	4
	1881	181	133	43	56	16.7	5	3	3
Provincia di Girgenti	1879	108	70	21	18	8.4	»	1	»
	1880	99	122	17	46	17.1	2	1	1
	1881	109	112	18	24	8.5	»	1	2
Provincia di Caltanissetta	1879	58	89	21	53	29.8	1	2	3
	1880	59	67	13	40	27.4	»	1	»
	1881	41	61	15	66	48.5	»	2	»
Provincia di Trapani	1879	66	115	9	32	21.3	1	2	»
	1880	66	52	17	37	23.9	»	»	»
	1881	69	64	17	27	16.6	1	5	»
Totale della Corte d'app. di Palermo	1879	374	391	85	144	16.8	2	7	7
	1880	354	405	83	170	17.8	6	11	5
	1881	400	370	93	173	18.9	6	11	5
Totale della Sicilia	1879	558	565	141	201	15.3	10	8	15
	1880	551	577	148	217	15.8	6	20	14
	1881	634	617	143	242	17.4	12	14	10
Sardegna.									
Corte d'appello di Cagliari.									
Provincie di Cagliari e Sassari	1879	86	102	25	32	16.6	4	2	»
	1880	114	172	77	31	12.0	1	3	»
	1881	119	149	52	34	13.2	3	»	3
Regno	1879	3285	3163	1308	1473	20.7	104	52	106
	1880	3432	3756	1619	1684	21.6	78	145	50
	1881	3279	3458	1514	2027	26.7	85	53	87

Causali nei reati di sangue											Condannati agricoltori				
													su 100 condannati per reati		
dissidi politici	amore lecito o illecito	collera	odio o vendetta	ubbriachezza e crapula	cupidità	brutalità	questioni d'interesse	dissidi domestici	non specificate	Totale	cifre assolute	su 100 condannati	contro le persone	contro la proprietà	altri
»	7	50	48	1	5	2	10	2	3	134	137	40.4	—	—	—
»	5	36	31	2	23	8	3	3	3	131	207	56.4	51.8	56.6	66.6
»	3	35	55	1	25	2	11	4	»	147	229	52.6	43.9	62.6	42.9
»	5	26	35	1	9	1	16	5	4	103	89	41.6	—	—	—
»	5	33	26	»	12	4	5	»	2	91	188	53.9	43.7	64.9	43.4
»	9	32	26	1	7	3	11	5	»	97	169	57.3	47.6	66.1	31.6
»	4	14	16	»	12	1	2	»	»	55	108	49.5	—	—	—
»	8	15	14	»	6	»	»	1	1	46	103	60.9	59.3	65.9	16.7
»	2	9	11	»	11	»	»	2	»	37	64	45.7	50.0	42.7	60.0
»	»	20	40	»	1	»	»	»	»	64	76	50.7	—	—	—
»	1	14	29	»	4	1	»	»	1	50	91	50.0	33.3	66.3	47.6
»	»	29	25	»	5	»	»	»	»	65	86	51.5	45.6	59.5	40.0
»	16	110	139	2	27	4	28	7	7	356	410	44.5	—	—	—
»	19	98	100	2	45	13	8	4	7	318	589	55.2	46.7	61.6	49.5
»	14	105	117	2	48	5	22	11	»	346	548	52.8	45.8	60.0	40.7
»	27	143	192	2	40	7	43	11	22	520	599	42.7	—	—	—
»	26	145	153	2	75	20	23	8	14	506	774	50.3	45.8	55.9	40.4
»	32	155	164	4	67	12	38	24	3	535	777	49.9	45.5	56.1	31.0
»	1	16	27	»	6	1	1	»	9	67	123	59.7	—	—	—
»	4	15	25	»	31	2	»	4	6	91	124	44.1	50.7	42.3	37.5
»	4	15	32	»	28	»	1	»	»	86	161	57.5	63.3	58.3	28.6
38	218	621	890	70	149	79	254	72	117	2770	3166	40.2	—	—	—
4	225	902	798	94	272	122	126	90	77	2983	3792	41.6	47.1	37.5	40.6
4	245	662	796	119	279	76	245	124	22	2797	4080	46.3	51.4	46.1	35.2

VI.

Condizione economica della classe agricola.

Opinione del barone Mendola. — Diverse categorie dei coltivatori in relazione all'industria agricola. — I pastori. — *Gabellotto* od *Arbitriante.* — Diverse categorie dei coltivatori in relazione ai guadagni. — Come l'agricoltura, in Sicilia, si fondi sui cereali. — Dati statistici. — Condizione economica ed igienica (mercedi, vitto, sanità, abitazione, ecc.) della classe agricola. — Prospetto riassuntivo delle risposte di alcuni quesiti fatti ai sindaci. — Bilancio di due piccoli proprietari nella zona della coltura estensiva. — Il *mezzadro* e l'*affittuario.* — Esame del loro bilancio. — Come l'*addita,* gli *interessi,* ecc. riducano la parte degli antedetti. — Dati statistici dei reati contro la proprietà in Sicilia. — Debito, risparmio, alimentazione, abitazione. — I *desiderata.*

Il barone Mendola trattando (1) delle condizioni materiali ed economiche delle classi agricole lavoratrici nella provincia di Girgenti, affermò a buon diritto: « Le condizioni delle classi agricole lavoratrici, benchè abbiano una impronta quasi comune in tutti i paesi di questa provincia agrigentina (impronta di miseria, di abbattimento e di patimento), pure diversificano non dirò nei vari ordini gerarchici in cui si suddivide il ceto agricolo, ma *da famiglia a famiglia e da tugurio a tugurio.* Per fare una pittura fedele si dovrebbero scegliere e modellare migliaia di tipi. Nell'atto pratico mi sono trovato imbarazzatissimo nel compilare e nel presentare un bilancio ipotetico di una famiglia ideale, che valga a dare l'espressione media dello stato di tutte le famiglie di un dato gruppo del ceto agricolo. Benchè mi sia sforzato per raggiungere lo scopo, mi accorgo di non essere riuscito. Mi pare di aver fatto una pittura manierata, non una fotografia dal vero: mi pare di aver adombrato un tipo più fittizio che reale ».

Ora noi per quanto ci siamo studiati di essere coscienziosi nello esporre, anche per ciascun comune dell'Isola, i dati di fatto più attendibili (Parte III del lavoro) sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori, pure, come agevolmente si scorgerà, non pretendiamo di aver esaurito l'argomento, perchè quasi impossibile; e ci è parso opportuno citare l'opinione del benemerito ed illustre barone Mendola in appoggio di quanto fin dal 1881 asserimmo nella rammentata lettera (2) all'onorevole presidente della Giunta, Senatore Jacini, intorno alle difficoltà, cioè, incontrate nella descrizione delle condizioni dell'agricoltura e dei lavoratori della terra, dei quali presentiamo a grandi tratti, attenendoci scrupolosamente, come dimostreremo, ai dati di fatto raccolti, la condizione economica sotto vari punti di vista.

Presa a considerare la classe agricola in relazione alla industria che esercita, cioè nelle grandi categorie di *coltivatore proprietario, coltivatore capitalista, coltivatore proletario,* può ritenersi che nelle provincie in esame, per quanto i rappresentanti di queste tre categorie si trovino ovunque, non di meno il coltivatore proprietario prevale in quelle zone rassomiglianti per coltura a quella delle falde dell'Etna e for-

(1) *Notizie intorno alle condizioni della agricoltura, 1878-1879.* - Vol. 8°, pag. 759; Roma, stamperia Reale, 1882.

(2) Vedi al principio del Capo I.

manti in complesso 0.15 della totale superficie, delle quali è parola nella precedente pag. 12, e che il coltivatore capitalista (più industriale che coltivatore, nel vero senso della parola) ed il proletario, prevalgano nel rimanente, cioè dove si esercita la grande coltura, la coltura estensiva.

Vi è poi la classe dei pastori. La pastorizia forma una industria a parte, indipendente dalla industria agricola propriamente detta. Molto raramente il valore del gregge forma parte del valore del fondo e quasi sempre è posseduto dal pastore medesimo, che lo guida. I pastori sono nomadi: hanno usanze, costumi, abiti caratteristici (specialmente gli Etnei) che li distinguono dai contadini e sono tradizionali. Possiedono talora, sebbene non frequentemente, un campicello, una casa, un orto e vivono indipendenti, relativamente bene.

Considerando la stessa classe agricola nei rapporti col proprietario del suolo (quando non è lo stesso proprietario che lo lavora) e quasi per ordine gerarchico, si trova nel primo luogo il *Gabellotto* od *Arbitriante,* come con vocabolo molto espressivo lo chiamano nel Catanese. Questi è il coltivatore capitalista, il quale prende vasti tenimenti in affitto nella zona della grande coltura e che, quando non conduce il tenimento ad economia - cosa rara - lo divide in tanti pezzi (sicil. *Spezzoni*) più o meno piccoli e li subaffitta o cede a mezzeria all'agricoltore piccolo possidente, a cui non basta il proprio per vivere, oppure all'agricoltore proletario, il che succede quasi generalmente. Questi subaffittuari formano quell'insieme, che in Sicilia vien designato col vocabolo *borgesato.*

In relazione alle funzioni agricole che compiono ed ai guadagni, che possono realizzare, gli agricoltori siciliani possono dividersi in 4 grandi categorie:

1ª *Gabellotti.* — Questi, sia che conducano il tenimento per conto proprio, sia che lo subaffittino o cedano a mezzeria, impiegano, è vero, considerevoli capitali; ma se le annate vanno propizie realizzano un grasso guadagno al termine dell'affitto: e nelle annate scarse giungono sempre ad ottenere un grosso frutto dal capitale impiegato.

2ª *Borgesi,* che possono fare i *massari* e prendere in subaffitto. — Essi hanno qualche capitaletto, del bestiame vaccino, un campo, una casetta, e possono realizzare risparmi di qualche importanza.

3ª *Borgesi* coloni o mezzadri. La mezzadria in generale dura un anno. Nelle annate ordinarie strappano la vita alla meglio; nelle poco buone fanno debito col proprietario o Gabellotto, ed al raccolto ben poco loro resta. Vivono in case malsane, si nutrono male, non possono fare risparmio.

4ª *Braccianti,* — Proletari che vanno a giornata, nulla possiedono all'infuori dell'asino e di un piccolo tugurio; ma questo non sempre (1). Nei mesi di lavoro campano alla meglio; nei mesi d'inverno soffrono la fame.

Queste sarebbero le grandi categorie in cui si divide la più gran parte della classe agricola. Vi son poi gli operai agricoltori, proletari anch'essi, pagati ad anno, i quali sono addetti alle masserie o per le terre o pel bestiame: i massari, curatoli, ecc., che hanno in lavorazione una vigna, un agrumeto, un orto, con maggiore o minore compartecipazione negli utili, secondo le località: ma questa classe è poco

(1) Quale sia ed in quali condizioni, vedasi a pag. 56, 57.

numerosa e può considerarsi come quella che è in buone condizioni e relativamente vive bene.

L'economia agraria in Sicilia si fonda sui cereali. È dunque in quella grande estensione a coltura estensiva, la quale secondo il prof. Caruso (1) sarebbe il 77 0[0 della superficie dell'isola, che si svolge l'attività della più gran parte della classe agricola, la quale si trova suddivisa nelle 4 grandi categorie più sopra accennate.

Per dimostrare in qual modo sieno distribuite, nell'Isola, le diverse colture, si riportano tre prospetti riassuntivi: il primo tolto dal catasto antico, il secondo dalle statistiche ufficiali, il terzo formato con dati raccolti da noi ed ampiamente svolti nel tomo II della presente relazione, riservandoci di discutere l'attendibilità dei risultati ponendoli a confronto con quelli da noi ottenuti. Dall'esame dei riassunti apparirà meglio la differenza:

(1) Caruso, *Studi sulla industria dei cereali in Sicilia e le popolazioni che la esercitano.* Palermo, osnaider, 1870.

I. — Prospetto dimostrativo della superficie, in ettari, occupata nelle sette provincie dell' Isola dalle colture a vigna, orto e giardino, in confronto a quella occupata dai cereali.

(Compilato sui dati contenuti nei due prospetti riportati al Cap. III dell'opera).

Provincie	Orti e Giardini					Vigneti				Totale Orti, Giardini e Vigneti
	Giardini	Orti alberati	Orti semplici	Totale	Percentuale	Alberati	Semplici	Totale	Percentuale	
Palermo	2,912.43	231.48	924.63	4,068.54	0.84	9,801.34	24,043.63	33,844.97	6.10	37,913.51
Messina	2,762.95	86.16	631.41	3,480.52	1.60	3,579.21	16,181.34	19,760.55	7.26	23,241.07
Catania	566.70	239.94	1,705.19	2,511.83	0.51	19,138.67	17,128.28	36,266.95	7.35	38,778.78
Siracusa	424.57	402.77	915.55	1,742.89	0.50	8,811.23	8,004.24	16,815.47	4.95	18,558.36
Girgenti	507.93	111.04	460.88	1,079.85	0.39	3,802.63	7,050.24	10,852.87	3.85	11,932.72
Trapani	374.76	379.92	600.68	1,355.36	0.62	818,24	17,047.74	17,865.98	8.36	19,221.34
Caltanissetta	146.29	1.89	442.26	590.44	0.18	4,333.14	10,044.71	14,377.85	4.56	14,968,29
Totale	7,695.63	1,453.20	5,680.60	14,829,43	0.66	50,284.46	99,500.18	149,784.64	6.06	164,614.07

Provincie	Terreni seminativi					Altre colture compresi pascoli per ett. 596,979.76	Terreni improduttivi, suolo edificato e camposanti	Totale generale
	Irrigui	Alberati	Semplici	Totale	Percentuale			
Palermo	2,162.37	6,768.12	280,101.82	289,032.31	60.00	156,683.81	801.89	484,431.52
Messina	1,214.86	3,356.98	72,923.21	77,495.05	29.23	151,030.97	14,189.36	265,956.45
Catania	4,455.18	9,491.06	247,121.07	261,067.31	52.93	161,550.29	31,483.09	492,879.47
Siracusa	3,751.11	32,928.13	181,591.64	218,270.88	58.60	92,353.02	7,628.01	336,810.27
Girgenti	236.85	15,071.06	182,672.04	197,979.95	70.36	68,782.90	2,571.54	281,267.11
Trapani	32,27	427.43	123,277.64	123,737.34	57.55	67,942.40	4,246.31	215,147.39
Caltanissetta	»	3,309.45	222,503,59	225,813.04	69.55	76,318.63	5,567.51	322,667.47
Totale	11,852.64	71,352.23	1,310,191.01	1,393,395.88	56.49	774,662.02	66,487.71	2,399,159.68

II. — **Prospetto dimostrante l'estensione della coltura a cereali, in confronto alle principali altre colture.**

(Compilato sui dati statistici ufficiali).

Provincie	Superficie in ettari (Statistica 1882)	Vite	Olivo	Agrumi	Totale vite, olivo, agrumi	Percentuale colla superficie territoriale	Cereali	Percentuale colla superficie territoriale
Palermo	514,190	53,950	16,297	1,266	71,513	13.91	95,395	18.55
Messina	322,740	15,816	14,519	3,033	33,368	6.33	33,703	10.43
Catania	498,380	37,118	35,947	3,043	76,108	15.27	144,047	28.90
Siracusa	372,870	27,740	10,347	2,120	40,207	10.78	136,130	36.52
Caltanissetta	328,870	26,523	4,288	164	30,975	9.41	134,678	42.95
Girgenti	301,910	11,890	5,720	94	17,704	5.84	136,005	45.06
Trapani	240,840	38,417	17,255	347	56,019	23.25	62,351	25.88
Sicilia	2,579,800	211,454	104,373	10,067	325,894	12.64	742,309	28.77
Regno	28,853,980	1,926,832	895,134	17,769	2,839,735	9.84	7,541,139	26.13

III. — **Prospetto dimostrante l'estensione della coltura a cereali, in confronto alle principali altre colture.**

(Compilato sui dati raccolti dalla Inchiesta).

Provincie	Superficie in ettari (1)	Vite	Olivo	Agrumi	Totale vite, olivo, agrumi	Percentuale colla superficie territoriale	Cereali	Percentuale colla superficie territoriale
Palermo	499,485	42,324	24,690	6,458	73,472	14.71	209,504	41.94
Messina	333,524	29,860	25,731	7,743	63,334	18.99	71,794	21.53
Catania	550,327	91,806	23,052	7,628	122,486	22.26	238,096	43.26
Siracusa	364,850	57,136	16,243	2,409	75,788	20.77	175,345	48.06
Caltanissetta	332,853	21,165	5,630	361	27,156	8.16	176,723	53.09
Girgenti	316,296	19,869	10,537	297	30,703	9.71	178,359	56.39
Trapani	289,590	58,558	32,642	1,948	93,148	32.17	135,278	46.71
Sicilia	2,686,925	320,718	138,525	26,844	486,087	18.09	1,185,099	44.11

(1) Vedasi la nota nei singoli prospetti delle colture agrarie (Allegato al Tomo II).

Prendendo ora in esame le condizioni economiche di quella parte della classe agricola che esercita l'industria nella zona intensiva, vediamo, desumendolo dalle notizie fornite dai sindaci, come nei circondari di Catania e di Palermo, nei quali si trovano le più importanti zone della coltura intensiva, le mercedi sono più elevate che altrove e migliori in genere le condizioni economiche.

Nel circondario di Catania si hanno le più alte mercedi fra tutte quelle retribuite nell'Isola agli operai ad anno; queste variano dalle 380 alle 900 lire annue, e la classe agricola fa un vitto che può classificarsi tra i migliori; mangia tutti i giorni pasta in minestra e beve tutti i giorni il vino, e le abitazioni sono indicate come discrete. Si noti che risulterebbe pochi essere i proprietari coltivatori e che la classe agricola abbia poco debito verso il proprietario o chi per esso.

Nel circondario di Palermo, ove molti sono i proprietari coltivatori e quindi non prevalgono gli agricoltori proletari, o fissi od a giornata, si pagano i primi in ragione di 600 lire annue, mentre i secondi ricevono da lire 1 60 a 2 50 al giorno di mercede - prezzo il più elevato fra tutte - fanno un buon vitto, hanno case discrete, non vi sono contadini indebitati verso i proprietari o chi per essi.

Sopra 100 agricoltori condannati per reati contro la proprietà dalle Corti d'assisie, per la provincia di Catania si ha il tasso del 47.6; per quella di Palermo il 59.6 - cifre inferiori a quelle delle altre provincie, numericamente per Catania e razionalmente per Palermo che è la provincia la quale ha maggior popolazione di tutte.

Questa sarebbe la condizione economica della classe agricola, inferiore, nei luoghi ove più predomina la cultura intensiva, senza tener conto dei massari, curatoli, giardinieri addetti alla cultura delle vigne, degli agrumeti, degli orti, con maggiore o minor compartecipazione negli utili, la condizione dei quali è anche migliore, pei guadagni e per l'abitazione.

Acciò risulti quasi a colpo d'occhio la situazione economica della classe agricola, venne compilato il seguente prospetto riassuntivo di alcuni dei quesiti fatti ai sindaci.

Provincie	Circondari	Della proprietà e degli agricoltori						Stato economico e[...]		
		Se prevale la grande, la media o la piccola proprietà	Patti colonici più in uso	Se i proprietari siano coltivatori	Gravame delle imposte	Abbondanza od insufficienza dei lavoratori	Agricoltori possidenti	Agricoltori indebitati	Aumento dell'ultimo ventennio
Messina	Castroreale .	molto fraz.[a]	mezzadr. [10])	. . . .	33 a 34 %	braccia sup. al bisog.[16])	tutti possied. qualc. terr.	alcuni . .	20 % in al- cuni com.
	Messina . .	piccola e media [1])	idem . . .	. . . .	idem. . .	id. insuf. Taormina e Giardini. Suffic. altri comuni	molti . . .	pochi . .	picc. ria- zo
	Mistretta . .	idem [2]) . .	idem . . .	. . . .	50, 60 % e più	superiori al bisogno [16])	buon numero	idem . .	aumento
	Patti . . .	piccola . .	idem . . .	sì . . .	40 a 50 %	scarsi piuttosto	molti . . .	idem . .	1/3 circa
Catania	Catania . .	piccola . .	affitto [11]) - mezz. [12])	pochi. .	35 % [15]) .	sufficienti .	circa 1/3, ma molte enfit.	idem . .	1/3 ad 1,
	Caltagirone .	grande . .	id. [11]) - id. [12])	idem . .	37 % [15]) .	idem [17]) . .	circa 3/4 id.	idem . .	idem .
	Nicosia . .	med. e picc.	id. [11]) - id. [12])	idem . .	idem [15]) .	idem [17]) . .	80 % . . .	idem . .	1/10 a 1:
	Acireale . .	idem . . .	più affitto [11]) che mez. [12])	. . . .	40 a 50 % [15])	idem [17]) . .	molti, enfit.	idem . .	1/4 circa.
Siracusa	Modica . .	idem . . .	affitto [13]) - mezz. [10])	molti. .	30 a 40 % [15])	idem . . .	in generale.	in gener.	1/4 a 1;.
	Noto . . .	idem . . .	id. id. . .	pochi. .	33 a 57 % [15])	idem . . .	id., enfiteusi	idem . .	1/3 a 1.
	Siracusa . .	piccola [3]) .	id. id. . .	in alcuni comuni, diffusi	33 a 52 % [15])	idem . . .	non molti [20])	idem . .	1/4 a 1:.
Girgenti	Bivona . .	piccola [1]) [4])	id. an. 3 a 6 - id. an. 2 a 1	. . . .	50 % . .	id. in med. [18])	molti . . .	spesso. .	1/3 . . .
	Girgenti . .	piccola [5]) .	id. an. 3 a 4 - id. 2 a 3 .	. . . .	idem. . .	sufficienti .	tutti: casa e 5 ett.	indebit. [24])	idem . .
	Sciacca . .	piccola e media [6])	id. an. 6 - id. an. 4 . .	. . . .	40 a 50 %	idem . . .	moltissimi .	molti . .	idem .
Caltanissetta	Caltanissetta	piccola [7]) .	id. an. 6 - id. an. 2 . .	sì . . .	40 a 50 % [15])	più che sufficienti	non in tutti i comuni	mezzadri indebit.	1/3 a 1:.
	Piazza Armerina.	piccola e media [8])	id. an. 2 a 6 - id. an. 2 a 6	molti (vigne)	32 al 50 . .	suffic. secondo le local.	tutti [21]) . .	idem . .	1/5 a 1.
	Terranova di Sicilia . .	grande e pic.	id. an. 3 - id. an. 1 . .	. . . .	34 a 36 % fondiaria	idem . . .	quasi tutti terra e cas.	fittaioli indebit. [25])	1/2 a 2/3
Palermo	Palermo . .	piccola . .	id. an 6 [14]) - id. an. 2 .	si (orti ed agr.)	1/3 reddito netto	sufficienti .	più della metà	pochissimi [26])	1/3 . . .
	Corleone . .	picc. e media	id. id. an. 1 a 6	picc. proprietari	33 % [15]) . .	idem . . .	buon num. .	tutti . .	idem . .
	Cefalù . . .	idem . . .	idem . . .	idem . .	1/4 o 1/3 red. fond.	un poco esuberanti	80 % [22]) .	pochi . .	idem .
	Termini Im. .	piccola . .	id. (i più) an. 6 id. (pochi) an 2	pic. e medî prop.	1/3 reddito netto	sufficienti .	50 % . . .	molti . .	1/4 almen[...]
Trapani	Alcamo . .	media e picc.	id. an. 6. 3. 1	molti. .	33 % [15]) .	idem . . .	30 % . . .	non sempre	1/3 [28]) .
	Mazzara del Vallo	idem [9]) . .	idem . . .	molti. .	50 % [15]) .	esuber. [19]) .	tutti [23]) . .	idem . .	1/3 . . .
	Trapani . .	piccola . .	idem . . .	. . . .	32 a 60 % [15])	scarseggiano	molti . . .	idom . .	1/3 [29]) .

[1]) Si nota in qualche comune che la piccola proprietà tende a sparire. [2]) Prevale la grande proprietà nei comu[...] tra qualche latifondo. [8]) Meno Calascibetta. [9]) Grande a Santa Ninfa. [10]) Media anni uno. [11]) Da 3 a 6 anni. nei paesi limitrofi. [17]) Meno tempo grandi raccolte. [18]) Esuberanti a Burgio. [19]) Meno Salemi. [20] I più a S[...] Santa Ninfa. [24]) Specialmente i mezzadri. [25]) Mezzadri raramente. [26]) Meno Partinico ed altri. [27]) Meno Mazzar[...] risposto dove sono zolfatari. [33]) Il massimo del salario è corrisposto nei grandi lavori. [34]) Si danno anche salar[...] e Pachino, migliori condizioni. [38]) Meno Sortino. [39] Meno Calamonaci. [40]) Meno Cattolica Eraclea. [41]) Meno Mo[...] quantità vino. [46]) Nei dì festivi, pasta in minestra e talvolta carne. [47]) Nei dì festivi, pasta in minestra. [48]) Ne[...] stalla, cortile, acqua potabile. [52]) A Catania, Mascalucia, Tremestieri, Misterbianco, S. Agata li Battiati, Pedara, S. G[...] con piano superiore, sane.

igienico degli agricoltori			Se il contadino può far risparmi	Stato della robustezza e salute del contadino	Vitto	Abitazioni
Mercedi						
Media pei giornalieri	Media pei fissi (ad anno)	Media per le donne e fanciulli				
1.40 media.	360 . .	metà mercede uom.	no. . .	sufficient. robusto	minestra di leg., pane [45])	Un solo ambiente, per lo più insalubre, coabitazione cogli animali.
1.25 a 1.50.	non ve ne sono	idem . .	pochi. .	poco robusto	idem	Idem.
media 1.50.	450 med.	idem . .	no. . .	robusto [35])	idem	Idem.
1.20 a 1.50.	365 id.	idem . .	no. . .	poco in generale	idem	Idem come sopra, con letamaio accanto casa.
1.25 a 2. .	380 a 900	idem . .	qualcuno	robusto. .	idem (vino quotid.) [46])	Come sopra, muri a secco senza intonaco [52]) (in 17 comuni).
1 (e meno) [30]) a 1.25	600 . .	0.50 a 0.70 col vitto	idem. .	idem. . .	idem	Idem idem.
1 a 1.70 [30]).	150 a 200 col vitto	0.40 a 1 id.	no. . .	non molto.	pane, acqua, leg., raro vino [47])	Idem idem (una sola apertura).
1.25 a 1.70 [31])	300 a 450	metà mercede uom.	pochi. .	robusto. .	pane, minestra, leg., vino [48])	Una o due stanze terr., cucina, forno, stalla - salubri - spesso camera al 1° p. (meno in 4 com.)
idem [31]). .	300, 400, 600. .	0.50 . .	idem. .	idem [36]) .	idem	Modica, grotta di un sol vano, umida; Ragusa, due stanze, pulite, asciutte con soffitta.
1 a 1.50. .	. . . .	idem . .	qualche.	non molto [37])	idem [49]). . .	Un vano terreno, tetto di canne con tegole, senza pavimento, umido, insalubre.
idem . . .	. . . .	idem . .	è difficile	robusto [38])	idem	Idem idem.
1.25, 2.50, 3	385 [34]) .	0.60 a 0.80	non può.	idem [39]) .	idem [48]). . .	Un solo ambiente, insalubre spesso, coabitazione cogli animali.
1.25 . . .	. . . .	idem . .	idem. .	suffic. robusto [40])	idem [46]). . .	Idem.
1.30 . . .	400 . .	0.60. . .	qualche.	robusto [41])	idem	Idem.
1.50 a 2 [32])	500 (vitto)	0.50. . .	quasi impossibile	idem [42]) .	pane, minestra, pasta, vino [48])	Idem, oltre ogni dire insalubre.
1.20 a 1.80.	150 id.	0.50 a 1 .	qualche.	idem. . .	idem [50]). . .	Idem, raramente con stalla separata.
Mazzarino 1 Butera 2.08	100 id.	0.50. . .	raramente	idem. . .	idem	Idem.
1.60 a 2.50.	600 . .	0.60 a 0.85	pochi. .	idem [43]) .	idem	Due ambienti, suffic. sani, per 9 comuni - un sol vano negli altri.
1.70 . . .	500 . .	0.80. . .	idem. .	piuttosto robusto	idem [46]). . .	Idem idem per 3 comuni - idem.
1.25 a 1.50.	450 a 550	0.85. . .	qualcuno	robusto [44])	idem [46]). . .	Un vano solo - malsane. [53])
1.50 a 1.80.	537 . .	0.85. . .	idem. .	rob. in metà comuni .	idem [46]). . .	Idem, con tramezzo raramente.
1.70, 2, 2.50	450 a 600	metà mercede uom.	nulla. .	robusto. .	idem	Un solo amb., spesso - insalubre quasi sempre, coabitazione cogli animali.
1.50, 2, 3 [33])	120 a 150 col vitto	idem . .	idem. .	idem. . .	idem	Idem, mal costrutta (pei piccoli proprietari e proletari). [51])
1.10 a 2. .	450 . .	idem . .	ben pochi	idem. . .	idem	Idem (idem). [51])

i Capizzi e Caronia. [3]) Meno Lentini. [4]) Meno Ribera. [5]) Meno Comitini e Siculiana. [6]) Meno Sciacca. [7]) Si riscon-
[2]) Da 2 anni a 9. [13]) Da 4 a 6 anni. [14]) Grande affitto. [15]) Sul reddito netto. [16]) Maggio e giugno emigrazione
ino. [21]) Pietraperzia 10 %, Valguarnera Caropepe 20 %. [22]) Esclusi Alimena, Campofelice ed altri pochi. [23]) Meno
[8]) A Comporeale 1/2. [29]) a Favignana 1/2. [30]) Oltre il vitto. [31]) Vitto raramente. [33]) Il massimo del salario è cor-
atura. [35]) Febbri a Caronia - soverchio lavoro adolescenti a Tusa. [36]) Meno Biscari e Spaccaforno. [37]) Buccheri
ago. [42]) Non dappertutto. [43]) Meno Ficarazzi. [44]) Meno Buompietro. [45]) Nei dì festivi, carne ovina, latticini, poca
estivi, carne ovina. [49]) Vino raramente. [50]) Nei dì festivi, carne ovina e vino. [51]) Medî proprietarî, più vani,
anni di Galermo, due stanze, stalla, cucina, orto. [53] Petralia Sottana, Gratteri, Polizzi Generosa - case di più ambienti

Ove predomina la cultura estensiva, ove l'industria agraria è esercitata dalle quattro categorie sopraccennate le condizioni sono ben diverse.

Il barone Mendola ha redatto due bilanci di famiglie di piccoli proprietari nel comune di Favara (Girgenti) (1). Nel primo si tratta di una famiglia composta di sei individui; marito, moglie e quattro figli da due a dieci anni. La proprietà è di circa otto ettari, con un aratro e due mule; il proprietario lavora solo. Raccoglie frumento, orzo e fave per un valore complessivo di L. 1,374, le quali formano tutto il suo *attivo*. Ha una *uscita* di lire 1,351 67; composta da lire 202 - per imposte; lire 150 - per opere; lire 134 - macinazione e tassa relativa; lire 644 17 spese di vitto comprese le due mule; lire 220 50 altre spese necessarie alla vita. Non vi è residuo che per lire 22 33, le quali non bastano per le spese impreviste in un bilancio di una entrata così misera, nell'uscita del quale figurano per un buon terzo spese che non riguardano direttamente la sua persona, e si noti che si calcolano fra i consumi soltanto ettolitri 19 di grano, litri 100 di vino (lire 35), chilog. 24 carne (lire 26 40).

Nel secondo bilancio si tratta di una stessa famiglia composta della medesima quantità di individui nelle stesse condizioni di età. Il possesso cambia: è soltanto di due ettari circa e per sopperire ai bisogni della famiglia il *borgese* prende circa ettari sei a mezzeria. Possiede oltre il campo, la casa e due mule; lavora solo.

Raccoglie frumento, orzo e fave per	L.	842 70
Impiega l'opera sua e quella delle bestie e guadagna	»	370 00
Ha una entrata di	L.	1,212 70
Ha una uscita di	L.	1,187 77
così composta:		
Imposte	L.	83 00
Mano d'opera che gli occorre	»	150 00
Macinazione e tassa relativa	»	134 00
Vitto e mantenimento delle mule	»	657 77
Altre spese necessarie	»	163 00
Non avanza che	L.	24 93

non sufficienti certo, avuto riguardo ad una entrata così meschina: non consumerebbe che ettolitri 19 di grano, lire 20 di vino e lire 10 di carne.

Questa è la condizione economica del piccolo proprietario.

La condizione del mezzadro ed affittuario, non possidente, è ben triste, specialmente considerata di fronte a quella del proprietario o gabellotto, da cui riceve il terreno. L'affitto di un latifondo è quello che stabilisce la grande fortuna per questo ultimo ed una grande ingiustizia per quello. Per una tenuta di 1000 ettari bastano lire 60 mila allo speculatore, il quale (tolta una sequela di anni cattivi pel raccolto o di

(1) *Notizie intorno alla condizione dell'agricoltura negli anni 1874-76*, vol. 3°, pag. 759; Roma, stamperia Reale, 1882.

mortalità nel bestiame) al termine di 6 anni, cioè alla cessazione dell'affitto, si trova duplicato sempre, ma spesso triplicato il capitale impiegato. Ma il mezzadro che ha lavorato quella terra e che l'ha fatta fruttare, che ha stentata la vita, non solo nulla ha risparmiato, ma ha dovuto ricorrere a delle anticipazioni per non morir di fame - in seguito alle quali egli si costituì debitore perpetuo del proprietario o gabellotto - anticipazioni sulle quali l'usura stese il suo artiglio grifagno. È proprio il caso dell'asino che porta la biada e mangia la paglia. In questo, il *borgese* siciliano ha qualche cosa di comune col proletario delle campagne lombarde.

Dai calcoli che fa in proposito il prof. Caruso (1) per una delle diverse forme della colonia, quella a terratico, si rileva come al proprietario del suolo, per ogni salma di terreno (2) - dedotte le spese per maggesarlo, l'interesse del capitale fondiario, la prima semente gettata sul terreno e l'interesse su di questa - restino nette lire 148 53 sopra lire 436 68 (sempre per ogni salma di terreno), rappresentanti il valore della parte di raccolto che ad esso spetta, secondo i patti. E quale sia questa parte si deduce dal conteggio di quanto resta di netto al colono.

Stabilendo la media del raccolto ad 11 semente, ed ammettendo come media del canone per l'affitto di una salma superficiale tre salme di grano (3), compiuto il raccolto che sarà di salme 11, al proprietario vanno 6 salme per canone, 2 tomoli (4) per sorveglianza ed estimo e la metà della massa restante, cioè in tutto 8 salme e tomoli 9. Al colono cedono invece salme 2 e tomoli 15 pel valore di lire 160 64. In sementi e lavori è necessario che spenda 146 62: non gli restano dunque nette, per salma, che lire 14 02, mentre al proprietario ne vennero senza fatica alcuna lire 148 53.

Questo per una delle tante forme della colonia nella quale, ove più, ove meno, esiste sempre una grave sproporzione fra i lucri del proprietario ed il frutto del sudore del villano.

Quando per anticipazioni fatte vi è luogo alla restituzione, sull'aia, dell'*addita* degli interessi che salgono fino oltre il 25 per cento; quando, secondo i costumi dei vari luoghi, si prelevano dal raccolto, un tanto per diritto di *cuccia*, un tanto per *maccheroni sull'aia* ed altre piccole quantità sotto altri nomi, la sproporzione si fa ancor più rilevante.

Ad aggravare infine la condizione economica del contadino effettivamente lavoratore del terreno, devesi tener serio calcolo del fatto che l'aumento delle imposte gravita quasi totalmente su di lui. Non solo dagli atti dell'Inchiesta, ma anche dai meno reputati scrittori di cose agrarie siciliane si può rilevare come questo aumento facente in primo luogo carico al proprietario, sia da esso accollato al gabellotto, aumentando il canone di affitto, aumento che a sua volta il gabellotto fa nei patti di subaffitto.

Si noti che il gravame dell'imposta fondiaria in Sicilia varia dal 32 0[0 al 57 0[0 sul reddito netto (5).

Ammessa pure quanta parte si vuole ammettere alla *mafia* nei reati contro la pro-

(1) Vedi opera citata.
(2) Ettolitri 1. 74. 62. 59.
(3) Ettolitri 8. 25. 2. 67.
(4) Litri 34. 3. 86.
(5) Vedi risposte dei sindaci ai quesiti fatti in proposito, riepilogate a pag. 56 e 57.

prietà, è sempre da questa ingiusta condizione economica fatta al contadino siciliano, che deve ripetersi, se nella Sicilia si verificano maggiori reati, contro la proprietà, che nelle altre parti del regno, e se in questi la proporzione percentuale degli agricoltori è anch'essa maggiore. Valga a ciò dimostrare il seguente quadro statistico, riassuntivo, di quello che trovasi esposto precedentemente e che comprende la media dei giudicati dalle Corti di assisie pel triennio 1879-1880-1881:

Per la Sicilia		Numero dei reati		Agricoltori su cento condannati per reati contro la proprietà
Corti di assisie	Provincie	in totale	contro la proprietà	
Catania	Catania	207	91	47.6
	Siracusa	88	43	57.3
	Totale . .	295	134	48.3
Messina	Messina	164	63	32.1
Palermo	Palermo	327	138	59.6
	Girgenti	225	102	65.8
	Caltanissetta	141	72	59.3
	Trapani	155	77	62.9
	Totale . .	848	389	60.8
Totale Sicilia		1307	586	56.0
Italia settentrionale		1701	931	25.4
Italia centrale		1844	806	37.1
Napoletano		3116	994	45.6
Sardegna		299	141	50.3
	Totale del Regno . .	8267	3458	41.8

Tutto ciò che si è detto fin qui vale specialmente per il confronto fra le condizioni della classe agricola nella zona ove prevale la coltura intensiva e quelle nella zona ove prevale la estensiva, nonchè fra le diverse categorie della classe agricola medesima.

Considerandola ora in generale sotto l'aspetto economico sociale, troviamo che essa versa in condizioni deplorevoli, come risulta dalle risposte unanimi fatte al questionario dai sindaci (1), fonti attendibilissime, quando si consideri, che se non tutti, la più gran parte di essi sono proprietari e quindi inclinati più al silenzio che alla rivelazione. E sempre coll'aiuto delle loro riposte e di quelle date dai pretori (2), nonchè da quanto negli atti, che si pubblicano, riguarda la condizione della classe agricola (3), troviamo che in tutti i circondari una grandissima parte degli agricoltori possiede beni immobili (sono per lo più beni enfiteutici) provenienti dalla antica divisione; ma questa pos-

(1) Vedi Tomo II, parte I.
(2) Tomo II, parte II.
(3) Vedi cap. VI della Relazione.

sidenza deve bene analizzarsi. Molti sono piccoli proprietari a cui non basta il proprio per vivere e sono costretti a prender terreni in affitto o mezzadria. Altri, i più, non possiedono che la casa, e sono da considerarsi piuttosto fra i proletari, che fra i possidenti, giacchè con quelli hanno comune il faticoso lavoro, il magro vitto e la malsania ed insufficienza della casa di abitazione. E ciò trova conferma nel fatto che gli affittuari o mezzadri si trovano indicati come *quasi tutti indebitati* verso il proprietario od il suo rappresentante in 10, dei 24 circondari in cui è divisa amministrativamente l'Isola, e come per non molto indebitati nei rimanenti 14 circondari. Il risparmio è indicato come *poco possibile* in 14 circondari: come *impossibile* nei 10 rimanenti - quantunque i salari sieno ovunque aumentati, nel decorso ventennio, di un terzo ed anche della metà.

Altre preziose notizie sullo stato economico della classe agricola si rilevano dalle risposte fatte alle questioni circa all'alimentazione ed all'abitazione. In causa della prevalenza della produzione del grano e della viabilità poca diffusa, il pane di grano è la base dell'alimentazione del contadino siciliano, la quale in generale può stabilirsi essere giornalmente composta da minestra di legumi, pane e vino, con aggiunta nelle domeniche di minestra di pasta e di carne ovina. Nondimeno in 7 circondari il vino e la carne sarebbero di raro consumo e l'alimentazione in genere peggiore di quella sopra accennata. Nè deve tacersi che vi sono dei comuni nei quali il contadino raramente consuma il pane. Ma se troviamo il vitto del contadino siciliano abbastanza buono in paragone di quella del contadino di altre parti del Regno, l'esame delle condizioni dell'abitazione è davvero sconfortante.

L'abitazione del piccolo possidente si compone di due vani almeno, ha stalla separata ed una specie di soffitta ove si ripone il foraggio per le bestie ed ove dormono i figli maschi: ma non si può prender questa come regola generale, giacchè, come si è visto, il piccolo possidente nella zona della grande coltura, se mena vita assai misera, non rappresenta che poca parte della classe agricola.

Nella generalità risulta che le abitazioni dei contadini sono umide, malsane, in pessime condizioni (1).

(1) Ci piace a tal proposito riportare un brano di una relazione del prefetto di Messina inviataci nell'agosto 1883:

« Le condizioni miserrime della popolazione rurale in questa provincia reclamano dalla munificenza del Governo miglioramenti radicali, se vuolsi che essa con forza e coraggio continui tranquillamente il suo indefesso lavoro per mantenere la ricchezza pubblica e quella dei borghesi nei paesi rurali. Infatti le case coloniche nei fondi in cui abitano i poveri villani sono per lo più tuguri stretti, orridi, mal riparati e malsani, attaccati al letamaio, coperti da malconcia tettoia, senza pavimento e con qualche finestra senza invetriata; ed in questi angusti spazi dormono ammucchiati marito, moglie e figliuoli per lo più sopra frasche o pelli pecorine, ed in compagnia dei polli, dell'asino, del maiale e di qualche capra o pecora, e quando debbono cuocere la minestra o debbono scaldarsi nel rigido inverno, bruciano legna nel mezzo della casa che manca di camino, e fra il denso fumo ed il chiarore della vampa appare raccolta la mista famiglia umana ed animale.

« Questi contadini vestono quasi sempre di tessuto di cotone lavorato in famiglia, al quale danno una tinta nerognola, hanno un cappuccio o pastrano di albagio per ripararsi dal freddo e dalla pioggia, ed i più mancano di scarpe o calzano sandali in tempo d'inverno. La scarsezza dei mezzi li obbliga a cibarsi frugalissimamente di pane con qualche minestra verde o di legumi, poco o niente condita, talvolta accompagnata da poco vino. Non mangiano la carne che quando possono ottenerla furtivamente d'animali morti di malattia. Dio sa con quali tristi conseguenze!? E quei villani braccianti (e sono i più) che appartengono a comuni rurali situati in cima alle colline, impediti per giorni dalle nevi

A ciò fummo indotti perchè considerando la questione dal lato economico essa ha moltissima attinenza colla inchiesta che forma oggetto dei nostri studi e delle nostre ricerche; molto più che v'è un progetto di legge presentato al Senato dall'ex ministro Berti, il quale tende a regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, e vi sono documenti sulla materia speciale alle zolfatare di Sicilia, contenuti nel volume num. 15 (1880) degli Annali d'industria e commercio, delle resultanze dei quali non è possibile non tener conto.

L'industria mineraria per gli zolfi in Sicilia è della più grande importanza. Nella parte in cui abbiamo trattato di questa materia si trovano non soltanto ampie informazioni di fatto, ma eziandio notizie opportunamente riassunte da pubblicazioni di scrittori competenti, non che dagli *Annali di agricoltura*. In questa parte esporremo per sommi capi, non senza poi darne particolareggiata dimostrazione, quanto ci è stato possibile raccogliere, per formarci un criterio esatto e possibilmente completo della importante questione del lavoro dei fanciulli nelle miniere di zolfo.

Sopra 305,142 tonnellate di produzione totale annua degli zolfi pel Regno, 255,025 sono prodotte nella Sicilia per un valore di lire 25,298,848 annuo, su lire 30,552,671, valore totale pel Regno; la media dell'ultimo triennio pei dazi di esportazione riscossi sullo zolfo della Sicilia ascende a lire 3,000,404 su 3,120,678 riscosse per tutto il Regno; di 23,147 operai addetti alla estrazione degli zolfi in tutto il Regno, 18,862 si trovano in Sicilia: questo per la importanza economica. Quanta sia poi l'estensione delle miniere si rileva dal considerare che 5 provincie di 7 in cui si repartisce l'isola, sono comprese nella zona mineraria, cioè:

Caltanissetta	per	13	comuni
Catania	»	6	»
Girgenti	»	14	»
Palermo	»	1	»
Messina	»	1	Lipari

Nel circondario di Caltanissetta si contano 3874 operai impiegati in questa industria sopra una popolazione che è soltanto di 20 volte circa superiore per quei comuni del circondario in cui si trovano le miniere, compresa nel computo la stessa città di Caltanissetta con una popolazione di 30 mila abitanti. Nel circondario di Piazza Armerina ben 4600 sono gli operai su di una popolazione che per quei comuni zolforiferi è 11 volte circa superiore. Nel circondario di Girgenti, 5691 sono gli operai, su di una popolazione, pei comuni zolforiferi, 27 volte circa superiore, compresa nel computo la città di Girgenti con 21,219 abitanti.

Non è quindi da porsi in dubbio se con questi termini di confronto e dati d'importanza la produzione degli zolfi, considerandola in rapporto alla agricoltura per le braccia che in quella sono impiegate e quindi non profittano a questa, dovesse, in certo qual modo, richiamare l'attenzione nella Inchiesta che ci venne affidata.

Altre e non meno importanti considerazioni indussero a ciò, contenute tanto in documenti ufficiali, quanto nelle risposte fatte dalle autorità e dai corpi costituiti, ai quali ci rivolgemmo per tutte le questioni riguardanti l'Inchiesta. Risulta da queste risposte

di lavoro opprimente, superiore alle forze a cui sono sottoposti i fanciulli nelle miniere; di uno stato grave di immoralità e di abbrutimento, di sevizie commesse su quei poveri esseri, i quali, se tali si trovassero quali dalle notizie suddette ci vengono descritti, non mancherebbe che una sanzione legale perchè fossero in diritto, come in molti luoghi lo sarebbero in fatto, veri schiavi nella moderna civiltà.

Il dottor Lombardo (1), relatore pel Consiglio sanitario di Caltanissetta, parla di « crudeli pizzicotti, tali da lasciare sulle carni lividure e suggellatura per vari giorni » adoprati dai picconieri per sollecitare i fanciulli che sono impiegati al trasporto del minerale dal fondo della miniera all'aperto. Non bastando questi, esso aggiunge, « bruciano o fanno bruciare dai loro commessi per mezzo di lanterne accese i garretti o polpacci di quei poveri fanciulli, sino a produrre scottature ed escare la cute ».

È ben vero che non pochi interrogati ufficialmente su tale materia, dicono non veri od inverosimili tali fatti, ed espongono come generalmente i fanciulli, che lavorano nelle miniere, siano figli degli stessi picconieri. Ma non è men vero che questo stato di cose risulta ancora dai rapporti comunicatici dai pretori in risposta al Questionario loro diretto (quantunque non esplicitamente interrogati nella materia) e riportato nella relativa parte di questa Inchiesta. Si espone come i vizi più infami insozzino i corpi di questi piccoli operai, vecchi depravati, prima di essere usciti dalla adolescenza; come alcuni siano venduti quasi ai picconieri mediante un'anticipazione che non sarà mai rimborsata; come alcuni altri siano abbandonati dalle loro famiglie e spariscano senza che di loro si abbia più traccia. La corruzione che esce da quelle buche insieme allo zolfo, ammorba l'aria nei paesi limitrofi, ove maggiore che negli altri della Sicilia sarebbe la proporzione dei reati.

Non è qui il luogo di far polemiche. Noi citeremo delle notizie di fatto desunte da fonti che crediamo attendibilissime, e di questi fatti, di queste notizie, che il lettore può trovare riportate nella parte relativa di questa Inchiesta, noi ci siamo serviti per indagare il vero. Questo lavoro era tanto più necessario inquantochè ci troviamo a dover trattare non soltanto delle necessità di una delle più importanti industrie del Regno, importantissima per la Regione che forma oggetto dei nostri studî ed oggi in decadenza, ma eziandio del lavoro di esseri umani la cui età non passa i 14 anni e che le prime necessità della vita spingono fatalmente ad un lavoro certo superiore alle loro forze. Tutto ciò costituisce a loro una condizione di cui ogni uomo, che senta nobilmente, deve occuparsi, per quanto possa essa sembrare una inevitabile conseguenza dello stato miserando di popolazioni presso le quali l'agricoltura è, oltre ogni dire, negletta.

In soli 7 circondarî (2), Caltanissetta, Piazza Armerina, Nicosia, Girgenti, Messina, Palermo e Trapani fra i maggiormente zoloriferi, si hanno impiegati nelle miniere, cave e saline 88 fanciulli da 7 a 8 anni, 163 da 8 a 9; in tutto 251, di età non superiore a 9 anni e per la maggior parte impiegati nelle miniere di zolfo. Essi trasportano, per ciascuno, un peso che può giungere anche e 20 kilogrammi di minerale, facendo non meno di 15 volte un viaggio su e giù per una scala lunga ed erta, e per i corridoi delle ca-

(1) Vedi a pag. 699, Annali del 1880, n. 15, risposta alla circolare Cairoli, 25 luglio 1879.
(2) Vedi prospetto riportato nel relativo capitolo nel Tomo 1°.

verne, la lunghezza del quale può essere di 40, 60 ed 80 metri. Da questi dati si può arguire quale sia il lavoro dei giovinetti di età superiore ad anni 9 e minore di anni 15, i quali, per le miniere, cave e saline ascenderebbero, pei circondari sopra citati, a 2411 maschi ed 8 femmine.

Non vi è dubbio alcuno adunque che il lavoro non sia da ritenersi oltremodo pesante e tale che influisca certamente sulla condizione fisica di quei fanciulli; ed una prova di ciò si potrebbe desumere dalle statistiche ufficiali. La media dei riformati (1874-1878) per deformità nel casso toracico nei distretti minerari è del 23 0[0, nei non minerari del 18,3 0[0; ciò sul totale degli inscritti: per ogni 100 riformati si avrebbero le seguenti cifre, per la stessa deformità: nei distretti minerari 20 0[0, nei non minerari 9.

La mercede, se si ha riflesso alle località, nelle quali si esercita l'industria solforifera, non sarebbe invero da ritenersi molto bassa, in quanto che essa varia dai centesimi 85 a L. 1 25 pei giovinetti, da L. 1 40 a L. 1 70 per gli adulti - in generale detti *carusi* - addetti alla estrazione del minerale. Ma quando si consideri che questa mercede non viene pagata regolarmente, ma a mezzo di acconto, da sistemarsi poi al saldo che il *picconiere*, da cui dipendono i carusi, fa coll'imprenditore, e quando si consideri che in certi luoghi si obbligano quelli a fornirsi, pel vitto, di generi che il *partitante* vende di non sempre buona qualità ed a prezzo spesso superiore al corrente, rifacendosi sugli acconti suddetti, si vedrà come questa mercede sia in molti luoghi nominale. Ad accrescere questo malessere economico, si aggiunge il sistema del *soccorso morto*, il quale è una somma che qualche *partitante* o *picconiere* anticipa alla famiglia dei fanciulli a lui affidati, una somma che va dalle 80 alle 150 e più lire secondo l'età dei fanciulli ed il bisogno delle loro famiglie o le esigenze del lavoro, e mediante la quale il fanciullo è legato al lavoro e per sempre, perchè nè lui nè la famiglia potranno mai scontare o restituire detta somma.

È ben vero però che resulterebbe che la più gran parte dei fanciulli siano figli degli stessi picconieri - e quindi non avrebbe luogo nè il *soccorso morto* nè gli altri inconvenienti lamentati - e che, se questò *soccorso morto* vincola il fanciullo al *partitante* ed al *picconiere*, vincola anche questo a quello, il quale abusando del timore che si avrebbe di perderlo, può imporre condizioni e non esser pronto ed efficace nel lavoro.

Chi guarda tutto ciò con animo calmo e sereno, mentre non può a meno di deplorare un simile stato di cose e desiderare che si trovino rimedi sufficienti a farlo cessare, deve nello stesso tempo riconoscere che tali anomalie sono la conseguenza dello stato economico di quelle popolazioni, le quali, non avendo altro cespite di lucro, si trovano obbligate ad accettare quello che l'industria solforifera loro offre, accettandone di conseguenza anche le fatiche e i soprusi che l'accompagnano. Se in quei luoghi l'agricoltura prosperasse, i fanciulli troverebbero sui campi come esercitare la loro attività con profitto delle loro famiglie e della loro salute.

Resta a dire della condizione morale dei *carusi*, della importanza delle vessazioni e dei soprusi a cui vengono assoggettati. Su questo punto manca una vera e propria inchiesta dalla quale si possa desumere se, come e sino a quantò, esistano. Nondimeno abbiamo cercato di rintracciare qua e là documenti attendibili, che si trovano o citati o riportati nella parte relativa della presente Inchiesta.

Per dimostrare poi quale possa essere la condizione morale degli operai, basti il dire che le miniere mancano di fabbricati per essi; in estate dormono all'aperto, in inverno nell'interno delle miniere stesse, esposti così a mille pericoli. In caso di malattia non v'è assistenza di sorta, nè dai compagni, nè dai capi. Succeduto un infortunio che spesso getta nella miseria e nella disperazione intiere famiglie, raramente queste trovano una scarsa elemosina da parte degli amministratori; e di questi infortuni soltanto per frane e scoscendimenti in causa del cattivo sistema di escavazione, ne avvennero ben 14 nel 1878 - su 18 per tutto il Regno con 19 morti e 2 feriti. Istruzione morale ed intellettuale manca affatto, e mancano scuole, associazioni di mutuo soccorso. Le zolfare sono asilo di malfattori; gli zolfatari sono dediti alla dissipazione; l'immoralità più laida tiene scuola in quelle caverne, ed i fanciulli ne sono spesso vittime incoscienti.

Le disposizioni legislative del cessato Governo delle Due Sicilie si limitarono a quanto riguarda il diritto di proprietà. Il Governo nazionale nel 1866, impressionato dei frequenti infortuni che si verificavano nelle zolfare, stabilì alcune norme di polizia per la sicurezza delle persone, degli edifizi, delle strade e dei corsi d'acqua, e tutto si è limitato a questo. Si fecero bensì tentativi di ordine generale, nel 1870 (Lanza), nel 1876 (Nicotera) col progetto di Codice sanitario; nel 1870-75 (Castagnola e Finali) con disegni di legge relativi alla tutela dei lavoranti nelle miniere; ed in questo senso nel 1879 (Cairoli) ed ultimamente in quest'anno 1884 (Berti) col progetto di legge sul lavoro dei fanciulli nelle miniere, ecc., ma nessuno è giunto a buon porto. Il Ministro di agricoltura Cairoli, con circolare 25 luglio 1879, (1) interrogò circa al progetto suddetto le autorità, i Corpi costituiti, Municipî, Società, ecc., e questo può dirsi il solo tentativo che potesse avviare ad una pratica risoluzione nel senso di indagare la verità, escogitare i rimedi. Le risposte ottenute per la Sicilia non sono invero molte.

(1) Vedi *Annali dell'industria e del commercio 1880,* n. 15. Con questa circolare dopo aver considerato come i paesi civili hanno leggi intese a limitare il lavoro dei fanciulli nello scopo di tutelare il loro sviluppo fisico e la loro educazione intellettuale, come in Italia non esistano disposizioni legislative in proposito, se si eccettuano quelle contenute nella legge 20 novembre 1879, la quale vieta i lavori minerari sotterranei ai fanciulli di età minore di anni 10, si espone che gli studi fatti hanno condotto a formulare un progetto di legge, sul quale il Ministro invoca « il giudizio delle rappresentanze, delle associazioni, delle autorità e delle persone più competenti.... pregandole a trasmettere le loro osservazioni in un colle proposte di modificazioni, che sembrassero loro opportune ». Ecco un breve riassunto delle principali disposizioni contenute nel progetto di legge: Coll'art. 2 è vietato il lavoro ai fanciulli di età inferiore a 9 anni; quelli da 9 a 15 non possono lavorare se non quando abbiano soddisfatto agli obblighi della legge per la istruzione obbligatoria. Coll'art. 3. si stabilisce che i fanciulli non possano lavorare, se di età inferiore a 11 anni, nei lavori sotterranei, notturni ed insalubri. Gli art. 4, 5 e 6 determinano la durata del lavoro. Gli altri articoli stabiliscono le norme di sorveglianza, la responsabilità dei padroni e imprenditori, ecc.

Le principali variazioni a questo progetto, contenute in quello presentato dal Ministro Berti al Senato, nella tornata del 31 gennaio 1884, sono le seguenti. Il limite minimo dell'età è stabilito a 10 anni compiuti anzichè a 9. Per quei fanciulli, che lavorano in luoghi pericolosi od insalubri, il minimo è di 15 anni compiuti. Le pene per contravvenzioni sono più forti.

La Commissione istituita con regio decreto 2 maggio 1874, sulle condizioni delle miniere nel comune di Lercara, in seguito alla frana della miniera di *Colle Croce,* proponeva che il minimo di età pei fanciulli fosse di anni 12, e per quelli addetti alla estrazione a spalla di anni 14.

Risposero in 70, cioè: 7 Prefetti, 7 Consigli sanitari, 7 Deputati provinciali, 7 Camere di commercio, 1 Ingegnere delle miniere, 25 Municipî, 10 Industriali, 6 Associazioni; di questi 70, 27 non si trovano in località contenenti miniere di zolfo; 41 furono favorevoli al progetto di legge, 18 contrari, 11 dettero risposta incerta. Si ridurrebbero così a 14 favorevoli e 18 contrari. Ma se si considera che 6 dei favorevoli espressero timore che dall'attuazione del progetto potesse derivare danno all'industria mineraria e danno alle famiglie dei lavoranti fanciulli, si può ben dire che 8 soltanto furono veramente favorevoli al progetto suddetto. Dei 70, soli 7 (e non tutti esplicitamente) fecero menzione di sofferenze morali e materiali dei piccoli lavoratori, mentre 8 tenderebbero a provare che il pesante lavoro ed i mali trattamenti sono per lo meno esageratamente citati, che i *carusi* sono spessissimo figli degli stessi picconieri e che il *soccorso morto* è un'arma, la lama della quale è piuttosto volta verso il *picconiere* ed il *partitante*, che verso il *caruso*, il quale altri asserisce essere a questi ultimi venduto dalla sua famiglia mediante l'anticipazione che chiamasi *soccorso morto*.

Interessanti fra le altre sono le risposte date dalle Rappresentanze provinciali di Caltanissetta e di Palermo, dalla Camera di commercio e dalla Società italiana di economia politica di Palermo, dal comune di Lercarafriddi, ecc. Non esitiamo a dare qui di tutte un riassunto per l'importanza che simili risposte hanno nella questione.

Riassunto delle risposte date dalle autorità, corpi costituiti, ecc., della Sicilia, alle interrogazioni contenute nella circolare 25 luglio 1879 (Cairoli) **circa al progetto di legge sul lavoro dei fanciulli** (V. Ann. di Ind. e Comm., 1880, n. 15, pag. 698) **esaminate in rapporto alla industria estrattiva degli zolfi.**

Provincia	Autorità Corpi costituiti, ecc. che risposero alla circolare	Se compresi in località minerarie		Riassunto della risposta sul progetto di legge	Favorevole	Contraria	Incerta	Osservazioni
Caltanissetta	Prefetto. . . .	Sì	»	Divide gli apprezzamenti e le proposte dell'ufficio minerario.	F.	»	»	
	Deputazione provinciale.	Sì	»	Constata il lavoro opprimente e i danni fisici.	F.	»	»	Chiede disposizioni transitorie per gli attuali lavoranti.
	Consiglio sanitar.	Sì	»	Come sopra, i danni morali e le sevizie . .	F.	»	»	Id.
	Camera di comm.	Sì	»	Come sopra	F.	»	»	Id.
	Ingegnere delle miniere.	Sì	»	Come sopra, danni fisici. Trova nondimeno necessario che sia provveduto acciò non manchi il pane ai giovanetti per lo più orfani.	F.	»	»	Id.
	Caltanissetta, sindaco.	Sì	»	Teme ne derivino conseguenze dannose alle famiglie dei fanciulli ed alla industria.	F.	»	»	Chiede che le piccole miniere sieno dispens.
	Castrogiovanni, id.	Sì	»	Se non si rialza la classe dei proletari, si riempiranno di accattoni le città.	F.	»	»	Se coordinato ad altre disposizioni economiche.
	Sommatino, id.	Sì	»	Approva l'art. 2 del progetto, 1° capoverso, sul 2° è contrario.	»	»	I.	Con condizione.
	Scalia, propr. min.	Sì	»	I picconieri sono per lo più i genitori dei fanciulli. Non crede alle vessazioni. I proprietari non hanno ingerenza.	»	C.	»	È necessario attendere tempi di migliori condizioni economiche pei proletari.
	Deodato, industr.	Sì	»	Non ne scorge la necessità perchè non trova veri i reclami. Si cresca l'istruzione.	»	C.	»	Ne risentir. danno l'economia delle famiglie miserabili.
	Cuccuruto, propr.	Sì	»	Lo trova giusto.	F.	»	»	Modif. art. 7 e 9.
	D'Amico, ammin. miniere.	Sì	»	Fa alcune considerazioni sull'età - in vista della fame che minaccierebbe i fanciulli esclusi.	F.	»	»	Modif. art. 10.
Catania	Prefetto.	Sì	»	Crede doversi il progetto coordinare a' miglioramenti economici che impediscano la mancanza di lavoro e quindi di vitto nei fanciulli, i quali ora lo trovano nelle miniere.	»	»	I.	
	Deputazione provinciale.	Sì	»	È piuttosto il caso di incitare al lavoro che di distoglierne: come altrimenti vivrebbero? Sarebbe il progetto opportuno per le condizioni economiche e dell'industria?	»	C.	»	Lo giudica inopportuno.
	Da riportarsi	14	»		9	3	2	

Provincia	Autorità Corpi costituiti, ecc. che risposero alla circolare	Se compresi in località minerarie		Riassunto della risposta sul progetto di legge	Favorevole	Contraria	Incerta	Osservazioni
	Riporto	14	»		9	3	2	
Catania	Consiglio sanitar.	Si	»	Il progetto è insufficiente per molte considerazioni.	F.	»	»	
	Camera di comm.	Si	»	Lo trova inopportuno ed inutile. Ciò che si deplora è l'effetto di cattive condizioni economiche e non di ingordigia di speculazione. Chi compenserebbe del mancato lucro? . .	»	C.	»	Lo reputa dannoso e pericoloso.
	Centuripe, sind.	Si	»	Incondizionatamente approva	F.	»	»	
	Catania, Giunta municipale.	»	No	Non si possono adottare identiche norme per tutte le industrie e le località. In Sicilia tale legge porterebbe ad uno sbilancio economico, a privare molte famiglie di pane.	»	»	I.	
	Agira, id. . . .	Si	»	Tale legge, provvida da molti lati, porterebbe alla miseria ed alla fame.	»	»	I.	
	Acireale, cir. op.	»	No	Incondizionatamente approva	F.	»	»	
	Catania, id. . .	»	No	Dubita derivarne perturbazione sociale all'operaio, al quale necessita che i figli minorenni concorrano in ragione delle proprie forze al mantenimento della famiglia - non è attuabile per ora.	»	»	I.	Spera che sia reso presto pratico ed attuabile.
	Prinzi, industriali	Si	»	Non adoperano fanciulli	»	C.	»	
	Castorina e Parlato, industriali	»	No	Il progetto non raggiungerebbe lo scopo in causa della miseria.	F.	»	»	Vuole l'alimentazione dei fanciulli obbligatoria per lo Stato.
Girgenti	Prefetto. . . .	Si	»	Incondizionatamente approva	F.	»	»	
	Deputazione provinciale.	Si	»	Id.	F.	»	»	
	Consiglio sanitar.	Si	»	Propone modificazioni in senso restrittivo .	F.	»	»	
	Camera di comm.	Si	»	È contraria alla responsabilità dei proprietari, ecc.	F.	»	»	Modif. art. 7.
	Girgenti, comune	Si	»	Incondizionatamente approva	F.	»	»	
	Favara, id. . .	Si	»	Id.	F.	»	»	
	Recalmuto, id. .	Si	»	Id.	F.	»	»	
	Comitini, id. . .	Si	»	I pochi fanciulli impiegati lavorano sotto la direzione paterna e non più di 8 ore al dì.	»	C.	»	
	Grotte, id. . . .	Si	»	Parla di quasi vendita di fanciulli e di mali trattamenti che ricevono.	F.	»	»	Modif. sulle ammende.
	Da riportarsi	28	4		21	6	5	

Provincia	Autorità Corpi costituiti, ecc. che risposero alla circolare	Se compresi in località minerarie		Riassunto della risposta sul progetto di legge	Favorevole	Contraria	Incerta	Osservazioni
	Riporto	28	4		21	6	5	
	Aragona, comune	Sì	»	Con qualche aggiunta sulle garanzie pei fanciullli, approva.	F.	»	»	
	Casteltermini, id.	Sì	»	Lo trova ottimo - ma come provvedere altrimenti all'alimento dei piccoli fanciulli?	F.	»	»	Con modificazione sull'età e modalità di garan.
Girgenti	Palma di Montechiaro.	Sì	»	Sul lavoro penoso dei fanciulli - vorrebbe disposizioni contro i genitori che ve li assoggettano.	F.	»	»	
	Cianciana . . .	Sì	»	Non esiste il fatto morboso a cui s'intende riparare. Il progetto è rovinoso per l'industria, affamante per gli operai.	»	C.	»	Fa voti acciò non sia convertito in legge.
	Prefetto. . . .	Sì	»	Non trova sufficienti disposizioni a garanzia.	F.	»	»	Modif. art. 4 e 8.
	Deputazione provinciale.	Sì	»	Poco opportuno, efficace ed utile - si creano ostacoli all'industria e non si giova ai fanciulli.	»	»	I.	Modif. art. 4 e 7.
	Consiglio sanitar.	Sì	»	Propone modificazioni all'orario	F.	»	»	Modif. art. 4 e 5.
	Camera di comm.	Sì	»	È dimostrata la esagerazione dei reclami - propone modificazioni e prega di tener conto speciale delle condizioni, ecc.	F.	»	»	Modif. art. 1 a 7 e 9.
	Milazzo, comune.	»	No	Approva	F.	»	»	
Messina	Messina, id. . .	»	No	Id.	F.	»	»	
	Mistretta . . .	»	No	Propone modificazioni	F.	»	»	Modif. art 1, 2, 4, 5, 6 e 9.
	Circolo dei commercianti, Messina.	»	No	L'attuarlo può togliere un introito d'importanza ad alcune famiglie. Si può fare eccezione per le piccole industrie.	F.	»	»	Modif. art. 1, 2, 4, 7, 8, 9 e 10.
	Loteta, conciatori di pelli.	»	No	Osservazioni che non toccano il lavoro degli zolfi.	F.	»	»	
	Ainis, cotonificio.	»	No	Come sopra	»	»	I.	
Palermo	Prefetto. . . .	Sì	»	Le osservazioni sulla condizione dei *carusi* sono dai continentali prodotte con esagerazione per insufficiente conoscenza dello stato delle cose. I mali esistono; ma non nel grado che generalmente si dice. Le conseguenze di una discussione sarebbero dannose - lo sciopero di tutti, fra le prime. L'industria mineraria in Sicilia ha necessità di miglioramenti - l'apportarli *ex abrupto* sarebbe a questa di grande nocumento. La riforma sarebbe salutare, se preparata.	»	»	I.	
	Deputazione provinciale.	Sì	»	Non se ne comprende la ragione e non è pratico. Indagini sicure e notizie attinte sui luoghi dimostrano insussistenti le descri-	»	C.	»	Fa voti perchè non si converta in legge: l'approverebbe soltanto per le donne.
	Da riportarsi	38	10		32	8	8	

Provincia	Autorità Corpi costituiti, ecc. che risposero alla circolare	Se compresi in località minerarie		Riassunto della risposta sul progetto di legge	Favorevole	Contraria	Incerta	Osservazioni
	Riporto	38	10		32	8	8	
				zioni e le argomentazioni di economisti umanitari, che spaziano nel campo dell'ideale e dell'astratto. Sono i fanciulli, i quali dettan legge nelle miniere. Il *soccorso morto* è un'arma di cui essi hanno il manico. Una legge, che limitasse il lavoro per loro sarebbe inutile e dannosa, segnerebbe la morte dell'industria e l'ozio corromperebbe maggiormente coloro, i quali con tal legge si vuol tutelare nel fisico e nel morale.				
Palermo	Consiglio sanitar.	Sì	»	Può recare gravi perturbazioni e tali da renderlo inattuabile e quasi inefficace.	»	C.	»	L' approverebbe soltanto per le donne.
	Camera di comm.	Sì	»	Devesi in Italia deplorare piuttosto la mancanza che gli eccessi del lavoro. La sofferenza nel lavoro è in certi rami d'industria una fatalità sociale a cui non si può provvedere colla interdizione. Lo stato dell'agricoltura non permette che si impieghino i fanciulli altrimenti che nelle miniere. Smentisce parte delle asserzioni circa la modalità e la durata del lavoro dei fanciulli nelle miniere. Colla legge non si otterrebbero che vessazioni e vincoli che recherebbero grave perturbazione all'industria.	»	C.	»	Fa voti perchè il progetto sia ritirato.
	Termini Imerese, comune.	»	No	Approva incondizionatamente	F.	»	»	
	Palermo, comune	»	No	In Italia è mancante l'industria – col progetto si condannerebbero all'ozio ed alla fame moltissimi fanciulli: si obbligherebbero molte miniere alla chiusura e mancherebbero i mezzi di sussistenza a molte famiglie. Simili leggi hanno dappertutto prodotto qualche male. Sarebbe un punire colla fame i fanciulli dai 9 ai 15 anni.	»	C.	»	Id.
	Corleone, id. . .	»	No	Non parla del lavoro nelle miniere	F.	»	»	
	Lercara Friddi, id.	Sì	»	In Italia non v'è industria più libera che quella delle miniere in Sicilia. Colla attuazione del progetto di legge sarebbe un peggiorarne d'assai le non prospere condizioni. Non provvedendo lo Stato all' alimento dei fanciulli poveri, è forza ineluttabile, che questi vi provvedano colle loro forze.	»	C.	»	
	Società siciliana di economia politica – Palermo.	Sì	»	Col progetto si viene a stabilire un nuovo canone nella scienza di governo in Italia. Lo Stato non attingerebbe più i suoi doveri dai diritti dei singoli cittadini, ma avrebbe diritti suoi propri. Si ritornerebbe alla	»	C.	»	Fa voti perchè il progetto si converta in legge.
	Da riportarsi	42	13		34	13	8	

Provincia	Autorità Corpi costituiti, ecc. che risposero alla circolare	Se compresi in località minerarie		Riassunto della risposta sul progetto di legge	Favorevole	Contraria	Incerta	Osservazioni
	Riporto	42	13		34	13	8	
Palermo				*ragion di Stato*, all'*interesse pubblico*. Leggi derivate dal diritto di pubblica universale tutela non avrebbero ragione di esistere. Noi non siamo, nè forse diventeremo una popolazione industriale. Trova che il citare il « non infrequente » abuso di forze giovanili non basta a giustificare la legge. In Inghilterra simili provvedimenti hanno avuto per effetto di bandire i fanciulli dal lavoro, allevarli all'ozio, alla miseria. Lo stato e le condizioni dei fanciulli nelle miniere sicule è argomento ormai sfruttato, sul quale nulla di nuovo nè di *commovente* possono dire i vagheggiatori di leggi industriali. Tutto quanto si disse di soprusi, angherie, infamie, non ha fondamento di verità. Vi furono equivoci in buonafede sulle statistiche e ne riporta i dati che dice veri. Tra la realtà delle cose e ciò che si asserisce v'è gran distanza, per quanto qualchecosa di vero ci sia. A prova di ciò si estende assai nella dimostrazione. Nelle leggi in vigore v'è già abbastanza per tutelare quanto è necessario, sol che si voglia attuarle. Il *soccorso morto* fa sì che i fanciulli quasi dettino leggi ai picconieri. Esaminando il progetto dal lato pratico, lo dice di impossibile esecuzione perchè impossibile una efficace sorveglianza. Nei distretti minerari la campagna è squallida; come altrimenti vivrebbero quei fanciulli a cui si vuol togliere il solo lavoro possibile? Il progetto poi attuato darebbe l'ultimo colpo di grazia ad una industria che già traversa una crisi dolorosa. Già si pronunciò nel 3 ottobre 1875 in proposito.				
	Compagnia di Gesù e Maria in S. Isidoro. Società M. S. fra i fornai.	»	No	Non si occupa del lavoro degli zolfi. . . .	F.	»	»	Modificazioni nel restringere le ore di lavoro.
	Associazione fra i tipografi (operai).	»	No	Come sopra	F.	»	»	
	Rose and Gardner coltiv. miniere.	Sì	»	Le idee ed il sentimentalismo dei filantropi sono molto esagerati. Cita fatti comprovanti angherie dei *carusi* sui picconieri. Il giorno in cui i *carusi* non saranno più necessari, l'industria avrà fatto un grande progresso. Portare nell'attuale stato di cose una simile innovazione a questa industria vale come arrecarle l'ultimo colpo.	»	C.	»	Modif. radicali.
	Florio Ignazio, Società Anonima di Navigaz.	»	No	Non sembra dimostrata la opportunità del progetto – fanciulli che per generazioni hanno la tradizione di tal lavoro, come si piegherebbero ad altri? quali sarebbero possibili?	»	»	I.	
	Da riportarsi	43	16		36	14	9	

Provincia	Autorità Corpi costituiti, ecc. che risposero alla circolare	Se compresi in località minerarie		Riassunto della risposta sul progetto di legge	Favorevole	Contraria	Incerta	Osservazioni
	Riporto	43	16		36	14	9	
Siracusa	Prefetto. . . .	»	No		F.	»	»	
	Deputazione provinciale.	»	No	Non esistono lavorazioni di zolfi nella provincia.	F.	»	»	
	Consiglio sanitar.	»	No	Come sopra	F.	»	»	
	Camera di comm.	»	No	Dimostra non esser necessario	»	C.	»	
	Siracusa, comune	»	No	Non ha nulla da osservare	»	»	I.	
	Pachino, id. .	»	No	Poche osservazioni	F.	»	»	Art. 1.
Trapani	Prefetto. . . .	»	No	Mancando asili d'infanzia, il lavoro dei fanciulli è come il migliore correttivo per un male di difficile distruzione.	»	»	I.	
	Deputazione provinciale.	»	No	Emette parere negativo	»	C.	»	
	Consiglio sanitar.	»	No	Come sopra	»	C.	»	
	Camera di comm.	»	No	Non ci sono miniere da poterne trattare praticamente. In teoria non crede che il progetto possa corrispondere ai concetti di una scuola, che vede un pericolo anzichè una garanzia nelle misure restrittive adottate nel campo economico. È incompetente.	»	C.	»	
	Trapani, comune	»	No	Approva	F.	»	»	
	Totale	43	27		41	18	11	
		70						
	Si detraggono quelli nel di cui territorio non esistono miniere di zolfo.				27	»	»	
	Restano				14	18	11	
	Quelli che, *quantunque favorevoli*, temono che dall' attuazione del progetto si possa averne per conseguenza un danno all'industria mineraria ed una considerevole mancanza di lucro nelle famiglie dei minatori (ed in questo concordano con quelli che espressero parere contrario) sono: il Prefetto, l'Ingegnere delle miniere, il Municipio di Castrogiovanni, l'industriale D'Amico nella provincia di Caltanissetta: il Municipio di Casteltermini nella provincia di Girgenti: il Circolo dei commercianti nella provincia di Messina e così in tutto nel numero di 6.				6	»	»	
	Concludono nello stesso ordine di idee, fra quelli classificati *pel parere incerto:* il Prefetto, il Municipio ed il Circolo operaio di Catania, quello di Agira, la Deputazione provinciale di Messina ed il Prefetto di Palermo, in tutto				»	»	6	
	Restano apprezzabili				8	18	5	

Si osserva infine che per la provincia di Messina i pareri del Prefetto, della Deputazione provinciale, del Consiglio sanitario e della Camera di commercio, in tutto 4, classificati fra i favorevoli, non possono avere per oggetto che le miniere dell'isola di Lipari, le sole esistenti nella provincia, per le quali lavorano soltanto 20 operai e sarebbero quindi da ritenersi di niun valore quanto al còmputo dei pareri favorevoli.

Prima ancora delle risposte alla circolare Cairoli, esiste documento in cui è detto essere il *soccorso morto* a pregiudizio dei *carusi*, i quali sopportano un lavoro superiore alle loro forze: e questo si trova nella relazione della Commissione d'inchiesta per gli scioperi, creata con R. decreto 3 febbraio 1878. E nello stesso senso per quanto relativo al *soccorso morto*, abbiamo un recente documento, nella parte risguardante questa materia delle risposte date dal pretore di Ravanusa ai nostri quesiti (1). I pretori poi di Recalmuto, Grotte, Piazza Armerina, Serradifalco e Sommatino (2), attestano della cattiva condizione morale dei lavoranti delle miniere.

Dopo aver esaminato questi documenti, noi ci siamo domandati se esisteva prova, *come fatto generale*, del lavoro pesante dei fanciulli, delle conseguenze dannose a loro in causa del *soccorso morto*, dell'immoralità degli zolfatari - e quindi dell'immoralità dei fanciulli - delle vessazioni e dei soprusi a cui da molti si vuole che sieno sottoposti. Dall'esame dei documenti medesimi noi crediamo che ad una simile domanda, questa possa essere coscienziosa risposta. La pesantezza del lavoro, la immorale educazione e l'abbrutimento dei fanciulli possono ritenersi come *cosa generale* derivante da un lato dalle condizioni generali dell'industria, particolari della lavorazione, nel modo e nei patti; dall'altro dalla miseria degli abitanti nei distretti minerari.

Delle conseguenze dannose del *soccorso morto* e delle vessazioni e dei soprusi a cui i fanciulli sono sottoposti, non consta come *fatto generale;* mancano, perchè ciò sia dichiarato, documenti; manca una vera e propria particolareggiata inchiesta. Natura di uomo, cuore bennato rifuggono dal credere che, ammettendo essere i *carusi* spesso i figli stessi dei picconieri (e di questo potrebbe dirsi come di cosa frequentissima) i genitori sieno i carnefici, i corruttori infami - o agenti o conniventi - dei loro propri figli.

Quasi al termine di questa esposizione viene spontanea una domanda. Se il pesante lavoro e l'immoralità sono da considerarsi come un fatto generale nelle miniere, quali sarebbero i rimedi da proporre?

Noi crediamo che il progetto di legge presentato al Senato dall'onorevole Berti nella tornata del 31 gennaio 1884, sia in questa materia, almeno per la Sicilia, insufficiente. Esso provvede a togliere da questa condizione di cose i fanciulli i quali non hanno compiuto il 10° anno di età; ma di fronte a 5900 tra donne e fanciulli, che

(1) Vedi nel capitolo relativo del Tomo 1° concernente il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, ove è riportato testualmente quanto in proposito dice il pretore di Ravanusa. Secondo quanto asserisce, è il bisogno che spinge le famiglie a locare l'opera dei fanciulli al *piccuniere*. Questo anticipa una cinquantina di lire sulla mercede stabilita, la restituzione della quale non è quasi mai possibile ed il fanciullo resta in balìa di chi in questo modo ne fece quasi una compra.

(2) Vedi nella parte suddetta le risposte originali. Il pretore di Recalmuto dice del poco sviluppo del sentimento di pudore presso quelle popolazioni composte per lo più di zolfatari: se capitano nelle prigioni, ne escono affigliati alla mafia: sono dediti all'orgia domenicale. Il pretore di Grotte dice che le ragioni dell'abbandono dell'agricoltura in quei paesi si devono rintracciare nel fatto che nelle zolfare si guadagna di più. Il pretore di Piazza Armerina attesta di attentati di ogni maniera al pudore presso quelle popolazioni e ne deduce la cagione dal fatto dell'abbandono dei fanciulli nelle miniere. Il pretore di Serradifalco attribuisce il mal costume ai troppi contatti per effetto del lavoro nelle miniere. Il pretore di Sommatino, mentre attesta del benessere economico, dice cattivo lo stato morale delle popolazioni nelle quali predominano gli zolfatari.

lavorano nelle miniere dell'Isola, se l'eliminarne poche centinaia è pur qualche cosa, rimane poi di poca o niuna conseguenza quando si rifletta specialmente che per vivere, questi fanciulli, non potendo altrimenti procurarsi lucro, dovranno accattare. Resta sempre dunque il lavoro pesante, l'immoralità, l'abbrutimento per gli altri.

Esposti i mali diremo dei rimedi.

Quando si consideri che l'estrazione a spalle è lenta e costosissima; che l'opera dell'uomo vi è impiegata nelle peggiori condizioni; che essa giunge ad assorbire circa 1[3 della spesa di produzione; che le zolfare sono coltivate senza alcuna norma e condotta tecnica; che col sistema attualmente adottato per la estrazione, la produzione della zolfara è sempre subordinata al numero dei manuali di cui si può disporre in un paese, occorrendo non meno di cinque *carusi*, per ogni due picconieri, e che se la miniera è molto profonda ed estesa il numero dei manuali o *carusi* necessari è tale che oltre ad aumentare la spesa incaglia la libertà del lavoro, sì che diminuisce l'estrazione, è facile riconoscere tutti i difetti, i quali ha in sè stesso l'attuale sistema; difetti, molti dei quali portano seco la necessità della estrazione a spalla.

Già un fatto economico viene a render necessario il miglioramento e la modificazione dell'accennato sistema.

I prezzi degli zolfi tendono da parecchi anni al ribasso e le spese di estrazione aumentano in conseguenza dell'esaurimento dei giacimenti ricchi e superficiali del minerale. Al ribasso dei prezzi va unito il rincaro della mano d'opera. A questi fatti ed alle difficoltà, sempre maggiori nelle miniere profonde, della estrazione del minerale, deve tener dietro come conseguenza necessaria, immediata la modificazione del sistema di estrazione nel senso di ottenere la maggior quantità di minerale possibile col maggior risparmio di tempo e di spesa. Posta la questione su questi due punti ognun vede come l'estrazione a spalla sia destinata in un tempo relativamente prossimo a diminuire immensamente, se non a sparire. Ma se da un lato questo fatto può render lieto l'animo di coloro che s'interessano alla sorte dei fanciulli lavoranti nelle miniere, dall'altro deve certamente preoccupare coloro che, senza dimenticare e metter da parte il loro benessere fisico, calcolano ed escogitano quali fonti di lucro, cessando quella della estrazione del minerale, possono aprirsi loro. E per poco che essi considerino, tolta l'industria mineraria in quei paesi ove essa è la principale fonte di guadagno, nessun'altra ne esiste, e l'agricoltura è più che altrove in uno stato primitivo. La sostituzione, la introduzione di nuove industrie, è cosa per lo meno difficile in paesi ove fan difetto risveglio economico, viabilità, capitale, e tutte le altre doti necessarissime. Non resta dunque che l'agricoltura. E se possibile si renda il migliorarne di tanto le condizioni, da far sì che nello stesso spazio di terreno trovino lavoro e vitto nuovi consumatori, resta dimostrato dal percorrere tutte le parti della presente Inchiesta.

Quanto più dalle coste dell'isola si va verso il centro di essa si trova come il prato naturale ed il pascolo occupino una troppo estesa superficie. Dei sistemi empirici, primitivi di coltura nella maggior parte dei circondari in cui è suddivisa l'Isola, è detto a sufficienza a suo luogo. Aggiungiamo a questo il sistema di colonia, la breve durata degli affitti, la mancanza di case sui fondi coltivabili, ed in

sommi capi avremo riepilogato quante e quali sono le necessità ed i miglioramenti occorrenti all'agricoltura dell'Isola, nella quale si contano ettari 150.542 di terreni incolti. L'importanza di questa cifra non può esser menomata dalla considerazione che, come apparisce dalle risposte date dai sindaci al questionario loro diretto, molti terreni incolti sono nude roccie incoltivabili. Mancano dati parziali da poter determinare quest'ultima cifra con precisione. Nondimeno resta sempre di incolto ma coltivabile, qualche cosa più della superficie di un intiero circondario, ove tutta la popolazione che fonda la base assoluta del suo nutrimento sull'industria mineraria e vi è intieramente dedicata, potrebbe, non più nelle buie caverne, ma alla luce del benefico sole, non più fra continui pericoli in mezzo all'angherie, all'immoralità, ai vizi, ma nella quiete e nella pace del culto di Cerere, trovare un vitto abbondante, un lucro che aumenti continuamente.

Riepilogando adunque il sino a qui detto, mentre ci uniamo di gran cuore a tutti quelli che deplorano il grave lavoro a cui sono sottoposti i fanciulli nelle miniere di Sicilia, l'immoralità di cui inconsciamente assorbono il funesto veleno, le sevizie a cui sono sottoposti, affrettiamo col desiderio il momento in cui i provvedimenti del Governo ed il progresso della industria mineraria pongano un termine a simile miserando stato di cose: ed esprimiamo ancora una convinzione che ci ha fatto reputare non inutile, anzi necessario, di occuparci in una Inchiesta agricola del lavoro dei fanciulli nelle miniere, convinzione che ci è stata guida costante in questa parte del nostro lavoro. Sino a che non si troverà dai *picconieri* e dai *carusi* più economicamente vantaggioso il lavoro dei campi che quello delle miniere, i provvedimenti del Governo, l'apertura di scuole, il formarsi di Società di mutuo soccorso in quei luoghi non avranno alcun pratico risultato. Lo stato presente deplorevole di chi fatica nelle miniere deriva da un fatto economico, che non si può nè modificare, nè distruggere, se non sostituendo ad esso un altro ordine di cose, da cui derivi un'eguale se non maggiore fonte di benessere e di lucro.

VIII.

Proprietà fondiaria e debito ipotecario.

Della grande e della piccola proprietà in Sicilia. — Loro estensione secondo le diverse province. — Tendenza all'aumento della grande proprietà piuttosto che della piccola. — La proprietà, l'imposta fondiaria e la perequazione. — Dati statistici e considerazioni. — Ricavo lordo e netto dei poderi. — Calcoli relativi secondo la qualità, la ubicazione e la cultura dei fondi. — Debito ipotecario.

Predomina quasi ovunque la piccola proprietà, specialmente nelle provincie di Messina, di Catania, di Siracusa e di Caltanissetta (1). In quella di Messina la proprietà è frazionatissima e molti sono i poderi che hanno la estensione di 1 a 4 o

(1) Il Chicoli nell'accennata Monografia dice che nelle province di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta predomina la grande proprietà. Checchè ne dicano, prosegue, è un fatto da non potersi

di 4 a 8 ettari (1) di terreno, fatto questo che si ripete in tutta la marina orientale della Sicilia. Nei piccoli centri abitati la divisione della proprietà arriva a proporzioni minime; spesso poche are di terreno veggonsi coltivate a fichi d'india, ad ulivi, a leguminose, a cereali o a viti, ad agrumeti ridotti a poche dozzine di alberi come avviene a Paternò, Misterbianco, Belpasso, Mascalucia e in tutte le numerose borgate sparse sulle falde e sui fianchi dell'Etna, non che nel Palermitano e nel Siracusano.

Ma non mancano esempi di vaste possessioni appartenenti ad un solo proprietario e che debbono considerarsi come reliquie dei tempi feudali. Così nelle province di Trapani, Palermo (Termini Imerese) e Girgenti, vi sono latifondi della estensione di oltre ettari 2000. Nel territorio di Noto il latifondo, in origine rappresentato da 23 ex-feudi, è designato con un nome generico dal luogo in cui è situato « *la montagna* » con una estensione di ettari 36,312, sopra un territorio di ettari 54,469.37.

La proprietà media e piccola ha una estensione perciò di ettari 18,157.37.

Nei territori di Catania, Adernò e Paternò si trovano vasti latifondi lasciati spesso incolti: ricordiamo p. e. l'ex-feudo *Pantano* del comune di Catania, posto alle porte della città, deserto di casamenti e di alberi, il quale ogni anno si trasforma in palude da cui si elevano miasmi malsani, i cui effetti si sentono anche nella stessa città di Catania.

Le grandi proprietà trovansi alla periferia, prendendo per punto medio un centro popoloso, mentre la media e la piccola si riscontra vicino ed intorno a questo centro. E più uno si allontana da esso, più diminuisce la ben intesa e prosperosa coltura. Perciò, coltura *intensiva* vicino al centro; *estensiva* lontano da esso. Alberi, agrumi, ville, coprono le piccole proprietà; rare case, pascoli immensi, abbandono, solitudine, le grandi.

È nella piccola proprietà che specialmente si trova l'unico esempio di colonìa applicato alla viticoltura e la compartecipazione del lavorante ai prodotti del podere: ivi, l'attività padronale si spiega efficacemente nel progresso culturale e la presenza del proprietario sul campo si manifesta con lavori fatti accuratamente ed in tempo

revocare in dubbio. Per la provincia di Caltanissetta si volle far credere che predominasse la media e la piccola proprietà, mentre è tutto il contrario, e per dimostrare ciò basta rivolgere uno sguardo ai numerosissimi ex-feudi esistenti in quella provincia per convincere ognuno. La media e piccola proprietà si limita ad una circoscritta zona del suburbio di ciascun comune, ciò che costituisce il fattore dell'agricoltura intensiva propriamente, nella quale figura l'agrumeto, il vigneto, il sommaccheto, il frutteto, l'uliveto, l'orto e simili altre colture. La grande proprietà d'ordinario suol essere discontinua, cioè non riunita in unica estensione, pure le parti che costituiscono ex-feudi, vogliono essere in tale categoria assegnate.

(1) Vedi BASILE, *I catasti d'Italia;* Messina, 1875, a pag. 8. Esso aggiunge ancora: « Lo sminuzzamento della proprietà fondiaria appartenente alla medesima famiglia, è notevolissimo; chè spesso si posseggono dieci o quindici poderetti, i quali riuniti darebbero una superficie sotto il discreto. Il soverchio sminuzzolare dipende da poco saggi testamenti e da gare litigiose tra gli eredi, ed è nocivo alla buona agricoltura, per molte ed ovvie ragioni... quindi superficie estese sciupate da siepi e casamenti, continuo litigare per violazione di limiti, poderetti talmente piccini da non potere ingrassare un castrato, e proprietari sempre a cavallo andare in ronda a sorvegliare coteste ridevoli possessioni da cui sarà un gran che se caveranno dieci litri di olio, due panieri di pere ed un migliaio di fichi d'india ».

utile, con fabbricati adatti, ben messi e spaziosi, con l'attuazione di un sistema di ordine e di esattezza nell'organismo dell'intiera azienda.

Nel campo opposto, invece, insieme allo squallido aspetto della campagna in certe epoche dell'anno, quando più si sente il bisogno di spaziare l'occhio sul verde delle coltivazioni, l'industria agraria ci si presenta informata al più stretto empirismo e non solo in nessun ramo mostra aver raggiunto la perfezione, ma non accenna ancora di entrare definitivamente nel periodo evolutivo di progresso. Pascoli, maggese, l'assenza di stalle e quindi di bene adatte concimaie, mancanza di opportune costruzioni rurali per le abitazioni dei coloni e per la conservazione dei prodotti agricoli, macchine e strumenti agrari preadamitici, la negazione insomma di ogni buon andamento di una azienda agraria: ecco i caratteri salienti e le forme che riveste l'industria agraria nei grandi possessi. Quivi - ed ovunque si coltivano i cereali - l'assenza del proprietario si manifesta con segni evidenti nel campo; la breve durata dei contratti arresta l'attività dei coltivatori affittaiuoli; l'ignoranza patriarcale delle classi lavoratrici tarpa ogni tentativo di progresso, mentre il progresso nelle agrarie discipline, e le mutate condizioni del traffico, impongono più urgentemente che si abbandoni l'antica via.

Nelle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti, per quanto il valore e la superficie della grande, media e piccola proprietà subisca notevoli varianti da circondario a circondario, nondimeno può dirsi che la grande proprietà (composta di ex-feudi) sta fra i 200 ed i 2000 ettari, la media dai 20 ai 200, la piccola dai 20 ad 1 ettaro.

Nella zona alberata delle provincie di Catania e Siracusa, grande podere è quello di 50 ettari; il possesso vitato varia dai 25 ai 30 ettari e questo si chiama *censito* o *chiusa,* termine e possesso derivanti dal frazionamanto della proprietà avvenuto nei tempi passati quando i fondi vennero divisi e dati in enfiteusi, divisione alla quale è forse da attribuirsi la differenza che si riscontra fra le due provincie suddette e le 4 citate più sopra, ove il latifondo ha maggiore estensione. Questo sistema fu il primo e grande movente della divisione della proprietà, mercè il quale il contadino potè divenir possidente e si ottennero immensi vantaggi all'agricoltura; sistema che se fosse stato adottato nella alienazione dei beni delle corporazioni religiose avrebbe condotto, sotto questo punto di vista, ad ottimi risultati. Si nota infatti in Sicilia (come del resto, ovunque) che nella grande proprietà, l'agricoltura non prospera punto, e meno ancora ove questa proprietà è affittata a corta scadenza.

Ma se si pon mente ai risultati pratici, di questo sistema della divisione della proprietà, ottenuti, sia nella alienazione dei beni delle corporazioni religiose, come nella trasmissione della proprietà per effetto delle disposizioni del codice, deve pur rilevarsi che queste ultime disposizioni sono di data troppo recente perchè se ne possano conoscere gli effetti in una regione ove il grande possesso è molto esteso; e quanto alla alienazione, per effetto delle condizioni del capitale, si è constatato che, diviso il latifondo in più lotti, risultarono poi questi spesso venduti ad un solo, il quale dichiarò bensì all'asta di comprare per tanti individui per quanti erano i lotti messi in vendita, ma nel fatto restò esso il solo acquirente per tutti. Non è poi confortante, quanto al sistema dell'enfiteusi nella vendita dei beni ecclesiastici, sancito colla legge 10 agosto 1862, l'osservare che pei terreni *incolti* dati in enfiteusi, 15,551 lotti (in cui furono di-

visi 4010 possessi) furono aggiudicati a 12,027 enfiteuti, dei quali 587 poi li rinunziarono od abbandonarono.

Nè con questo vuolsi accennare ad un rallentamento nel movimento del capitale verso la proprietà. Nonostante la crisi, che tiene da qualche anno in disagio i proprietari per le fallite raccolte e per l'avvilimento del prezzo dei prodotti più ricchi e remuneratori, questo movimento non si è rallentato.

A tutto il 1882 i beni demaniali venduti ascendevano a lotti 9785 in ettari 37,574 per il prezzo di lire 52,200,000 (vedi prospetto *B*), i quali dalle industrie e dal commercio passarono alla proprietà fondiaria. Anche in queste vendite invero si riscontra che la teoria della divisione della proprietà non ha trovato gran fatto la sua applicazione. Dalle indagini fatte su circa 100 mila ettari di terreni venduti o dati in enfiteusi nelle varie provincie di Sicilia, si è rilevato come, di questi, ettari 48,088,32.24 passarono in mano di grossi proprietari, ettari 37,550,92.98 ai medî proprietari ed ettari 6,822,76.19 in mano di piccoli proprietari (vedi prospetto *C* e nota che lo accompagna).

Tralasciando di esaminare le cause di questo fatto, evidenti a chi considera lo stato della ricchezza e la sua ripartizione in Sicilia, giova invece l'esaminare le condizioni della proprietà nel concorso del capitale verso di essa e nello sviluppo dell'industria agricola.

Si è detto che il movimento del capitale verso la proprietà non si è rallentato; ma non è aumentato in proporzione della proprietà vendibile messa sul mercato. Alla prosperità della grande proprietà, oltre la mancanza d'intelligente opera per parte del proprietario, furono ad intervalli frequenti di ostacolo le condizioni della pubblica sicurezza, la scarsa viabilità, la mancanza di acqua e la diminuzione di risorse nel proprietario per effetto della gravezza delle imposte. Le condizioni della pubblica sicurezza, in genere, sono ovunque migliorate. Vi ha nondimeno chi ritiene che questo miglioramento sia più apparente che reale. Fino a che si imporranno nei contratti di colonia parziaria patti angarici pel capitale-lavoro del contadino, finchè le condizioni del salariato avventizio porteranno che questi, anche volendo, non possa trovar lavoro per l'intiera annata, non si può dire che la pubblica sicurezza sia per assumere una posizione normale. Ma come possono queste condizioni economiche migliorare, quando l'obiettivo del proprietario - del latifondo in ispecie - non è altrimenti che quello di riscuotere i canoni di affitto? Le imposte dirette ed indirette gravano i fondi a dismisura, sì che ciò obbliga il proprietario a crescere il prezzo di affitto e l'affittuario a sfruttare il terreno, già stanco, oltre la potenza normale.

Il prospetto *D*, nel quale sono svolte molte notizie statistiche sulla imposta erariale, dà a conoscere come al 1880 in Sicilia con 2,934,072 abitanti e su 29,241.27 ettari si distribuì una imposta erariale di lire 5,232,502 23 sui fabbricati e di lire 8,752,254 23 sui terreni.

Il prospetto *E* dimostra come sui terreni, oltre l'imposta erariale suaccennata, gravasse una sovraimposta di lire 5,108,946 88 per le provincie, di lire 2,215,085 68 per i comuni.

Il prospetto *F* dà lo svolgimento di questa sovraimposta dall'anno 1871 al 1881

inclusive. Dall'esame, che se ne fa, si ricava come questa sovrimposta sia andata continuamente aumentando per le provincie di Caltanissetta e di Catania di circa mezzo milione di lire; per Girgenti, di quasi un milione; per Messina, di circa 800 mila lire; per Palermo e Siracusa, di circa 600 mila lire; per Trapani, di circa 300 mila lire. Le altre notizie raccolte nell'Inchiesta fanno poi conoscere come nelle provincie di Caltanissetta, Girgenti e Trapani l'imposta fondiaria è in rapporto del reddito netto dei terreni destinati alla granicoltura, del 33 per 0[0; e del 28 per 0[0 in quelli destinati alla coltura del sommacco e della vite. Nella provincia di Girgenti fra imposta erariale e sovrimposte il proprietario paga in media il 45,92 per 0[0 della rendita netta, sicchè nelle annate cattive, come nel 1879, il ricavato non bastò a pagare le imposte. Nel circondario di Piazza Armerina le imposte e sovrimposte insieme salgono al 33 per 0[0. In quella di Sciacca oscillano dal 34,70 al 40 per 0[0. (1)

Come dunque apportare miglioramenti agricoli quando il ricavato netto non basta alla vita? A che trovar denaro quando colle spese si oltrepassa il saggio del 7 per 0[0? (2).

Un altro inconveniente lamentato ovunque è il modo con cui funziona l'attuale catasto la di cui fondazione risale al 1854, catasto a denuncia e non geometrico. Beni riputati passibili di una data misura d'imposta, sono oggi, per ragioni indipendenti dalla volontà del proprietario, ridotti incolti, o fruttano assai meno; e viceversa, beni allora incolti, oggi sono nell'apogeo della prosperità. Il criterio adunque non è uguale nella imposizione. Eppure con tutto ciò l'idea di una perequazione, il cui carattere sia essenzialmente fiscale, turba i proprietari siciliani, i quali - come ovunque - vedono aumentare i pesi sui loro fondi senza che questi aumentino nel reddito. È su di essi che i bilanci comunali e provinciali traggono la massima parte delle risorse per far fronte alle spese obbligatorie, le quali aumentano anch'esse.

Quanto sia grave l'imposta, lo dice la statistica delle espropriazioni per mancato pagamento di tasse. In causa di questo debito (prospetto *G*) dal 1873 al 1882, si espropriarono in Sicilia 13,713 fondi rustici, per un debito complessivo di lire 748,356 86

(1) Vedasi pel gravame delle imposte il riassunto al prospetto allegato al Cap. VI.

(2) Il signor comm. Stefano Zirilli nella risposta fornita al nostro questionario, pubblicato nel 1878, trattando del Circondario di Milazzo, scrive a pag. 63: « Ed affinchè vi mediti sopra seriamente la onorevolissima Giunta d' Inchiesta e non abbia a dolersi anche da mia parte per manco o scarsezza di notizie, le sottometto le cifre officiali della spaventevole progressione con la quale sono quasi triplicati i tributi diretti in questo piccolissimo nostro territorio dal 1860 a questa parte.

« Noi adunque pagavamo e paghiamo d' imposta prediale complessiva sulla rendita imponibile catastata acerbamente al 1846, oltre gli aggi, il

14.10 per 0[0	. . . . . .	al 1851
15.38 »	. . . . . .	» 1860
29.14 »	. . . . . .	» 1870
37.92 »	. . . . . .	» 1877

« D'onde emerge chiaramente crescere l'aliquota di 1.28 0[0 nel primo decennio; più che raddoppiata nel secondo, e quasi triplicata al settimo anno.

« Anche peggiore è la condizione del contribuente per la imposta sui fabbricati, la cui aliquota al 1866 cominciò per essere il 19.08 0[0 ed è arrivata al 42 0[0 in soli 12 anni ». (*L'agricoltura nel territorio di Milazzo.* Risposte del comm. Stefano Zirilli alla Giunta parlamentare per l'Inchiesta agraria. Messina, tip. D'Amico, 1871).

con un reddito imponibile di 552,072 72; di questi beni, soltanto 693 furono rivenduti, mentre 13,056 restarono al Demanio, gravati di un debito di lire 6,826,697 44.

Fino a che il peso che grava il terreno non si ridurrà alla proporzione giusta in rapporto al reddito del terreno stesso, non saranno possibili miglioramenti agricoli, resterà inceppato il movimento e l'aumento della ricchezza nazionale e nessun miglioramento potrà averne quella classe agricola sulla quale ricadono tutti i pesi delle imposte e che, dei miglioramenti è l'ultima a risentire i vantaggi. Dato questo risultato in ordine alle condizioni della proprietà, sopratutto per quanto riferiscesi al reddito, noi non sappiamo quanto dal punto di vista fiscale possa essere giusta l'idea di una perequazione fondiaria che miri ad accrescere l'entrata derivante dall'imposta. Meno riusciremmo a comprenderla dal punto di vista economico, attese le condizioni attuali della proprietà fondiaria e considerando le crisi che la minacciano da ogni parte. Quando poi dal punto di vista della giustizia distributiva e per considerazioni d'ordine politico si credesse di dover mettere la nazione sulla via di una perequazione fondiaria, dovrebbe essere assolutamente escluso che tale riforma avesse scopi fiscali, e si dovrebbe scegliere necessariamente quel momento in cui le finanze del paese permettessero a beneficio della proprietà una diminuzione delle imposte, intorno alla quale diviene superfluo il dire da oggi se debba essere o no basata sul *minimum* di ciò che attualmente si paga nella regione ritenuta più favorita (1).

(1) La Camera di commercio ed arti della provincia di Messina nell'aprile del 1883 pubblicò le seguenti comunicazioni dirette fra l'altro alla Presidenza della Camera e al Presidente del Consiglio dei ministri:

«Considerato che nulla potrebbe essere più nocivo al progresso economico dell'intero territorio italiano, che la minaccia di un novello catasto, perchè tenderebbe ad arrestare o diminuire il grande progresso agricolo che si compie da un ventennio a questa parte;

«Considerato che una deplorevole sosta nel progresso agricolo nazionale avrebbe senza dubbio il suo dannoso contraccolpo sulla pubblica finanza, la quale vedrebbe sminuita quella media annuale di maggior prodotto delle tasse sugli affari e sulle successioni, non che dei dazi di consumo e di esportazione, che fin oggi hanno assicurato al bilancio dello Stato un progressivo e costante aumento di 25 a 30 milioni annuali per maggiore resa, oltre i più larghi prodotti delle strade ferrate, che attenuano la cifra della garanzia governativa;

«Considerato che se il temuto ristagno nel progresso agricolo sarebbe pregiudizievole per le provincie continentali, lo sarebbe assai più per le provincie insulari. E di vero la Sicilia, che finora, nel ventennio dal 1862 al 1882, ha erogato l'enorme cifra di quasi 250 milioni per acquisto di beni ecclesiastici e demaniali, ed in reluizione di censi e canoni dovuti allo Stato, per la minaccia di un novello catasto dovrebbe arrestare questo moto crescente di progresso, con evidente danno dei capitali impiegati e della produzione stessa;

«Considerato inoltre, che l'agricoltura in Sicilia non si svolge nelle medesime condizioni economiche, topografiche e climatologiche delle altre provincie continentali. La mancanza assoluta del credito agrario; il tasso enorme in base al quale funziona il credito comune; la progressiva sparizione delle piccole possidenze; il sistema di comunicazioni molto imperfetto, anzi insufficiente ai bisogni dell'agricoltura; la mancanza di canali irrigatori, difficili a venire attuati per la situazione anormale in cui versa la proprietà terriera in Sicilia; costituiscono una serie di ostacoli di tale importanza, da non potere il proprietario impiegare sulla terra tutti gli sforzi, tutte le risorse, di che sarebbe capace per moltiplicarne la potenza produttiva;

«Considerato che l'Italia in generale, e specialmente la sua parte meridionale, traversa una grave crisi economica, di cui non può prevedersi la fine, pel grande ribasso nei prezzi delle sue più ricche

L'onorevole Grimaldi, attuale ministro di agricoltura, nel gran Comizio cóntro il progetto di legge per la perequazione fondiaria tenuto nel maggio dello scorso anno a Napoli, fu felicissimo quando affermò che il popolo non deve partecipare alla vita pubblica solo coll'accorrere all'urna, ma eziandio col discutere le varie proposte di legge che sono presentate al Parlamento, affinchè i suoi rappresentanti possano meglio conoscere i suoi bisogni, le sue tendenze, le sue aspirazioni. Conchiuse facendo voti che possa una volta per sempre abortire questo progetto di legge, che pur conta tanti aborti.

Reputiamo opportuno, a tal proposito, riportare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole De Zerbi, votato ad unanimità dall'assemblea, alla quale intervennero o aderirono non solo tutti, meno pochissime eccezioni, i deputati del Mezzogiorno di ogni colore politico, ma taluni della Toscana, come Sonnino Sidney e Sonnino Giorgio, il senatore Guicciardi, ecc.:

« L'adunanza fa voti presso il Governo del Re e la Camera dei deputati perchè voglia desistere dall'attuale progetto di legge, venendo in favore delle provincie più aggravate col togliere loro le decime di guerra, assegnando a tale scopo nel bilancio i 6,000,000 annui che dovrebbero servire pel catasto ».

Ecco i prospetti di cui si è trattato in questo capitolo:

derrate, per effetto della concorrenza che deriva dalle abbondanti produzioni di altre parti di Europa, dell'America, dell'Africa e dell'Australia; onde sarebbe più che improvvido, fatale, l'attentare alla sua principale e vera risorsa, all'industria agraria;

« Considerato all'incontro, che ad assicurare le sorti di questa industria sarebbe opportuno, sapiente consiglio procedere al disgravio della proprietà territoriale, onde equipararla agli altri Stati d'Europa ed abituarla a sostenere la concorrenza delle altre nazioni;

« Considerato che pur volendo, per benintesa giustizia distribuitiva, la perequazione dell'imposta fondiaria, questa dovrebbe svolgersi in base del catasto di quella provincia del regno meno gravata e in modo che la legge, tornando di alleviamento a molti, non riesca di danno ad alcuno;

« Per tali considerazioni fa voti al Governo ed al Parlamento nazionale, onde, non approvando alcun progetto di legge che possa rendere più gravi le condizioni della proprietà in Italia, ed in ispecialità in Sicilia, siano promossi dei progetti intesi al disgravio della proprietà medesima.

« *Il vice-presidente*
« Comm. Giuseppe Simeoni ».

PROSPETTO A.

Beni incolti già ecclesiastici

dati in enfiteusi perpetua redimibile in base alla legge 10 agosto 1862, n. 743, in Sicilia.

P)	Numero dei possessi dati parzialmente o totalmente in enfiteusi	Numero dei lotti in cui vennero divisi	Numero degli enfiteuti che li assunsero	Superficie dei beni dati in enfiteusi		Superficie media dei lotti	Annuo canone totale	Canone medio per lotto	Numero dei lotti che a termine delle leggi vigenti sono stati redenti dagli enfiteuti		Numero dei lotti che sono stati dagli enfiteuti rinunziati od abbandonati	
				Totale — Ettari A. C. M.	Proporzione per 100 chil. q. della superficie geografica	— Ettari A. C. M.	— Lire	— Lire	Totale	Proporzione per cento enfiteuti	Totale	Proporzione per cento enfiteuti
Palermo	390	2,719	1,944	29,568.02.76.00	5.75	10.87.45.90	1,025,626 80	377 21	(?)	»	241	12.39
Messina	937	1,621	1,033	6,593.85.60.00	2.04	4.06.77.00	335,255 66	206 82	360	34.85	23	2.22
Catania	1,461	1,622	4,073	44,033.94.39.20	8.83	10.81.11.81	1,629,745 56	400 13	603	14.80	181	4.40
Siracusa	520	971	672	8,453.31.65.00	2.27	9.12.58.00	283,612 13	292 08	384	57.14	25	3.72
Caltanissetta	290	1,045	2,882	29,390.68.97.39	8.93	10.19.80.13	652,544 79	223 29	496	17.21	45	1.56
Girgenti	199	2,047	2,648	16,510.00.00.00	5.46	6.06.00.00	387,437 —	89 —	123	4.64	27	1.02
Trapani	213	3,075	1,226	29,157.35.54.00	12.10	9.52.73.00	714,651 90	232 40	1,189	96.98	45	3.66
Totale della Sicilia	4,010	15,551	12,027	163,707.18.91.59	6.34	9.66.45.84	5,028,873 84	»	3,155	26.00	587	4.89

PROSPETTO B.

Beni demaniali vendut

PROVINCIE	A tutto il 1875 Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Nel 1876 Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Nel 1877 Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Nel 1878 Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire
Beni dell'Asse												
Palermo	1,802	2,527	11,026	30	24	25	36	397	378	27	96	[illegible]
Messina	1,637	5,393	8,841	40	38	131	154	154	343	124	136	[illegible]
Catania	1,213	4,929	7,769	38	19	79	6	4	7	32	124	[illegible]
Siracusa	612	1,122	1,130	53	103	98	43	83	126	46	57	[illegible]
Caltanissetta	450	1,754	2,586	5	33	44	18	13	11	11	3	[illegible]
Girgenti	390	846	2,165	8	28	24	4	12	26	2	38	[illegible]
Trapani	1,000	360	2,168	26	4	88	29	16	44	2	»	»
Sicilia	7,104	16,931	35,685	200	249	489	290	679	935	244	454	[illegible]
REGNO	114,693	506,039	505,359	4,832	13,193	10,846	5,026	16,066	14,445	3,980	14,278	9,6[illegible]
Beni dell'a												
Palermo	349	8,283	4,167	17	1	48	10	1	26	5	5	18
Messina	3	1	1,271	12	7	13	18	1	22	15	5	[illegible]
Catania	71	238	377	»	»	»	»	»	»	2	»	[illegible]
Siracusa	6	36	37	3	4	28	10	»	44	4	9	[illegible]
Caltanissetta	7	176	18	5	1	1	1	»	»	»	»	»
Girgenti	47	»	147	4	1	3	1	»	1	5	1	[illegible]
Trapani	97	3,623	1,102	22	252	280	3	»	1	4	1	[illegible]
Sicilia	580	12,357	7,119	63	266	373	43	2	94	35	21	[illegible]
Beni ex-gesuitici												
Palermo rustici	12	116	315	»	»	»	13	934	469	»	»	»
Palermo urbani	14	»	56	68	»	195	2	»	10	»	»	»
Messina rustici	8	10	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina urbani	8	»	11	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Catania rustici	2	6	14	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Catania urbani	6	»	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Siracusa rustici	40	1,802	1,314	4	49	34	1	20	16	»	»	»
Siracusa urbani	20	»	58	1	»	1	1	»	9	»	»	»
Caltanissetta rustici	11	509	207	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Caltanissetta urbani	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Girgenti rustici	7	454	332	3	37	34	»	»	»	2	12	[illegible]
Girgenti urbani	1	»	6	20	»	23	»	»	»	1	»	[illegible]
Trapani rustici	26	200	637	»	»	»	4	42	27	29	566	[illegible]
Trapani urbani	27	»	28	1	»	2	4	»	6	8	»	[illegible]
Sicilia rustici	106	3,097	2,839	7	86	68	18	996	512	31	578	[illegible]
Sicilia urbani	77	»	172	90	»	221	7	»	25	9	»	[illegible]
TOTALE	183	3,097	3,011	97	86	289	25	996	537	40	578	[illegible]

(1) Il medio valore per ettaro dei beni dell'Asse ecclesiastico è stato calcolato solamente sul prezzo e sulla superfic
non è effettuabile, perchè solo dal 1880 in poi si sono tenuti in evidenza i beni rustici di superficie nota separatame
(2) Dal complesso dei beni venduti in Sicilia si sono detratti num. 55 lotti della superficie di ettari 707 e pel pre
(3) Dal complesso dei beni venduti nel Regno a tutto il 1882 e per i motivi sopra detti, si sono detratti num.
(4) Dei beni ex-gesuitici e liguorini si è tenuto conto nel riassunto soltanto di quelli rustici.

tutto l'anno 1882.

Nel 1879			Nel 1880			Nel 1881			Nel 1882			A tutto il 1882			Proporzione per 1000 della superficie alienata a quella geografica
Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	
cclesiastico. (1)															
11	14	126	16	1	36	8	4	82	27	1	88	1,957	3,064	11,876	5.96
61	81	268	65	129	301	65	222	328	92	134	203	2,238	6,287	10,641	19.48
42	251	212	51	482	395	18	29	51	36	54	141	1,436	5,892	8,824	11.82
27	10	57	15	14	33	15	63	79	32	42	91	843	1,494	1,690	4.01
5	28	7	6	9	28	4	13	7	7	1	7	506	1,854	2,693	5.64
12	10	8	12	15	22	19	11	46	5	12	4	452	972	2,300	3.22
4	4	8	10	4	19	»	»	»	14	15	40	1,085	403	2,367	1.67
162	398	686	175	654	834	129	342	593	213	259	574	8,462 (2)	19,259 (2)	40,167 (2)	7.46
2,818	10,671	8,082	2,745	9,451	7,236	3,121	11,945	9,036	3,647	12,433	7,192	140,534 (3)	592,619 (3)	570,600 (3)	20.53
co Demanio.															
12	5	24	6	5	22	5	3	11	5	2	2	409	8,305	4,318	16.15
15	6	4	54	3	12	67	9	35	43	3	4	227	35	1,363	0.11
4	4	21	1	»	1	1	»	»	8	1	3	87	243	404	0.49
2	2	1	4	»	1	2	»	1	1	»	»	32	51	132	0.14
3	»	3	1	3	1	31	1	3	12	1	2	60	182	28	0.55
10	7	»	35	2	2	54	2	4	30	»	2	186	13	162	0.04
»	»	5	9	4	19	»	»	»	1	»	»	136	3,880	1,412	16.11
46	24	58	110	17	58	160	15	54	100	7	13	1,137	12,709	7,819	4.92
liguorini. (4)															
3	230	80	»	»	»	1	1	25	»	»	»	29	1,281	889	2.49
5	»	17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	89	»	278	»
3	2	7	»	»	»	»	»	»	2	356	48	13	368	75	1.14
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	»	11	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	4	8	3	10	22	0.02
»	»	»	2	»	1	»	»	»	3	»	2	11	»	15	»
3	19	15	»	»	»	»	»	»	2	11	15	49	1,901	1,394	5.09
»	»	»	2	»	11	»	»	»	»	»	»	24	»	79	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	11	509	207	1.54
»	»	»	1	»	8	»	»	»	2	»	15	4	»	24	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	12	503	410	1.66
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	22	»	42	»
»	»	»	7	134	80	3	92	68	»	»	»	69	1,034	1,217	4.29
»	»	»	»	»	»	1	»	1	3	»	5	44	»	45	»
9	251	102	7	134	80	4	93	93	5	371	71	186	5,606	4,214	2.17
5	»	17	5	»	20	1	»	1	8	»	22	202	»	494	»
14	251	119	12	134	100	5	93	94	13	371	93	388	5,606	4,708	2.17

i lotti costituiti da beni rustici di cui è nota la estensione. Per i beni venduti negli anni anteriori al 1880 tale calcolo
ti fabbricati urbani, dagli opifici e dai beni rustici di cui non è nota la superficie.
224 migliaia di lire, per annullamenti di vendite per cause diverse seguite dal 1867 a tutto il 1882.
tti della superficie di ettari 1457 e pel prezzo di vendita di lire 1,222,000.

Riassunto dei beni demaniali

PROVINCIE	A tutto il 1875			Nel 1876			Nel 1877			Nel 1878		
	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire
Palermo	2,163	10,926	15,508	47	25	73	59	1,332	873	32	101	[illegible]
Messina	1,648	5,404	10,132	52	45	144	172	155	365	139	141	[illegible]
Catania	1,286	5,173	8,160	38	19	79	6	4	7	34	124	[illegible]
Siracusa	658	2,960	2,481	60	156	160	54	103	186	50	66	[illegible]
Caltanissetta	468	2,439	2,811	10	34	45	19	13	11	11	3	[illegible]
Girgenti	444	1,300	2,644	15	66	61	5	12	27	9	51	[illegible]
Trapani	1,123	4,183	3,907	48	256	368	36	58	72	35	567	[illegible]
Sicilia	7,790	32,385	45,643	270	601	930	351	1,677	1,541	310	1,053	1,0[illegible]

(1) Vedi la nota (2) alla pagina precedente.

Prezzo medio per ettaro dei beni

PROVINCIE	Asse ecclesiastico — Lire c.
Palermo	3,875 9[illegible]
Messina	1,692 54
Catania	1,497 62
Siracusa	1,131 2[illegible]
Caltanissetta	1,452 53
Girgenti	2,366 25
Trapani	5,873 45
Sicilia	2,085 62
Regno	962 85

venduti a tutto il 1882.

Nel 1879			Nel 1880			Nel 1881			Nel 1882			A tutto il 1882			Proporzione per 1000 della superficie alienata a quella geografica
Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	Numero dei lotti	Superficie — Ettari	Prezzo di vendita — Migliaia di lire	
26	249	230	22	6	58	14	8	118	32	3	90	2,395	12,650	17,083	24.60
79	89	279	119	132	313	132	231	363	137	493	255	2,478	6,690	12,079	20.73
46	255	233	52	482	396	19	29	51	45	59	152	1,526	6,145	9,250	12.33
31	31	73	19	14	34	17	63	80	35	53	106	924	3,446	3,216	9.24
8	28	10	7	12	29	35	14	10	19	2	9	577	2,545	2,928	7.73
22	17	8	47	17	24	73	13	50	35	12	6	650	1,488	2,872	4.92
4	4	13	26	142	118	3	92	68	15	15	40	1,290	5,317	4,996	22.07
216	673	846	292	805	972	293	450	740	318	637	658	9,785 (1)	37.574 (1)	52,200 (1)	14.55

lemaniali venduti a tutto il 1882.

Antico Demanio — Lire c.	Ex-gesuitici e liguorini — Lire c.	In complesso — Lire c.
519 93	694 —	1,350 43
38,942 85	203 80	1,805 53
1,662 55	2,200 —	1,505 28
2,588 23	733 30	933 25
153 85	406 68	1,142 63
12,461 53	815 10	1,930 10
363 92	1,176 98	939 63
615 23	751 70	1,389 25
»	»	»

PROSPETTO C.

È noto che le vendite dei beni del Demanio antico e dell'Asse ecclesiastico e le enfiteusi dei beni incolti di quest'ultimo, non hanno raggiunto lo scopo di creare dei nuovi proprietari, di suddividere cioè i possessi della mano-mòrta.

Noi peraltro abbiamo voluto procurarci la prova materiale di tale fatto e conoscerne con precisione le proporzioni.

All'uopo abbiamo fatto una indagine per vedere in quali proporzioni stanno i beni acquistati o presi in enfiteusi dai grandi, dai medî e dai piccoli proprietari.

L'indagine si è estesa a circa 100 mila ettari di terreni venduti nelle varie provincie di Sicilia, ed eccone i risultati nel seguente prospetto:

Superficie in ettari dei terreni acquistati o presi in enfiteusi.

PROVINCIE	Grandi proprietari	Medî proprietari	Piccoli proprietari	TOTALE
Caltanissetta	16,053.02.66	3,580.83.45	265.64.—	19,899.50.11
Catania	10,083.00.58	7,804.09.24	1,359.80.45	19,246.90.27
Girgenti	1,896.75,54	1,767.92.72	251.91.21	3,916.59.47
Messina	924.31.85	2,219.52.72	472.57.41	3,616.41.98
Palermo	6,977.08.37	2,237.34.98	2,372.66.90	11,587.10.25
Siracusa	2,440.44,99	2,992.41.13	1,240.93.78	6,673.79.90
Trapani	9,713.68.25	16,948.78.74	859.22.44	27,521.69.43
Sicilia	48,088.32.24	37,550.92.98	6,822.76.19	92,462.01.41

Questi dati non si riferiscono a tutti i beni venduti o dati in enfiteusi. Siccome peraltro nel far la indagine non si è seguito alcun criterio che potesse pregiudicarne i resultati, ma soltanto si sono riunite le notizie per quelle vendite delle quali era possibile di classificare lo stato di possidenza dell'acquirente; e siccome ai risultati non è avverso il consentimento generale, così possiamo accettarli e ritenerli come la immagine impiccolita, ma fedele, della distribuzione di tutti i beni demaniali ed ecclesiastici venduti o dati in enfiteusi.

Vediamo quindi che oltre la metà dei beni in parola è andata ad ingrossare le grandi possidenze dell'Isola, circa ²/₅ sono andati nelle mani dei medî proprietari, e meno del 7 % è toccato ai piccoli nuovi proprietari.

Prospetto D.

Imposta erariale sui

PROVINCIE E CIRCOSCRIZIONI	Popolazione — Censimento 1881	Superficie in chilometri quadrati	Imposta erariale e decimi per l'anno 1880 — (Dall'Annuario finanziario del 1880) — Sui fabbricati	Imposta erariale e decimi per l'anno 1880 — (Dall'Annuario finanziario del 1880) — Sui terreni	Numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta nell'anno 1880 — (Dall'Annuario finanziario del 1880) — Sui fabbricati	Numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta nell'anno 1880 — (Dall'Annuario finanziario del 1880) — Sui terreni	Rapporti — Numero degli articoli dei ruoli dei contribuenti all'imposta nell'anno 1880 — Sui fabbricati per ogni 1000 abitanti	Rapporti — Sui terreni per ogni 1000 abitanti	Rapporti — Sui terreni per ogni 1[illegible] chilom.
1ª Circoscrizione.									
Palermo	698,622	5,086.91	1,968,282 73	1,966,488 68	94,313	144,496	134	206	284
Messina	467,233	4,579.00	648,316 63	1,106,256 53	67,619	118,564	144	253	257
Catania	564,043	5,102.19	833,554 03	1,625,615 33	95,327	108,928	169	193	214
Siracusa	342,482	3,697.12	424,250 34	1,419,236 —	64,355	56,568	187	165	153
Caltanissetta	263,859	3,768.82	474,527 13	907,144 31	54,002	58,822	204	222	156
Girgenti	313,106	3,861.72	452,752 18	1,045,866 57	64,651	69,805	206	222	181
Trapani	284,727	3,145.51	430,819 19	681,646 81	35,104	56,548	126	198	180
Totale	2,984,072	29,241.27	5,232,502 23	8,752,254 23	475,371	613,731	162	209	210
2ª Circoscrizione	1,820,081	27,933.10	2,006,834 —	7,000,914 73	282,809	400,862	155	220	143
3ª »	2,929,462	17,978.00	9,094,905 04	12,860,925 20	320,091	433,966	109	148	241
4ª »	2,970,024	39,405.18	4,792,345 13	12,565,089 09	356,868	650,925	120	219	165
5ª »	2,523,079	35,674.88	7,502,348 51	11,288,063 77	212,711	340,427	84	134	95
6ª »	1,992,743	18,015.53	3,405,618 46	10,843,742 28	82,559	182,560	41	91	101
7ª »	3,413,555	31,768.26	6,813,151 31	16,036,523 11	156,017	770,762	46	225	242
8ª »	1,107,159	7,104.11	3,485,839 19	1,959,218 70	68,148	206,816	61	186	291
9ª »	1,956,737	17,801.11	5,371,864 92	6,346,366 97	115,289	177,513	58	90	100
10ª »	3,750,051	23,526.81	8,733,879 55	22,340,813 52	162,945	597,069	43	159	254
11ª »	2,873,961	23,463.73	4,745,782 99	11,602,373 85	127,475	567,087	44	197	242
12ª »	680,450	24,342.05	1,059,600 57	3,098,743 53	112,887	215,674	165	316	89
Regno	28,951,374	296,254.03	62,244,671 90	124,695,028 98	2,473,170	5,157,392	85	178	174

terreni e fabbricati.

Medie — Medio ammontare dell'imposta erariale e decimi per ciascun articolo dei ruoli		Media estensione del possesso corrispondente a ciascun articolo dei ruoli dei contribuenti alla imposta sui terreni	Notizie raccolte dal Ministero delle finanze nel 1880 per servire alla Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per la riforma elettorale — Contribuenti (maschi maggiorenni) inscritti unicamente nei ruoli dell'imposta sui terreni				Contribuenti (maschi maggiorenni) inscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni ed insieme per imposta sui fabbricati o sui redditi di ricchezza mobile				Totale generale dei contribuenti maschi maggiorenni inscritti nei ruoli dell'imposta sui terreni
Sui fabbricati — Lire C.	Sui terreni — Lire C.	Ettari	Contribuenti che pagano meno di lire 20 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano da lire 20 a lire 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano oltre lire 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Totale	Contribuenti che pagano meno di lire 20 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano da lire 20 a lire 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Contribuenti che pagano oltre lire 40 fra imposta erariale e sovrimposta provinciale	Totale	
20 86	13 60	3.52	71,257	12,233	7,178	90,668	27,020	12,769	9,240	49,029	139,697
9 58	9 33	3.86	73,792	5,316	3,717	82,825	15,443	3,679	3,257	22,379	105,204
8 74	14 92	4.68	72,503	6,012	6,779	85,294	11,171	3,861	5,795	20,827	106,121
6 59	25 08	6.53	29,266	3,905	2,538	35,709	4,883	3,315	3,864	12,062	47,771
8 78	15 42	6.40	25,099	5,580	2,381	33,060	8,964	5,196	5,510	19,670	52,730
7 —	14 98	5.53	35,887	4,496	3,479	43,862	11,848	3,203	4,659	19,710	63,572
12 26	12 05	5.56	36,166	7,729	3,866	47,761	6,667	3,524	4,765	14,956	62,717
11 —	14 26	4.76	343,970	45,271	29,938	419,179	85,996	35,547	37,090	158,633	577,812
7 09	17 46	6.96	193,648	25,806	21,721	241,175	53,874	26,990	31,502	112,366	353,541
28 41	29 63	4.14	200,825	40,130	37 044	277,999	65,241	36,183	41,297	142,721	420,720
13 42	35 20	6.05	310,668	47,855	36,774	395,297	85,650	41,532	51,947	179,129	574,426
35 27	33 15	10.47	198,173	18,348	14,639	231,160	71,130	21,738	36,862	129,730	360,890
41 25	59 39	9.86	106,351	15,607	19,993	141,951	17,563	10,280	26,112	53,955	195,906
43 66	20 80	4.12	536,289	64,464	47,305	648,058	46,898	20,927	43,780	111,605	759,663
51 15	9 47	3.43	134,699	14,290	13,378	162,367	18,992	7,939	13,342	40,273	202,640
46 59	35 75	10.02	99,626	9,999	11,853	121,478	40,692	11,468	29,425	81,585	203,063
53 60	37 41	3.94	319,164	32,817	30,065	382,046	59,220	25,791	51,995	137,006	519,052
37 22	20 45	4.13	365,531	41,107	34,923	441,561	48,325	20,575	37,993	106,893	548,454
9 38	14 36	11.28	100,640	13,082	10,567	124,289	31,362	10,905	11,679	53,946	178,235
25 16	24 17	5.74	2,909,584	368,776	308,200	3,586,560	624,943	269,875	413,024	1,307,842	4,894,402

PROSPETTO E.

Imposta fondiaria sui terreni.

PROVINCIE E CIRCOSCRIZIONI	Popolazione — Censimento 1881	Superficie in chilometri quadrati	IMPOSTA SUI TERRENI: Imposta erariale	Sovrimposta provinciale	Sovrimposta comunale	Totale	Imposta e sovrimposta sui terreni per ogni chilometro quadrato: Imposta erariale	Imposta totale (comprese le sovrimp.)	Imposta e sovrimposta sui terreni per ogni abitante: Imposta erariale	Imposta totale (comprese le sovrimp.)
			Lire c.	Lire c.	Lire c.	Lire c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
1ª CIRCOSCRIZIONE										
Palermo	698,622	5,086 91	1,966,488 68	878,393 71	662,823 34	3,507,705 73	386 57	689 53	2 81	5 02
Messina	467,233	4,579 00	1,106,256 53	591,500 38	219,008 76	1,916,765 67	241 59	418 59	2 36	4 10
Catania	564,043	5,102 19	1,625,615 33	999,501 92	290,245 58	2,915,362 83	318 61	571 39	2 88	5 16
Siracusa	342,482	3,697 12	1,419,236 00	689,336 71	424,673 31	2,533,246 02	383 87	685 19	4 14	7 39
Caltanissetta	263,859	3,768 82	907,144 31	685,482 74	392,175 48	1,984,802 53	240 69	526 63	3 43	7 52
Girgenti	313,106	3,861 72	1,045,866 57	808,944 66	103,245 37	1,958,056 60	270 82	507 04	3 34	6 25
Trapani	284,727	3,145 51	681,646 81	455,786 76	122,913 84	1,260,347 41	216 70	400 68	2 39	4 46
Totale	2,934,072	29,241 27	8,752,254 23	5,108,946 88	2,215,085 68	16,076,286 79	299 31	549 78	2 98	5 47
2ª CIRCOSCRIZIONE	1,820,081	27,933 10	7,000,914 73	4,498,680 67	2,082,638 29	13,582,233 69	250 63	486 24	3 84	7 46
3ª »	2,929,462	17,978 00	12,860,925 20	4,560,910 31	3,938,474 63	21,360,310 14	715 38	1,188 15	4 38	7 29
4ª »	2,970,024	39,405 18	12,565,089 09	4,674,590 64	4,648,089 55	21,887,769 28	318 87	555 46	4 23	7 36
5ª »	2,523,079	35,674 88	11,288,063 77	4,642,034 77	7,209,665 95	23,139,764 49	316 41	648 62	4 51	9 17
6ª »	1,992,743	18,015 53	10,843,742 28	4,664,685 79	8,584,926 65	24,093,354 72	601 91	1,337 36	5 44	12 09
7ª »	3,413,555	31,768 26	16,036,523 11	4,865,745 31	9,952,737 64	30,855,006 06	504 79	971 25	4 99	9 03
8ª »	1,107,159	7,104 11	1,959,218 70	946,203 59	1,007,170 40	3,912,592 69	275 78	550 75	1 76	3 54
9ª »	1,956,737	17,801 11	6,346,366 97	2,591,251 97	5,584,352 01	14,521,970 95	356 51	815 79	3 24	7 42
10ª »	3,750,051	23,526 81	22,340,813 52	6,010,089 54	13,631,349 48	41,982,252 54	949 58	1,784 44	6 09	11 22
11ª »	2,873,961	23,463 73	11,602,373 85	4,783,340 16	11,791,088 15	28,176,802 16	494 48	1,200 86	4 03	9 80
12ª »	680,450	24,342 05	3,098,743 53	1,491,532 94	1,229,261 27	5,819,537 74	127 30	239 44	4 55	8 55
REGNO	28,951,374	296,254 03	124,695,028 98	48,838,012 57	71,874,839 70	245,407,881 25	420 90	828 37	4 30	8 47

PROSPETTO F.

Tabella delle sovraimposte comunali e provinciali alle imposte erariali.

ANNI	Comunale			Provinciale			Comunale e provinciale		
	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale
				Provincia di Caltanissetta.					
1871	278,002	91,627	369,629	490,682	154,337	645,019	768,684	245,964	1,014,648
1872	251,288	108,622	359,910	460,336	184,683	645,019	711,624	293,305	1,004,929
1873	281,823	123,545	405,368	510,242	207,379	717,621	792,065	330,924	1,122,989
1874	310,742	122,918	433,660	521,025	216,965	737,990	831,767	339,883	1,171,650
1875	295,482	126,767	422,249	560,045	216,819	776,864	855,527	343,586	1,199,113
1876	307,422	114,510	421,932	616,682	235,974	852,656	924,104	350,484	1,274,588
1877	316,305	117,541	433,846	610,210	230,677	840,887	926,515	348,218	1,274,733
1878	330,697	167,791	498,488	646,661	281,747	928,408	977,358	449,538	1,426,896
1879	306,775	177,358	484,133	650,531	277,877	928,408	957,306	455,235	1,412,541
1880	389,150	198,577	587,727	677,739	357,764	1,035,503	1,066,889	556,341	1,623,230
1881	334,350	180,846	515,196	691,566	362,413	1,053,979	1,025,916	543,259	1,569,175
				Provincia di Catania.					
1871	466,134	173,164	639,298	502,875	190,483	693,358	969,009	363,647	1,332,656
1872	272,796	165,987	438,783	485,834	202,455	688,289	758,630	368,442	1,127,072
1873	495,685	189,258	684,943	492,838	202,560	695,398	988,523	391,818	1,380,341
1874	525,830	242,431	768,261	706,786	308,263	1,015,049	1,232,616	550,694	1,783,310
1875	468,976	191,169	660,145	697,612	313,161	1,010,773	1,166,588	504,330	1,670,918
1876	461,815	197,815	659,630	695,318	316,738	1,012,056	1,157,133	514,553	1,671,686
1877	358,683	141,349	500,032	895,780	388,140	1,283,920	1,254,463	529,489	1,783,952
1878	284,626	112,914	397,540	975,996	439,717	1,415,713	1,260,622	552,631	1,813,253
1879	286,097	94,648	380,745	1,069,658	484,219	1,553,877	1,355,755	578,867	1,934,622
1880	280,881	128,902	409,783	1,015,727	538,151	1,553,878	1,296,608	667,053	1,963,661
1881	297,014	130,454	427,468	1,016,329	537,549	1,553,878	1,313,343	668,003	1,981,346
				Provincia di Girgenti.					
1871	304,091	74,358	378,449	447,403	125,146	572,549	751,494	199,504	950,998
1872	374,272	116,070	490,342	724,439	207,935	932,374	1.098,711	324,005	1,422,716
1873	351,253	107,910	459,163	862,912	281,003	1,143,915	1,214,165	388,913	1,603,078
1874	307,650	94,429	402,079	886,547	276,718	1,163,265	1,194,197	371,147	1,565,344
1875	334,625	129,148	463,773	883,021	280,162	1,163,183	1,217,646	409,310	1,626,956
1876	416,795	125,165	541,9[illegible]0	868,643	281,825	1,150,468	1,285,438	406,990	1,692,428
1877	447,429	144,040	591,469	846,150	272,472	1,118,622	1,293,579	416,512	1,710,091
1878	532,545	192,490	725,035	902,707	319,879	1,222,586	1,435,252	512,369	1,947,621
1879	513,329	214,289	727,618	896,750	303,250	1,200,000	1,410,079	517,539	1,927,618
1880	542,272	235,464	777,736	804,818	345,107	1,149,925	1,347,090	580,571	1,927,661
1881	564,053	240,557	804,610	802,944	346,981	1,149,925	1,366,997	587,538	1,954,535

Anni	Comunale			Provinciale			Comunale e provinciale		
	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale
				Provincia di Messina.					
1871	268,462	57,567	326,029	416,142	190,072	606,214	684,604	247,639	932,243
1872	256,842	97,437	354,279	448,834	289,423	738,257	705,676	386,860	1,092,536
1873	284,942	107,031	391,973	372,902	231,837	604,739	657,844	338,868	996,712
1874	341,399	118,205	459,604	387,908	218,032	605,940	729,307	336,237	1,065,544
1875	331,163	102,687	433,850	391,808	210,052	601,860	722,971	312,739	1,035,710
1876	401,254	139,477	540,731	394,858	211,588	606,446	796,112	351,065	1,147,177
1877	369,770	142,587	512,357	594,988	323,012	918,000	964,758	465,599	1,430,357
1878	449,504	170,509	620,013	552,886	307,114	860,000	1,002,390	477,623	1,480,013
1879	398,743	215,073	613,816	553,720	306,280	860,000	952,463	521,353	1,473,816
1880	426,115	193,287	619,402	589,621	359,249	948,870	1,015,736	552,536	1,568,272
1881	526,765	204,072	730,837	645,974	389,026	1,035,000	1,172,739	593,098	1,765,837
				Provincia di Palermo.					
1871	694,439	580,651	1,275,090	772,888	578,705	1,351,593	1,467,327	1,159,356	2,626,683
1872	670,939	568,339	1,239,278	898,762	670,153	1,568,915	1,569,701	1,238,492	2,808,193
1873	802,719	543,012	1,345,731	838,179	696,136	1,534,315	1,640,898	1,239,148	2,880,046
1874	811,220	625,390	1,436,610	842,796	693,277	1,536,073	1,654,016	1,318,667	2,972,683
1875	696,636	616,620	1,313,256	869,363	706,162	1,575,525	1,565,999	1,322,782	2,888,781
1876	662,345	541,184	1,203,529	924,473	764,875	1,689,348	1,586,818	1,306,059	2,892,877
1877	633,005	466,368	1,099,373	1,006,035	840,654	1,846,689	1,639,040	1,307,022	2,946,062
1878	746,367	587,296	1,333,663	880,378	767,376	1,647,754	1,626,745	1,354,672	2,981,417
1879	761,109	719,406	1,480,515	883,142	759,287	1,642,429	1,644,251	1,478,693	3,122,944
1880	746,319	707,136	1,453,455	880,389	861,632	1,742,021	1,626,708	1,568,768	3,195,476
1881	711,876	663,411	1,375,287	921,930	913,047	1,834,977	1,633,806	1,576,458	3,210,264
				Provincia di Siracusa.					
1871	392,803	83,705	476,508	462,264	107,166	569,430	855,067	190,871	1,045,938
1872	400,713	108,539	509,252	498,894	151,904	650,798	899,607	260,443	1,160,050
1873	504,989	124,649	629,638	504,675	151,208	655,883	1,009,664	275,857	1,285,521
1874	512,611	134,891	647,502	562,540	116,961	679,501	1,074,151	251,852	1,326,003
1875	507,577	124,412	631,989	538,223	138,951	677,174	1,045,800	263,363	1,309,163
1876	477,349	111,565	588,914	712,646	178,288	890,934	1,189,995	289,853	1,479,848
1877	463,820	107,403	571,223	711,221	178,362	889,583	1,175,041	285,765	1,460,806
1878	548,106	126,921	675,027	703,565	186,435	890,000	1,251,671	313,356	1,565,027
1879	584,306	135,303	719,609	707,149	182,851	890,000	1,291,455	318,154	1,609,609
1880	584,643	135,382	720,025	682,732	207,268	890,000	1,267,375	342,650	1,610,025
1881	572,894	173,838	746,732	689,478	210,522	900,000	1,262,372	384,360	1,646,732

Anni	Comunale			Provinciale			Comunale e provinciale		
	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale	Sui terreni	Sui fabbricati	Totale
				Provincia di Trapani.					
1871	178,728	69,232	247,960	279,949	97,265	377,214	458,677	166,497	625,174
1872	160,138	64,797	224,935	334,949	149,263	484,212	495,087	214,060	709,147
1873	135,699	60,353	196,052	395,643	208,857	604,500	531,342	269,210	800,552
1874	118,394	54,113	172,507	399,182	205,318	604,500	517,576	259,431	777,007
1875	99,134	48,816	147,950	432,376	228,474	660,850	531,510	277,290	808,800
1876	115,611	71,897	187,508	435,974	233,026	669,000	551,585	304,923	856,508
1877	130,640	64,111	194,751	432,975	233,025	666,000	563,615	297,136	860,751
1878	143,880	70,590	214,470	431,995	234,005	666,000	575,875	304,595	880,470
1879	136,510	73,796	210,306	431,470	234,530	666,000	567,980	308,326	876,306
1880	118,993	69,619	188,612	452,081	287,919	740,000	571,074	357,538	928,612
1881	112,032	74,079	186,111	462,591	292,409	755,000	574,623	366,488	941,111

NB. Le notizie di cui nel presente quadro sono desunte dalle statistiche del Ministero di agricoltura (Direzione generale della statistica).

PROSPETTO G.

Riassunto per province dei beni espropriati per mancato pagamento dell'imposta fondiaria.

PROVINCE	Fondi rustici messi in vendita dagli esattori per mancato pagamento dell'imposta fondiaria dal 1873 a tutto il 1882					Fondi rustici aggiudicati ai concorrenti all'asta			Fondi rustici devoluti al Demanio per deserzione del 3° incanto		
	Numero dei fondi	Debito gravante sui medesimi	Reddito imponibile sui fondi	Reddito imponibile Massimo	Reddito imponibile Minimo	Numero dei fondi	Debito gravante	Reddito imponibile	Numero dei fondi	Debito gravante	Reddito imponibile
Palermo	9,480	520,376 74	406,626 92	8,228 —	0 34	104	35,525 44	33,481 50	9,376	5,959,856 28	497,719 61
Messina	1,527	55,130 41	35,210 84	379 95	0 04	84	21,811 13	16,191 63	1,443	324,512 90	46,682 67
Catania	62	3,031 56	3,791 37	924 60	4 11	8	6,388 95	6,746 11	54	19,050 60	2,421 24
Siracusa	59	2,471 60	1,485 97	223 —	0 30	8	307 20	318 —	51	2,280 69	2,434 18
Caltanissetta	703	30,157 58	31,119 18	347 —	0 93	55	81,107 85	23,135 73	684	203,962 44	27,899 10
Girgenti	1,474	76,236 92	63,489 09	1,336 28	0 35	328	51,764 64	47,911 28	1,146	191,948 32	60,866 24
Trapani	408	60,952 05	10,349 35	47,637 —	9 —	106	90,717 48	87,293 69	302	125,086 21	54,721 69
SICILIA	13,713	748,356 86	552,072 72	47,637 —	0 04	693	287,622 69	215,077 94	13,056	6,826,697 44	692,744 73

RICAVO LORDO E NETTO DEI PÒDERI.

Vari sono i criterî per stabilire quale sia questo prodotto a seconda della posizione dei terreni e della loro coltivazione. Riservandoci di trattare ampiamente questo argomento nel corso dell'opera, diamo per ora le seguenti notizie sommarie.

I terreni fertili, sì di piano che di valle (siciliano: *funnali*, da *funno*) i quali sono alluvionali ed alluviali e riuniscono gli elementi svariati di un terreno normalmente fertile per cereali e leguminose, si affittano ad un tasso variabilissimo. Nelle province di Catania e Siracusa il Nicolosi Gallo ritiene un medio di lire 300 a salma. L'affittuario nelle annate medie realizza un guadagno come industriale di oltre lire 20 a 25 per ettaro, oltre il bestiame impiegato.

I terreni buoni seminativi in costiera (collina) abbondanti di carbonati calcarei con sottosuolo compatto e roccioso ed a superficie petrosa, si affittano a lire 200 la salma e l'affittaiuolo non ci perde mai.

I terreni a forte pendio, od in piano, ma con sottosuolo poco profondo, leggieri, aridi (siciliano: *tirrozze*) nei quali la seminagione dei cereali non è possibile che a lunghi intervalli, con vicenda di pascolo naturale e maggese, si affittano dalle 150 alle 100 lire a salma.

Questo quanto alla generalità dei terreni.

Nelle province di Catania, Messina e Siracusa può calcolarsi, come media, che un fondo di ettari 100 circa in normali condizioni secondo la coltura in uso generale, abbia

un'entrata di	L.	15,594 00
un'uscita di	»	12,967 50
Quindi un'entrata netta di	L.	2,626 50

con un capitale per la conduzione del fondo medesimo fra bestiame, scorte, strumenti e suppellettili agrarie di lire 11,152; ritenendo $1/3$ a frumento, $1/3$ a prato ed il resto a cereali di primavera, fave, lino, ecc.

Nelle provincie di Caltanissetta, Girgenti, Palermo e Trapani un ex-feudo o masserìa di media estensione, cioè di circa 200 salme di terreno, può ritenersi che dia il seguente bilancio, tenuto conto che pel sistema triennale in uso la metà viene coltivata a frumento, l'altra metà lasciata in riposo per 2 anni, ed in questo frattempo usufruita per la pastorizia.

		Massimo	medio	minimo
Coltivazione a grano	L.	102,000	61,000	30,600
Da 100 vacche annesse	»	46,850	36,487	26,025
Da 100 pecore »	»	4,487	2,878	2,342
Totale delle entrate al lordo	L.	153,337	100,365	58,967

ritenendo che gli animali diano intiero il prodotto loro nei parti, nel latte, nella lana, ecc.

Per una salma di terreno di un ex-feudo, per la parte coltivata, come sopra è accennato, può calcolarsi che in media sia passibile della spesa (compresa quella del maggese, sementi e necessaria lavorazione)

minima di L. 448 79	compreso il canone di affitto in	L.	76 50
media di » 563 54	»	»	191 25
massima di » 690 54	»	»	318 25

E per l'altra parte a riposo, ma usufruita per la pastorizia:

Spesa *minima*	L. 142 70	compreso il canone di affitto	L.	76 50
» *media*	» 247 45	»	»	191 25
» *massima*	» 384 45	»	»	318 25

Riassumendo il fin qui detto si ha:

	Massima	media	minima
Entrata . . .	L. 153,337	100,365	58,967
Uscita	» 107,499	81,099	59,149
Differenze	L. 45,838 (guadagno)	19,266 (guadagno)	182 (perdita)

Per le principali colture il prodotto medio può calcolarsi, sempre approssimativamente, nel seguente modo:

Un vigneto di ettari due di terreno in mediocri condizioni, con la quantità media di n. 13,122 viti, può dare, per ogni 1000 viti, salme 7 ½ di vino. La produzione totale sarà quindi di salme 98 ½ di vino (litri 80 la salma) a L. 12 75 la salma. Sicchè il vigneto suddetto renderebbe lorde L. 1255 87. Le spese della coltivazione ascenderebbero in media per ogni 1000 viti a L. 51 50.

Calcolando che in un agrumeto per ogni ettaro di estensione possano comprendersi 484 alberi alla distanza di m. 4.64 l'uno dall'altro e che questi producano 500 melarance per pianta, ovvero 800 limoni, si avrebbero 242,000 melarance, oppure 387,200 limoni con un valore medio, annuo, lordo, di L. 3600 circa. La spesa e manutenzione dell'agrumeto per ogni ettaro ascenderebbe a L. 1406 73 per l'impianto ed a L. 361 98 per la ordinaria manutenzione. Tutto ciò in tempi normali (1).

Per l'oliveto il calcolo non può farsi che con approssimazione. La media è di L. 150 ogni 100 chilogrammi di olio al lordo: e per ettaro coltivato ad olivi risulterebbe in L. 1275 all'anno al lordo. L'impianto di un oliveto ascenderebbe a L. 5210 e la spesa di annua coltura a L. 669 50, sempre prendendo per unità l'ettaro.

Il *sommaccheto* per ettaro nella media età della pianta, può dare dai 1700 ai 2000 chilogrammi di foglia al prezzo medio di L. 21 25 al quintale.

Quindi Kilog. 1700 darebbero L. 361 25
» 2000 » » 425 —

Le spese dell'impianto per ettaro sarebbero di L. 534 20, quelle di ordinaria manutenzione annualmente di L. 185 66.

Riassumendo le poche notizie accennate, non tenendo conto del frutto e dell'ammortizzazione del capitale impiegato, si avrebbe che un ex-feudo di salme 200 col sistema estensivo, darebbe in media, nette

di guadagno . . .	L. 45,838	pel prodotto	massimo
di guadagno . . .	» 19,266	id.	medio
di perdita	» 182	id.	minimo

Un *vigneto* dell'estensione di 2 ettari L. 580.
Un *agrumeto* di un ettaro in condizioni normali in media lire 3200.
Un *oliveto* per ettaro L. 606.
Un *sommaccheto* di un ettaro L. 239 34.

(1) In questi ultimi tempi sono notevolmente diminuiti i prezzi degli agrumi e aumentato il danno che ad essi arrecano le crittogame e gl'insetti.

Debito ipotecario.

Facciamo ora un breve cenno delle iscrizioni ipotecarie, che gravano sulla proprietà immobiliare della Sicilia, riservandoci di trattarne diffusamente per ciascuna provincia nel corso della Relazione, avvertendo però che, nonostante le premure fatte dalla Giunta, non si è potuto ottenere un risultato speciale pei beni rustici. I risultati che qui riportiamo sono quindi comuni ai beni rustici ed agli urbani; ma, anche da questo cenno complessivo si può avere un'idea sufficientemente esatta dello stato in cui versano le proprietà rurali, sulle quali pesano in media i 2[3 di tutti i debiti garantiti da ipoteca.

In generale i mutui vistosi sono garantiti da iscrizioni ipotecarie, cui non si ricorre per mutui di poca entità; e ciò non tanto per evitare le soverchie spese, quanto ancora perchè è da ritenersi che coloro i quali prendono a prestito piccole somme non sono proprietari d'immobili.

Dal 1878 fino al 31 dicembre 1882 tali debiti ipotecari, fruttiferi od infruttiferi che sieno, si sono costantemente aumentati, in modo che da un totale di L. 501,978,601 accertato per l'anno 1878, si è nel 1882 gradatamente raggiunta la cifra di L. 594,793,433, siccome meglio si rileva dai seguenti quadri statistici:

Nel seguente prospetto riassumiamo le notizie per l'intera Sicilia. Risulta dal prospetto medesimo che il debito ipotecario al 31 dicembre di ciascuno degli anni dal 1882 al 1878 ascendeva alle cifre seguenti:

Anni	Debito fruttifero	Debito infruttifero	Totale
1882	293,950,333	300,843,100	594,793,433
1881	277,196,823	293,256,800	571,453,623
1880	277,832,476	284,383,027	562,216,503
1879	254,482,262	271,633,552	526,115,814
1878	241,335,482	260,643,119	501,978,601

Debito ipotecario in Sicilia.

Situazione del debito ipotecario fruttifero al 31 dicembre.

Anni	Assicurazione di capitali				Assicurazione di rendite				Somma (colonne 4 e 8)
	Ipoteche convenzionali 1	Ipoteche giudiziarie 2	Ipoteche legali 3	Totale capitali 4	Ipoteche convenzionali 5	Ipoteche giudiziarie 6	Ipoteche legali 7	Totale Rendite 8	9
1882	119,530,953	23,712,827	30,190,013	173,433,793	111,942,145	1,554,906	7,019,489	120,516,540	293,950,333
1881	107,503,857	23,447,008	29,442,140	160,393,005	108,770,051	1,545,806	6,487,961	116,803,818	277,196,823
1880	101,934,314	24,327,607	27,310,802	153,572,723	117,035,727	1,463,124	5,760,902	124,259,753	277,832,476
1879	94,841,438	22,043,120	25,323,919	142,208,477	105,819,017	1,315,983	5,138,785	112,273,785	254,482,262
1878	88,844,798	21,157,648	23,925,538	133,927,984	101,344,398	1,245,428	4,817,672	107,407,498	241,335,482

Debito ipotecario infruttifero.

Anni	Certo				Eventuale				Somma (colonna 4 e 8)
	Ipoteche convenzionali 1	Ipoteche gindiziarie 2	Ipoteche legali 3	Totale debito certo 4	Ipoteche convenzionali 5	Ipoteche giudiziarie 6	Ipoteche legali 7	Totale debito eventuale 8	9
1882	112,681,199	16,157,144	47,862,970	176,701,313	46,077,287	804,988	77,259,512	124,141,787	300,843,100
1881	111,703,826	15,389,261	43,196,426	170,289,513	45,434,788	514,463	77,018,036	122,967,287	293,256,800
1880	109,016,134	14,963,873	41,126,877	165,106,884	43,331,894	645,149	75,299,100	119,276,143	284,383,027
1879	105,415,216	14,445,787	39,939,013	159,800,016	40,025,192	491,908	71,316,436	111,833,536	271,633,552
1878	102,731,570	14,197,843	37,531,442	154,460,855	37,050,538	402,173	68,729,553	106,182,264	260,643,119

Queste cifre non sono la esatta espressione del debito complessivo gravante sulla proprietà immobiliare della Sicilia, giacchè se il contratto di mutuo è quello soltanto che porta con sè la iscrizione ipotecaria, non è d'altra parte la sola forma di obbligazione cui si ricorre quando si vuol contrarre un prestito, pur garentendone la relativa somma la mercè di un immobile. È noto infatti che l'*anticresi,* la *vendita* col *patto di riscatto,* e la *vendita sub conditione* sono contratti che non generano iscrizione ipotecaria, ma che pure si sogliono comunemente adottare per garentire una somma mutuata. Non è quindi possibile di ottenere con esattezza la cifra del debito totale ipotecario; e ciò tanto più in quanto se anche si volessero tenere a calcolo le somme risultanti dalle *trascrizioni* degli atti di compra-vendita col patto di riscatto o sotto condizione, ciò condurrebbe a dei risultati meramente ipotetici, sia perchè non sempre queste forme di compra-vendita mascherano un mutuo, sia perchè le corrispondenti somme si approssimano di molto al valore venale del fondo e rappresentano quindi più la stima di esso che il debito da esso garentito.

Basterà pel nostro còmpito ricordare che queste forme larvate di mutuo non mancano in nessuna delle provincie sicule; soltanto non coesistono, ma or l'una or l'altra di esse prevale in ciascuna provincia. E la ragione per cui vi si ricorre a preferenza del mutuo regolare, si è il desiderio di evitare le spese e le lungaggini della procedura di espropriazione.

Per conchiudere su quest'argomento, facciamo un breve cenno di queste forme di mutui mascherati, tacendo dell'*anticresi,* sia perchè in oggi poco vi si ricorre, sia perchè le autorità locali non ne han detto parola alcuna.

La forma prevalente è quella per cui il mutuatario vende al mutuante uno stabile, a condizione che, se al termine stabilito per la restituzione del capitale mutuato e degli accessori tale restituzione non avvenisse, il mutuante resta proprietario dello stabile pel prezzo risultante da apposita perizia o altrimenti convenuto fra le parti, e talora anche per la somma mutuata. Questa forma è quasi costantemente adottata per i mutui di poca entità che contraggono i proprietari di fondi limitati, e spesso alla *trascrizione* in favore del compratore eventuale, si aggiunge anche, per maggior sicurezza, la *iscrizione* ipotecaria in favore del mutuante che è lo stesso compratore. Alla vendita con *patto di riscatto* poi si accenna appena dalle interpellate autorità

locali; ma è da ritenersi che essa non faccia difetto, e che anzi contribuisca non poco alla scomparsa delle piccole proprietà, accentrate nei latifondi, di cui abbiamo già indicati i tristi effetti.

IX.

Beni posseduti dagli Enti morali.

Sulla esecuzione delle leggi di scioglimento di promiscuità, di rivendicazione e ripartizione dei demani comunali. — Opinione dell'onorevole Cordova. — Cenno storico delle fasi subite dalla legislazione ed esecuzione delle leggi in proposito. — Risposte ottenute dalle Intendenze di finanza in Sicilia sulla entità dei beni posseduti dagli enti morali. — Superficie, valore e qualità di detti beni e relativi prospetti di riassunto.

Sarebbe stato un voler disconoscere la grande influenza della manomorta sulle condizioni agrarie di un paese il non dedicare molta cura allo studio di questo capitolo.

È per questo che credemmo necessario di renderci esatto conto della consistenza e delle condizioni della manomorta in Sicilia, ove, fra l'altro, il ritardo frapposto alla esecuzione della legge obbligatoria per i comuni di alienare i beni incolti, è non solo causa che permanentemente si oppone alla redenzione della manomorta, ma (come per esempio avviene dell'ex feudo Pantano di proprietà del Municipio di Catania) eziandio alla bonificazione di vaste zone di terreni legati, per vincoli di servitù, di passaggio e di scolo a detti beni.

Ma, a prescindere da questo fatto d'ordine agronomico ed igienico, non possiamo non richiamare l'attenzione della Giunta e del Governo sopra un altro d'ordine giuridico e, se vogliamo, morale; e cioè sull'esecuzione delle leggi di scioglimento di promiscuità, di rivendicazione e ripartizione dei demani comunali alle famiglie povere, leggi emanate fin dal 12 giugno 1813, data della legge di abolizione della feudalità in Sicilia, fino all'11 dicembre 1841, data dell'ultima disposizione governativa. L'onorevole Cordova a tal proposito ci scrive e noi di buon grado pubblichiamo quanto segue:

« Fino al 1847 il lavoro di scioglimento di promiscuità e rivendica dei demani sotto il savio indirizzo delle Giunte e Commissioni esecutive provinciali, procedè regolarmente; ma, scoppiata la rivoluzione del 1848, cessò ogni energica azione del Governo. I Demani comunali non furono rivendicati: gran parte dei dritti promiscui rimasero con violenza strappati alle popolazioni, i demani comunali proseguirono il processo della diminuzione per usurpazioni impunite, ed il ceto proletario crebbe in numero e miseria.

« È inutile pretendere che le *Autorità municipali* o provinciali, rese *tutte elettive*, possano o vogliano con i mezzi che le leggi attuali prestano, procedere allo scioglimento della promiscuità, rivendiche e distribuzioni di terre usurpate da loro stessi e che si godono tranquillamente da 70 anni!!

« Se qualche patriota invoca a caso la legge 11 dicembre 1841, rimasta lettera morta, e tuttochè in vigore per l'art. 16 della legge abolitiva del Contenzioso amministrativo del 1865, è subito fatto segno all'ira dei grandi elettori e cancellato dal numero dei consiglieri comunali o provinciali, perchè i grandi elettori sono i grandi usurpatori.

« Il fenomeno della decisione presa dalla Commissione parlamentare per l'ultimo progetto di riforma della legge comunale e provinciale, rimasto all'ordine del giorno che respinse la proposta governativa di ammettere all'elettorato amministrativo tutti gli elettori politici, ha un legame con questi timori di rivendiche.

« Il giorno in cui il ceto agricolo dovrà dire la sua parola sugli amministratori comunali e provinciali, spazzerà le stalle di Augia e farà cadere il suo voto sull'agricoltore che denunzierà non solo, ma metterà al bando gli usurpatori dei demani e forzerà il Governo all'osservanza delle leggi in vigore mettendo il dito sulla piaga.

« Nè il ceto degli usurpatori va immune dalle ingiustizie; un residuo di *veri* dritti feudali, di vere tasse *personali* che van sotto il nome di *censi, livelli e decime più o meno laiche ed ecclesiastiche*, affliggono ancora la proprietà fondiaria siciliana e specialmente la provincia di Catania, e non si comprende come un Governo costituzionale le lasci sussistere e riscuotere tranquillamente, anche dai suoi agenti coi benefizî fiscali!

« E dire che si pretende rivedere il catasto e rinsaldare le tasse nuove, senza essersi ancor data la pena di *nettare* la proprietà fondiaria dalla scabbia corrodente delle *vecchie imposte feudali!...*

« Ricordiamo intanto che la questione dei salari in Sicilia presto o tardi verrà all'ordine del giorno e ne abbiamo i preludî negli scioperi dei mietitori avvenuti in Catania ai primi di giugno 1882.

« Bisogna che il Governo provveda adempiendo alle prescrizioni della legge 11 dicembre 1841 che ripara in parte ai danni arrecati all'agricoltura dai feudatari, cui fu attribuita l'abolizione della feudalità al 10 agosto 1812 con insigne ipocrisia.

« I feudatari siciliani altro non fecero che sgravarsi dagli oneri delle tasse feudali e servizi militari, ricompensandosi ad usura con l'usurpazione dei demani comunali e dei dritti dei singoli di cui erano affetti i loro feudi che si affrettarono a dichiarare liberi allodi.

« Dopo il Trattato di Vienna del 1815, unificato il Regno delle Due Sicilie, fu con legge del 1817 istituita una Commissione per la rivendica dei demani comunali; ma la Commissione composta di ex-feudatari si affrettò ad eliminare quelle parti che favorivano i comuni, e precisamente quegli articoli che ne dichiaravano imprescrittibile il Demanio, ed il decreto 25 novembre 1819 che dichiarava ineseguibili e nulli gli antichi strumenti e libri feudali, costò a Francesco I la ribellione del 1821, promossa dagli ex Baroni.

« Ferdinando II, nel principio del suo regno e precisamente nel 1835, istituì i *visitatori generali* (specie di Commissione d'inchiesta) spediti nell'Isola ad indagare i bisogni dell'agricoltura, ed i visitatori riferirono che l'agricoltura si dibatteva ancora sotto il peso della feudalità.

« Ferdinando commosso dai loro rapporti, in dicembre 1838 visita la Sicilia, e, colpito dall'aspetto del paese deserto e delle terre incolte, ordina agli intendenti delle pro-

vincie di indagare e descrivere i sovrusi feudali che tuttavia rimanevano, e stabilire un regolamento per la rivendica e divisione dei demanî alle famiglie povere sulle basi delle istruzioni eseguite nel continente dopo il 10 marzo 1810.

« Il regolamento fu pubblicato l'11 dicembre 1841 e cominciò da quella data l'applicazione in Sicilia della legislazione eccezionale cui è dovuta l'abolizione della feudalità in tutti i paesi civili di Europa.

« Ma l'opera del 1841 appena iniziata restò paralizzata dalla rivoluzione del 1847-48-49 e la feroce reazione del dodicennio non curò più l'esecuzione delle leggi amministrative, stando tutta rivolta alla repressione dei conati rivoluzionari tenuti in gran parte vivi dagli ex-feudatari usurpatori.

« Ora le plebi ritornate alla dignità di liberi cittadini, fortificate dal voto politico in loro riconosciuto dalla nuova legge elettorale, potrebbero in modo scomposto invocare la rivendica dei loro diritti qualora l'iniziativa non venisse dall'alto. Curare l'esecuzione della legge 11 dicembre 1841, cioè lo scioglimento della promiscuità, la rivendica dei demanî comunali e la distribuzione delle terre rivendicate alle famiglie povere dei comuni, è l'opera più provvida che possa escogitarsi onde evitare la questione sociale in Sicilia.

« Il brigantaggio e l'insicurezza delle nostre campagne sono fenomeni di questa secolare malattia e non si sa comprendere come tutto ciò che fu riconosciuto dai commissari di Inchiesta del 1835 e dallo stesso Ferdinando II che visitò tutte le provincie siciliane, possa essere messo in dubbio ai nostri giorni e formare materia di nuove indagini.

« I rimedî riconosciuti utili da tutte le leggi riguardanti la rivendica dei demanî che si pubblicarono dal 1838 fino al 1845 furono anche dal nuovo ordine di cose e dalle leggi in vigore riconosciuti utili ed efficaci; senza di che l'articolo 16 della legge abolitiva del Contenzioso amministrativo, 20 marzo 1865, non avrebbe espressamente dichiarato che dette leggi restano in vigore. Ma se il legislatore le riconosce utili, se le mantiene in vigore, perchè non le osserva, perchè non ne cura la esecuzione? »

Or, senza inoltrarci più oltre in questo campo spinoso, ci basti avere ricordato, e speriamo non inutilmente, un fatto che ci pare meriti d'essere preso in seria considerazione (1) e passiamo ad accennare al metodo adottato per compiere il lavoro di cui trattasi; di renderci cioè esatto conto, come è nei desiderî della Giunta, dei beni posseduti dagli enti morali.

All'uopo si diressero ai signori Intendenti di finanza dell'Isola, opportune domande onde conoscere la superficie, la natura ed il valore approssimativo dei beni posseduti al 31 dicembre 1882 dai varî enti morali.

Non ci dissimulammo fin da principio la graduatoria di attendibilità che si sarebbe,

(1) Col regio decreto 4 maggio 1884 è stata nominata una Commissione di sedici membri per studiare i modi come: 1° porre fine, nel più breve termine possibile, alle operazioni di divisione in massa, scioglimento di promiscuità tuttora esistenti, ripartizione dei terreni demaniali ex-feudali nelle province meridionali e ogni altra operazione che ai detti beni si riferisca; 2° ottenere che dalla ripartizione stessa derivi maggior utile specialmente alle classi agricole non abbienti.

Detta Commissione ha iniziato i suoi lavori distribuendo a tutti i Comuni apposito questionario onde raccogliere i dati di fatto che le occorrono per adempiere al còmpito affidatole.

a lavoro compiuto, dovuta applicare alle tre notizie suddette, poichè è evidente che mentre la superficie e la natura dei beni si sarebbe potuta conoscere con sufficiente esattezza provvedendo per la seconda con una esplicita e particolareggiata classificazione, per ciò che concerne il valore non si poteva sperare di avere notizie esatte neanche entro limiti fissi. Non abbiamo però trascurato di chiedere ai signori Intendenti di finanza quei chiarimenti che potessero dare ragione della poca attendibilità dei prezzi assegnati a ciascuna categoria di beni, e prima d'ogni altro li abbiamo interrogati sui criterî adottati per stabilire il valore dei beni; e reputiamo non inutile, anche per nostro discarico, riferire la sostanza di dette risposte sull'argomento:

INTENDENZA DI FINANZA DI PALERMO.

Il prezzo dei beni posseduti dagli enti morali fu stabilito o mediante stima diretta, preso a base il *prezzo medio delle varie coltivazioni della provincia,* o moltiplicando per 100 il contributo fondiario.

INTENDENZA DI FINANZA DI TRAPANI.

La superficie e l'imponibile dei beni posseduti dagli enti morali sono stati desunti dai *registri censuari e se n'è ottenuto il valore moltiplicando per 20 volte la rendita imponibile.*

INTENDENZA DI FINANZA DI SIRACUSA.

I criteri in base ai quali fu attribuito il valore ai beni degli enti morali, sono quelli stessi prescritti dall'articolo 10 della legge 15 agosto 1867, per la vendita dei beni stessi, e dall'articolo 10 della legge 10 agosto 1862, pei beni ceduti in enfiteusi.

INTENDENZA DI FINANZA DI GIRGENTI.

Mi reco ad onore di dichiarare a cotesta onorevole Giunta che i valori dei beni rurali descritti nell'elenco trasmessole il 22 maggio u. s., furono desunti per quelli del Demanio dai registri di consistenza e per gli altri beni stabiliti a norma dell'art. 663 del Codice di procedura civile in base al tributo diretto verso lo Stato.

INTENDENZA DI FINANZA DI MESSINA. — AGENZIA DELLE IMPOSTE DI NASO.

I criteri da me adottati per ottenere i dati, di cui all'unito prospetto, furono quelli dettati dall'articolo 663 del Codice di procedura civile, cioè moltiplicando per 60 il tributo diretto verso lo Stato, gravitante sui fondi.

Per avere questi risultati, ho dovuto tenere per base l'estimo, su cui viene applicata l'imposta.

La coltura *rampante* porta un imponibile minore dalle altre perchè di scarsa valutazione. Ed infatti, nel catasto è riportato per salme 530 e 646 millesimi in capo al comune di Alcara, corrispondenti ad ettari 926.54.20 con l'imponibile di lire 2418 26. Applicando pel detto imponibile l'aliquota del 17 53 p. 0[0 (imposta erariale) si ha un tributo di lire 423 93, che moltiplicato per 60, dà il valore di lire 25,436 10.

Quello in capo al comune e Demanio di Alcara è portato per salme 52.892, pari ad ettari 92.47.40 e porta un imponibile di lire 501, che applicando l'aliquota del 17 53 p. 0[0 (imposta erariale) dà un tributo di lire 87 82, che moltiplicato per 60 dà il valore di lire 5268 70.

Il *seminatorio* in capo al comune di Alcara è di 66 e 600 millesimi, pari ad ettari 116.30.00 con un estimo di lire 1007 60, su cui applicando l'aliquota del 17 53 per cento si ha il tributo erariale di lire 176 63, che moltiplicato per 60, dà il valore di lire 10,597 64.

Il *castagneto* in capo al Demanio dello Stato, nel territorio di S. Marco d'Alunzio, è della estensione di salme 5 e 207 millesimi, pari ad ettari 9.10.30 ed ha l'imponibile di lire 77 01, su cui applicando il 17 53 p. 0[0, si ha il tributo di lire 13 49, che moltiplicato per 60 dà il valore di lire 809 89.

Il *nocciuoleto*, in testa al comune di S. Salvatore, è riportato in quel catasto per una estensione di millesimi 69, pari ad are 12.05 e coll'estimo di lire 16 90, su cui applicando la suddetta aliquota del 17 53 p. 0[0, si ottiene il tributo di lire 2 96 che, moltiplicato per 60, dà il valore di lire 179 70.

Il *seminatorio* in capo al comune di Tortorici è riportato in catasto per un estimo di salme 198 e millesimi 812, pari ad ettari 347.20.00 con un estimo di lire 2892 21, su cui applicando l'aliquota di lire 17 53 p. 0[0 si ha il tributo di lire 507 01 che, moltiplicato per 60, dà il valore di lire 30,420.

Il seminatorio in capo al Demanio dello Stato, nel comune di Tortorici, è portato in quel catasto per salme 17 e millesimi 218, pari ad ettari 30.65.30 coll'estimo di lire 224 60, su cui applicando l'aliquota del 17 53 p. 0[0, si ha l'imposta di lire 39 37 che, moltiplicata per 60, dà un valore di lire 2362 10.

In altri termini sono sempre partito dall'imponibile catastale per avere i dati già superiormente disposti.

Se risulta sproporzione nei prezzi, questa è causata dall'estimo catastale e da nessun'altra causa, stantechè le colture variano pei diversi comuni e sono di tre classi con tariffe differenti, per ogni comune, per ogni coltura e classe.

AGENZIA DELLE IMPOSTE DI PATTI.

Il valore degli immobili descritti nell'unito elenco e posseduti dai comuni e dagli altri enti morali, fu stabilito moltiplicando 60 volte il tributo erariale principale, ai sensi del vigente Codice di procedura civile.

E siccome le colture variano nei diversi comuni, nonchè nelle diverse contrade, in modo che dalla loro classificazione l'imponibile differisce in più od in meno, così ne nascono quelle differenze fra il valore e l'estensione, che a colpo d'occhio fanno vedere quelle sproporzioni, saggiamente notate dall'onorevole Commissione d'Inchiesta.

AGENZIA DELLE IMPOSTE DI LIPARI.

Ritornando a cotesta onorevole Intendenza l'annesso elenco, devo dichiarare che se l'osservazione a lapis fatta sul medesimo si riferisce alla partita: Demanio comunale di Lipari per la categoria *terre incolte,* mantengo quanto è indicato nell'elenco. La detta superficie si riferisce alle montagne di lapillo di proprietà comunale affatto incolte, e dalle viscere delle quali si estrae la pietra pomice. Il valore non si può indicare, perchè la superficie non ha valore, solo si può affermare che gli introiti del comune percepiti sulla pomice estratta, annualmente oscillano fra le 80 e le 100 mila lire.

INTENDENZA DI FINANZA DI CATANIA.

Il Demanio, Asse ecclesiastico, possiede due categorie di beni immobili.

Alla prima appartengono i fondi dati in enfiteusi in base alla legge 10 agosto 1862, n. 743, e dei quali il Demanio possiede il dominio eminente, riscuotendo, per il dominio utile goduto dagli enfiteuti, i canoni ottenuti dagli incanti e per i quali furono compilati gli elenchi trasmessi a codesta onorevole Giunta con nota 28 giugno 1883, n. 34,103-6135.

Alla seconda categoria appartengono tutti gli altri beni immobili e stabili urbani che non furono censiti in base alla legge 10 agosto 1862, dei quali il Demanio ha pieno ed intero il possesso, beni questi che si debbono vendere, o in gran parte già venduti in base alla legge 15 agosto 1867, n. 3848. Per quelli venduti veggasi l'elenco trasmesso a cotesta on. Commissione con nota 3 agosto corrente, n. 28,945.

Premesso quanto sopra, manifesto che il valore dei beni enfiteutici di cui alla 1ª categoria, si stabilì con i criteri prescritti dagli articoli 10, 11, 12 della suddetta legge 10 agosto 1862, ed in base ai documenti di cui è cenno negli articoli 5, 6, 7, 8, 9 della legge istessa.

I valori dei beni di cui alla 2ª categoria si sono stabiliti con i criteri voluti dall'articolo 10 della legge 15 agosto 1867, n. 3848. Le vendite però che si fanno da questa Intendenza da qualche anno a questa parte succedono in base ad un prezzo valore stabilito con perizia diretta.

INTENDENZA DI FINANZA DI CALTANISSETTA.

L'agente delle imposte ha significato di essere esatte le cifre segnate nel quadro che si restituisce, stantechè il valore dei fondi venne da lui determinato moltiplicando per 20 la rendita fondiaria iscritta a catasto. La proporzione tra la rendita e la superficie dei fondi potrebbe attribuirsi a ciò che trattasi in genere di terreni incolti ed improduttivi.

L'agente non ha creduto rettificare i prezzi dei beni rurali perchè da lui determinati a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile, molto più che tali risultano essere generalmente i prezzi dei terreni di quei comuni in confronto della rendita catastale.

Come rilevasi dalle risposte dei signori Intendenti, il criterio seguìto dai medesimi per stabilire il valore dei beni è stato o la stima diretta, preso a base il prezzo medio delle varie coltivazioni nelle singole provincie, o la capitalizzazione della imposta fondiaria. È quindi naturale che i valori così determinati risentano dell'attuale sperequazione.

Alcuni agenti hanno capitalizzato l'imponibile al 100 per 5 ed altri (più regolarmente) al 100 per 3 di reddito imponibile.

L'imponibile esistente per tutte le proprietà rustiche in Sicilia non è che la rendita, presumibilmente giusta, che quarant' anni addietro aveano le terre in Sicilia per quei fondi appunto che la riguardano.

In 40 anni quei fondi hanno subìto un aumento naturale di prezzo, e ciò si è verificato anche in tutto il resto del Regno. Ciò che produceva 3 produce oggi 5: è aumentato il prezzo di 2 quinti.

Perciò 3 lire di rendita procurano oggi 100 lire di capitale-terra, nella stessa guisa che 40 anni fa lo stesso capitale si otteneva con 5 lire di rendita. Quindi capitalizzando al 3 si ha un prezzo che molto più si avvicina al vero.

Hannovi poi le variazioni che hanno subìto i terreni da spogliati, p. e., in vitati e frutteti; i numerosi pascoli convertiti in seminativi; i seminativi nudi ove si praticavano la quarteria e la terzeria col sistema celtico ridotti oggi, dopo il rincaro dei cereali, a seconderia; i vigneti abbandonati, ecc.: evidentemente la sola stima diretta dei fondi potrebbe condurci alla eliminazione degli errori derivanti dai fatti suaccennati.

Dalle singole intendenze di finanza abbiamo avuto dei registri in cui comune per comune erano designati tutti i singoli lotti con la indicazione dell'Ente possessore, della natura dei beni, della loro superficie e del valore dei medesimi.

Noi abbiamo classificato i beni secondo la loro natura, dividendoli in 7 categorie e conservando nella prima distinti i terreni nudi, i pascoli e prati ed i rampanti; nella 2ª i seminativi semplici, i seminativi alberati e gli orti; nella 3ª i vigneti alberati, quelli olivati, quelli semplici e quelli seminativi, gli agrumeti, gli oliveti, i mandorleti, i frutteti; nella 4ª i castagneti, i carrubbeti, i pioppeti ed i boschi; nella 5ª i pistacchieti, i sommaccheti, ed i ficheti d'India; nella 6ª gli stabilimenti rurali; nella 7ª i luoghi di delizie.

Per ogni categoria abbiamo fatto uno o due riassunti, al fine di dare in blocco le cifre di quei gruppi di colture che hanno tra loro analogia.

Si sono quindi fatti i riassunti per circondarî e per provincie tenendo distinti i beni posseduti dai comuni, quelli posseduti dallo Stato e quelli posseduti dagli altri enti morali.

Il lavoro è di gran mole e non se ne può dare una esatta idea a parole.

Presentiamo perciò al lettore i prospetti riassuntivi dei beni anzidetti (vedi quadri n. I e II). Maggiori particolari si trovano in appositi allegati nei quali sono minuziosamente distribuite e convenientemente ordinate in 32 tabelle la qualità e quantità dei beni posseduti da ogni singolo ente morale, colla indicazione del comune nel cui territorio trovansi detti beni.

...ATEGORIA QUINTA						CATEGORIA SESTA		CATEGORIA SETTIMA		32	
27		28		29		30		31		TOTALE GENERALE delle colonne 4, 9, 19, 25, 29, 30 e 31	
...ommaccheti		Ficheti d'India		Totale delle col. 26, 27 e 28		Stabilimenti rurali		Luoghi di delizie			
...perficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore
...tt. a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire
»	»	»	»	»	»	0.54.47	1,610	»	»	10241.49.71	3,272,116
»	»	0.04.19	54	0.04.19	54	0.21.24	2,769	»	»	2335.67.60	619,782
[illegible]2.86.25	67,274	54.25.51	190,477	117.11.76	257,751	1.16.67	53,869	3.56.75	45,223	5557.33.73	2,276,565
8.41.02	9,823	0.75.69	1,046	9.16.71	10,869	0.04.23	459	82.88.41	28,276	2230.56.12	627,715
[illegible]1.27.27	77,097	55 05.39	191,577	126.32.66	268,674	1.96.61	58,707	86.45.16	73,499	20365.07.16	6,796,178
»	»	1.24.33	2,107	1.37.42	2,177	0.01.05	100	»	»	2586.08.35	1,105,399
0.36.52	188	0.56.33	1,046	0.92.85	1,234	4.32.74	680	»	»	883.57.69	297,333
»	»	0.33.40	549	0.33.40	549	2.54.03	3,766	»	»	1219.03.94	495,964
»	»	»	»	»	»	0.04.89	146	»	»	686.40.47	128,877
0.36.52	188	0.89.73	1,595	1.26.25	1,783	6.91.66	4,592	»	»	2789.02.10	922,174
»	»	0.32.15	300	0.32.15	300	»	»	»	»	1066.17.56	157,989
0.05.20	60	0.48.40	1,136	0.53.60	1,196	6.55.47	2,523	»	»	908.20.29	288,161
0.31.32	128	0.09.18	159	0.40.50	287	0.36.19	2,069	»	»	814.64.25	476,024
										(*)	(*)
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2221.74.22	694,666
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1202.97.39	1,018,659
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1034.45.86	217,673
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4459.17.47	1,930,998
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3606.28.00	935,617
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	852.89.47	995,381

CATEGORIA QUINTA						CATEGORIA SESTA		CATEGORIA SETTIMA		32	
27		28		29		30		31			
...nmaccheti		Ficheti d'India		Totale delle col. 26, 27 e 28		Stabilimenti rurali		Luoghi di delizie		TOTALE GENERALE delle colonne 4, 9, 19, 25, 29, 30 e 31	
Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore	Superficie	Valore
a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire	Ett. a. c.	Lire	Ett. a. c	Lire	Ett. a. c	Lire	Ett. a. c.	Lire
...5.43	79,218	89.70.52	222,039	165.79.04	301,327	10.28.73	203,401	89.48.68	95.010	144307.56.74	41,125,001

...NDA

Orti	...ttima ...i ...zie	Prezzo medio del totale generale
8		32
4,925 8...	... 66	333 72
653 6...		237 62
6,746 2...	... 29	296 49
3,432 8...	... 54	198 83
7,040 1...	... 88	720 07
3,149 1...		330 64
450 3...		433 03
1,048 9...	... 22	291 91

Soggiungiamo che per moltissime agenzie abbiamo dovuto operare la riduzione delle salme in ettari; ma di ciò è cenno nelle note a piè dei prospetti.

Prima di passare all'esame dei risultati della statistica da noi fatta, ci duole dover dichiarare che per quante premure sieno state usate, non ci è stato possibile di ottenere complete notizie per la provincia di Siracusa, rispetto alla quale conosciamo soltanto la superficie, il valore e la natura dei beni posseduti dai comuni, e di quelli posseduti dalle Opere pie.

Pria di tutto (vedere quadri n. I e II) constateremo che la manomorta in Sicilia si estende ad ettari 144,308 per un valore di lire 41,125,001, così divisi:

Natura dei possessi	Superficie — Ettari	Valore — Lire
Terreni nudi, pascoli, prati, rampanti	69,704	7,394,913
Seminativi	41,359	18,167,393
Orti	717	752,712
Vigneti	1,318	1,718,153
Agrumeti, oliveti, mandorleti, frutteti	1,716	4,474,468
Castagneti, carrubbeti, pioppeti, canneti	373	227,142
Boschi	25,844	7,052,193
Pistacchieti, ficodindieti, sommaccheti	166	301,327
Stabilimenti rurali e luoghi di delizie	100	298,411
Totali	141,297 (1)	40,386,712 (1)

La manomorta è così distribuita nelle varie province:

Province	Superficie — Ettari a. c.	Valore — Lire	Proporzione per 100 della superficie geografica
Palermo	20,365.07.16	6,796,178	4.00
Messina	47,832.07.59	11,365,620	10.45
Catania	54,467.00.51	16,149,013	10.67
Girgenti	2,112.62.48	1,521,276	0.54
Caltanissetta	12,282.59.43	2,439,742	3.26
Trapani	2,789.02.10	922.174	0.72
Siracusa	4,459.17.47	1,930,998	1.21
Sicilia	144,307.56.74	41,125,001	4.93

Quindi sono le provincie di Messina e di Catania quelle nelle quali la manomorta è più estesa in proporzione alla superficie geografica, e la provincia di Girgenti quella nella quale è meno estesa.

(1) Si osserva che non è stato possibile includere alcuni possedimenti, non solo nelle singole classi di ciascuna categoria, ma neppure in una delle sette categorie, comprendendoli nei rispettivi totali: le notizie relative a tali possessi figurano soltanto nel totale generale. Ciò spiega la differenza delle due cifre sommarie del quadretto con quelle dei quadri seguenti e con le anzicennate.

Nel quadro che segue considereremo la manomorta a seconda degli Enti che la posseggono:

Provincie	Dei Comuni		Dello Stato		Altri Enti morali		In tutto	
	Superficie — Ett.	Valore — Migliaia di Lire	Superficie — Ett.	Valore — Migliaia di Lire	Superficie — Ett.	Valore — Migliaia di Lire	Superficie — Ett.	Valore — Migliaia di Lire
Palermo	11,329	2,393	5,391	2,047	3,645	2,356	20,365	6,796
Messina	40,981	7,699	3,774	1,227	3,077	2,440	47,832	11,366
Catania	48,357	13,316	570	574	5,540	2,259	54,467	16.149
Girgenti	1,800	1,323	177	43	136	155	2,113	1,521
Caltanissetta . . .	9,697	1,334	»	»	2,586	1,106	12,283	2,440
Trapani	1,066	158	908	288	815	476	2,789	922
Siracusa	3,606	936	»	»	853	995	4,459	1,931
Sicilia . .	116,836	27,159	10,820	4,179	16,652	9,787	144,308	41,125

Ossia, sopra 100 di superficie di manomorta, 81 sono dei comuni, 8 sono dello Stato e 11 degli altri enti morali, tra i quali sono naturalmente le Opere pie.

Come è noto, i beni dello Stato non possono essere alienati che in forza di leggi speciali, mentre quelli provenienti dalla liquidazione dell'Asse ecclesiastico debbono essere venduti a' termini della legge che soppresse le corporazioni religiose.

I beni dei comuni si distinguono in patrimoniali e demaniali di provenienza ex-feudale od ecclesiastica; i primi possono essere venduti previo consenso del Governo ed in ogni caso debbono essere, se incolti, posti a coltura agraria o boschiva, o venduti; i secondi si suddividono in demani inservienti ad usi civici, i quali non possono vendersi finchè sono atti all'uso cui servono, ed in demani liberi, i quali debbono essere divisi fra i comunisti per via di quotizzazione.

Ora i beni dell'Asse ecclesiastico ancora invenduti sono come segue:

Provincie	Superficie — Ettari	Valore — Lire
Messina	116	194,498
Catania.	563	514,569
Girgenti	176	41,870
Trapani	154	73,816
Totale . . .	1,009	824,753

I demani comunali ancora da quotizzarsi sono per

Messina	ettari	9,519
Catania	»	7,849
Caltanissetta.	»	1,471
Palermo	»	2,399
In tutto	ettari	21,238

Ci mancano le notizie per la provincia di Siracusa, mentre non vi sono demani comunali da quotizzare nelle provincie di Girgenti e Trapani.

I beni incolti dei comuni che entro il 4 luglio 1884 avrebbero dovuto, a termini di legge, essere posti a coltura agraria, o rimboschiti, o venduti, ascendono per

Palermo	ad Ett.	7,012
Messina	»	1,922
Catania	»	7,624
Girgenti	»	28
Trapani	»	47
Caltanissetta	»	1,721
E così in tutto	Ett.	18,354

Quindi degli ettari 144,308 ai quali si estende la mano morta nelle sei provincie considerate:

Ett. 1,009 saranno entro un termine più o meno breve venduti;
» 21,238 saranno quotizzati ossia equamente distribuiti tra i comunisti;
» 18,354 dovrebbero essere entro l'anno 1884 o messi a coltura agraria o boschiva oppure venduti.

Sommano Ett. 40,601

Rimangono quindi oltre 100 mila ettari, per i quali non vi ha prossima probabilità di sottrarli alla manomorta.

Di questi Ett. 12,811 per Messina
» 8,802 » Catania
» 565 » Trapani
» 977 » Caltanissetta
» 10,823 » Palermo

ossia in tutto Ett. 33,978 di demani comunali sono destinati ad usi civici e quindi non possono essere venduti finchè dura la loro capacità e la necessità di servire agli usi medesimi.

Ci mancano anche per questa specie di mano morta le notizie relative alla provincia di Siracusa; nella provincia di Girgenti non ne esiste.

È da augurare che per diminuire la mano morta provveda presto una legge, stabilendo la conversione dei beni delle Opere pie in rendita dello Stato, beni che sono nella nostra statistica compresi negli ettari 16,652 della categoria *beni posseduti da altri Enti morali,* e ne formano il maggior nerbo.

Sull'ultima tabella (quadro N. 3) del prezzo medio per ettaro dei beni posseduti in Sicilia dagli Enti morali dopo le riserve e le dichiarazioni che abbiamo fatto in principio nello esporre i criterî con i quali sono stati stabiliti i prezzi dei beni medesimi, ci resta ben poco da dire.

Abbiamo fatto detta tabella perchè riferendosi le cifre della medesima a circa 140 mila ettari di possedimenti presi senza un criterio preconcetto nella proprietà rustica dell'Isola, ci è sembrato che potesse dare un' idea del medio valore della terra in Sicilia.

Certo il risultato che abbiamo ottenuto, colpa la insufficiente esattezza di uno degli elementi del computo, del prezzo cioè dei tenimenti, è molto inferiore al vero.

Avvertiamo che il prezzo medio è stato desunto in base a quei soli possedimenti di cui si conosceva il prezzo totale e la superficie, non essendosi tenuto conto di quelli di cui si conosceva solo l'uno o l'altro di detti due dati.

Potremo quindi concludere che assai probabilmente il prezzo medio dei terreni in Sicilia è superiore alle lire 291 91.

Nei prezzi dalle varietà di possessi nelle varie provincie rileviamo alcune discrepanze di cui cercheremo di renderci conto.

Per i terreni nudi l'elevato prezzo per le provincie di Palermo, Caltanissetta e Trapani trova spiegazione nell'attitudine che possono avere i terreni ad essere fabbricati od a fornire materiali da costruzioni.

Alla categoria orti per massima troviamo il prezzo medio di lire 653 68 contro lire 7040 17 a Girgenti; non possiamo dire altro che il basso prezzo suddetto dipende dagli orti dell'ospedale civico di Messina e da quelli appartenenti al comune di Castroreale.

Per gli oliveti Caltanissetta presenta un prezzo assai basso lire 228 21 contro lire 4301 32 a Girgenti; il basso prezzo suddetto dipende dagli oliveti del comune di Terranova.

I prezzi medî dei pioppeti presentano due estremi straordinariamente differenti: lire 11,904 76 per Caltanissetta, lire 222 86 per Messina; per Caltanissetta si tratta di poche are di pioppeto dell'Opera pia « Eredità de Castauso Carlo » in comune di Sutera; per Messina il basso prezzo dipende dai pioppeti di proprietà del comune di Fiumedinisi.

Finalmente i vigneti in provincia di Trapani presentano un basso prezzo di lire 626 38 contro lire 2704 36, che è il prezzo di quelli in provincia di Catania.

Detto basso prezzo dipende dai vigneti appartenenti al comune di Alcamo, da quelli del Demanio dello Stato in comune di Castellammare del Golfo, da quelli della « Opera pia Abate Girolamo Prenestina » in comune di Marsala e da quelli dell'ospedale civico e reclusorio di S. Rocco in comune di Monte S. Giuliano.

Per Siracusa essendoci pervenute le notizie soltanto all'ora di andare in macchina, non abbiamo potuto appurare bene le cose.

X.

Comizi agrari.

Inattività dei Comizi agrari in Sicilia. — Esame delle cause di questa. — Risultati reali e risultati fittizî. — Esame dei dati statistici sui bilanci consuntivi dei Comizi pel 1882.

Riassumendo in una tesi generale i dati raccolti sulla attività e quindi sulla utilità pratica dei Comizi agrari della Sicilia, può ben dirsi che questa sia stata quasi nulla. Di 24 Comizi che dovrebbero esistere nell'Isola, nove non funzionano affatto, quelli cioè di *Siracusa, Bivona, Alcamo, Mistretta, Patti, Caltagirone, Cefalù, Corleone* e *Trapani*. Otto esistono bensì, ma quasi inattivi, e sono quelli di *Piazza Armerina, Terranova di Sicilia, Catania, Nicosia, Noto, Sciacca* e *Castroreale;* uno, quello di *Mazzara del Vallo*, dà qualche speranza di buon successo, benchè da poco ricostituito.

Qualche attività con pratici risultati si riscontrerebbe nei Comizi di *Termini Imerese, Messina* e *Modica;* all'iniziativa di quest'ultimo Comizio devesi l'istituzione della Banca agraria commerciale, che vive bene e rende servigi d'importanza.

Maggiore utilità e quindi risultati pratici di qualche momento, si rileverebbero nei Comizi agrari di *Acireale* - che ha modesti possedimenti in proprio, fra i quali lire 280 di rendita 5 0[0 - di *Girgenti* - che ha impiantato un Istituto agrario già eretto in corpo morale - di *Palermo* - il quale, fra le altre cose, promosse nel 1877 un Congresso agricolo, che pur dette qualche buon risultato - e di *Caltanissetta,* che ricostituito nel 1879, mercè gli aiuti della Deputazione provinciale e del Municipio, da cui ha avuto un podere, può incamminarsi in una via proficua.

Ma con tutto ciò deve ripetersi che in generale l'azione loro è quasi nulla. Precipua ragione, la mancanza di mezzi. Base fondamentale delle speranze dei Comizi erano e sarebbero tuttavia i sussidi delle provincie e dei comuni: e questi sussidi, largamente promessi sul nascere di tali istituzioni, vennero man mano mancando, sino alla totale assenza anche della promessa, ed i Comizi, ridotti a dover vivere con le sole tasse dei soci e con i non frequenti, nè forti sussidi che il Governo può somministrare, o cessarono di vivere, o conducono vita anemica.

Discorrendo infatti le relazioni sullo stato dei Comizi, in tutte trovasi ripetuta la medesima cosa: « mancano i mezzi ». È una voce sola che dice: « Fino a che non si renderanno obbligatorî i sussidi dei comuni interessati, i Comizi agrari non potranno vivere ». Il compilatore della relazione sul Comizio agrario di *Sciacca*, dopo avere esposto un bilancio di entrata nel limite massimo possibile, in lire 1110, molto ipotetico, esclama: « è possibile che con tale introito un Comizio agrario possa progredire? » Nella relazione sul Comizio agrario di *Palermo* si legge: « non è questione d'indirizzo, di buon volere, di neghittosaggine, ma di vera mancanza di mezzi ». E tale mancanza di mezzi risulta evidente dall'esame del prospetto riassuntivo dei bilanci del 1882.

Il massimo dell'entrata dei beni patrimoniali è previsto in lire 1410 80 dal Co-

mizio di *Acireale;* il massimo dei sussidi provinciali e comunali è complessivamente di lire 1587 55 pel Comizio di *Palermo;* il massimo delle contribuzioni dei soci è di lire 600, per lo stesso Comizio, mentre il fondo di cassa per arretrati da esigere è in totale, per tutti i Comizi, di lire 8277 20, su lire 23,041 40 di entrata totale ; oltre un terzo cioè di questa.

E dalle stesse relazioni apparisce, come la maggior parte dei soci si rifiuti di pagare il contributo.

A *Sciacca* vi sono 45 soci, dei quali 40 contribuiscono; *Bivona* conta 22 soci; a *Terranova di Sicilia* si è fatto un tentativo con soli 40 soci, che « pagheranno » lira 1 al mese, *se* il Governo e i comuni concorreranno. A *Termini Imerese* 30 soci stentano a pagare lire 3 annue a testa; altri 16 promisero, ma non pagano. Così per *Terranova di Sicilia* e per *Sciacca* la provincia rifiuta qualunque sussidio. Per *Trapani* la provincia ed il comune negarono il sussidio: per *Castroreale* e per altri manca il concorso della provincia e dei comuni, i quali d'altra parte col bilancio abbastanza aggravato dalle spese obbligatorie, non possono comprendervi un sussidio, che, tra quelle, non può, nè deve figurare, non essendo imposto per legge.

Altra precipua ragione della poca importanza dei Comizi e della loro niuna utilità pratica, si è l'ambiente in cui si svolge la loro azione. L'incuria, l'inerzia, il poco studio degli agricoltori predominano ovunque.

Vi sono bensì dei volonterosi - esempi più unici che rari di abnegazione e di perseveranza - ed a questi benemeriti cittadini si deve se alcuni Comizi vivono ancora. Ed è a sperarsi che perseverino nella lotta e che, come la goccia, scavino la pietra; ma l'ambiente è indifferente sempre, spesso ostile. Di questa indifferenza fa prova quanto si è citato più sopra; ed è in causa di questa che i Comizi di *Modica, Piazza Armerina, Terranova di Sicilia, Trapani, Catania* e *Nicosia,* incominciarono con grande iniziativa; ma mancati i mezzi, dovettero chiudere quale la scuola agraria, quale il corso di conferenze, e cessare dagli esperimenti pratici, dalla pubblicazione di periodici e di bollettini.

In alcune località giacciono all'aperto, senza che alcuno se ne dia cura, istrumenti e macchine agrarie acquistate dai Comizi, od a questi donate o cedute per esperimento dal Ministero.

In altri non si corrisponde neppure agli inviti dell'autorità politica, la quale per quest'ultima solenne affermazione della inerzia del Comizio, è costretta a promuoverne ripetutamente lo scioglimento e la ricostituzione.

A *Modica* una trebbiatrice a vapore funzionava bene in tre aie, anche al detto degli stessi proprietari; ma la si era condannata anticipatamente: mancavano le bestie adatte al trasporto; i mulattieri domandarono prezzi esorbitanti e la fecero anche ruzzolare in un fosso percorrendo la via provinciale e rimase poi inoperosa per 4 anni intieri abbandonata in un'aia, senza neppure una tettoia che la riparasse dalle intemperie.

Alcuni Municipi rifiutarono persino il regalo che il Comizio faceva loro di pianticelle tolte dal vivaio.

Queste sono le ragioni per cui l'istituzione dei Comizi non prospera. Si tratta di imporsi con nuovi sistemi, di mutare di sana pianta i vecchi usi, d'istillarne dei nuovi

in una classe, la quale spesso difetta di istruzione di qualunque sorta; e questi sistemi, questi usi, si fanno strada soltanto per via d'incessanti esperimenti e con la dimostrazione dei buoni risultati, e quindi della loro utilità. Scuole pratiche, campi, colonie di esperimento non si possono aprire e mantenere se non disponendo di forti mezzi.

L'utilità in teoria non si fa strada che in elementi di un ordine elevato. È la pratica utilità che fa preferire dalle masse tal metodo, tal sistema, al tal altro; e perchè ciò avvenga, essendo l'utilità teoretica da pochi compresa, occorre una continuità di fatti, bene e ripetutamente dimostrati.

Esaminando poi quanto concerne gli ottenuti risultati, scorgesi dalle relazioni, che molti Comizi crederono di annoverare fra di essi risultati quanto da loro si progettò e si iniziò anche, ed esponendo i *progetti loro*, non condotti a fine, vollero arteficiosamente far credere che qualche cosa avevano fatto ed ottenuto; e per giungere a simile conclusione si sono attaccati a tutto, agitandosi nella loro impotenza, pur di non sembrare inattivi, di non confessare che vivono di anemica vita. Ma spogliando le relazioni da tutto quanto è ipotetico od è rimasto nel campo delle aspirazioni, alle quali non susseguirono fatti, si scorge di leggieri come i risultati ottenuti nel loro complesso sieno ben meschini.

Per ciò, se devono comprendersi fra i risultati reali della iniziativa ed attività dei Comizi la Banca agricola commerciale di Modica, l'Istituto agrario di Girgenti, la colonia agricola di S. Placido Colonerò presso Messina, il Congresso delle Associazioni agrarie nel 1877 in Palermo, la Stazione agraria di Palermo, l'istituzione di vivai di piante da frutto in Modica, in Acireale ed in Caltanissetta - ove molto prosperano - i premi ottenuti alle mostre agrarie dal Comizio di Acireale per la razza suina incrociata del Yorkshire, le biblioteche circolanti di Catania e di Messina, i rimboschimenti e l'ammeglioramento dei concimi in Catania, gli effetti pratici della trivella per rintracciare le acque sotterranee, acquistata e ritenuta dal Comizio agrario di Messina, l'istituzione dei concorsi a premi fatta dai Comizi di Trapani e Messina, ed altri minori e non molti, non si possono chiamare pratici risultati l'acquisto di macchine, che adoperate una volta, si sono poscia lasciate in abbandono; non la cattedra di vinicoltura ed enologia impiantata nel 1878 dal Comizio di Trapani e chiusa un anno dopo; non la stazione di monta taurina gratuita a Catania, che dopo 6 anni di esercizio si chiude; non le prove completamente fallite per la propagazione della sericoltura e del *ramiè* fatte dal Comizio di Acireale; non gli esperimenti sui mezzi adatti a combattere il *Mitilaspide*, fatti dal Comizio di Palermo e subito interrotti; non la pubblicazione del *Bollettino del Comizio agrario* di Modica e dell'*Avvenire economico* (Modica), del giornale *La Provincia* (Trapani), morti appena nati o poco dopo; di un altro (Palermo) che si confessa « non esercitare tutela vigile pratica ed efficace a beneficio del progresso agrario »; non di tanti altri periodici, che sono citati nelle relazioni; e neanche un progetto di scuole agrarie, che troverebbesi a studio presso il Comizio agrario di Palermo.

E le ragioni di tale esiguità di risultati si rendono patenti oltrechè dall'esame già fatto, di quanto risulta dalle *Entrate*, nel bilancio riassuntivo 1882, più sotto riportato, anche dall'esame della parte *Spese*. Così si osserva che per acquisto di macchine, ecc. ed esperienze agricole il *maximum* è di lire 987 55 (Comizio agrario di Caltanissetta).

Per i concorsi a premi, conferenze, esposizioni, ecc., il *maximum* è di lire 1693 56 (Comizio agrario di Acireale), mentre cinque Comizi niuna cifra portano in bilancio per la prima di dette categorie di spese; quattro nulla portano per la seconda, per la quale altri quattro Comizi non giungono a porre in previsione ognuno lire 100. Dallo stesso prospetto si rileva come le spese di amministrazione (1818 97) e quelle di personale (4662 77) raggiungono la cifra di lire 6481 74, sopra lire 16,594 06 di previsione di spesa totale, e che il Comizio di Palermo porta a lire 1538 92 queste spese, mentre prevede sole lire 985 per acquisto di macchine, ecc., e lire 340 35 per concorsi a premi, conferenze, esposizioni, ecc.

Dopo questo rapido esame delle relazioni sui Comizi agrari è pur doloroso, ma conseguente il concludere, che essi in quelle contrade non potranno attecchire bene, se non se ne ottengono dei risultati, che valgano ad ingenerare nell'animo di tutti la convinzione della utilità di siffatte istituzioni, e ciò finora non è avvenuto, per cui l'azione loro è illusoria, fiacca ed incerta.

BILANCI CONSUNTIVI PEL 1882 DEI COMIZI AGRARI DI SICILIA

Bilanci consuntivi pel 18[illegible]

TITOLI DEGLI INTROITI E DELLE SPESE	Provincia di Palermo			Provincia di Messina		
	Comizio agrario di Termini Imerese	Comizio agrario di Palermo	Totale	Comizio agrario di Castroreale	Comizio agrario di Messina	Totale
Introiti.						
Fondo di Cassa al 1° gennaio ed introiti per crediti arretrati	475 18	166 01	641 19	97 81	2,310 80	2,408 [illegible]
Prodotto di beni, fondi, interessi di capitali, canoni, livelli, ecc.	34 90	130 20	165 10	»	»	»
Contribuzioni ordinarie di soci	90 —	600 —	690 —	»	518 10	518 1[illegible]
Sussidi governativi	250 —	100 —	350 —	»	»	»
Id. comunali e provinciali	150 —	1,587 55	1,737 55	67 21	1,500 —	1,567 2[illegible]
Id. di altri corpi morali e di privati	»	200 —	200 —	»	»	»
Introiti diversi ed eventuali	12 —	114 —	126 —	»	359 75	359 7[illegible]
Sommano gli introiti	1,012 08	2,897 76	3.909 84	165 02	4,688 65	4,853 67
Spese.						
Pagamento di debiti arretrati	»	18 10	18 10	»	»	»
Fitti passivi di locali ed altro, censi, mutui passivi, ecc.	»	»	»	»	»	»
Spese d'amministrazione, d'ufficio, per mobili, tasse, ecc.	13 40	84 42	97 82	17 —	105 55	122 5[illegible]
Stipendi ed indennità varie al personale	65 —	1,454 50	1,519 50	50 —	450 —	500 —
Spese fatte a diretto vantaggio dell'agricoltura — Esperienze agricole, acquisto di macchine, attrezzi, semi, piante, bestiame, libri, apparecchi.	344 43	985 —	1,329 43	»	915 20	915 [illegible]
Spese fatte a diretto vantaggio dell'agricoltura — Concorsi a premi, conferenze, esposizioni ed altro	4 05	340 35	344 40	»	1,083 35	1,083 [illegible]
Spese varie ed eventuali	»	38 40	38 40	»	17 20	17 [illegible]
Sommano le spese	426 88	2,920 77	3,347 65	67 —	2,571 30	2,638 [illegible]
Differenza tra gli introiti e le spese — In più	585 20	»	562 19	98 02	2,117 35	2,215 [illegible]
Differenza tra gli introiti e le spese — In meno	»	23 01	»	»	»	»

lei Comizi agrari di Sicilia.

Provincia di Catania				Provincia di Siracusa	Provincia di Caltanissetta			Provincia di Girgenti			Provincia di Trapani	Totale del Compartimento
Comizio agrario di Acireale	Comizio agrario di Nicosia	Comizio agrario di Catania	Totale	Comizio agrario di Modica	Comizio agrario di Caltanissetta	Comizio agrario di Piazza Armerina	Totale	Comizio agrario di Sciacca	Comizio agrario di Girgenti	Totale	Comizio agrario di Trapani	
1,089 87	820 65	»	1,910 52	62 90	»	474 85	474 85	600 —	490 —	1,090 —	1,689 13	8,277 20
1,410 80	114 75	1,197 —	2,722 55	»	210 —	92 —	302 —	»	»	»	»	3,189 65
»	»	564 —	564 —	90 —	»	»	»	110 20	»	110 20	360 —	2,332 30
300 —	»	100 —	400 —	300 —	750 —	»	750 —	100 —	»	100 —	»	1,900 —
222 04	»	550 —	772 04	120 —	245 —	»	245 —	380 —	136 10	516 10	1,000 —	5,957 90
»	»	»	»	»	»	»	»	»	300 —	300 —	»	500 —
398 60	»	»	398 60	»	»	»	»	»	»	»	»	881 35
3,421 31	935 40	2,411 —	6,767 71	572 90	1,205 —	566 85	1,771 85	1,190 20	926 10	2,116 30	3,049 13	23,041 40
600 —	»	437 —	1,037 —	»	»	»	»	»	»	»	»	1,055 10
»	»	»	»	50 —	»	»	»	»	»	»	»	50 —
230 40	18 60	137 85	386 85	7 80	»	19 —	19 —	261 14	612 —	873 14	311 81	1,818 97
527 40	»	550 —	1,077 40	357 50	50 —	249 37	299 37	150 —	300 —	450 —	459 —	4,662 77
»	»	»	»	84 85	987 55	14 —	1,001 55	308 99	»	308 99	448 77	4,088 79
,693 56	»	32 50	1,726 06	72 —	10 90	153 25	164 15	»	»	»	1,086 48	4,476 44
277 40	»	»	277 40	»	»	10 20	10 20	»	5 45	5 45	93 33	441 98
,328 76	18 60	1,157 35	4,504 71	572 15	1,048 45	445 82	1,494 27	720 13	917 45	1,637 58	2,399 39	16,594 05
92 55	916 80	1,253 65	2,263 —	— 75	156 55	121 03	277 58	470 07	8 65	478 72	649 74	6,447 35
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

XI.

Istruzione.

La Istruzione elementare nella classe agricola.

Esame dei prospetti statistici sul numero degli analfabeti, delle scuole, dei frequentatori di queste. — Le ragioni del poco profitto dell'agricoltore. — Perchè la legge sulla istruzione obbligatoria non ha effetto. — Esigua proporzione degli Asili d'infanzia. — Alcune considerazioni sugli effetti della istruzione nella classe agricola, in rapporto al suo stato economico-sociale.

Per una popolazione di 2,927,901 abitanti, chè tanti ne attribuisce alle 7 provincie in cui è ripartita l'Isola, l'ultimo censimento (1881), si hanno 3618 scuole elementari: delle quali 286 private, 413 rurali, 688 serali o festive e 2231 urbane, come meglio sono indicate nel prospetto *A* più sotto riportato, nel quale il lettore troverà sviluppato quanto riguarda lo stato delle scuole in Sicilia, il profitto ricavato, gli asili infantili esistenti, il numero dei maestri collo stipendio ad essi retribuito; più particolareggiate notizie, per circondario e per provincia, si potranno poi riscontrare nel corso dell'opera. Sui 2,927,901 abitanti, soli 135,424 furono i frequentatori di dette scuole, così ripartiti: 82,073 per le scuole urbane, 13,609 per le scuole rurali, 8484 per le private e 27,798 per le serali o festive, con la presenza in queste ultime di soli 13,056 agricoltori. Da questi dati, meglio e più ampiamente sviluppati nel prospetto *A*, si può dedurre quale sia lo stato della istruzione elementare nell'Isola. Si ha dunque una scuola per ogni 1000 abitanti, scuola che l'agricoltore frequenta nella proporzione minima di 3.29, massima di 6.63 per ogni 1000 abitanti.

Con queste considerazioni vanno di pari passo quelle che riguardano l'analfabetismo.

Per tutte le provincie dell'Isola si hanno 2,459,477 analfabeti sopra 2,927,901 di popolazione presente, cioè l'83.97 per cento, con un *minimo* di 77.93 per cento (Palermo) ed un *massimo* di 86.87 (Girgenti). Il prospetto *B* ed il prospetto *C*, da cui sono rilevate queste cifre, presentano tutti i dati, che è stato possibile raccogliere, per provincia e per capoluoghi di circondario, acciocchè il lettore possa a colpo d'occhio farsi un concetto dello stato dell'analfabetismo nelle sette provincie dell'Isola e della sua progressiva diminuzione. Il prospetto *D* contiene lo stato dell'analfabetismo, in tutto il regno, pei debiti confronti. Le spese per la pubblica istruzione in genere per la Sicilia si calcolavano nel 1881 a L. 4,625,431 (con L. 442,144 a carico dei bilanci provinciali, e L. 4,183,287 a carico dei bilanci comunali), mentre nel 1866 si calcolavano a L. 1,811,877 (con L. 1,537,509 a carico dei comuni, e L. 274,368 a carico delle provincie) (1). V'è dunque in fatto un progresso nella pubblica istruzione; ma quanto

(1) Per tutto lo Stato italiano nel 1878 il bilancio preventivo portava la cifra di L. 23,388,795 20 per l'istruzione, delle quali L. 3,833,400 dedicate alle scuole elementari. Nel 1883, si avevano complessivamente nel bilancio L. 29,419,693 50, delle quali L. 4,631,790 per le scuole suddette. Vedasi in proposito: *L'istruzione agraria e le scuole rurali in Italia,* di G. Fanti - nella *Nuova Antologia,* Fasc. XV, 1° agosto 1883.

ne abbia approfittato l'istruzione elementare non è certo gran cosa. Essa è esclusivamente a carico dei Comuni; e l'Inchiesta ha messo in chiaro come in molti di essi, ed in quasi tutte le provincie, la legge per la istruzione obbligatoria è per lo meno irrisoria, giacchè non si aprono le scuole ove ne sarebbe obbligatoria l'esistenza, non si cura di obbligare i genitori, i quali cercano tutti i modi per eludere la legge, a mandarvi i figli, o facendolo non si applicano le multe ai renitenti, e questo perchè il maggior numero degli scolari non obblighi i comuni a chiamar nuovi maestri, aggravando così i bilanci di una nuova spesa. Per la provincia di Palermo, quella nella quale può dirsi si riscontri il minor numero di analfabeti, appena il 50 per cento degli obbligati frequentano le scuole.

Esaminando le cause di questo stato di cose in rapporto alle condizioni della classe agricola, prima fra le altre si presenta la miseria, la quale fa sì che il contadino in generale, abbrutito dalle sofferenze, dovendo provvedere con scarso salario a numerosa famiglia (che spesso sta in ragione inversa di quello), forzatamente sobrio come un eremita, paziente come Giobbe, misero come Lazzaro, senza avvenire come un Ilota od un Fellah, è ignorante, diffidente, malizioso, scettico in cuore, superstizioso, è refrattario a qualunque cosa che la società possa offrirgli in suo vantaggio, a meno che questo non sia materiale ed immediato. Quindi avviene che considera i figli come un capitale, se nulla tenente; come un risparmio se qualche cosa possiede; il frutto del quale è per esso perduto quando li mandi alla scuola, per frequentar la quale occorrono vesti decenti ed una spesa in libri, carta, penne, ecc.

I figli dell'agricoltore non frequentano - od almeno poco - le scuole diurne. Si trovano invece insieme agli adulti nelle scuole notturne e nelle festive. L'Inchiesta ha constatato che la frequenza è molta e molto ne sarebbe il profitto se questa frequenza fosse continuata; ma le scuole serali, popolatissime durante i mesi in cui la campagna riposa, si vanno man mano spopolando nei mesi di marzo e seguenti, sicchè al termine del corso una esigua parte di quei molti che sul principio la frequentavano, può dar saggio della istruzione ricevuta. Quanto alle festive, in alcune provincie esse non attecchirono affatto. Oltre alla naturale tendenza del contadino al riposo, allo svago, ed anche all'orgia domenicale, esso è costretto a spendere una gran parte della giornata festiva, sia per la riscossione delle mercedi guadagnate, sia nel procurare e fissare il lavoro per la ventura settimana.

Un'altra causa fa sì che non molto proficue riescano queste scuole quantunque nell'Isola dovesse essercene l'abitudine; giacchè prima anche della legge ultima in proposito, esisteva il decreto proditattoriale, 17 ottobre 1860, l'articolo 25 del quale prescriveva le scuole serali. Il maggior lavoro che deve fare il maestro, il quale insegna nelle scuole diurne, proseguendo l'insegnamento nelle ore serali, non ha compenso di sorta. Moltissimi comuni pongono quest' obbligo, come condizione *sine qua non*, negli avvisi di concorso, ed il maestro, poco pagato, non può certo che malvolentieri proseguire nella sera il suo faticoso insegnamento.

Nonostante tutto ciò, è un fatto da constatarsi con piacere che v'è nel generale della classe agricola, ove più ove meno, un desiderio d'istruirsi che prima era ben lungi dall'essere avvertito, e sarebbe ingiustizia affermare che l'agricoltore sia oggi quello che sotto il punto di vista dell'istruzione era al tempo del risorgimento nazio-

nale. Vero è che a modificarlo, ad istruirlo ha più influito il servizio militare che la scuola: ma questa e quello han fatto sì che man mano vada scomparendo l'apatia, l'ignoranza crassa: si è ottenuto il risveglio del sentimento di sè stesso, e se non la istruzione, almeno la brama della istruzione stessa, di cui si riconoscono i vantaggi. Ma considerando qual'è l'istruzione che s'impartisce nelle scuole elementari, rurali, serali e festive, è pur necessario rilevarne i difetti. Nè in Sicilia, nè in Italia esistono scuole *veramente popolari* nelle quali possano trar profitto quelli che si applicano alle arti ed alle industrie. Quelle che l'agricoltore frequenta, hanno un programma comune a tutte le scuole, delle quali scopo essenziale è preparar giovani agli studi secondari, classici e tecnici.

Nei piccoli paesi poi l'istruzione serale è limitata al grado inferiore, il che val poco o nulla per il fine a cui si dirige. Alcuni frequentano per anni ed anni queste scuole, senza raggiungere mai un grado d'istruzione, tale da far sì che la frequenza riesca proficua. L'agricoltore dovrebbe trovare istruzione che si ispirasse all'ambiente il quale circonda la vita agreste; non essendo ciò, esso non può profittare gran fatto.

Un gran passo si è fatto colla introduzione in dette scuole dell'insegnamento agrario. (Vedasi il prospetto *E*).

Ma il Regolamento 30 settembre 1880, che prescriveva l'obbligo di prepararsi in quella materia, agli aspiranti maestri, non ebbe effetto che negli esami dell'anno 1882. È quindi di troppo fresca data l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari, da potersene con qualche esattezza commisurare gli effetti. Tre anni or sono nella provincia di Catania, 3 o 4 maestri si dettero ad impartirlo, colla promessa di un qualche aiuto da parte del Ministero; ma mancato questo, cessò anche l'insegnamento, come per la stessa causa cessò nella provincia di Caltanissetta: non esistendo scuole normali in questa provincia, si fecero per espresso desiderio del Ministero conferenze pratiche di agricoltura, ed i maestri vi assistettero. Insegnarono poi l'agraria nelle scuole; ma cessarono ben presto perchè la loro aspettativa andò delusa. Esaminando tale insegnamento nello stato attuale già si prevede che il profitto non può esser molto, essendo tutto teorico e mancando ovunque il modo di una pratica applicazione.

Stimiamo opportuno fornire alcune notizie sulle scuole pratiche di agricoltura in Sicilia, quali sono istituite o si vanno istituendo:

Attualmente funziona quella di Caltagirone.

Spese d'impianto:

Governo	L. 10,000
Provincia	» 3,000
Caltagirone	» 2,000

più i terreni e fabbricati necessari.

Spese pel mantenimento annuo:

Governo	L. 6,000
Provincia	» 6,000
Caltagirone	» 3,000

Il podere della scuola ha una estensione di ettari 20.

Bilanci:

Consuntivo, anno 1882 . . . . L. 25,549
Preventivo » 1883 . . . . » 28,507
Consuntivo » 1883 . . . . » 33,951
Preventivo » 1884 . . . . » 36,265

Allievi alla fine dell'anno scolastico 1881-82 n. 11, al principio 1882-83 n. 18.
Risultato degli esami per l'anno scolastico 1882-83:

1° anno di corso, interni . . . . app. 7
2° » » . . . . » 4
3° » » . . . . » 7

Nessuno fu riprovato.

È già stato emanato il decreto per la istituzione della scuola d'enologia e viticoltura in Catania: facciamo voti che dia buoni risultati, poichè, in ordine allo insegnamento agrario nelle scuole elementari, quanto ne possa profittare la classe agricola si può rilevarlo, riflettendo come sopra 135,424 alunni che frequentano queste scuole elementari, in genere, fra tutte le provincie dell' isola, 13,069 soltanto frequentano le rurali, 27,798 le serali e festive (come e con quanta assiduità si è detto più sopra) e riflettendo inoltre che tra quelli, i quali frequentano queste ultime, 13,056 soltanto appartengono alla classe agricola. (Vedi prospetto *A*). Con quanto impegno infine possono insegnare maestri, i quali occupati per ciò nelle ore diurne e notturne sono retribuiti nella maggior parte con uno stipendio di lire 300 all'anno o di poco superiore?

Secondo le notizie riportate nei documenti annessi alla legge 16 dicembre 1878 gli stipendi minimi dei maestri per le scuole di *3ª classe* sono:

	Maestri		Maestre	
	Grado		Grado	
	Superiore	Inferiore	Superiore	Inferiore
Urbane, stipendio . L.	990	770	660	512.44
Rurali, » »	660	550	440	366.66

NB. La cifra degli stipendi riportati contiene l'*aumento del decimo* a norma della legge 9 luglio 1876.

Perchè poi l'insegnamento in generale specialmente per le classi agricole, le quali dimorano raccolte in paesi o borgate, potesse profittare ed all'individuo ed alla famiglia, occorrerebbe che la istituzione degli asili infantili fosse molto estesa. Enumerarne i vantaggi, sembra inutile: sono ormai noti anche al pubblico meno eletto.

È perciò sconfortante il rilevare come in tutte le provincie dell' Isola, soli 70

sonosi aperti, colla frequenza di 5903 bambini. Nella provincia di Palermo se ne annoverano 35, in quella di Catania 15; ma nelle altre provincie il numero loro va da un minimo di 2 ad un massimo di 7 soltanto. Essi sono la maggior parte nei capoluoghi di provincia, gli altri nelle città più popolose: i più sono a pagamento e la classe agricola vi è poco o punto rappresentata. Mancano affatto asili rurali e la loro istituzione sarebbe di prima necessità, giacchè di essi non profitterebbe soltanto il bambino che vi viene intrattenuto, ma benanco la famiglia, nella quale s'infiltrerebbero man mano abitudini, sconosciute finora, di ordine, di preveggenza, d'igiene, senza contare che essi sarebbero il vero vivaio delle scuole elementari.

Riepilogando il sin qui esposto, deve concludersi che in Sicilia vi è grande sproporzione fra l'istruzione secondaria, classica e tecnica, e l'elementare, e che pur troppo l'analfabetismo esiste ed in forti proporzioni; e tutto porta a credere esser necessario molto tempo perchè si ottenga una forte diminuzione, sia perchè manca ai comuni la possibilità di procurare i mezzi di istruzione, sia perchè quella che si impartisce manca degli elementi necessari a renderla proficua, sia perchè, infine, manca il convincimento del profitto che se ne può ricavare.

E che l'agricoltore possa profittare dell'istruzione, è indiscutibile. Può, nondimeno, formare oggetto di discussione il considerare fino a qual punto questa istruzione sia per essergli giovevole. L'istruzione, in questo caso, non va considerata isolata. Essa crea, a chi ne profitta, un nuovo stato di mente e d'animo. Se oggi l'agricoltore siciliano è un infelice, v'è chi domanda, se raggiunto un certo grado d'istruzione, perdurando nelle presenti condizioni economiche e sociali, esso non sia per divenire uno spostato ed un temibile spostato. La questione è degna di riflessione. È certo che acquistando la conoscenza del proprio stato, vorrà, esigerà un miglioramento di questo, miglioramento che certi libri e certi giornali, ispirati a false e riprovevoli idee, gli esagerano. Esso berrà a larghi sorsi a questa fonte non sana, senza potere e sapere scernere il buono dal cattivo, e può divenire un cieco e terribile gregario in uno sconvolgimento sociale, nel quale la parte a lui riservata può essere opera di violenza e di sangue.

Ma è da sperarsi che appunto durante il lento periodo di profitto nell'istruzione, che si è notato più sopra, l'agricoltore siciliano acquisti nella sua posizione economico-sociale e diventi elemento sicuro di ordine, di pacifico e proficuo lavoro.

PROSPETTI STATISTICI SULL'ISTRUZIONE POPOLARE NELLA SICILIA

PROSPETTO A.

Riassunto per la Sicilia delle notizie

PROVINCIE	Condizioni di variabilità			Numero delle Scuole																
				Entro le città e paesi				Rurali				Private				Serali e festive				Totale colonne 1, 2, 3 e 4
							1				2				3				4	
	Buona	Mediocre	Pessima	Maschili	Femminili	Miste	Totale	Maschili	Femminili	Miste	Totale	Maschili	Femminili	Miste	Totale	Maschili	Femminili	Miste	Totale	
Palermo	30	32	14	354	285	»	639	29	29	7	65	31	87	9	127	173	5	»	178	1,009
Messina	37	22	38	202	146	2	350	56	22	7	85	20	21	4	45	136	»	»	136	616
Catania	63	»	»	233	189	7	429	65	41	9	115	20	4	2	26	142	2	»	144	714
Siracusa	27	5	»	164	109	»	273	7	4	»	11	22	22	»	44	50	2	»	52	380
Caltanissetta	12	12	4	132	118	»	250	12	9	1	22	9	1	»	10	60	10	»	70	352
Girgenti	31	6	5	137	97	»	234	47	35	»	82	6	23	»	29	75	5	»	80	425
Trapani	14	4	2	25	31	»	56	14	8	11	33	3	2	»	5	26	2	»	28	122
SICILIA	214	81	63	1,247	975	9	2,231	230	148	35	413	111	160	15	286	662	26	»	688	3,61[illegible]

PROVINCIE	Profitto in generale			Asili Infantili							Numero					
				Numero degli asili				Alunni che li frequentarono			Maschi			Femmine		
											13	Stipendio		14	Stipendio	
	Buono	Mediocre	Pessimo	Maschili	Femminili	Misti	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Numero	Massimo	Minimo	Numero	Massimo	Minimo
Palermo	24	43	9	3	12	20	35	517	1,045	1,562	492	2,200	300	467	1,800	4[illegible]
Messina	28	60	9	»	»	7	7	732	526	1,258	308	1,600	550	185	1,400	3[illegible]
Catania	23	36	4	»	»	15	15	667	733	1,400	293	990	550	244	990	55[illegible]
Siracusa	24	8	»	»	»	2	2	87	71	158	243	1,300	500	138	990	40[illegible]
Caltanissetta	15	12	1	»	1	4	5	200	460	660	153	1,220	550	132	1,000	36[illegible]
Girgenti	18	24	»	»	»	3	3	119	156	275	190	1,250	550	132	1,075	36[illegible]
Trapani	12	8	»	»	1	2	3	317	273	590	173	1,100	715	118	750	47[illegible]
SICILIA	144	191	23	3	14	53	70	2,639	3,264	5,903	1,852	2,200	300	1,416	1,800	36[illegible]

riguardanti l'istruzione elementare.

Stato dei fabbricati			Numero degli alunni che frequentarono le scuole																	
			Entro le città e paesi			Rurali			Private			Serali e festive							Totale colonne 5, 6, 7 e 12
					5			6			7	Giovani		Adulti		12	Agricoltori (sviluppo parziale colonna 12)		
												8	9	10	11	Totale delle colonne 8, 9, 10 e 11			
Buono	Mediocre	Malsano	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
3	55	18	14,575	13,497	28,072	1,117	1,508	2,625	912	3,058	3,970	7,634	141	1,267	16	9,058	4,583	50	47,725
33	60	4	6,456	5,411	11,867	1,466	712	2,178	242	385	627	4,190	»	906	»	5,096	3,089	»	19,768
18	32	13	6,614	6,629	13,243	1,756	1,545	3,301	891	306	1,197	3,949	20	792	8	4,769	1,949	»	22,510
20	11	1	2,599	2,375	4,974	269	126	395	954	912	1,866	1,384	12	302	3	1,701	1,210	»	8,936
17	11	»	4,897	3,799	8,696	451	253	704	150	20	170	1,695	148	948	19	2,810	855	13	12·380
10	28	4	4,670	3,275	7,945	1,691	1,328	3,019	88	463	551	2,566	68	397	27	3,058	1,307	»	14,573
»	20	»	3,967	3,309	7,276	523	324	847	38	65	103	893	47	335	31	1,306	»	»	9,532
101	217	40	43,778	38,295	82,073	7,273	5,796	13,069	3,275	5,209	8,484	22,311	436	4,947	104	27,798	12,993	63	135,424
																	13,056		

…dei Maestri						Numero delle Scuole		Numero degli Alunni			
15 Totale delle colonne 13 e 14	Sviluppo parziale colonna 15					Assoluto	Proporzione per 1000 abitanti	Totale	Agricoltori	Totale per 1000 abitanti	Agricoltori per 1000 abitanti
	Nativi di Sicilia		Appartenenti								
			Ad ordini religiosi		Al clero						
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine							
959	455	380	»	44	85	1,009	1.44	47,725	4,633	68.28	6.63
493	300	161	»	»	65	616	1.32	19,768	3,089	42.33	6 61
537	278	244	»	2	30	714	1.27	22,510	1,949	39.91	3.46
381	239	131	»	»	29	380	1.11	8,936	1,210	26.13	3.54
285	141	99	7	1	24	352	1.33	12,380	868	46.89	3.29
322	301	»	»	8	22	425	1.36	14,573	1,307	46.56	4.18
291	171	111	»	3	27	122	0.43	9,532	»	33.45	»
3,268	1,885	1,126	7	58	282	3,618	1.23	135,424	13,056	46.16	4.45

PROSPETTO B.

Numero degli analfabeti nei capoluoghi di provincia

COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA	31 dicembre 1871					
	Popolazione presente			Numero degli analfabeti		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Caltanissetta	26,156	13,847	12,309	23,465	11,697	11,76
Catania	84,397	42,192	42,205	66,835	31,010	35,825
Girgenti	20,646	11,087	9,559	16,777	8,420	8,357
Messina	111,854	56,461	55,393	91,038	42,831	48,207
Palermo	219,398	109,474	109,924	137,642	60,941	76,701
Siracusa	22,179	11,298	10,881	17,137	7,990	9,147
Trapani	33,634	17,072	16,562	27,360	13,102	14,258

Numero degli analfabeti nelle provincie di

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Provincia di Caltanissetta	230,066	117,059	113,007	210,892	101,905	108,9
» Catania	495,415	243,349	252,066	438,377	201,533	236,84
» Girgenti	289,018	144,039	144,979	259,853	122,741	137,11
» Messina	420,649	208,288	212,361	371,970	173,680	198,2
» Palermo	617,678	308,736	308,942	496,315	231,309	265,0
» Siracusa	294,885	146,451	148,434	266,165	126,460	139,7
» Trapani	236,388	116,609	119,779	210,296	99,028	111,2
Sicilia	2,584,099	1,284,531	1,299,568	2,253,868	1,056,656	1,197,21

dell' isola di Sicilia, secondo i censimenti del 1871 e 1881.

Prop. °/o degli analfabeti			31 dicembre 1881								
			Popolazione presente			Numero degli analfabeti			Prop. °/o degli analfabeti		
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
89,71	84,41	95,53	30,480	16,236	14,244	24,297	11,768	12,529	79,71	72,48	87,95
79,19	73,49	84,88	100,417	50,321	50,096	74,972	33,994	40,978	74,66	67,55	81,79
81,26	75,94	87,42	21,274	10,963	10,311	15,631	7,352	8,279	73,47	67,06	80,29
81,39	75,85	87,20	126,497	63,595	62,902	96,082	44,086	51,996	75,96	70,08	82,66
62,74	55,66	69,77	244,991	122,297	122,694	160,740	73,499	87,241	65,61	59,90	70,93
77,27	70,72	83,92	23,507	12,164	11,343	16,958	8,175	8,783	72,14	67,20	77,43
81,35	76,74	86,08	38,231	19,775	18,456	28,229	13,518	14,711	73,84	68,35	79,71

Sicilia, secondo i censimenti del 1871 e 1881.

Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
91,66	87,14	96,44	266,379	136,493	129,886	230,430	109,899	120,531	86,50	80,51	92,78
88,48	82,82	93,96	563,457	280,014	283,443	482,983	225,480	257,503	85,72	80,52	90,84
89,91	85,21	94,57	312,487	156,034	156,453	271,464	126,546	144,918	86,87	81,10	92,62
88,43	83,37	93,37	460,924	227,934	232,990	392,489	180,875	211,614	85,15	79,35	90,82
80,35	74,92	85,78	699,151	352,722	346,429	544,820	255,712	289,108	77,93	72,49	83,45
90,26	86,35	94,12	341,526	173,295	168,231	295,127	140,618	154,509	86,41	81,14	91,84
88,96	84,92	92,89	283,977	141,612	142,365	242,164	113,774	128,390	85,28	80,34	90,18
87,22	82,26	92,12	2,927,901	1,468,104	1,459,797	2,459,477	1,152,904	1,306,573	83,97	79,48	89,53

i censimenti del 1871 e 1881 (per circondari).

			31 dicembre 1881								
Prop. °/₀ degli analfabeti			Popolazione presente			Numero degli analfabeti			Prop. °/₀ degli analfabeti		
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
91,67	86,68	96,82	111,510	57,011	54,499	96,309	45,522	50,787	86,37	79,84	93.18
90,46	85,68	92,90	94,543	48,876	45,667	81,246	39,070	42,176	85,93	79,93	92,35
93,37	89,69	97,17	60,326	30,606	29,720	52,875	25,307	27,568	87,65	82,68	92,76
91,66	87,14	96,44	266,379	136,493	129,886	230,430	109,899	120,531	86,50	80,51	92,78
85,59	75,65	94,61	130,697	64,254	66,443	111,917	51,466	60,451	85,63	80,09	90,98
92,74	89,14	96,27	108,270	54,433	53,837	95,366	45,598	49,768	88,01	83,76	92,44
86,90	82,19	91,55	229,707	113,952	115,755	190,546	87,975	102,571	82,95	77,20	88,61
91,28	86,46	96,02	94,783	47,375	47,408	85,154	40,441	44,713	89,84	85,36	94,30
88,48	82,82	93,96	563,457	280,014	283,443	482,983	225,480	257,503	85,72	80,52	90,84
93,47	89,26	97,62	63,634	31,622	32,012	56,592	26,228	30,364	88,93	82,94	94,85
90,76	86,32	95,26	189,603	94,947	94,656	163,470	76,538	86,932	86,27	80,61	91,84
83,41	77,13	89,31	59,250	29,465	29,785	51,402	23,780	27,622	86,75	80,70	92,74
89,91	85,21	94,57	312,487	156,034	156,453	271,464	126,546	144,918	86,87	81,10	92,62
88,32	82,48	93,94	93,265	45,487	47,778	83,205	38,008	45,197	89,21	83,55	94,59
85,69	80,62	90,71	217,184	108,017	109,167	175,414	80,454	94,960	80,77	74,48	86,98
90,93	85,09	96,58	54,576	27,047	27,529	47,322	21,718	25,604	86,71	80,29	93,00
93,39	89,74	96,94	95,899	47,383	48,516	86,548	40,695	45,853	90,25	85,88	94,51
88,43	83,37	93,37	460,924	227,934	232,990	392,489	180,875	211,614	85,15	79,35	90,82
88,78	83,24	94,36	93,268	47,183	46,085	78,146	36,733	41,413	83,79	77,85	89,86
91,37	86,19	96,46	59,309	29.601	29,708	51,196	23,547	27,649	86,32	79,54	93,07
73,10	67,94	79,44	427,872	216,176	211,696	316,293	149,034	167,259	73,92	68,94	79,01
90,02	85,54	94,54	118,702	59,762	58,940	99,185	46,398	52,787	83,56	77,63	89,56
80,35	74,92	85,78	699,151	352,722	346,429	544,820	255,712	289,108	77,93	72,49	83,45
90,88	87,44	94,25	171,205	86,966	84,239	148,964	70,713	78,251	87,01	81,31	92,89
90,03	85,66	94,32	70,963	35,910	35,053	61,223	29,106	32,117	86,27	81,05	91,62
89,38	85,05	93,73	99,358	50,419	48,939	84,940	40,799	44,141	85,49	80,92	90,19
90,26	86,35	94,12	341,526	173,295	168,231	295,127	140,618	154,509	86,41	81,14	91,84
90.90	86,68	94,91	87,313	43,319	43,994	77,298	36,195	41,103	88,53	83,55	93,42
88,54	84,33	92,54	77,753	38.296	39,457	66,233	30,802	35,431	85,18	80,43	89,77
88,07	84,25	91,88	118,911	59,997	58,914	98,633	46,777	51,856	82,95	77,96	88,02
88,96	84,92	92,89	283,977	141,612	142,365	242,164	113,774	128,390	85,28	80,34	90,18
87,22	82,26	92,12	2,927,901	1,468,104	1,459,797	2,459,477	1,152,904	1,306,573	83,97	79,48	89,53

PROSPETTO D.

Numero degli analfabeti nei compartimenti del Regno secondo i censimenti 1871 e 1881.

Compartimenti	Popolazione			Numero degli analfabeti			Proporzione per cento degli analfabeti		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	M.	F.
				31 dicembre 1871.					
Piemonte. . . .	2,899,564	1,450,357	1,449,207	1,450,678	619,414	831,264	50.03	42.84	57.40
Liguria	843,812	419,919	423,893	524,675	233,638	291,037	62.18	55.63	68.89
Lombardia . . .	3,460,824	1,735,545	1,705,279	1,828,589	862,200	966,389	52.83	49.11	56.67
Veneto.	2,642,807	1,334,364	1,308,443	1,843,984	807,398	1,036,586	69.77	60.50	79.22
Emilia.	2,113,828	1,078,686	1,035,142	1,595,090	766,469	828,621	75.46	71.18	80.49
Umbria	549,601	282,574	267,027	454,127	218,925	235,202	82.63	77.47	88.08
Marche	915,419	449,548	465,871	746,769	343,638	403,131	81.58	76.44	86.53
Toscana	2,142,525	1,096,652	1,045,873	1,552,245	732,626	819,619	72.45	66.80	78.44
Roma	836,704	449,346	387,358	600,162	299,997	300,165	71.73	66.76	77.49
Abruzzi e Molise .	1,282,982	625,547	657,435	1,114,083	498,526	615,557	86.83	79.69	93.63
Campania . . .	2,754,592	1,366,557	1,388,035	2,271,063	1,044,151	1,226,912	82.45	76.40	88.82
Puglie.	1,420,892	708,514	712,378	1,229,454	579,460	649,994	86.52	81.64	91.24
Basilicata . . .	510,543	249,220	261,323	457,548	208,412	249,136	89.62	83.62	95.33
Calabrie	1,206,302	593,829	612,473	1,070,812	487,246	583,566	88.77	82.06	95.44
Sicilia.	2,584,099	1,284,531	1,299,568	2,253,868	1,056,656	1,197,212	87.22	83.03	92.21
Sardegna. . . .	636,660	327,073	309,587	560,645	273,080	287,565	88.06	83.49	92.88
REGNO. . .	26,801,154	13,472,262	13,328,892	19,553,792	9,031,836	10,521,956	72.96	67.04	78.94
				31 dicembre 1881.					
Piemonte. . . .	3,070,250	1,528,668	1,541,582	1,286,247	544,726	741,521	41.89	35.60	48.10
Liguria	892,373	442,038	450,335	461,806	200,868	260,938	51.76	45.44	57.94
Lombardia . . .	3,680,615	1,861,965	1,818,650	1,704,809	801,887	902,922	46.31	43.07	49.80
Veneto.	2,814,173	1,415,180	1,398,993	1.713.363	727,198	986,165	60.88	51.38	70.56
Emilia.	2,183,391	1,110,734	1,072,657	1,493,689	705,860	787,829	68.40	63.54	71.62
Umbria	572,060	294,019	278,041	440,100	206,730	233,370	76.93	70.31	84.72
Marche	939,279	461,723	477,556	726,752	327,694	399,058	77.37	70.97	83.56
Toscana	2,208,869	1,121,865	1,087,004	1,479,453	682,579	796,874	67.00	60.84	73.31
Roma	903,472	480,689	422,783	570,077	274,817	295,260	63.10	57.17	69.82
Abruzzi e Molise.	1,317,215	636,789	680,426	1,097,575	476,464	621,111	83.32	74.82	91.26
Campania . . .	2,896,577	1,431,873	1,464,704	2,271,219	1,025,470	1,245,749	78.41	71.61	85.05
Puglie.	1,589,064	792,351	796,713	1,319,591	615,156	704,435	83.11	77.63	88.41
Basilicata . . .	524,504	251,621	272,883	458,302	202,989	255,313	87.32	80.67	93.56
Calabrie	1,257,883	615,376	642,507	1,094,809	491,075	603,734	87.02	79.79	93.96
Sicilia.	2,927,901	1,468,104	1,459,797	2,459,477	1,152,904	1,306,573	83.97	78.85	89.53
Sardegna. . . .	682,002	352,388	329,614	563,888	269,708	294,180	82.65	76.54	89.25
REGNO. . .	28,459,628	14,265,383	14,194,245	19,141,157	8,706,125	10,435,032	67.25	61.03	73.52

NB. — I dati statistici li abbiamo rilevati dal volume del Censimento della popolazione. Noi abbiamo aggiunto le proporzioni percentuali.

PROSPETTO E.

Insegnamento agrario nelle scuole elementari.

PROVINCIE	COMUNI	Numero delle Scuole	Numero degli Alunni	Da quanti anni si impartisce l'insegnamento
Caltanissetta	Caltanissetta	3	148	2
	Delia	2	35	»
	Marianopoli	1	53	»
	Resuttano	1	19	»
	Serradifalco	1	27	»
	Vallelunga Pratameno	2	94	»
	Barrafranca	2	58	»
	Calascibetta	1	3	»
	Mussomeli	1	28	»
Catania	Catania	1	64	2
	Viagrande	1	80	2
Girgenti	Racalmuto	1	70	»
	Ravanusa	1	65	»
	Campobello di Licata	1	22	»
	Burgio	1	68	»
	Ribera	1	22	»
	Casteltermini	1	24	»
	Alessandria della Rocca	1	12	»
	Caltabellotta	1	56	»
Messina	Mandanici	1	33	3
	S. Marco d'Alunzio	1	30	2
Palermo	Cefalù	2	45	6
	Gratteri	1	102	7
	Isnello	1	93	8
	San Mauro Castelverde	1	25	6
	Santa Flavia	1	38	3
	Caccamo	1	43	3
	Sciara	1	31	2
Trapani	Trapani	1	»	»
	Salemi	1	»	»

NB. In nessuna scuola elementare della provincia di Siracusa si impartisce l'insegnamento agrario.

XII.

Importazione ed esportazione.

(Vedi allegati in fine della Relazione).

Difficoltà incontrate per raccogliere i dati relativi dalle Camere di commercio dell'Isola. — Esame dei dati forniti dalla Direzione generale delle gabelle. — Come e quanto l'esportazione superi l'importazione. — L'importazione in Sicilia. — Dati statistici.

Fu pure nostro pensiero di associare le notizie sul movimento commerciale dell'Isola, a quelle altre che devono farne conoscere la condizione economica.

Ci sorrise l'idea che questo cómpito avrebbe trovato facilità di esecuzione dalla stessa posizione geografica dell'Isola; ma questa favorevole circostanza a nulla ha giovato, perchè sono venute meno tutte le altre condizioni, che dovevano concorrere alla buona riuscita del nostro proposito.

Era nostro concetto raccogliere tutte le notizie attinenti al movimento commerciale internazionale, a quello di cabotaggio, di transito ed interprovinciale, e dare così un quadro completo del commercio siciliano, che tanto strettamente collegasi colla produttività agricola ed industriale.

Ausiliari naturali per raggiungere lo scopo prefissoci, erano le Camere di commercio, alle quali infatti ci siamo rivolti. Esse però si sono trovate di fronte a difficoltà insuperabili, sia perchè non si erano mai accinte a compiere un lavoro di questo genere, sia perchè le loro ricerche si sono sempre limitate a poca cosa, sia perchè facendo capo agli uffici di dogana non hanno potuto avere aiuto di sorta, sia perchè la loro ingerenza è circoscritta nella cerchia di poche attribuzioni e quindi la loro vita è quasi anemica. Per conseguenza, malgrado una tenace persistenza, non siamo venuti in possesso che di poche notizie, delle quali tuttavia stimiamo doverci valere per dare, almeno in via relativa, una idea del valore che ha il traffico in Sicilia.

La Direzione generale delle gabelle, alla quale pure ci siamo rivolti, ci ha offerto con molta cortesia quel poco che ha potuto, poichè è noto non occuparsi essa che della statistica commerciale del Regno in generale e non delle singole provincie e regioni. Essa ci ha favorito alcuni documenti coi quali abbiamo potuto compilare diversi prospetti, che pubblichiamo in allegato e che contengono, per gli anni 1881 e 1882, tutte le mercanzie importate dall'estero ed esportate per l'estero; in una parola, detti prospetti costituiscono l'elenco delle merci che sono di scambio internazionale e per ciascuna merce viene indicata la quantità esportata ed importata. Inoltre la prefata Direzione ci ha detto che il commercio internazionale delle provincie siciliane sta al valore complessivo degli scambi per tutto il Regno nella proporzione del 9 per cento. Ha convalidato questa osservazione indicando i valori rappresentanti il movimento commerciale della Sicilia nel 1882. Questi valori sono i seguenti:

Provincie	Importazione	Esportazione	Totale
Caltanissetta	148,524	1,659,307	1,807,831
Catania	15,711,927	25,752,632	41,464,559
Girgenti.	1,317,929	23,244,387	24,562,316
Messina.	20,489,500	55,774,564	76,264,064
Palermo	26,988,145	32,494,709	59,482,854
Siracusa	882,193	3,980,418	4,862,611
Trapani.	6,522,863	7,483,524	14,006,387
Totale . .	72,061,081	150,389,541	222,450,622

Le cifre sopra esposte, confrontate con quelle di egual natura date per lo stesso anno dalle Camere di commercio (meno Palermo e Trapani che non hanno potuto accertarle) appalesano delle differenze, talune volte non lievi (ad eccezione di Catania), specialmente nei valori delle importazioni. Queste differenze hanno origine per certo dal diverso criterio di valutare le quantità, perchè mentre le Camere di commercio hanno preso per base i prezzi locali, la statistica commerciale del Regno tien conto di un prezzo medio. Queste differenze però nell'insieme quasi si compensano e l'accennata proporzione varia di pochissimo; aumenta di pochi centesimi.

Mentre l'influenza della Sicilia sugli scambi di tutta la nazione è rappresentata dal 9 per cento, il contributo portato alle esportazioni nel 1882 corrispose al 13 per cento e quello delle importazioni al 5 per cento.

Vogliam poi notare che lo scambio dei metalli preziosi è minimo per la Sicilia. Ma, facendo anche astrazione da questa circostanza, noi abbiamo proporzioni leggermente diverse. Pigliamo infatti ad esempio i risultati del 1882. Per tutto il Regno si hanno le seguenti cifre, tolti i valori dei metalli preziosi:

Importazione	L. 1,226,964,467
Esportazione	» 1,149,310,989
Scambi in totale	L. 2,376,275,456

Per la Sicilia, siccome i metalli preziosi sommano in complesso a L. 8965 per l'importazione, mentre l'esportazione è negativa, abbiamo le cifre seguenti:

Importazione	L. 72,052,116
Esportazione.	» 150,389,541
Scambi in totale	L. 222,441,657

Determinando le stesse proporzioni sopra accennate, ne risulta che sul movimento commerciale del Regno, togliendo, si ripete, il valore dei metalli preziosi, la Sicilia

contribuisce in complesso per il 9.36 per cento, cioè 5.87 per cento per l'importazione e 13.08 per cento per l'esportazione.

Se i nostri desiderî avessero trovato possibilità di essere secondati, potremmo vedere quali progressi si fecero in tutta l'Isola rispetto al movimento commerciale, dacchè le ricerche da noi promosse avrebbero dovuto risalire al 1870. Invece non possiamo riassumere che le poche notizie che si hanno singolarmente per ogni provincia, per formarci siffatto concetto, che rimarrà però sempre molto incompleto.

Nessun incremento ha avuto il commercio nella provincia di Caltanissetta; anzi dal 1870 gli scambi hanno sofferto una diminuzione di circa un milione di lire, imperocchè ragguagliansi a L. 2,703,354 nel 1870 ed a L. 1,749,622 nel 1882. Il maggior valore si ottenne nel 1875, che fu di L. 2,879,089 ed il minore nel 1879, cioè L. 757,978. In quest'anno le esportazioni dettero la cifra di L. 477,125, mentre negli anni precedenti, esclusi il 1872 ed il 1876, che segnarono pure un ristagno forte ed improvviso, i valori oscillarono fra il milione e mezzo e i due milioni di lire. Dal 1880 in poi ripresero vigore, e nel 1882 superarono il milione e mezzo di lire; ma nel lungo periodo di tempo dal 1870 al 1882, si scorge molta instabilità negli scambi per la provincia di Caltanissetta ed in special modo rispetto alle esportazioni, che hanno una importanza di molto superiore alle importazioni; queste infatti stanno a quelle in media per tutto il tredicennio come 1 a 4.

I prodotti agrari di esportazione per la provincia di Caltanissetta si limitano a pochi, ed i principali sono gli agrumi, i formaggi, le semenze, il grano e le granaglie, che sono generi, questi due ultimi, pure di importazione, nella quale non se ne trovano altri di qualche entità; anzi si può dire che siano gli unici. Nel quadro seguente sono indicate le mercanzie importate ed esportate nel quadriennio 1879-82:

Prodotti	Unità	1879		1880		1881		1882	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Importazione.									
Agrumi	Kil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Carrubbe	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Formaggi	»	19	19	2	5	»	»	11	21
Grano e frumento .	»	205,269	61,580	257,780	71,300	175,981	52,794	428	116
Granaglie	»	412	82	38,554	6,600	310,381	62,628	78,265	14,479
Giunchi, canne e vim.	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mandorle	»	2	3	»	»	»	»	»	»
Nocciuole e noci. .	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Olio di oliva . . .	»	2,989	2,989	25	25	72	93	109	120
Patate	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Semi diversi . . .	»	61	20	54	25	85	42	28	14
Sughero greggio. .	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Vino	Ettol.	»	»	»	»	»	»	»	»
Zolfo greggio . . .	Kil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Esportazione.									
Agrumi	Kil.	149,000	8,940	85,000	3,470	240,000	60,000	21,000	5,040
Carrubbe	»	160,800	22,160	33,300	5,000	10,100	1,818	2,004	360
Formaggi.	»	84,456	84,456	68,189	68,189	38,781	81,440	41,912	79,632
Grano e frumento. .	»	2,600	780	17,800	5,300	»	»	1,250,500	337,635
Granaglie	»	1,508,480	226,272	3,260,105	486,750	690,500	144,592	4,184,267	774,089
Giunchi, canne e vim.	»	381,700	19,085	278,200	17,700	405,500	40,550	272,000	32,240
Mandorle	»	»	»	2,300	2,100	1,200	2,340	200	100
Nocciuole e noci. .	»	30,200	7,550	32,900	15,750	24,708	16,060	21,100	13,715
Olio di oliva . . .	»	80	80	2,000	2,000	97	1,115	70	98
Patate	»	800	64	3,260,105	486,750	»	»	»	»
Semi diversi . . .	»	663,170	99,475	545,596	61,739	797,174	398,587	669,414	334,707
Sughero greggio. .	»	35,850	7,170	34,700	5,160	50,800	27,940	40,700	20,350
Vino	Ettol.	4	80	793	2,300	5,341	160,230	560	19,600
Zolfo greggio . . .	Kil.	2,888	433	4,880	580	15,678	1,834	393,390	45,633

Riportiamo finalmente ciò che la Camera di commercio di Caltanissetta riferisce a proposito della statistica sul movimento commerciale internazionale. Essa dice:

« Mi è impossibile farle conoscere il movimento commerciale interprovinciale esercitato per via di terra, perchè mancano assolutamente a questa Camera le statistiche di entrata e di uscita nelle stazioni ferroviarie della provincia.

« Reiterate volte questa Rappresentanza ha interessato il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio onde disporre che l'Amministrazione delle ferrovie comunicasse bimestralmente a questo uffizio il movimento di ciascuna stazione, ma il prelodato Ministero è stato sempre resistente alla preghiera, malgrado la evidente necessità che le Camere di commercio abbiano tali notizie per lo scopo della loro istituzione ».

Gli scambi per la provincia di Catania nell'ultimo sessennio 1877-82 hanno variato, in cifra tonda, da 23 milioni a 43 milioni di lire. L'importo minore è appunto quello del primo anno ed il maggiore si riferisce al 1880, che è superiore di 2 milioni circa a quello del 1882. Nel 1878-79-81 gli scambi si mantennero fra i 31 ed i 33 milioni. In media l'ultimo quinquennio seguerebbe un discreto aumento sugli scambi dell'anno precedente, il quale è presumibile che segni pure un progresso rispetto agli anni antecedenti, pei quali non si hanno notizie. Generalmente si mantiene costante la differenza fra le importazioni e le esportazioni. Due sole notabili eccezioni si osservano; nell'anno 1880 le esportazioni superarono le importazioni di 17 milioni di lire e nel 1882 di 10 milioni, mentre negli altri anni questa differenza non raggiunse mai i 4 milioni. In media constatiamo che nel sessennio 1877-82 le esportazioni stanno alle importazioni come 3 a 2.

Esaminando le esportazioni degli anni 1880 e 1881 vediamo che sull'importo totale dei valori, contribuisce per oltre due quinti lo zolfo, che è il più importante articolo di esportazione, dopo del quale viene subito il vino. L'esportazione di questo genere nel 1870 segnava circa 29 mila ettolitri e poco meno di 22 mila ettolitri nei successivi anni 1871 e 1872. Per difetto di notizie non ci è dato vedere anno per anno i cambiamenti subìti dal commercio dei vini, ma constatiamo che negli ultimi anni il genere ha avuto uno smercio considerevole, quantunque oscillante. Infatti nel 1879 l'esportazione fu di 88,092 ettolitri, nel 1880 di 225,307, nel 1881 di 175,853 e nel 1882 di 159,489. È noto che nel 1880 in tutte le provincie del Regno che più commerciano in vino, le richieste dalla Francia si moltiplicarono e quindi eccezionalmente l'esportazione aumentò di molto, ma indipendentemente da questo fatto è visibile il grande incremento che nella provincia di Catania ha preso il traffico dei vini.

Dopo lo zolfo ed il vino, seguono per importanza gli agrumi, le mandorle, le noci e nocciuole, la cui esportazione se non regge al confronto dei due articoli prima nominati, lascia molto indietro quella di altri generi, come vedesi dal seguente quadro:

Denominazione delle merci	Unità	Esportazione			
		1880		1881	
		Quantità	Valore	Quantità	Valore
Vino	Ett.	225,307	7,887,745	175,853	5,276,692
Olii fini d'uliva	Chil.	7,200	11,520	»	»
Semi di senapa	»	130,200	208,320	56,200	37,720
Tartaro, bitartrato di potassa	»	11,411	11,411	23,841	20,993
Scorze di aranci e limoni secchi	»	18,584	7,433	6,601	2,640
Sughi di aloè (estratto di liquirizia)	»	93,648	163,017	97,879	146,818
Legni, radiche, foglie per tinta e per concia non macinati	»	548,475	137,118	602,102	162,567
Suddetti macinati	»	613,278	165,585	731,821	197,591
Sughero grezzo	»	7,946	4,370	1,124	618
» lavorato	»	7,952	11,132	6,826	9,556
Stracci d'ogni sorta	»	292,807	117,122	159,649	71,842
Pietra per costruzione	»	2,998,900	149,945	11,522,000	76,100
Zolfo	»	112,878,903	13,695,413	96,665,336	11,309,844
Grano	»	4,297,066	1,322,090	»	»
Granaglie	»	1,856,711	417,759	15,519	3,181
Farine di grano	»	134,734	60,630	9,015	4,057
Aranci e limoni	»	12,069,868	3,622,940	7,622,890	1,905,722
Mandorle senza guscio	»	513,306	1,026,614	619,869	1,208,744
Noci e nocciole	»	362,740	253,918	424,453	275,894
Semi diversi	»	865,909	432,954	903,936	451,968
Pesci in salmoia	»	23,098	23,098	57,832	49,157

La provincia di Girgenti tiene il confronto con quella di Catania rispetto alle esportazioni, le quali nell'ultimo quinquennio 1878-82 sono venute gradatamente aumentando, cioè da circa 15 milioni nel 1878, hanno raggiunto, di aumento in aumento, i 24 milioni e mezzo nel 1882. Prima del 1878 non si osserva vero incremento nelle esportazioni, che oscillano tra i 14 milioni (anno 1875) ed i 16 milioni e mezzo di lire (anno 1870), tranne che nel 1872, il quale segna eccezionalmente una esportazione per lire 22 milioni e mezzo. Le importazioni rappresentano un valore minimo e può dirsi quasi costante. Quello che erano nel 1870, sono presso a poco nel 1882, cioè un milione e cinquecento mila lire nel primo anno, un milione ed ottocentomila nell'ultimo. Se togliamo il 1874, il 1876 ed il 1880, che rispettivamente segnano una importazione di 2 milioni e di 3 milioni di lire, negli altri anni le importazioni non superano di molto il milione e mezzo, o vi stanno al di sotto. Nessun'altra provincia della Sicilia ci offre questa condizione, che sul totale cioè degli scambi le importazioni vi contribuiscano soltanto col 9 0[0.

Lo zolfo è il più importante articolo di esportazione, quindi le mandorle e poi le semenze diverse. Il primo per una quantità abbastanza considerevole; meno nel 1872, che fu di quintali 1,424,000, negli altri anni varia da quintali 1,512,000 (1873) a quintali 2,078,211 (1879). I due milioni di quintali non che superati, non sono neppure raggiunti in altro anno del tredicennio 1870-82; ma, come si arguisce dagli estremi dianzi citati, la esportazione supera sempre il milione e mezzo di quintali; anzi è da aggiungersi che questo limite è notabilmente superato in ogni anno, talchè l'esportazione dell'articolo segna costante incremento. La esportazione delle mandorle fino al 1878 presenta in generale una diminuzione di fronte al 1870; ma dal 1879 ha

preso incremento, e da 4500 circa quintali gradatamente ha raggiunto i quintali 7919, mentre nel 1870 fu di 4356 quintali. Mercè la diligente operosità della Camera di commercio, alla quale siamo lieti di tributare pubblico encomio, possiamo esaminare quali rapporti commerciali passano fra la provincia di Girgenti e le altre parti della Sicilia e del Regno, imperocchè la Camera medesima ci ha favorito il quadro approssimativo delle esportazioni per i porti e scali siciliani e per i porti e scali peninsulari ed altre isole. Rilevasi da questi quadri, che più innanzi pubblichiamo, che i prodotti della provincia, quali sono i frutti secchi, l'olio, le ossa, il vino e le pelli, i quali non vanno all'estero o ci vanno in minima parte, trovano sfogo nella Penisola e nella stessa Sicilia. Così vediamo che si ricorre preferibilmente all'interno per il consumo dei generi di importazione. Infatti, mentre abbiamo veduto esser minimi i valori delle importazioni nel commercio internazionale, troviamo sensibilmente superiori i valori delle importazioni nel commercio insulare e peninsulare. Però se dobbiamo giudicare dalla entità dei valori, instabile è il favore dei mercati interni per i prodotti della provincia, mentre fermo e costante è il bisogno di ricorrere agli stessi mercati per il consumo locale. Tenendo conto finalmente del commercio di cabotaggio ed internazionale, il valore medio degli scambi nel tredicennio dal 1870 al 1882 sarebbe di oltre 30 milioni di lire, al quale valore le importazioni partecipano col 27 per 0[0. Ecco adesso i quadri ai quali abbiamo più avanti accennato.

Movimento commerciale della provincia di Girgenti.

Anni	Valore in lire del commercio speciale							
	internazionale		di cabotaggio					
			Importazione			Esportazione		
	Importazione	Esportazione	Dai porti e scali della Sicilia	Dagli altri porti e scali italiani	Totale	Per i porti e scali della Sicilia	Per gli altri porti e scali italiani	Totale
1870	1,514,328	16,417,804	3,027,723	3,453,358	6,481,081	868,465	4,101,050	4,969,515
1871	1,492,940	15,987,940	2,927,941	2,879,424	5,807,365	794,921	3,942,920	4,737,841
1872	1,569,720	22,487,050	2,494,249	4,293,950	6,788,199	840,190	2,050,500	2,890,690
1873	1,587,400	16,247,920	3,890,390	2,599,880	6,490,270	847,020	5,399,980	6,247,000
1874	2,109,357	15,513,975	3,731,492	3,027,034	6,758,526	1,421,888	2,329,221	3,751,109
1875	1,168,477	14,155,641	2,566,992	2,630,719	5,197,711	630,895	3,058,817	3,689,712
1876	2,182,196	16,048,940	3,860,164	3,131,421	6,991,585	1,470,918	2,410,573	3,881,491
1877	1,582,366	16,253,871	3,910,399	2,598,081	6,508,480	850,050	5,420,340	6,270,390
1878	1,519,114	14,643,761	2,448,612	2,721,433	5,170,045	652,650	3,238,225	3,890,875
1879	1,446,291	16,581,738	2,145,048	4,308,636	6,453,684	886,880	2,781,761	3,668,641
1880	3,441,512	20,176,680	2,780,713	4,290,205	7,070,918	1,216,120	3,136,165	4,352,285
1881	1,578,842	22,591,090	2,528,337	4,343,949	6,872,286	832,180	2,032,474	2,864,654
1882	1,849,988	24,534,799	2,593,620	3,656,306	6,249,926	813,804	4,209,692	5,023,496

Movimento commerciale della provincia di Girgenti.

Esportazioni. — Commercio speciale internazionale.

Anni	Frutti secchi — Chilog.	Mandorle — Chilog.	Olio di oliva — Quintali	Ossa di animali — Quintali	Pelli crude — Quintali	Semenze diverse — Chilog.	Tartaro — Chilog.	Vino — Ettolitri	Zolfo — Quintali
1870	1,500	435,614	40	12	»	7,000	»	»	1,721,000
1871	»	329,504	32	»	»	8,500	»	15	1,615,000
1872	894	289,728	84	15	»	9,200	»	29	1,424,000
1873	521	49,024	»	»	»	6,300	»	»	1,512,000
1874	»	347,602	92	24	»	11,400	»	72	1,615,000
1875	892	394,521	120	37	»	5,400	»	»	1,679,000
1876	1,000	568,200	»	»	»	9,000	»	14	1,717,516
1877	»	3,900	»	»	»	8,000	»	24	1,949,204
1878	»	316,300	40	165	»	5,900	»	230	1,929,710
1879	800	448,900	96	»	»	22,267	»	196	2,078,211
1880	»	487,900	280	11	»	7,986	»	280	1,762,249
1881	3,100	494,500	»	»	»	14,724	»	197	1,818,318
1882	»	791,900	»	100	»	28,540	»	194	1,975,505

Movimento commerciale della provincia di Girgenti.

Importazioni. — Commercio speciale di cabotaggio per i porti e scali della Sicilia.

Anni	Frutti secchi — Chilog.	Mandorle — Chilog.	Olio di oliva — Quintali	Ossa di animali — Quintali	Pelli crude — Quintali	Semenze diverse — Chilog.	Tartaro — Chilog.	Vino — Ettolitri	Zolfo — Quintali
1870	3,426	214,140	19	21	10	12,500	»	69	492
1871	4,315	121,342	39	43	21	7,450	»	54	1,893
1872	5,732	89,542	45	51	15	8,907	»	57	2,524
1873	6,843	112,724	17	37	17	9,524	»	58	3,682
1874	9,542	206,302	83	62	12	6,480	»	79	4,521
1875	10,621	194,304	92	75	19	9,827	»	82	6,842
1876	17,200	513,200	23	54	20	20,000	»	62	7,684
1877	2,800	35,000	104	42	27	9,600	»	80	7,796
1878	15,000	99,000	215	117	30	5,400	»	70	2,554
1879	4,200	139,300	131	22	24	8,700	3,916	151	1,258
1880	16,900	244,000	172	164	11	7,489	2,740	73	72
1881	6,700	77,500	95	140	10	2,280	»	96	19,598
1882	4,870	111,300	171	80	12	4,590	»	194	268

Movimento commerciale della provincia di Girgenti.

Esportazioni. — Commercio speciale di cabotaggio per i porti e scali italiani.

Anni	Frutti secchi — Chilog.	Mandorle — Chilog.	Olio di oliva — Quintali	Ossa di animali — Quintali	Pelli crude — Quintali	Semenze diverse — Chilog.	Tartaro — Chilog.	Vino — Ettolitri	Zolfo — Quintali
1870	12,500	52,324	28	10	2	10,700	»	42	44,000
1871	11,700	63,040	36	12	3	9,602	»	33	45,941
1872	6,900	49,342	42	21	2	9,880	»	25	52,194
1873	10,400	21,400	102	32	6	5,979	»	26	53,148
1874	9,800	18,700	21	15	3	12,794	»	31	61,264
1875	14,300	17,924	63	19	5	17,421	»	19	54,114
1876	17,500	58,500	44	20	4	19,600	»	28	57,242
1877	200	1,500	27	15	1	13,800	»	24	198,006
1878	900	19,900	370	262	10	6,700	»	202	163,174
1879	2,200	4,300	25	67	3	10,900	736	28	216,396
1880	1,400	58,900	64	266	2	9,425	»	24	90,184
1881	6,900	11,900	23	6	1	40,950	»	26	118,098
1882	1,500	68,500	115	154	16	»	»	40	171,172

Prima ancora di Palermo, per l'importanza degli scambi internazionali, viene la provincia di Messina. Le notizie fornite dalla Camera di commercio si limitano alle seguenti:

Valore in lire del commercio internazionale speciale.

Anni	Importazione	Esportazione
1870	23,440,951	33,608,444
1871	28,411,834	53,732,717
1872	16,327,937	63,438,711
1873	29,668,216	49,460,320
1874	30,466,594	45,413,226
1875	101,180,931	34,325,451
1876	24,842,910	55,327,465
1877	19,985,934	52,650,017
1878	19,874,339	46,910,069
1879	28,219,071	43,035,138
1880	31,898,157	46,747,926
1881	31,707,621	54,034,691
1882	28,555,760	55,628,882

Dalle cifre sopra trascritte non è agevole dedurre un criterio esatto sull'incremento o meno del commercio internazionale. In media, tenendo conto delle cifre rela-

tive al primo ed al secondo sessennio, si nota un aumento nelle esportazioni, al quale se ne contrappone un altro nelle importazioni, facendo però per queste anche astrazione dall'ingente aumento che si osserva nel 1875. A proposito di quest'aumento, che è troppo vistoso per passare inosservato, la Camera di commercio riferisce che lo si deve ad una eccezionale importazione di metalli preziosi. Questa circostanza non contraddice, nè modifica il fatto esposto in principio, che cioè lo scambio dei metalli preziosi per la Sicilia non ha, in tempi normali, soverchia importanza. Ciò detto riportiamo quanto riferisce la Camera di commercio a proposito della suddetta differenza. « La grande differenza, che giustamente si è rilevata nelle importazioni del 1875, in confronto al movimento commerciale degli altri anni, proviene da questo, che le monete d'oro e d'argento di qualunque conio importate in quest'anno ed annotate nella categoria XVII ammontarono a lire 70,396,500, mentre nel 1876 se ne importarono per lire 279,000, nel 1877 per lire 106,790, nel 1878 per lire 18,650 e nel 1879 per lire 1,302,400. Di quale differenza questo ufficio si accorse a tempo, ma chiestane ragione alle dogane, gl'impiegati addetti alla statistica non seppero apprestare spiegazioni di sorta ». Notiamo finalmente che per la provincia di Messina le importazioni in media nel tredicennio 1870-82 stanno come 1 a 2 rapporto alle esportazioni, escludendo l'eccezionale aumento sopra accennato per l'importazione delle monete.

Scarse son pure le notizie avute dalla Camera di commercio di Palermo. I valori degli scambi si limitano soltanto al quinquennio 1877-81, e sono i seguenti:

Anni	Importazioni	Esportazioni
1877	26,184,436	30,717,000
1878	29,450,631	45,852,105
1879	20,765,914	32,305,547
1880	16,480,487	14,878,637
1881	32,713,192	32,869,945

Maggior risalto per la provincia di Palermo ha la variabilità degli scambi, specialmente nelle esportazioni. L'anno 1880 è stato certo poco favorevole al commercio internazionale della provincia, inquantochè le esportazioni, scese rapidamente ad una cifra di tre quinti inferiore alla media del triennio precedente, risultano minori di circa un milione e mezzo di lire delle importazioni, le quali pure subirono un sensibile ribasso, cioè oltre un terzo sulla media delle importazioni del triennio precedente. E notisi altresì che nell'anno 1880 per le altre provincie dell'Isola non si riscontra questa decadenza, che anzi l'anno stesso segna per talune, come Catania, Girgenti e Siracusa, un vero e notevole incremento. Tale ristagno di affari non sembra dovuto al mancato commercio dei prodotti agrari, come può vedersi dal seguente prospetto pure fornitoci dalla Camera di commercio:

nell'undicennio dal 1871 al 1881 (1).

QUANTITÀ								
1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881
1,080	3,468	7,421	8,037	8,111	6,243	8,560	9,127	11,493
4,322	1,003	30,851	1,761	4,014	4,526	3,409	6,081	6,982
2,100,836	806,113	1,146,873	720,186	269,808	691,272	942,844	393,929	1,650,309
»	1,200	»	»	»	»	»	800	763
25,742	28,966	33,896	41,229	39,690	36,748	36,527	36,817	30,658
18,896	47,678	152,142	257,655	200,955	364,835	288,058	218,788	559,899
111,295	127,361	40,230	20,834	9,010	36,208	460	15,408	9,317
51,213	64,172	103,879	134,505	103,940	85,750	112,401	96,936	133,650
4,088	4,011	8,451	25,900	144,938	52,280	36,552	77,547	82,549
12,400	380,945	618,544	437,833	533,980	446,934	253,788	669,850	581,590
12,510	51,060	141,620	150,046	66,100	91,718	186,364	156,178	407,180
53,501	28,225	37,725	74,974	68,064	70,518	56,310	54,887	43,192
1,223	1,562	220	»	675	1,481	3,460	1,830	1,609
5,039	11,920	778	1,626	2,500	5,277	6,341	4,778	6,042
11,105,552	4,948,612	4,139,889	5,661,102	4,404,484	6,929,214	6,028,118	6,551,874	7,476,825
8,875,876	15,336,924	20,639,122	28,742,728	23,223,922	20,620,565	25,711,989	23,632,095	24,390,843
4,914	51	»	»	72	»	3,700	56,750	9,849
451,820	280,490	164,239	674,450	656,887	89,354	135,886	280,081	166,530
8,138	12,890	13,293	13,581	44,862	36,221	68,448	104,296	135,524
800	708	»	360	592	2,761	6,576	8,939	5,635
7,824,111	5,394,807	16,960,327	17.296,650	15,372,353	19,005,120	14,211,612	11,027,150	16,447,049
3,220,100	268,678	1,376,720	682,374	2,855,641	6,508,816	3,138,742	5,178,346	2,177,580
179,652	224,385	493,805	52,452	844,783	314,989	83,972	63,728	86,880
29,043,844	21,719,331	36,087,753	38,514,319	33,010,376	36,038,696	46,874,737	49,044,728	58,657,298
6,764	5,283	3,250	»	11,527	31,676	39,457	63,626	50,747
9,190	5,258	8,430	3,903	9,389	12,348	4,892	22,688	6,966
209,837	106,238	286,370	341,077	27,880	603,124	274,470	737,947	170,360
123,094	74,389	110,833	327,153	481,405	711,534	173,731	139,670	111,630
199,495	132,198	131,725	59,332	79,413	182,355	61,298	44,100	47,290
97,916	150,987	62,750	158,011	82,290	51,614	34,970	6,921	4,667
494,967	228,810	705,640	448,311	594,450	28,979	13,635	11,108	25,900
83,724	238,081	310,020	612,751	252,474	217,164	368,407	501,910	887,536
4,400	1,610	»	»	19,880	5,173	8,863	11,749	11,250
200,197	184,863	211,948	230,428	233,737	266,973	292,648	245,726	189,245
185	»	»	»	»	7,130	20,661	19,020	15,970
146,747	10,620	11,780	14,128	21,630	178	5,880	30,000	219,258
7,336	5,452	4,024	600	1,738	4,578	3,653	1,839	1,794
387,353	700,150	160,000	»	300,000	328,030	302,000	163,400	747,000

ıttività futura. Di taluni articoli che in questo quadro non figurano, perchè di poco rilievo era stata la esportazione 7547; Cioccolata, chilog. 2112; Spezie non nominate, chilog. 1233; Nitrato di soda raffinato e di potassa, chilog. 33,480; Pietre, terre e minerali non metallici, chil. 126,379.

Risulta dal suddetto prospetto che i prodotti agrari di maggiore importanza per l'esportazione sono l'olio di oliva, il sommacco, gli agrumi ed i loro sughi, le frutta secche.

Il vino è pure nel novero, ma le quantità esportate non reggono al confronto di quelle relative alle provincie di Catania, Messina, Siracusa e Trapani, che sono i veri centri di esportazione di vino della Sicilia.

Per Palermo è da notare nella esportazione del vino, che mentre quello in fusti segna negli ultimi anni dell'undicennio 1871-81 un aumento non indifferente, quello in bottiglie presenta per contrario una diminuzione abbastanza forte. Lasciando al lettore l'esame delle cifre che si riferiscono ad ogni singola mercanzia, non possiamo a meno di rilevare la decadenza del commercio di esportazione dell'olio di oliva, che nei primi anni dell'undicennio rappresentava un cespite di entrata rilevante.

Di poca entità sono gli scambi relativi alla provincia di Siracusa. Normalmente di poco eccedono i cinque milioni di lire; soltanto nel 1876 superarono gli otto milioni e nel 1881 raggiunsero appena i sette milioni. Spesso le importazioni sono inferiori al milione; questa cifra poche volte è superata di qualche centinaio di migliaia di lire, tranne che nel 1874, anno in cui le importazioni si avvicinarono ad un milione ed ottocentomila lire. Per cui le importazioni in media sul tredicennio 1870-82 eguagliano alla quarta parte delle esportazioni. Ma se gli scambi internazionali si limitano a così poca cosa, il commercio speciale di cabotaggio rappresenta un valore apprezzabile. Conosciamo i dati di pochi anni e li riportiamo, giacchè la Camera di commercio ce li ha favoriti colla migliore volontà e cortesia; anzi opiniamo dai lavori dati dalla medesima alle stampe ch'essa sia lodevolmente attiva. I valori concernenti il commercio speciale di cabotaggio sono i seguenti:

Anni	Importazione	Esportazione
1875	4,909,518	16,568,500
1876	5,128,691	18,525,625
1877	5,284,935	15,987,928
1878	7,010,426	17,159,229
1879	7,354,425	17,571,030
1880	7,711,342	16,514,314

Queste cifre dimostrano un costante incremento nelle importazioni, le quali stanno forse in relazione coi cresciuti bisogni del consumo. Infatti vediamo decuplicata in un quinquennio (dal 1876 al 1880) la importazione dello zucchero, senza che vi faccia riscontro un aumento nella esportazione, tranne che in via eccezionale nel 1880; resa significante - da minima che era - la importazione del caffè e dei filati di cotone, di filo e di lana: accresciuta sensibilmente la importazione di tante altre mercanzie, come tessuti in genere, segnatamente quelli di lana, legname da costruzione, carta, minerali, patate. L'esportazione, rimanendo sempre nel campo del cabotaggio, non segna invece, nell'insieme, del progresso; ma questo è evidente per taluni singoli generi. Fra gli altri emergono il vino in botti e in bottiglie che si esporta in quantità rilevante nei porti peninsulari, segnando un vistoso aumento; la feccia ed il tartaro di vino; ed il formaggio,

deducendosi dall'esportazione di quest'ultimo articolo che l'industria casearia ha pur conseguito un qualche miglioramento. Giudichiamo eziandio che siasi fatta strada anche l'industria del sapone, inquantochè, mentre è diminuita sensibilmente la importazione, invece l'esportazione ha preso incremento, la quale circostanza è comune anche al commercio internazionale. E poichè siamo tornati a parlare del commercio internazionale, vogliamo soggiungere che le esportazioni sono in gran parte alimentate dal vino, che da circa 8000 ettolitri nel 1873 ha raggiunto quasi i 29 mila ettolitri nel 1879 e i 123 mila nel 1880, superando i 66 mila ettolitri nel 1881 ed i 40 mila nel 1882; nonchè dagli agrumi e dai frutti e dall'olio di oliva, che porta sempre un buon contingente, quantunque la esportazione sia variabilissima e piuttosto in decrescenza, cosa che notasi pure nel commercio di cabotaggio. Finalmente riportiamo i seguenti prospetti, che dimostrano l'entità del commercio sia internazionale che di cabotaggio:

Commercio internazionale.

MERCI	Unità	*Importazioni* 1876	1877	1878	1879	1880	*Esportazioni* 1876	1877	1878	1879	1880
CATEGORIA I. **Acque, bevande ed olii.**											
Vino in botti	Ettol.	»	1	2	»	»	12,029	11,862	12,187	28,584	122,725
» in bottiglie	Num.	74	75	63	295	120	608	386	393	403	663
Aceto in botti	Litri	»	»	»	»	»	»	5,800	3,280	500	»
Spirito in botti	»	13,266	13,915	11,361	12,591	13,452	600	240	»	400	1,953
» in bottiglie	Num.	645	171	155	236	157	»	»	»	»	»
Olio di oliva	Quint.	»	»	»	»	1	11,326	4,443	8,929	8,495	4,454
Olii fini non nominati	Chil.	2,764	2,235	1,513	2,003	1,659	»	»	»	»	»
» minerali	Quint.	1,604	2,751	1,744	1,492	1,624	»	»	»	»	»
» volatili ed essenze	Chil.	»	15	9	22	51	»	»	»	»	»
Altre di 1ª categoria	»	397	149	»	15	7	»	»	»	»	»
CATEGORIA II. **Generi coloniali, droghe e tabacchi.**											
Caffè	Chil.	33,872	27,263	33,402	25,820	16,465	»	»	»	»	»
Zucchero	Quint.	2,011	863	329	1,088	765	»	»	»	»	»
Confetti e conserve	Chil.	31	59	20	230	203	116	95	214	259	121
Caccao	»	85	98	»	550	»	»	»	»	»	»
Pepe e pimento	»	3,273	4,003	99	1,928	694	»	»	»	»	»
Tabacchi	»	27,529	92	»	»	1,871	»	»	»	»	»
Altre di 2ª categoria	»	160	476	377	161	916	155	235	166	236	348
CATEGORIA III. **Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie.**											
Carbonati	Chil.	»	1,258	4,394	17	»	»	»	»	300	»
Solfati	»	1,872	»	»	910	3,173	»	800	500	100	600
Sale marino	Quint.	»	»	»	»	»	12,300	»	37,920	4,010	24,800
Tartaro e feccia	Chil.	»	»	»	700	»	»	100,240	»	4,290	6,300
Prodotti chimici	»	455	349	77	138	450	»	»	»	»	»
Generi medicinali	»	40	1,042	44	90	10	»	»	»	»	»
Medicamenti composti	»	16	177	44	»	6	»	»	13	»	»
Gomme e resine	»	9,819	10,835	10,122	18,761	8,996	»	»	»	»	»
Sapone comune	»	128	239	82	4,759	1,863	»	100	5,920	4,000	3,390
Profumerie	»	1,522	681	603	1,079	687	»	»	»	»	»
Altre di 3ª categoria	»	599	629	2,333	1,100	842	»	»	»	1,400	»
CATEGORIA IV. **Colori e generi per tinta e per concia.**											
Legni e scorze per tinta	Quint.	»	2	2	3	4	228	1,927	2,769	2,000	786
Colori d'ogni sorta	Chil.	10	»	277	389	159	»	»	»	»	»
Inchiostro d'ogni sorta	»	»	127	375	109	»	»	»	»	»	»
Altre di 4ª categoria	»	»	»	2	67	»	»	»	»	15	»
CATEGORIA V. **Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone.**											
Vegetali filamentosi	Chil.	642	824	704	»	50	4,251	2,767	5,807	126	64
Cordami di canapa	»	»	5,240	875	366	4,858	»	»	222	»	»
Filati di lino e di canapa	»	178	60	66	558	23	20	»	»	»	»
Tessuti di lino e di canapa	»	1,376	814	1,350	2,452	2,501	20	330	4	»	151

MERCI	Unità	Importazioni					Esportazioni				
		1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880
Categoria VI.											
Cotone.											
Cotone in massa	Chil.	»	»	900	»	»	»	»	»	»	»
Filati di cotone	»	26,213	24,598	18,995	7,336	6,979	»	»	»	»	»
Tessuti di cotone	»	3,378	7,577	14,036	8,837	4,713	44	»	»	111	»
Categoria VII.											
Lana, crino, peli.											
Lana in massa	Chil.	63	»	20	»	73	»	»	30	»	11,060
Filati di lana	»	»	»	17	1	»	25	»	»	»	»
Tessuti di lana	»	2,532	1,018	3,971	1,755	1,501	»	»	»	9	52
Categoria VIII.											
Seta.											
Tessuti di seta	Chil.	12	8	42	59	6	»	»	3	»	»
Categoria IX.											
Legno e paglia.											
Carboni di legna	Chil.	»	»	»	»	»	»	9,260	6,400	12,700	2,000
Legna da fuoco	Quint.	»	»	»	»	»	17,186	9,272	23,589	39,926	15,470
Legni da costruzione	Lire	85,539	71,955	82,692	117,900	72,060	»	65	100	4,200	24,600
Altri lavori di legno	Chil.	1,683	1,239	852	4,719	48,066	»	»	»	460	»
Botti	Ett. c.	4,183	4,204	2,273	1,525	7,702	»	6	5	18	97
Mobili diversi	Chil.	368	2,118	1,424	1,136	43	»	»	27	100	154
Lavori da panieraio ed altri	»	71	35	351	86	139	»	690	»	50	400
Canne, giunchi e vimini	»	»	»	»	»	»	14,000	57,700	8,300	26,860	45,900
Cordami di sparto e simili	»	»	30	»	800	»	»	100	»	50	»
Cappelli di paglia	Num.	8	10	»	134	100	»	»	»	»	»
Sughero	Chil.	»	»	40	12	»	»	»	700	670	810
Assicelle e cerchi	»	4,000	»	200	»	2,900	»	30,600	»	600	400
Categoria X.											
Carta e libri.											
Stracci	Chil.	»	»	62	168	710	»	»	»	»	»
Carta e cartoni	»	868	464	256	864	4,121	»	»	»	50	»
Libri e registri	»	130	16	320	82	42	130	»	»	»	328
Altre di 10ª categoria	»	56	5	102	16	129	»	»	»	»	»
Categoria XI.											
Pelli.											
Pelli crude	Chil.	2	»	232	1,945	»	»	»	180	»	»
Altre pelli	»	85	322	792	1,168	»	»	137	100	»	»
Lavori di pelle	»	6	»	1	10	»	»	»	»	»	»
Stivali e calzature	Paia	23	69	6	5	»	»	»	»	4	»
Categoria XII.											
Minerali, metalli e loro lavori.											
Ghisa, ferro, acciaio e latta	Quint.	1,096	703	304	598	898	»	»	7	6	315
Rame, ottone e bronzo	Chil.	1,917	867	570	»	26	»	»	»	»	»
Piombo, stagno e zinco	»	1,769	173	1,267	1,564	3,096	»	400	»	»	»
Fucili e pistole	Num.	6	9	48	8	7	»	»	»	»	»
Macchine	Chil.	4,720	6,642	1,409	1,304	3,599	»	31	150	819	180
Oreficeria d'oro	Gr.	500	»	»	300	20	»	»	»	»	»
» d'argento	»	»	800	»	»	590	»	»	»	»	»
Orologi	Num.	59	12	31	15	30	»	»	»	»	»

MERCI	Unità	*Importazioni*					*Esportazioni*				
		1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880
CATEGORIA XIII. **Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.**											
Pietra bituminosa	Quint.	»	»	»	»	»	5,500	10,300	17,713	19,471	15,030
Pietre per costruzioni . . .	»	1,550	271	675	2,715	655	»	»	1,900	»	»
Altre pietre e terre	Chil.	2,074	3,580	6,841	14,348	1,245	100	»	»	200	»
Carbon fossile	Quint.	17,715	22,661	14,421	14,301	34,124	»	»	»	300	»
Lavori di terra comune . .	Chil.	267	1,654	678	1,712	1,020	»	150	26,400	168,000	7,100
Lavori di maiolica e porcellana	»	6,495	4,164	10,438	4,676	1,478	»	»	»	»	»
Lastre e specchi	»	31	60	10,638	2,384	1,686	»	»	»	»	»
Lavori di vetro e di cristallo	»	26,837	46,058	24,967	22,188	15,360	»	»	»	6	»
CATEGORIA XIV. **Cereali, farine, paste e prodotti vegetali.**											
Grano e frumento	Quint.	458	1,330	2,000	7,494	2,614	»	»	»	»	9,364
Orzo	»	654	262	»	»	»	»	2,828	»	»	5,800
Granaglie	Chil.	5,712	15,500	59,396	9,435	34,560	98,077	55,540	77,800	225,749	711,300
Castagne	»	330	1,320	14,308	5,000	120	8,600	2,775	8,592	16,300	11,120
Patate	»	»	»	»	»	»	44,000	30,650	»	»	45,000
Riso	»	26,100	19,816	79,230	182,689	345,530	»	»	2,000	»	»
Farine e crusca	»	37,442	26,970	42,144	26,658	7,629	120	»	300	1,600	»
Paste e pane	»	»	»	»	»	»	400	1,169	15,864	3,666	4,545
Amido	»	708	1,122	1,379	1,345	2,067	»	»	»	»	»
Agrumi in casse	Num.	»	»	»	»	»	»	40	1,053	8,010	20,202
» alla rinfusa	Chil.	»	»	»	»	»	80,675	34,291	41,730	119,760	26,000
» e frutti in salamoia .	Quint.	»	»	»	»	»	23,300	9,317	4,641	5,781	1,273
Datteri	Chil.	1,754	2,028	936	565	1,625	»	»	»	»	»
Carrube	Quint	»	»	»	»	»	66,605	55,098	9,999	11,946	18,693
Frutta fresche	Chil.	977	260	144	»	»	18,650	41,410	205,380	15,561	78,245
» oleose	»	380	»	16	12	60	21,218	36,116	41,146	17,135	26,646
» secche	»	20	16	74	47	7	22,090	29,787	1,934	1,700	800
Semi diversi	»	130	»	237	1,215	2,950	175,633	156,165	68,213	79,083	97,200
Prodotti vegetali	»	»	»	»	»	1,463	600	6,360	290	30,530	22,340
CATEGORIA XV. **Animali, prodotti e spoglie di animali.**											
Cavalli ed asini	Num.	15	»	3	8	»	»	»	»	»	2
Bovi e tori	»	»	»	»	»	»	4	12	»	»	»
Bestiame ovino e caprino . .	»	29	14	20	33	22	»	»	»	»	»
Porci	»	»	1	32	2	»	91	49	16	»	»
Carne fresca e salata . . .	Chil.	»	16	»	6	5	4,266	1,023	991	1,764	1,803
Pesci freschi	»	»	»	»	»	»	52,140	55,900	70,450	34,800	50,700
Pesci secchi e in salamoia .	»	23,204	50,096	31,879	43,716	82,317	42,734	21,406	42,632	55,674	11,380
Burro fresco (ricotta) . . .	»	»	»	564	70	»	31,829	20,720	49,820	8,115	2,800
Formaggio	»	519	228	3,833	570	717	64,536	37,105	73,872	66,693	78,624
Cera e candele steariche . .	»	183	140	940	634	»	»	»	»	»	»
Spugne	»	»	»	4	9	137	»	»	»	»	»
Concime	Quint.	»	»	»	»	»	24,955	10,280	24,965	6,436	4,836
Altre di 15ª categoria . . .	Chil.	132	1,959	255	126	114	»	16	»	»	21
CATEGORIA XVI. **Oggetti diversi.**											
Mercerie	Chil.	1,206	1,087	966	582	327	»	»	6	226	5
Pianoforti	Num.	5	3	6	2	2	»	»	»	»	»
Altri strumenti musicali . .	»	1	2	8	»	»	»	»	»	»	5
Ombrelli	»	4	1	2	1	»	»	»	»	»	1
Oggetti diversi	Chil.	77	314	94	372	171	»	211	»	36	»

Commerci

MERCI secondo le categorie della tariffa doganale	Unità	IMPORTAZIONI da porti e scali della Sicilia 1876	1877	1878	1879	1880	IMPORTAZIONI da altri porti e scali 1876	1877	1878
CATEGORIA I. Acque, bevande ed olii.									
Acque minerali e gassose	Chil.	4,486	2,082	833	1,074	653	47	»	17[illegible]
Vini in botti	Ettol.	273	466	218	850	505	200	390	[illegible]
Id. bottiglie	Num.	180	»	113	68	227	670	159	[illegible]
Aceto in botti	Ettol.	»	»	»	»	»	»	»	»
Spirito in botti	Id.	138	67	80	79	103	138	222	3[illegible]
Id. bottiglie	Num.	68	»	68	48	614	2,132	1,873	1,16[illegible]
Olio d'oliva	Quint.	37	265	52	303	669	122	399	4[illegible]
Olii fissi non nominati	Chil.	6,010	4,165	2,958	9,258	9,657	2,215	846	[illegible]
Id. minerali	Quint.	1,784	796	3,816	5,532	3,828	146	»	3,5[illegible]
Id. volatili ed essenze	Chil.	17	22	21	3	4	53	24	9[illegible]
Altri spiriti, bevande ed olii	Id.	1,399	1,140	266	»	10	117	»	»
CATEGORIA II. Generi coloniali, droghe e tabacchi.									
Caffè	Chil.	223	1,125	4,391	5,563	13,845	»	»	3,61[illegible]
Zucchero	Id.	11,824	17,920	105,102	89,101	85,945	»	14,056	87,15[illegible]
Confetti e conserve	Id.	534	949	924	1,031	1,349	1,503	1,967	1,69[illegible]
Pepe e pimento	Id.	675	989	2,061	2,606	3,755	4	5	13[illegible]
Spezie non nominate	Id.	80	85	79	113	262	21	6	[illegible]
Tabacchi	Id.	19,615	19,673	15,340	27,941	123,097	2,081	11,157	»
Altri coloniali e droghe	Id.	151	106	1,240	932	2,649	520	318	1,15[illegible]
CATEGORIA III. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie.									
Acidi diversi	Chil.	924	3,895	864	497	820	235	26,167	43[illegible]
Ammoniaca, potassa e soda	Id.	500	4,450	15,800	13,974	27,054	275	45	[illegible]
Ossidi di ferro, di piombo, ecc.	Id.	47	468	106	600	1,167	188	132	[illegible]
Alcaloidi e loro sali	Id.	10	3	5	15	18	129	43	3[illegible]
Carbonati	Id.	6,754	27,883	6,402	4,840	5,772	5,541	4,882	7,4[illegible]
Nitrati	Id.	160	41	656	1,423	215	2,321	750	1,1[illegible]
Sale marino	Quint.	5,869	5,869	4,574	9,051	3,931	»	»	»
Solfati	Chil.	1,969	4,404	11,610	3,779	4,358	1,737	828	2,4[illegible]
Feccia e tartaro	Id.	10,500	65,080	6,720	537	»	»	»	»
Prodotti chimici	Id.	942	1,033	1,056	1,479	892	1,651	12,500	15,1[illegible]
Radiche liquirizia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Erbe, fiori e foglie	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Agro crudo	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. concentrato	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Polvere e capsule	Id.	122	64	1,103	152	515	74	»	[illegible]
Generi medicinali	Id.	429	443	558	898	1,232	982	734	4,1[illegible]
Medicamenti composti	Id.	258	156	229	380	309	1,407	1,583	2,2[illegible]
Gomme e resine	Id.	4,425	4,159	7,902	8,507	13,582	3,644	2,227	1,14[illegible]
Sapone comune	Id.	16,219	15,905	8,693	5,301	3,984	15	272	1,7[illegible]
Profumerie	Id.	1,010	547	762	1,028	575	813	1,167	1,6[illegible]
Altre di terza categoria	Id.	8,649	1,167	540	126	3,518	5,151	1,062	19,9[illegible]

cabotaggio.

...liani		ESPORTAZIONI per porti e scali della Sicilia					ESPORTAZIONI per altri porti e scali italiani				
1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880
85	302	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
220	691	9,844	11,206	7,962	21,603	21,036	138,137	166,784	137,132	233,157	195,895
912	356	724	902	871	2,743	1,311	2,967	2,310	2,996	1,553	2,435
»	»	30	31	6	64	12	114	27	17	71	64
297	326	710	2,459	147	68	191	»	»	4,674	321	2
1,568	2,142	15	»	44	28	7	2	»	4	4	»
31	8	6,304	4,156	8,213	2,240	197	291	1,059	3,277	1,393	64
236	383	592	819	1,830	1,354	230	160	118	»	80	3,400
2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
18	68	337	40	213	27	606	4	»	»	»	»
12	9	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
9,501	1,249	800	54	»	1,401	3,823	»	897	»	»	120
59,441	53,225	»	200	»	»	17,649	»	1,200	»	»	790
2,248	2,173	2,905	3,997	4,214	3,004	1,635	1,003	1,114	1,034	1,257	2,062
358	135	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	9	397	5,370	2,339	2,375	3,406	120	93	86	273	365
»	600	1,438	»	»	6,101	555	4	3	»	10	»
1,481	1,176	»	»	523	820	257	»	»	5	»	»
246	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
456	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1,108	1,316	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
305	169	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
6,124	7,746	11,741	32,520	14,700	29,382	17,100	3,500	5,600	»	276	»
402	326	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	37,397	32,164	35,368	30,271	42,272	73,454	104,060	94,522	87,687	26,626
833	290	5,730	5,000	5,200	3,731	3,450	»	»	»	»	»
600	1,500	779,339	953,593	903,316	1,127,290	1,203,800	»	2,150	4,600	7,215	35,500
15,200	13,428	21,009	»	160	28	5	»	»	»	»	»
»	»	9,600	»	»	»	1,000	»	»	»	»	»
»	»	300	1,667	1,644	3,513	353	»	»	»	»	»
»	»	11,100	»	»	1,490	1,728	»	»	»	»	»
»	»	13,740	12,100	16,200	18,850	13,820	»	»	»	»	»
»	389	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
2,302	2,979	6,414	5,348	4,562	17,317	477	»	39	2	»	»
2,557	2,994	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1,078	9,304	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1,156	498	1,106	2,107	1,570	1,712	32,187	45	»	30	466	10,947
1,818	1,495	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
2,600	3,626	168	4,352	407	1,896	963	203	284	29	»	239

MERCI secondo le categorie della tariffa doganale	Unità	IMPORTAZIONI							
		da porti e scali della Sicilia					da altri porti e scali		
		1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	[illegible]
Categoria IV. Colori e generi per tinta e per concia.									
Generi per tinta e per concia.	Chil.	25,128	4,059	4,744	5,552	19,421	7,157	1,269	[illegible]
Inchiostro	Id.	391	575	723	400	531	2,586	1,800	[illegible]
Colori d'ogni sorta	Id.	1,651	2,025	2,092	7,376	10,491	2,233	2,849	[illegible]
Altre di quarta categoria . .	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Categoria V. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone.									
Canapa, lino e vegetali filamen.	Chil.	17,000	2,838	4,631	4,196	4,046	30,764	29,500	[illegible]
Cordami e gomena	Id.	795	2,943	50	480	684	9,389	9,800	[illegible]
Tessuti di canapa e lino . . .	Id.	6,840	7,621	11,406	18,129	14,091	12,836	19,613	[illegible]
Filati di canapa e lino . . .	Id.	186	251	962	703	1,649	2,021	7,485	[illegible]
Categoria VI. Cotone.									
Cotone in massa	Chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Filati di cotone	Id.	24,311	27,775	34,433	27,429	33,143	1,385	2,750	[illegible]
Tessuti di cotone	Id.	6,122	6,280	18,523	17,947	14,883	22,079	38,181	[illegible]
Categoria VII. Lana, crino e peli.									
Lana in massa	Chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Filati di lana e di pelo . . .	Id.	1,276	426	664	373	278	1,349	158	[illegible]
Materassi	Id.	1,320	1,152	1,272	2,177	2,488	495	223	[illegible]
Tessuti di lana	Id.	997	3,300	5,721	2,925	3,104	11,365	23,154	[illegible]
Categoria VIII. Seta.									
Tessuti di seta	Chil.	218	257	534	452	502	971	753	[illegible]
Categoria IX. Legno e paglia.									
Carbone di legna	Chil.	14,965	600	1,560	16,900	160	3,000	»	[illegible]
Legna da fuoco	Id.	3,100	100	450	9,900	»	500	»	[illegible]
Legni da costruzione	Lire	119,515	65,088	204,072	88,140	169,500	153,310	27,625	[illegible]
Assicelle e cerchi	Chil.	317,222	698,828	296,295	32,673	27,442	436,850	939,120	[illegible]
Botti	Ett. c.	97,537	80,513	54,297	48,386	76,714	79,252	104,839	[illegible]
Mobili diversi	Chil.	23,132	16,213	19,979	15,940	14,989	13,602	11,197	[illegible]
Lavori di legno non nominati .	Id.	47,127	46,195	20,622	61,228	59,228	19,507	25,352	[illegible]

		ESPORTAZIONI									
...ani		per porti e scali della Sicilia					per altri porti e scali italiani				
1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880
1,688	40	315,218	254,380	250,524	185,179	144,758	2,750	300	10,793	300	4,232
1,419	1,932	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
3,262	5,281	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	1	78	28	39	51	113	340	»	»	»
32,945	39,735	149,839	277,267	99,870	134,890	52,513	4,515	1,195	26,454	3,832	5,926
7,162	7,988	1,320	1,460	1,100	1,520	577	1,021	2,846	4,465	45	1,050
21,419	17,210	271	2,889	2,772	5,514	5,980	1,327	913	2,818	2,772	2,034
7,051	7,193	»	»	»	»	»	120	»	»	139	»
»	»	333,460	220,813	104,216	67,368	39,048	31,372	9,141	14,395	21,382	»
14,914	9,820	1,962	2,129	288	215	988	»	»	»	78	499
75,346	88,500	532	1,822	2,027	8,116	1,576	689	1,265	873	1,160	718
»	»	22,607	55,841	20,907	7,697	4,161	26,763	56,018	9,168	6,802	9,451
297	198	84	209	268	333	27	98	45	171	»	»
381	1,020	820	2,181	870	2,022	3,732	113	38	45	221	1,004
36,945	39,922	806	1,143	223	605	825	1,108	281	1,390	1,057	1,378
1,527	1,811	106	409	93	131	177	64	74	94	112	128
»	»	337,300	394,890	306,100	322,300	242,700	6,000	100	»	200	»
»	»	302,783	262,570	95,300	125,400	25,300	»	600	»	1,000	»
11,840	65,460	9,348	67,947	11,885	39,360	10,200	45	12,600	294	60	300
52,800	48,700	41,600	224,800	11,280	1,120	1,200	»	»	2,000	5,000	30,000
10,255	75,575	1,909	3,385	3,032	2,750	1,056	398	1,411	4,844	2,965	2,359
6,060	14,378	2,422	2,219	3,260	8,113	6,803	»	156	186	1,998	2,114
16,854	27,431	3,439	34,335	29,139	4,791	4,840	287	490	725	891	127

MERCI secondo le categorie della tariffa doganale	Unità	IMPORTAZIONI							
		da porti e scali della Sicilia					da altri porti e …		
		1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	18[illegible]
Segue CATEGORIA IX.									
Carrozze e carri	Num.	236	136	109	105	191	9	9	[illegible]
Canne, giunchi e vimini	Chil.	3,474	19,920	8,962	22,640	17,770	»	»	[illegible]
Lavori da panieraio ed altri	Id.	1,945	3,025	7,602	8,068	10,591	938	953	[illegible]
Cordami, sparto e simili	Id.	45,696	105,193	44,484	60,100	63,017	3,595	3,080	[illegible]
Cappelli di paglia	Num.	595	208	446	951	489	1,081	1,300	[illegible]
CATEGORIA X. Carta e libri.									
Stracci d'ogni sorta	Chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Carta e libri	Id.	9,862	8,725	16,284	19,472	25,540	34,625	36,313	[illegible]
Altre di decima categoria	Id.	304	517	133	29	1,228	709	808	[illegible]
CATEGORIA XI. Pelli.									
Pelli crude	Chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. altre	Id.	38,808	26,220	37,060	31,402	42,239	1,354	1,034	[illegible]
Guanti di pelle	Paia	1,086	754	1,536	1,714	1,369	1,243	644	[illegible]
Calzature d'ogni sorta	Id.	1,985	85	455	185	382	762	123	[illegible]
Lavori diversi di pelle	Chil.	1,314	1,740	551	901	330	1,269	1,044	[illegible]
Manicotti di pelle	Num.	3	56	10	5	3	86	64	[illegible]
CATEGORIA XII. Minerali, metalli e loro lavori.									
Ghisa, ferro ed acciaio	Chil.	273,203	74,866	448,688	532,939	506,322	119,288	319,414	[illegible]
Rame, ottone e bronzo	Id.	3,110	2,919	3,867	6,230	4,608	2,406	2,251	[illegible]
Piombo, stagno e zinco	Id.	24,364	14,915	13,228	16,218	31,363	1,232	8,115	[illegible]
Fucili e pistole	Num.	76	»	148	52	4	175	101	[illegible]
Macchine	Chil.	7,392	60,758	10,657	26,594	30,506	55,931	27,906	[illegible]
Oreficeria d'oro	Gram.	19,500	»	14,500	59	24,752	»	1,504	[illegible]
Id. d'argento	Chil.	35	7	60	2	8	25	»	[illegible]
Orologi d'ogni sorta	Num.	123	10	165	21	193	32	5	[illegible]
Altre di dodicesima categoria	Chil.	»	»	747	68	6	»	»	[illegible]
CATEGORIA XIII. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.									
Pietre e terre	Quint.	5,587	1,814	1,423	814	2,157	2,923	1,579	[illegible]
Zolfo	Id.	4,985	4,604	3,973	6,580	4,625	»	»	[illegible]
Carbon fossile	Id.	2,767	1,406	918	565	245	»	»	[illegible]
Lavori di terra comuni	Id.	13,379	5,916	5,533	4,631	3,359	2,562	2,348	[illegible]
Id. di maiolica e porcellana	Chil.	14,542	14,405	21,377	18,969	37,664	89,965	80,677	[illegible]
Specchi e lastre	Id.	4,607	13,412	18,151	11,624	27,182	5,734	3,220	[illegible]
Lavori di vetro e di cristallo	Id.	13,739	7,179	12,474	16,536	23,757	20,525	13,859	[illegible]

		ESPORTAZIONI									
taliani		per porti e scali della Sicilia					per altri porti e scali italiani				
1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880
5	19	23	24	25	15	33	1	1	2	3	3
4,000	2,000	53,750	88,915	60,441	116,300	42,270	330	3,330	2,150	36,155	1,100
5,230	7,892	5,748	1,555	3,860	1,432	12,976	103,370	116,280	79,625	125,696	42,786
2,650	3,057	36,947	60,510	29,820	42,270	42,730	8,110	5,296	4,690	8,980	6,060
1,848	1,952	17	9	11,809	4,711	14,929	1,002	70	33	1,963	643
»	»	180,328	164,998	52,229	91,281	162,958	82,176	87,994	28,603	59,297	57,097
40,703	46,979	255	2,332	643	709	1,701	650	556	1,022	1,630	401
579	397	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	26,475	32,357	36,373	34,438	44,201	25	4,096	928	575	484
209	920	3,071	2,498	3,348	3,670	1,839	499	394	»	15	15
1,443	187	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
610	253	843	1,130	201	670	393	408	38	13	28	308
1,920	3,737	366	123	327	315	999	59	192	2	21	11
105	89	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
98,593	45,620	19,953	8,433	86,502	39,208	10,966	1,762	12,061	83,304	16,937	5,267
1,058	2,660	825	3,384	2,855	3,882	7,833	189	30	109	25	171
3,922	2,106	1,844	234	328	»	678	»	2,427	1,195	935	333
90	154	»	»	78	15	»	12	10	15	13	9
11,315	26,400	2,340	2,224	1,414	5,807	1,394	13,024	481	2,037	520	1,480
2,305	11,033	3,431	33,000	12,000	1,000	8,950	»	4,000	6,950	14,200	12,535
20	20	165	23	58	»	4	»	35	»	46	12
96	315	25	231	445	36	89	4	27	»	499	8
144	196	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1,151	647	5,803	29,472	6,540	3,035	244	2,060	2	3	55	6
1	»	6	»	245	3	21	1	900	450	35	»
»	307	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
2,750	2,921	754	418	260	76	286	202	100	73	3	92
84,419	40,867	1,324	3,782	1,848	636	231	209	70	14	1,292	89
4,570	3,308	»	»	»	98	30	350	»	»	675	»
21,893	28,219	4,587	4,135	2,179	3,380	9,346	13	»	»	»	27

MERCI secondo le categorie della tariffa doganale	Unità	IMPORTAZIONI							
		da porti e scali della Sicilia					da altri porti e scali		
		1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878
CATEGORIA XIV.									
Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie.									
Grano e frumento	Quint.	491	10,996	14,558	20,569	23,080	600	137	[illegible]
Orzo	Chil.	15,452	27,240	4,652	159,300	210,000	»	66,600	[illegible]
Granaglie, altre	Id.	84,928	402,326	168,554	532,900	366,013	10,935	2,205	[illegible]
Castagne	Id.	66,262	50,170	42,550	105,300	73,450	86,415	37,480	[illegible]
Patate	Id.	25,700	31,220	42,750	42,700	174,100	208,510	141,100	[illegible]
Riso	Quint.	1,133	1,086	888	3,275	2,911	268	454	[illegible]
Farina e crusca	Chil.	12,486	33,500	168,652	60,655	63,362	272,615	75,659	[illegible]
Paste e pane	Id.	130	699	1,859	2,360	2,942	11,015	32,329	[illegible]
Amido	Id.	6,713	4,345	3,101	4,500	9,057	»	228	[illegible]
Agrumi in casse	Num.	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. alla rinfusa	Chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. e frutta in salamoia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Frutta fresche non nominate	Id.	63,557	29,676	50,900	15,520	35,139	23,019	3,714	[illegible]
Carrube	Quint.	»	»	»	»	»	»	»	»
Frutta oleose	Chil.	845	679	2,666	3,740	922	733	»	[illegible]
Id. secche	Id.	17,363	5,619	6,399	4,909	6,257	80,043	66,879	[illegible]
Semi diversi	Id.	15,895	»	20,669	4,260	7,676	131	41	»
Prodotti vegetali	Id.	35,203	14,528	16,951	29,495	30,452	9,188	16,665	[illegible]
CATEGORIA XV.									
Animali, prodotti e spoglie di animali non comprese in altre categorie.									
Cavalli e asini	Num.	»	3	5	2	»	»	2	[illegible]
Bestiame bovino	Id.	»	»	»	»	18	»	»	»
Id. ovino e caprino	Id.	»	»	4	»	2	»	»	»
Porci	Id.	»	»	»	»	»	2	»	»
Carne salata e affumicata	Chil.	639	259	234	1,041	1,518	12,394	5,167	[illegible]
Pesci secchi in salamoia	Id.	37,600	74,907	54,669	57,643	71,425	5,352	1,116	[illegible]
Id. freschi	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Burro fresco (ricotta)	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Formaggio	Id.	17,227	3,915	460	1,654	1,529	3,474	3,082	[illegible]
Grasso d'ogni sorta	Id.	509	30	1,420	4,164	6,762	2,914	477	[illegible]
Cera e candele steariche	Id.	1,141	1,458	735	433	1,187	1,998	1,707	[illegible]
Miele	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Colla forte e di pesce	Id.	2,763	2,251	2,272	3,014	2,208	216	30	[illegible]
Corallo greggio e lavorato	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Corna, ossa, ecc., greggie	Id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Concime	Quint.	416	3,221	1,201	3,020	2,230	»	13	»
Altre di quindicesima categoria	Chil.	1,300	306	»	282	3,311	»	303	[illegible]
CATEGORIA XVI.									
Oggetti diversi.									
Mercerie	Chil.	3,757	5,187	8,700	6,752	6,115	8,179	8,317	[illegible]
Pianoforti	Num.	3	6	4	2	6	13	12	[illegible]
Strumenti musicali	Id.	3	»	»	36	1	118	53	[illegible]
Berretti e cappelli	Id.	5,385	1,952	4,300	5,927	5,933	41,200	29,965	[illegible]
Ombrelli	Id.	441	428	1,121	745	658	1,738	810	[illegible]
Oggetti diversi	Chil.	181	858	118	270	1,716	2,266	2,988	[illegible]

		ESPORTAZIONI									
italiani		per porti e scali della Sicilia					per altri porti e scali italiani				
1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880	1876	1877	1878	1879	1880
31,885	14,377	13,449	3,074	6,400	6,437	16,358	46,400	9,814	7,345	3,230	13,625
30,000	39,600	267,317	75,800	523,560	95,800	200,400	38,200	69,400	93,100	15,200	81,500
17,700	17,767	170,893	89,898	242,200	326,700	214,500	795,225	462,990	238,310	990,200	730,900
61,600	17,043	14,543	»	12,000	3,430	3,200	»	700	»	»	»
183,600	172,300	61,400	16,660	7,522	24,500	11,900	»	»	»	100	150
851	396	1	6	73	29	«	»	»	»	64	»
275,100	213,420	25,433	23,180	42,474	40,712	86,540	»	2,300	1,800	1,083	3,100
9,347	6,064	3,600	4,220	14,725	114,462	106,793	168	239	803	1,131	911
1,381	525	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	32,215	34,535	35,615	45,605	41,671	»	473	69	40	686
»	»	3,351	74,776	278,400	84,330	173,867	1,343	3,707	4,360	7,036	3,961
»	»	206,992	56,724	580,000	25,300	46,394	889	6,086	70,916	2,270	1,401
111	28,544	24,370	73,120	25,095	119,580	54,494	1,184	12,410	26,424	9,070	1,833
»	»	2,223	2,479	8,481	7,150	7,034	186,520	215,935	145,693	155,538	166,649
»	10	186,890	197,581	311,620	281,341	113,930	6,420	357	13,177	367	80
4,162	300	»	2,000	4,547	630	»	3,066	430	»	162	»
18,091	25,493	176,132	127,296	134,376	328,256	271,386	343,434	172,366	61,334	23,590	333,386
56,031	27,652	62,808	25,770	14,278	4,385	1,378	1,261	632	6,074	2,314	545
»	1	1	2	12	1	»	»	»	2	»	1
»	»	»	1	1	6	»	»	»	»	4	»
»	»	2	»	5	576	1,010	»	»	1	1	»
»	»	4	1	1	»	34	2	»	1	»	»
8,548	5,386	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
4,626	2,432	74,926	122,229	137,323	184,135	208,419	31,260	39,576	46,962	70,510	46,219
»	»	23,760	31,700	33,600	14,950	6,000	»	»	»	»	»
»	»	3,098	406	2,064	23,198	24,000	»	»	»	»	»
3,780	2,235	241,209	314,848	306,426	359,239	339,724	486,567	532,803	619,112	814,790	752,853
1,605	2,564	6,617	7,162	12,894	6,942	8,470	162	»	177	»	50
1,622	2,905	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	15,630	1,528	11,606	6,224	10,300	1,859	»	1,687	84	2,020
599	552	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	4	4	»	»	300	9	413	39	2,300
»	»	25,860	33,770	15,734	17,307	10,140	600	»	»	»	»
»	»	140	538	951	109	1,148	3,207	2,100	30,320	11,733	5,400
713	467	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
9,221	10,326	282	2,558	1,424	2,259	759	225	2,031	889	235	376
22	28	2	1	6	3	1	4	»	»	»	»
82	130	»	14	2	9	»	25	21	31	4	23
8,237	6,620	714	1,315	3,439	1,290	1,285	800	1,339	383	489	858
3,929	2,169	51	57	203	30	271	53	84	»	122	38
2,052	3,475	225	1,004	118	224	227	128	16	31	127	399

Nessuna notizia abbiamo potuto ottenere per la provincia di Trapani. Solo siamo venuti a conoscenza che gli scambi internazionali raggiungono generalmente un valore superiore a quelli relativi alle provincie di Siracusa e Caltanissetta, uguagliandosi quasi le importazioni colle esportazioni, o per lo meno fra queste e quelle non corre una differenza superiore ad un terzo. Che un importantissimo articolo di esportazione è il *sal marino,* e che i più importanti prodotti agrari di esportazione sono il vino, le granaglie e le frutta secche. La Camera di commercio si scusa con queste testuali parole: « Registrare esattamente i dati del movimento della produzione agricola è cosa del tutto impossibile; invece tener dietro al suo movimento di scambio è cosa facile nei rapporti internazionali e non gran fatto difficile in quelli del cabotaggio, a patto però che il relativo lavoro di compilazione sia regolarmente organizzato. La richiesta della S. V. illustrissima venne a trovare impreparato questo ufficio, nè è da meravigliarsi, non essendo ancora alle Camere di commercio affidata la rappresentanza agraria ».

Le poche cose fin qui premesse non si prestano ad un riassunto completo, dal quale si possa trarre conclusioni assolute sul maggiore o minore incremento verificatosi nel commercio internazionale della Sicilia, almeno dal 1870 a questa parte.

Tuttavia non crediamo di poter essere contraddetti, asserendo che in generale un miglioramento sussiste, quantunque in proporzioni certo minori di quelle che con ragione erano universalmente attese e desiderate.

Riserbandoci qualche più diffuso apprezzamento nel testo della relazione, concludiamo facendo voti che la Sicilia, per virtù propria, secondata dagl' incoraggiamenti dello Stato, prenda quel posto che la sua posizione geografica e la condizione del suolo le destinano nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura.

XIII.

Viabilità — Bonifiche — Irrigazioni.

Viabilità.

Inferiorità della Sicilia di fronte alle rimanenti regioni del Regno quanto alla lunghezza delle strade, per le nazionali, provinciali e comunali costruite e sistemate e delle ferrovie. — Superiorità quanto alla rete delle strade nazionali. — Esposizione dei dati relativi.

Intorno a questa grave ed importante materia, l'Inchiesta ha potuto riunire particolareggiate ed importanti notizie di fatto, ricorrendo specialmente al Ministero dei lavori pubblici e facendo tesoro delle relazioni presentate alla Camera sullo stato della viabilità al 1° gennaio 1883. Queste notizie si trovano svolte in apposito capitolo nel corso dell' opera e sono corredate da particolareggiati prospetti statistici riguardanti lo stato attuale della viabilità pel regno, in confronto della viabilità in ciascuna delle sette provincie della Sicilia. Ciò per le vie ferrate, per le strade nazionali, provinciali e comunali obbligatorie costruite e da costruire, sistemate e da sistemare, considerate

in rapporto alla superficie geografica, alla loro lunghezza ed al costo per chilometro, alla popolazione ed ai centri di 500 e più abitanti.

Comprendendo in uno sguardo generale tutta la rete stradale, comprese le ferrate, di cui è trattato nel quadro qui annesso:

Riassunto di tutte le vie di comunicazione terrestri costruite od in via di costruzione al 31 dicembre 1880.

Regione percorsa dalle strade	Ferrovie ordinarie — Chilometri	Tramways a trazione meccanica — Chilometri	Strade nazionali — Chilometri	Strade provinciali — Chilometri	Strade comunali — Chilometri	In complesso per tutte le strade — Chilometri	Proporzione della lunghezza delle strade		
							Per chilometro quadrato	Per 10,000 abitanti	Per ciascun centro di 500 abitanti e più
Sicilia.	1,358	»	965	2,826	4,233	9,382	0,317	32	20,57
Resto d'Italia. . .	13,742	1,398	7,232	26,556	77,315	126,243	0,472	49	18,27
Regno	15,100	1,398	8,197	29,382	81,548	135,625	0,458	48	18,41

risulta evidente come la Sicilia sia sensibilmente inferiore, nella media generale per tutto il Regno, a tutte le altre provincie dell'Italia per la lunghezza delle strade in confronto alla superficie geografica ed alla popolazione; sarebbe superiore alquanto in rapporto al numero dei centri; ma questa superiorità cade ben presto quando si abbia presente come la popolazione in Sicilia viva raggruppata in centri e non sparsa nelle campagne, e di questo è largamente trattato nel Capitolo II della Relazione.

Per le *strade nazionali, provinciali e comunali, costruite e sistemate,* in confronto alla media generale del Regno, la Sicilia si trova inferiore, sia per rapporto alla popolazione, che pel numero dei centri, e per la superficie geografica. Per le medesime strade *costruite,* da *costruire* e da *sistemare,* in confronto alla media suddetta, la Sicilia è anche inferiore in rapporto alla popolazione ed alla superficie geografica; è superiore in rapporto al numero dei centri di 500 e più abitanti, ma di questa apparente superiorità abbiamo fatta menzione più sopra; aggiungiamo anzi che nelle provincie di Palermo e di Messina, anche per questo rapporto, risultano condizioni inferiori.

Ferrovie.

Le condizioni delle sette provincie in cui è repartita la 1ª circoscrizione sono, per le ferrovie, molto al disotto delle altre provincie del Regno.

Prima di prendere in esame i prospetti, che corredano questa parte dell'Inchiesta, è necessario avvertire che il trovarsi la contabilità delle ferrovie Sicule unita a quella delle Calabresi, fa sì che non si possa determinare il vero costo per chilometro di esse; ma può desumersi che queste costano assai più di lire 288,316 a chilometro, quanto costano, prese insieme, le Calabro-Sicule. Non possiamo però non rilevare a questo proposito che lo sviluppo delle comunicazioni marittime ad itinerario fisso può

compensare il minore sviluppo delle vie ferrate, ma è pure da notare che in Sicilia non esistono tramvie.

Le risultanze dei dati statistici che si pubblicano, fanno rilevare come, nei primi del 1881, in proporzione al numero degli abitanti, la lunghezza delle ferrovie in esercizio in Sicilia, era inferiore a quella del resto d'Italia, compresa la Sardegna.

Strade nazionali.

L'elenco che va unito a questa parte della Relazione dà a conoscere come nelle provincie in esame si contino 18 strade nazionali della lunghezza complessiva di metri 964,730, per la manutenzione delle quali lo Stato spende annualmente lire 221,877.

Tale rete stradale, di gran lunga superiore alla media di tutto il Regno in proporzione alla spesa ed alla superficie geografica (1), è soltanto inferiore, per ciò che riguarda la lunghezza delle linee, alla Liguria ed alla Sardegna, e per quanto riguarda la spesa alla sola Sardegna. Ma nel tener conto di queste risultanze statistiche bisogna por mente allo stato della rete ferroviaria della Sicilia, in confronto alle altre parti del Regno, ove si ha un minor numero di strade nazionali, perchè quelle già esistenti, passarono in altre categorie di strade pel fatto avvenuto della costruzione di strade ferrate, aventi con esse gli estremi comuni.

Facendo confronti fra provincia e provincia nell'Isola risulta che nelle migliori condizioni fra tutte si trova la provincia di Caltanissetta; Girgenti si trova in condizioni relativamente più sfavorevoli.

Strade provinciali.

La rete provinciale in Sicilia comprende centonove strade. Le costruite misurano metri 2,826,038; quelle da costruirsi, m. 383,085.

In relazione della superficie, si hanno m. 124.41 di strade per chilometro quadrato; in ragione di 100 abitanti m. 96.31, e così m. 12.14 *in più* per chilometro quadrato, e m. 2.54 in meno per ogni 100 abitanti in confronto della media di tutto il Regno.

La Toscana, le Marche, l'Umbria, la Lombardia e l'Emilia soltanto superano la Sicilia nella proporzione delle medie suddette. Tre provincie dell'Isola (Caltanissetta, Siracusa e Trapani) superano la media generale del Regno. Le altre quattro ne sono al disotto. Caltanissetta supera le altre provincie in queste proporzioni; Catania è al disotto di tutte.

Strade comunali obbligatorie.

L'Inchiesta pubblica due grandi prospetti. Dal primo si rileva lo stato delle strade comunali alla fine del 1882; dal secondo si desume quanto si è operato dal 30 agosto 1868 a detta epoca.

Da ambedue risulta che, in confronto alle altre provincie del Regno, lo stato di questa parte della viabilità di Sicilia è in pessime condizioni.

In proporzione alla superficie geografica, la Sicilia è a tutte inferiore, eccettuata

(1) M. 3.7. e L. 4.7 per chil. quadrato.

la Sardegna; ma per lunghezza, soltanto la Liguria, il Lazio e la Sardegna le sono inferiori. In rispetto alla popolazione, tanto per il numero, quanto per la lunghezza delle strade comunali, è inferiore al resto del Regno.

In proporzione infine dei centri di 500 abitanti e più, la Sicilia è di gran lunga inferiore alla media generale del Regno.

E valga pel valore del centro di 500 abitanti e più, in Sicilia, quanto si è detto più avanti.

Ad aggiungere poi peso a questa inferiorità è da notarsi come fra le strade comunali *sistemate* ve ne siano non poche impraticabili dai veicoli a ruote, e si noti che 268 soltanto sono le strade così dette sistemate sopra 717 da costruire ancora e da sistemare; e che la Sicilia ha per ogni 1000 abitanti in media 358 metri di strade, mentre per tutto il Regno se ne hanno metri 1615.63.

In proporzione alla superficie geografica ed al numero degli abitanti, confrontando le varie provincie dell'Isola fra di loro per il numero e la lunghezza delle strade, e preso per punto di partenza la media generale dell'Isola, Palermo, Siracusa, Caltanissetta e Trapani si trovano al di sotto di questa, Caltanissetta e Trapani si trovano nelle peggiori condizioni.

Prendendo a base di proporzione il centro di 500 abitanti e più, si trova che per la media generale dell'Isola sulle strade sistemate, Girgenti è a tutte superiore, Caltanissetta a tutte inferiore, e per le strade sistemate e da sistemare se Girgenti è la superiore, Palermo è la inferiore.

L'Inchiesta poi esamina e mette in confronto le strade comunali, sotto questo punto di vista, anche per circondario.

Il seguente prospetto dà un'idea generale dello stato delle strade comunali obbligatorie in Sicilia in confronto alle condizioni del Regno:

Proporzione delle strade comunali obbligatorie.

	In totale				Da sistemare				Sistemate			
	Per 1000 abit.		Per chil. quad.		Per 1000 abit.		Per chil. quad.		Per 1000 abit.		Per chil. quad.	
	Numero delle strade	Lunghezza in metri	Numero delle strade	Lunghezza in metri	Numero delle strade	Lunghezza in metri	Numero delle strade	Lunghezza in metri	Numero delle strade	Lunghezza in metri	Numero delle strade	Lunghezza in metri
Sicilia	0.24	1442.57	0.03	125,30	0.14	1084.57	0.02	85.58	0.09	358.00	0.01	40.72
REGNO	1.13	2816.71	0.11	282,62	0.34	1200.10	0.03	120.51	0.78	1615.63	0.08	162.11
Differenza *in meno* per la Sicilia . .	0.89	1374.14	0.08	157.32	0.20	115.53	0.01	34.93	0.69	1257.63	0.07	121.39

BONIFICHE.

Condizioni delle bonifiche in Sicilia. — Inferiorità in confronto al rimanente del Regno.

In Sicilia, nei luoghi ove domina la malaria, la campagna è poco suscettibile di miglioramenti campestri e quindi è abbandonata e deserta, onde la tesi principale della quale dovrebbe occuparsi il Governo sarebbe questa: togliere la malaria dove esiste e nello stesso tempo utilizzare le acque stagnanti trasmutandole in acque correnti per i bisogni dell'agricoltura. Accenniamo brevemente a ciò che si è fatto per tale scopo.

Dalle notizie e dai prospetti che figurano nella Relazione, ricavati per la maggior parte dalla Relazione sui lavori pubblici in Italia presentata dal ministro Baccarini alla Esposizione di Parigi del 1878, risulta che sopra ettari 231,085 (0.80 0[0 sulla superficie) che esistevano allora in Italia di terreni da bonificarsi, ettari 14,456 (0.56 0[0 sulla superficie) trovavansi in Sicilia.

Al 31 dicembre 1877 i terreni bonificati in tutto il Regno a cura diretta od indiretta del Governo ascendevano ad ettari 414,216, fra i quali la Sicilia non figura che per ettari 106, ma questi furono *bonificati da privati.*

Dalla Relazione biennale presentata dal Ministero dei lavori pubblici al Parlamento rilevasi che a tutto il 1877 lo Stato stanziò per le bonifiche . . L. 194,176,200 —
nel 1878 . . . . » 1,682,507 82
» 1879 . . . . » 2,081,598 45
» 1880 . . . . » 2,055,111 30

Sicchè fin dall'epoca del risorgimento nazionale in poi per questo scopo furono spese lire 199,995,417 57, delle quali per la Sicilia non fu speso neppure un centesimo.

Questi i fatti: ponendo a confronto le diverse provincie dell'Isola si rileva come quella che ha maggior copia di terreni da bonificarsi è la provincia di Messina (ettari 6,222); Palermo è quella che ne ha meno (ettari 42).

Esaminando le bonifiche dall'aspetto degli interessi agricoli si trova che ettari 1326 soltanto, dei suddetti, reclamano la bonifica esclusivamente per questa ragione; per gli altri militano motivi d'igiene, o questi e gli agricoli cumulati insieme.

Rispetto alle condizioni dei terreni, 2858 ettari sono temporaneamente impaludati; il restante degli ettari 11,598 lo è perennemente.

In ordine alla qualità delle bonifiche, 303 ettari (Trapani) esigono il sistema delle colmate; il restante deve bonificarsi con canali e con difese arginali.

IRRIGAZIONI.

Condizioni della irrigazione in Sicilia. — Confronti fra provincia e provincia. — Dei Serbatoi. — Relazione Canevari.

Trattando delle bonifiche si è accennato alla necessità di togliere la malaria, se vogliamo, come è nei desiderî della Giunta per l'Inchiesta agraria, la trasformazione morale e materiale dell'Isola; ora aggiungiamo che dovrebbesi con tutti i mezzi possibili promuovere la conduttura e il rinvenimento delle acque latenti nelle contrade

che ne scarseggiano, giacchè *in Sicilia più che altrove, il cardine della prosperità agricola risiede nella possibilità di avere acque irrigatrici.* (1) Intanto il prezzo di fitto delle acque, segnatamente in questi ultimi tempi, è andato aumentando, per la maggiore superficie che si dedica alle colture arborescenti. A suo luogo non mancheremo di svolgere questo importante argomento, non senza accennare all'appropriazione indebita delle acque e del monopolio che dai possessori si esercita. Ora la Sicilia per ricchezza di acqua può reggere al paragone colle regioni settentrionali del Regno; e se le sue acque perenni fossero bene e razionalmente utilizzate, non si sperimenterebbero i danni derivati dalle prolungate siccità nei periodi estivi e se ne otterrebbe tal volume da soddisfare ai bisogni agrari; invece avviene che i numerosi torrenti della Sicilia, ricchi di acque nelle stagioni piovose e durante lo scioglimento delle nevi, rimangono completamente asciutti per lungo tempo dell'anno, presentando un alveo che occupa non di rado la intera superficie di una vallata.

Tali sono, per esempio: il torrente Casumara o Zaera, che lambisce il lato meridionale della città di Messina, il Gazzi e il Milli, i quali straripando spargono il terrore fra le genti che si trovano in loro vicinanza e la miseria nelle campagne, distruggendone i prodotti e rendendole infeconde per lungo tempo.

Dalle notizie e dal prospetto che figurano nella Relazione e che sono ricavati dall'opera del commendatore Alfredo Baccarini intitolata: « Le acque e le trasformazioni idrografiche in Italia », nonchè dalla Relazione fatta dal marchese Pareto nel 1865 al Ministero di agricoltura, rilevasi che mentre per tutto il Regno si ha il 5,22 per cento della superficie geografica, la Sicilia gode dei beneficî della irrigazione per 1,38 per cento.

La superficie irrigata in Sicilia si fa ascendere ad ettari 34,259, della quale per ettari 11,886 è irrigata da fiumi, per ettari 8911 da canali e per ettari 13,462 da sorgenti.

La provincia che più gode i beneflzî della irrigazione è quella di Siracusa per ettari 10,101 (2,71 per cento); la meno beneficata è Trapani per ettari 1186 (0,49 per cento).

La provincia più ricca di acqua è quella di Siracusa, ove la grande estensione paludosa, come dimostreremo, non ha subìto per opera dell'uomo modificazioni importanti coi sistemi di prosciugamento, e la mancanza assoluta di Consorzî e dell'azione benefica degli Enti morali e del Governo, supremo tutore della pubblica salute, perpetua uno stato di cose funesto non solo alle popolazioni rurali, ma anche agli abitanti dei centri popolosi (Lentini) e tarpa ogni generosa iniziativa di miglioramenti culturali e di bonificazioni agrarie: e, mentre si potrebbero irrigare da 5 a 6 mila ettari, non se ne irrigano che 130 soltanto per mancanza di capitale e di industrie. Nella provincia di Palermo invece si estrae l'acqua sino a 46 metri di profondità per la irrigazione degli ortaggi e degli agrumeti.

In Sicilia non esistono Consorzî di irrigazione; ma bensì delle Associazioni. Così nella provincia di Catania una Società di azionisti ottenne dal Governo borbonico (1859)

(1) Per la scarsezza delle acque alcuni foraggi che furono sperimentati non dettero prodotti rimuneratori.

la concessione della derivazione del Simeto e si costituì sotto il nome di « Società per l'arginazione del Simeto ». I canali di questa Società sono in esercizio fin dal 1862 e bene sviluppati e costituiti percorrono circa 65 chilometri quadrati attorno alla pianura di Catania fino ai sobborghi della città.

Il Ministero di agricoltura giustamente si impressionò di questo stato e nel 1877 si fecero alcuni studi in proposito.

Gli ingegneri del macinato fornirono i chiesti dati ed il commendatore Canevari fece in proposito una dotta relazione e propose la formazione di due serbatoi l'uno in Monreale, l'altro a Misilmeri della capacità complessiva di circa 45 milioni di metri cubi (1).

Nel 1868 una Commissione fu creata all'oggetto di studiare la praticabilità di simili proposte. La Commissione riferì nell'anno 1882 ed espresse le seguenti opinioni:

Che il canale collettore delle acque dei sottosuoli presso Palermo, portando seco l'asciugamento delle sorgenti a valle, recasse danno alla industria agricola, dalla quale queste sono attualmente utilizzate.

Che simili serbatoi dovessero restringersi in vista del timore che in certe condizioni ed in certe epoche addivenissero fomite di malaria.

Che erano a farsi obbiezioni sulla permeabilità dei terreni.

Che non si era considerato il problema industriale.

Tali opinioni potrebbero trovare la loro conferma, o la loro confutazione, nello studio particolareggiato del progetto, il quale per ora resta nel campo dell'ideale, senza che siasi fatto da allora un sol passo per tradurlo in quello dei fatti.

(1) Tale sistema di serbatoi non è nuovo in Sicilia. Presso Palermo, a Belliemi, se ne incontra uno, che si attribuisce agli Arabi.

CONCLUSIONE

Poca influenza esercitata dalle nuove condizioni politiche sullo stato dell'agricoltura e degli agricoltori in Sicilia. — Feracità della terra sicula. — Negligenza di alcune industrie derivanti dalle piante. — Le grandi zone coltivate a cereali. — Fisionomia della grande proprietà. — L'assentismo e sue cause. — Della industria vinicola in Sicilia. — Degli agrumi. — Dei cereali siculi ed eccellenza della loro qualità. — Della media proprietà e suoi gravami. — Della piccola proprietà. — Condizione sociale e morale dei lavoratori della terra e degli zolfatari. — Opinione del barone Mendola intorno alla influenza che possono esercitare i proprietari sul miglioramento delle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori. — Doveri dei proprietari e del Governo. — Opinione del conte di Cavour in proposito e sugli effetti dell'assentismo. — Impotenza del Ministero di agricoltura. — Necessità di meglio organizzare i servizi che ne dipendono. — Urgenza di scongiurare gli effetti della crisi agraria.

Abbiamo dato pensatamente a questa parte generale uno sviluppo piuttosto ampio, riassumendo fedelmente alcuni fra i principali temi del programma della Giunta, a fine di tratteggiare la fisionomia complessa della Sicilia agricola e nello stesso tempo di escludere l'idea, presentando in termini brevi e concisi parte dei dati di fatto raccolti, che i nostri apprezzamenti potessero per avventura ritenersi personali. A tale scopo ci siamo accinti alla non poca e grata fatica di fare, per così dire, una miniatura della parte dell'opera la quale ci è parsa più importante per l'indole degli argomenti che formano oggetto del nostro cómpito. A noi sembra che anche dall'esame di questa parte generale, il lettore potrà trarre gli elementi più strettamente necessarî per formarsi un esatto criterio delle condizioni dell' agricoltura e degli agricoltori in Sicilia, ed eziandio per convincersi che i nostri giudizi si sono basati sui fatti e che nello esame di questi siamo stati imparziali come la verità e la giustizia; senza amore, nè odio.

Giunti frattanto alla fine del nostro cammino aspro e forte, dovremmo accennare le impressioni del viaggio; impressioni che non è dato riassumere in poche parole per la importanza e la diversità degli argomenti; ma appunto per ciò li abbiamo trattati particolareggiatamente in questa parte generale in forma breve e concisa, ove fra l'altro in opportuni prospetti sono riunite e riassunte alcune risposte ai nostri questionarî, ricevute da fonti diverse.

Dall'esame di queste risposte forniteci dai rappresentanti i Comuni della Sicilia, dai pretori, dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari, da autorevoli personaggi, il Paese può con fondamento ritenere che la condizione politica, all' infuori dell'abo-

lizione delle barriere doganali e di un certo sviluppo nella viabilità, non abbia influito sul miglioramento dell'agricoltura e degli agricoltori; e che i progressi fatti e da noi menzionati non devonsi che al naturale svolgimento del tempo. Non è a dire che in Sicilia sia mancato il risveglio nell'amore per le cose agrarie: ci basterebbe ricordare che in Palermo, alla cui grandezza storica non arriva la più esagerata adulazione, fu presa l'iniziativa delle Esposizioni agricole, e prima della istituzione dei Concorsi regionali già si era formato, coll'aiuto della Società d'acclimatazione e di agricoltura siciliana, un Consorzio interprovinciale allo scopo di bandire concorsi e premî per gli autori di monografie delle principali piante coltivate, per aprire Esposizioni di prodotti agrarî; e infatti ebbero luogo per cura di quel Consorzio le Esposizioni e i Congressi di Catania nel 1868, di Girgenti nel 1869 e di Siracusa nel 1871.

Il Ministero di agricoltura, subordinatamente al suo meschino bilancio, ha fatto qualche cosa per promuovere miglioramenti agrarî; ma i risultati ottenuti non furono nè potevano essere di gran rilievo; chè il creare cose meschine, imperfette e tanti frammenti d'istituzioni non solo non corrisponde alle esigenze della scienza, ma la discredita. Vediamo infatti che le principali nostre industrie agrarie da cui traggono l'esistenza quelle popolazioni, lasciano molto a desiderare: ci occupammo più avanti della industria enologica, rilevando come ingenti quantità di vino sono preparate pessimamente e vendute a prezzi vili. Ma più che il vino, l'olio che si produce nei territorî della maggior parte dei comuni della Sicilia, meno poche eccezioni, come più specialmente nella provincia di Palermo, è preparato e si prepara con metodi che sono la negazione di ogni razionale principio d'arte; un prodotto che con poche cure dovrebbe e potrebbe riuscire ottimo nel genere, a furia di errori che pur troppo non si correggono..... si fa deteriorare e si deturpa in modo da farne un liquido puzzolente da non potersi adoperare per gli usi domestici, mentre quelli ben preparati - e citiamo a ragion d'onore quelli di Termini Imerese - hanno fatto anche nelle Esposizioni universali buona figura tanto da essere preferiti ai migliori che si producono in Francia. Dunque, come si disse pei vini, non è presso di noi la pianta che è inferiore a quella di altre nazioni, ma l'uomo. E ciò ci fa torto, perchè in questa terra, che potrebbe essere esempio forse senza rivali delle più svariate industrie agrarie, non vi ha chi sia conscio della sovrana potenza dell'istruzione e del capitale.

Nè le altre industrie derivanti dalle principali piante coltivate, quali l'estrazione del succo di limone, la preparazione dell'essenza di bergamotto e di altre esperidi, la preparazione dell'acido citrico, la preparazione delle frutta secche, la macerazione del lino e della canapa, l'utilizzazione delle sanse, l'utilizzazione dei residui della preparazione del vino hanno vita rigogliosa; tutt'altro: qualche miglioramento vero di tanto in tanto si riscontra, ma procede con disperante lentezza. Nè diversamente può dirsi delle industrie forestali, di quelle derivanti dalle tante piante industriali, nonchè di quelle animali, salvo lodevoli eccezioni. Sconosciute affatto sono poi l'orticoltura e la pomologia nel vero senso della parola, e sì che per le condizioni di clima di quelle contrade, ove appunto non succedono le contrarie intemperie che nuocciono nelle parti settentrionali ai raccolti e alle piante, potrebbero ottenersi precocemente i prodotti, che, esportati, costituirebbero una vera sorgente di ricchezza. Nè a nostro avviso si è forse pensato abbastanza quanto grande sia il campo delle investigazioni, degli studî

e delle esperienze che si possono fare in Sicilia, ove non vi è natura di terreno nè di clima che non trovisi, nè quasi coltura che non possa prosperare. Dalla betula, la quale vive nei boschi dell'Etna, ultimo fra gli alberi che sfidano il freddo nelle terre polari, alle cycas del Giappone, alle agavi, ai fichi d'India e ai cacti delle *terras calientes* del Messico e dei Llanos dell'Orenoco; dagli abeti delle Alpi e dai faggi della Danimarca, dell'Estonia e della Livonia, che prosperano sulle Madonie, alla palma del dàttero dei deserti di Sahara, della Tebaide e della Mesopotamia vegetano in quelle terre, ove

> . . . . non caduchi mai vivon gli aranci;
> Coi fiori eterni eterno il frutto dura
> E mentre spunta l'un, l'altro matura.

Ma si trae tutto il profitto da questa profusione di ricchezze naturali? Si è esplorato il campo delle investigazioni in quell'isola fertilissima, che fin dai tempi favolosi di Cerere e di Dafni e meglio dai tempi storici dei Sicani, è stata segnata a dito come la più bella e la più feconda parte dell'Europa? Non lo crediamo! Molte industrie rimangono neglette, e chi sa quante altre sono trascurate! Il chiarissimo e compianto professor Filippo Parlatore suggeriva fin dal 1867 l'estrazione dell'olio dal sesamo (*Giuggiulena* in dialetto) e dall'arachide, onde non aver bisogno di ricorrere ai mercati di Marsiglia per avere degli olii, pagando così un tributo allo straniero. Più che appagarci del frutto, diceva quell'esimio scienziato, ricaviamo dallo stelo e dalle foglie del banano, come dalle foglie dell'ananasso che noi buttiamo improvvidamente, le preziose fibre tessili, le prime delle quali l'Inghilterra fa venire dalle Isole Filippine per le funi e i canapi della sua grande marina, e le altre dalle Indie Orientali per far vesti e tessuti assai pregiati per le signore; facciamo del mastice che costituisce la ricchezza di ventidue paesi dell'Isola di Scio e che pur si ottiene con un po' di cura dal sondro o lentisco che abbonda sui nostri colli; curiamo un po' il sughero di cui abbondano i nostri boschi, senza far venire dalla Francia e dalla Spagna i tappi, che noi invece dovremmo mandare in molti porti d'Europa. (1)

Ma sono appunto le industrie agrarie poco studiate in Sicilia, sicchè non solo delle industrie anzidette come di altre, derivanti dalle piante, che potrebbero svilupparsi con esito sicuro - come per esempio l'estrazione in grande ad uso commerciale degli olii essenziali, aromi, profumi per la toletta, per le farmacie, dalle rose, dai gelsomini, dalle lavandule, verbene, ecc., come si pratica in Provenza e in Algeria - non si trae profitto, o tutt'al più in piccola parte, ma si sciupano, come dimostrammo, *e non sarà mai abbastanza ripetuto*, i prodotti delle più importanti e pre-

(1) In tutta la Sicilia l'unico luogo in cui le piccole industrie forestali abbiano una qualche importanza è il comune di Alcara li Fusi in provincia di Messina, ove, giusta il rapporto di quel Sindaco, un centinaio di persone si occupa intermittentemente della fabbricazione di succhioni, *sassoli*, giochi, pali, cerchi da botte, fusi, candelieri e simili oggetti, che ritraggono dal faggio e dal cerro, e che vendono essi direttamente. Non si conosce l'ammontare di questa produzione, ma non può esser certo rilevante, atteso che il legname si procura furtivamente dalle foreste di Trombetta e Scavioli, sulle quali adesso il Municipio fa esercitare una più rigorosa sorveglianza. Per la stessa ragione questa industria non può aver progredito: è anzi andata scemando, nè potrà rimettersi finchè vi sarà abbondanza di legname. (*Annali di agricolura, 1883. - Le piccole industrie forestali in Italia.* - Tip. Eredi Botta, 1883).

ziose piante, come per esempio della vite, fabbricandone un vino poco serbevole, perchè mal fatto, e che al sopraggiungere dell'estate s'intorbida e s'inacidisce; e dell'olivo, preparandone pessime qualità di olio. Conchiudendo diciamo che la coltivazione delle piante arboree, quali gli agrumi, la vite, l'olivo, il sommacco, il frassino, ecc. è ben condotta; ma i prodotti di queste meritano di essere meglio studiati, perchè non basta per migliorare le sorti della nostra agricoltura la trasformazione delle colture, che deve seguire a norma dell'esperienza e della scienza, ma è necessario, e ciò per varie ragioni, che non è qui il luogo di passare in rassegna, studiare e perfezionare quelle industrie che derivano dalle piante, le quali si prestano alla coltura intensiva di una data regione. All'incremento e al perfezionamento di queste industrie dovrebbero mirare i proprietari, e a tale scopo dovrebbero principalmente mirare gli studi e le ricerche delle stazioni agrarie, le quali dovrebbero dare validi incitamenti non solo all'agricoltura, ma ai commerci e alle industrie ad essa attinenti.

E ora diciamo una parola intorno alle vaste zone coltivate a cereali. E qui « incominciàn le dolenti note ».

L'antico ex feudo prototipo della grande proprietà terriera della bassa Italia e della Sicilia in ispecie, ove pervenne integro attraverso il medio evo fino ai principî del presente secolo, nella regione orientale dell'Isola si è a poco a poco spezzato, e tuttodì si trasforma, sotto l'impero delle moderne condizioni sociali.

L'abolizione del fidecommesso e dei dritti baronali, di retaggio medievale, avvenuta, forse necessariamente, per opera degli stessi baroni e signori della terra, nel 1812 nel Parlamento siciliano, diede il segnale di una radicale trasformazione della proprietà fra noi, evoluzione lenta, progressiva, avvenuta senza scosse e non accompagnata da quegli sconvolgimenti sociali, che nelle altre nazioni di Europa segnarono un periodo di convulsioni violente e di scene di sangue.

La legge sulla vendita e sulla enfiteusi dei beni della manomorta, la quale accentrava sotto il suo dominio estesissimi terreni, ha accelerato, sebbene non abbia raggiunto precisamente lo scopo del legislatore, per le ragioni esposte diffusamente più avanti, la divisione e lo sminuzzamento della grande proprietà, cedendo il posto ai medii e piccoli poderi, i quali possono redimere le classi sociali più povere e sostituire alla schiavitù morale dei non abbienti la libertà del lavoro.

La divisione della grande proprietà ha reso possibile nella provincia di Catania la bonificazione della zona vulcanica, creando gli stupendi vigneti, gli agrumeti, gli uliveti, e tutta quella lussureggiante vegetazione che copre come un manto di verzura le aride e nereggianti balze dell'Etna.

La contrada Olivuzza, in quel di Palermo, un tempo negletta e senza traffico, provvista solo di orti e frutteti appartenenti agli antichi baroni o a sodalizi religiosi, non appena diffusavi la coltivazione degli agrumi è divenuto il locale più ridente e dilettevole tra quanti ne esistono nei dintorni di Palermo.

E senza estenderci maggiormente in esempi possiamo constatare che in tutta l'Isola si va realizzando un vero progresso nella coltura intensiva. Vogliamo eziandio ricordare che s'incomincia, sebbene non alacremente, a bonificare la grande estensione paludosa, e citiamo in questa parte, con vero compiacimento, un esempio fra i tanti accennati nel corso dell'opera; che cioè nella provincia di Siracusa, nella con-

trada Sciara Marina, i prodotti di quelle terre redente e bonificate sono di una tale straordinaria abbondanza da non farci credere esagerate e favolose le antiche produzioni dell'agro siracusano e lentinese che la tradizione vanta davano 100 sementi.

Qui ha termine la buona novella alla quale una ben triste le fa riscontro.

Non ostante la trasformazione di cui abbiamo fatto cenno, non è a credere che sieno sparite le grandi proprietà, nè che la coltivazione dei cereali siasi di molto diminuita. In tutte le provincie l'ex feudo, con la fisonomia propria del vasto dominio, è più o meno rappresentato: diverse famiglie patrizie, che non giova rammentare, posseggono fino a 10,000 e più ettari di terreno. Questi latifondi sono il prototipo della cultura estensiva dei cereali - e in talune contrade, come per esempio in quel di Noto, ove sopra un territorio di ettari 54,469, 36,312 sono costituiti da feudi, occupano estensioni grandissime. Ex feudi di 2,000 e più ettari di terreno rinvengonsi in quasi tutte le provincie, meno Catania e Messina, ove raggiungono l'estensione di 200 e più ettari. (1)

Si disse dianzi che la superficie a cereali non è molto diminuita, chè molte superficie a pascolo si sono coltivate a frumento; e basta guardare le statistiche da noi compilate per convincersi che tutt'ora l'edificio dell'economia rurale in Sicilia si fonda sui cereali, sulla cui coltura diremo in questa parte poche parole, riservandoci trattarla, anche sotto il lato scientifico, a suo luogo.

Prima d'ogni altro giova ricordare la distinzione fatta dei piccoli e dei grandi possessi; chè differente nei due casi è il trattamento: i primi sono governati diversamente e sarebbe difficile indicare le rotazioni agrarie in uso, tanto sono diverse, mentre nei secondi, nei grandi possessi, prevalgono alcune forme di avvicendamento menzionate già in questa parte. In ambedue i casi però non esiste la vera azienda agraria, non esiste quella bene intesa economia agraria la di cui influenza sul benessere comune si manifesta fra l'altro nel collegamento dell'agricoltura coll'allevamento del bestiame; quell'economia agraria che lo storico T. Mommsen chiamò il germe e il nocciolo *(der Keim und der Kern)* della vita pubblica e privata di una nazione, quella economia agraria che, come dice Engel (2), s'intromette ovunque, ravviva e modera la vita della natura e degli Stati. La rapida diminuzione della quantità di frumento in Sicilia per cui l'Isola, un tempo considerata il granaio d'Italia, non produce più il frumento necessario al consumo della popolazione, non devesi tutta alla trasformazione delle colture, ma in gran parte alla cattiva agricoltura. Il proprietario di grandi tenute

(1) La grande proprietà, dagli ettari trenta in sopra, raramente frazionata e che supera spesso i cento ettari e più, riscontrasi nella zona della vasta pianura di Catania - nella quale restano tuttavia indivisi i feudi – per altrettanto più vasta, per quanto più si allontana dai centri abitati. Parrebbe che l'enfiteusi della manomorta avesse influito a frazionare la proprietà, ma non è ciò che l'apparenza del vero, influendo le condizioni malariche a raggiungere i piccoli possessi, ed essendo convenevole ai proprietari di essi di cederla a quelli dei grandi possessi; chè, in tali condizioni, torna più conto accudire ad una grande anzichè ad una piccola possessione. *Perciò gli acquisti molteplici della manomorta si videro tosto riuniti e fusi:* a parte le ragioni economiche altrove svolte, può ritenersi dunque che *il censimento dei beni ecclesiastici, piuttostochè rimediare a tale stato di cose, non abbia influito* CHE A DETERIORARLO per ragioni peculiari della ricchezza pubblica e della malaria. (Risposte al nostro Questionario date dalla Commissione all'uopo nominata dal Sindaco di Catania).

(2) *Zeitschrift des Königl. Preuss. Statistichen,* Bureaus, 1881, n. 8.

non coltiva mai in economia, ma le affida ad intermediarî più o meno avidi; egli sovente non conosce nemmeno la topografia dei suoi possedimenti: agli ostacoli naturali che per avventura potessero sorgere per dare un bene inteso indirizzo alla coltura, si aggiungono quelli più potenti che sono: ignoranza ed apatia nei coltivatori, trascuranza, poco trasporto per la vita dei campi nei grossi possidenti, i quali condannano l'arte agraria entro il letto di Procuste, colla pratica tradizionale e nella stretta cerchia segnata dal più cieco empirismo: quindi prodotti scarsi, qualità sovente inferiori, piante poco o punto curate; mancanza di stalle e per conseguenza animali poco scelti, mal custoditi e soprattutto mal nudriti; macchine agrarie ignote; scarsi concimi e mal preparati; case rurali nulle, o in pessimo stato; terre esauste e mal lavorate, perchè lo strato coltivato non oltrepassa i 25 centimetri di profondità, che è la massima a cui giunge il vomere nei lavori ordinarî dei nostri campi smossi dall'adamitico *perticale;* e questo leggero strato di terra, sfruttato dai ripetuti raccolti di un rapace sistema di coltivazione, ogni anno si esaurisce sempre più. Nessuno certo può credere alla fiaba della inesauribilità del suolo siciliano; per cui reputiamo debba da chi spetta riflettersi se le condizioni della grande proprietà nella quale le rendite tutte si sciupano fuori del campo, senza riversarne una parte a vantaggio dell'agricoltura, siano o no in caso di mantenere l'umano benessere, alla quale condizione adempiono tutti coloro che provveggono ai loro bisogni senza deteriorare l'agricoltura.

Da quanto si è accennato in questa parte rilevasi chiaramente che il tarlo, che rode e tiene stazionaria la nostra agricoltura nei grandi poderi e nelle vaste tenute, deriva fra l'altro dalla mancanza del supremo motore « Intelligenza ». Nessuno dei grandi proprietari siciliani ha pensato di far istruire ed educare nelle discipline agronomiche i proprî figli; sicchè questi non hanno nè scienza nè pratica di coltivare i loro poderi, abbandonati ad avidi e ignoranti speculatori, e preferiscono pascersi nell'ozio e nelle lautezze della città, invece di fecondare colla operosità personale e coi loro capitali le proprietà.

Ciò però non conduce alla conclusione che tutti i proprietari sieno presi dalla « urbomania », « *absenteein* » degli Inglesi; che anzi, come dice l'egregio professore Michele Basile (1), « in Sicilia la campagna più che tornaconto è distrazione appassionata: ogni proprietario ha *un podere* preferito ove concentra tutto sè stesso e vorrebbe trasformarlo in un compendio del globo terracqueo »; aggiunge però: « la passione alla campagna si potrebbe stimare in via di progredita agricoltura, ma in verità non è così ». È vero che si vedono non pochi e vasti latifondi deserti, e che i campi distanti dallo abitato, o non sono affatto, o sono raramente visitati dal padrone; ma la cagione di questo stato deplorevole di cose talvolta non deve ricercarsi unicamente nell'animo e nella volontà del proprietario, giacchè essa non è soltanto figlia della viziosa tendenza e abitudine dell'ozio, non è « l'urbomania ». Fra le cause vere e permanenti dobbiamo anche mettere in prima linea la mancanza di pubblica sicurezza. Dove manca questo fondamentale elemento di ogni sociale benessere, si arresta la ruota del progresso; e il mortifero ristagno non può che apportare la miseria e il malcontento dei lavoratori della

(1) *I catasti d'Italia e l'economia agraria in Sicilia.* Riflessioni e proposte di M. Basile; Messina, 1883, tip. D'Amico.

terra, i quali non vedono mai il padrone del campo che lavorano e bagnano del loro sudore, ma in sua vece un intermediario che è il parassita del padrone e del contadino, il quale deve subire angherie, prepotenze, ecc., e giace sovente in uno stato più misero e più abbietto di quello dei servi della gleba del medio evo (1).

E se alla mancanza di pubblica sicurezza aggiungansi la distanza dei latifondi dai centri abitati, la insufficiente viabilità, la malaria, la mancanza di acqua, si scorgerà come non poche sieno le difficoltà, le quali si oppongono al miglioramento della maggior parte delle terre condotte a sistema vampirico, che non un passo hanno fatto nella via della redenzione; per cui i prodotti man mano vanno, come è naturale, assottigliandosi. Alcuni scrittori di cose agrarie, fra cui il Bertagnolli, trattando della diminuita produzione di cereali in Sicilia, dicono: « poichè la coltivazione del frumento non presenta nell'Isola un sufficiente guadagno, la sua diminuzione è da considerarsi quale un progresso se viene surrogato, come in parte si è fatto, colla vite, con l'ulivo e con altre colture più produttive ». La trasformazione delle colture, che può essere in parte compensativa, c'è stata e ci dovrà essere sempre; ma supponendo che questo movimento si potesse avverare nelle vaste estensioni occupate dalle colture a cereali, devesi por mente ai gravi fatti che forse potrebbero farci arrestare nella corsa. E in primo luogo dovrebbesi dare uno sguardo allo stato delle nostre industrie derivanti dalle principali piante coltivate. Che cosa giova estendere sempre più la coltivazione della vite se il vino si manifattura pessimamente, e se quindi un'ingente quantità di questo prodotto, venduto talora a prezzi vilissimi, sopraggiunta l'estate si guasta!

Ma ancora un fatto deve impensierirci, e su ciò chiamiamo l'attenzione del lettore: le statistiche francesi ci dicono che l'importazione del vino in Francia, di non molto

(1) E a proposito della pubblica sicurezza ci piace riportare l'opinione di un illustre e benemerito agronomo siciliano, il barone Mendola. Egli scrive in una lettera che conserviamo fra gli atti della nostra Inchiesta: « Io per accidentali circostanze conosco personalmente quasi tutti i proprietari (parlo dei principali) di tutti i paesi della provincia (Girgenti). Essi si piacciono intrattenersi meco, a voce o per iscritto, di cose agrarie, e le riunioni del Consiglio provinciale di cui sono stato e sono membro dal 1860 fino ad oggi, mi porgono l'occasione di essere in contatto quasi continuo con loro.

« Posso assicurare che i proprietari in generale hanno amore ai loro campi e niente desiderano di meglio che la possibilità di poterli coltivare da loro. Essi tutti a coro rimpiangono unanimi lo stato della pubblica sicurezza che vieta loro di frequentare le campagne, di soggiornarvi e di arrecarvi opere di miglioramento. Nè basta il dire per incolpare me di esagerazione che sono pochi i ricatti avvenuti e i sequestri di persone. Sono pochi perchè nessuno quasi dei proprietari si rischia a menar vita in campagna, sicchè manca ai ribaldi, per così dire, la materia greggia e la stoffa del delitto, e i pochi proprietari che vanno o che stanno in campagna, si circondano di tali precauzioni che non è dato a tutti di usarne, sia che costino troppo, sia che vengano in uggia.

« Io sono invaso dall'agromania e quindi mi trovo al polo opposto dell'urbomania. Vivo abitualmente in un mio podere a meno di mezzo chilometro da Favara, dove ho impiantato una vasta collezione di vitigni spigolati in tutto il mondo vitifero, pascolo quotidiano dei miei studî, eppure in un podere così suburbano, nel 1877, epoca della mèsse, in cui la popolazione si versa nei campi, scampai per miracolo e per il mio straordinario coraggio dalle mani di sei assassini che volevano sequestrarmi. Or io, agromaniaco per eccellenza, in vent'anni non sono potuto andare che due o tre volte nei miei feudi, s'intende a *stile medioevo,* con codazzo di armigeri. Frattanto niuno più di me bramerebbe di coltivare e migliorare quei latifondi. In generale i proprietari stanno nelle mie condizioni. Non basta il tacere della statistica dei delitti (statistica per altro ricchissima nella provincia di Girgenti); ci vuol proprio la coscienza pubblica dell'esser sicuri, il che certamente manca ».

rilievo fino a 10 anni fa, in questi ultimi anni invece ha raggiunto i 500 milioni di lire. Produceva 80 milioni di ettolitri di vino e ora a causa della fillossera non ne produce che 30 e ne importa 10 dall'Italia e dalla Spagna. Ciò mostra che la maggior parte dei vini francesi è manipolazione di vini esteri (fatta nel modo da noi ricordato) (1), giacchè sarebbe assurdo ritenere che la Francia consumasse i 10 milioni di ettolitri importati per vendere all'estero i 30 milioni di ettolitri che produce. Ciò non ostante il consumatore non avverte la differenza di origine. Questo fatto dimostra la convenienza per i produttori francesi di manipolare il vino importato; è evidente, infatti, che se così non fosse, essi rinunzierebbero all'importazione. Da ciò risulta che il consumatore paga un di più all'industriale francese, che fa quasi da intermediario. Non è qui il luogo d'indagare da che cosa ciò dipenda, lo abbiamo già dimostrato; ma per il momento l'osservazione nostra ha il seguente scopo. Dai quadri statistici dell'esportazione del vino dall'Italia (e la sola Sicilia dà in proporzione alle altre regioni sorelle il più forte contingente) rilevasi che la quasi totalità è assorbita dalla Francia. Ma possiamo noi abbandonarci alla speranza che ciò duri a lungo? (2) Una reazione dovrà esserci e questa avverrà quando la vite in America sarà cresciuta e quando la Francia avrà distrutta o domata la fillossera. Allora la Sicilia, e pur troppo possiamo dire l'Italia, non potrà consumare il vino ottenuto dai suoi vigneti; la produzione aumenterà ogni anno ed accrescerà quindi la calamità, se i produttori non riescono a vendere il vino direttamente ai consumatori, ciò che non conseguiranno giammai se non pensano *seriamente* a confezionare buoni vini *da pasto*, non secondo il gusto del produttore, ma secondo quello del consumatore.

E ora diciamo una parola sulla estensione della coltura degli agrumi, la quale, come più avanti riferimmo, dà in qualche contrada prodotti meravigliosi. Abbiamo rilevato che, specialmente da un decennio a questa parte, vasti giardini sono sorti per privata iniziativa e che numerose famiglie vi consacrano molteplici lavori per più mesi dell'anno, sicure di compensarseli con usura insieme alle spese. Ma anche sull'estensione di questa coltura non dobbiamo fondare illimitate speranze. A parte le difficoltà e più spesso l'impossibilità di trasformare in agrumeto le superficie destinate ai cereali, diremo per ora che basterebbe la sola mancanza d'acqua per rendere ciò inattuabile; nè tutti i terreni irrigui potrebbero destinarsi agli agrumi, chè questi non allignano in vicinanza delle marine esposte ai venti di libeccio e di scirocco, nè possono esistere in tutte le estensioni interne, destinate a frumento o a pascolo e soggette alle brinate. A parte i grossi capitali occorrenti per l'impianto di agrumeti, ancora un altro fatto merita la nostra attenzione ed è il forte ribassamento nei prezzi degli agrumi. Mentre

(1) In Francia il processo Petiot viene praticato su vasta scala e solamente in tal guisa è possibile produrre quelle grandi quantità di Bordeaux che ad un prezzo mitissimo oggidì vengono spedite per tutto il mondo. Io stesso ho bevuto in Parigi, ad onta del dazio di consumo, il *così detto vino di Bordeaux*, per 30 centesimi la bottiglia. NEUBAUER, Op. cit., pag. 49.

N. B. Lo stesso autore ritiene (pag. 47) che adoperando il metodo Petiot, a seconda delle circostanze, può venire adoperata una terza ed anche una quarta fusione, cosicchè, finalmente, l'*aumento del vino primitivo può arrivare fino a 400 per cento.*

(2) S'intende che noi trattiamo per il momento della gran massa di vino da taglio che incettano i Francesi. I vini di lusso, marsala, moscato ecc. sono una frazione piccolissima rispetto ai primi.

fino a pochi anni addietro i limoni si vendevano da L. 25 a 30 il migliaio, ora non si vendono che a L. 7; prezzo questo che o non basta o basta appena a risarcire le non poche spese di coltura delle piante, rese più gravose dal fatto che non tutti i giardini ad agrumi hanno il beneficio delle acque fluviali o sorgenti, ma s'innaffiano spesso, come avverasi in quasi tutta la zona marittima dell'Isola, con le acque latenti, esplorate coi pozzi ed attinte coi bindoli e le trombe a vapore. (1) Va infine notato che la coltivazione degli esperidi non solo è dispendiosa, ma bersagliata da crittogame e da insetti che hanno arrecato e arrecano danni immensi, come p. e. la gomma, le ulceri o gocciole, il male del cancro, la rogna, il male della cagna, ecc.; e, fra gl'insetti, il *Coccus citris*, il *Kermes hesperidum*, il *Kermes coccineus*, il *Mytilaspis*, ecc. E a tutto ciò bisogna infine aggiungere che le industrie tecnologiche vivono una vita non rigogliosa. Si trae, è vero, un certo profitto dalle essenze di limone, si prepara piuttosto bene l'agro crudo e cotto e mediocremente il citrato di calce; ma non si è riusciti a fabbricare, per esempio, un prodotto che fa il giro del mondo, l'acido citrico che gli stranieri fabbricano con la nostra materia prima, per vendercela (proprio come succede pei vini) di rimando a prezzi elevatissimi. Con più forte ragione possiamo affermare che anche la estensione della coltura degli olivi debba consigliarsi con molta riserva, specialmente se considerasi che l'industria olearia, salvo sempre le lodevoli, ma poche, anzi pochissime eccezioni, lascia molto a desiderare. Infatti in qualche provincia siciliana, come p. e. in quella di Trapani, la superficie destinata all'olivo tende alla diminuzione.

Da quanto precede rilevasi che in Sicilia la coltivazione dei cereali ha ed avrà capitale importanza, sebbene debba riconoscersi una evoluzione nella nostra agricoltura, la quale tende alla trasformazione di alcune colture di cui ci siamo occupati; ma dobbiamo in questa trasformazione andare adagio, chè non giova impiegare un capitale in migliorie agricole allorchè all'aumento della produzione non risponde quello della richiesta. Ora a noi pare che, oltre all'aumento, dove è possibile e conveniente, di agrumeti o vigneti, sarebbe desiderabile un avvicendamento razionale con l'introduzione di foraggi che si alternassero col frumento, p. e. la sulla (*Hedysarum coronarium*) che presso di noi ha fatto buona prova, ed applicando insomma i sistemi rurali che la scienza suggerisce, argomento questo che nel corso del lavoro tratteremo adeguatamente all'importanza che merita. Ci limitiamo frattanto a rilevare che pochi terreni, specie per la loro composizione, vi sono così adatti ai cereali come quelli di Sicilia. Waltershausen a pag. 17 dell'opuscolo citato dice, che non ostante il pessimo metodo di col-

(1) L'agrumeto è la coltura più intensiva e più rimuneratrice della provincia messinese. È una coltura che con gli attuali prezzi tende a crescere in estensione sino a tanto che la prevista *e immancabile calata dei prezzi* non seminerà la rovina su tutti i più azzardosi piantatori di agrumi, che coi denari presi a mutuo estirparono le viti più adatte e di vendita minore, ma più sicura. È questa una coltura che nei luoghi disadatti per terreno, per venti, per irriguità, per concimi, richiede un capitale ingente a stabilirsi e a mantenersi: argini, muri a secco, ripari dai venti, pozzi, norie mosse da bovi o dal vapore, vasche, doccionati, concimi, zappe (lavori applicati al terreno), rimonde, innesti, allevamenti, assorbono gran parte della rendita lorda. C'è assai di esagerato nelle meraviglie della rendita degli agrumi (volendola ridurre alla netta) pur come credesi generalmente in Italia. (L'agricoltura nella provincia di Messina. — Relazione al settimo Congresso degli agricoltori italiani, pag. 20; Messina, tip. D'Amico, 1882).

tivazione della terra siciliana, pure è da considerarsi come la più straordinariamente adatta per i cereali; che in Europa appena si troverà l'uguale, e se ci fossero ben adottati razionali sistemi di coltura darebbe anche tre volte il prodotto che dà attualmente (1). In ordine alla qualità, lo stesso autore dice che i grani superano in bellezza quanti finora ne avea veduti; cita anzi l'opinione (pag. 17 in una nota) del Nathusius, il quale affermò che la qualità dei grani della Sicilia è superata solo da quelli della Nuova Olanda, ma superiore a quella dei grani dell'Egitto.

Conchiudendo in proposito, diciamo, che nonostante la concorrenza americana, asiatica e africana nei cereali, noi, rimossi gli ostacoli derivanti dalla mancanza di pubblica sicurezza e dalla malaria, se vorremo, collo studio e col lavoro, potremo sostenerla senza danno. A suo luogo accenneremo ai provvedimenti d'ordine generale che spettano al Governo e ai rimedi che dovrebbero adottare i proprietari.

Or diciamo ancora una parola sulla proprietà.

Al Capitolo VIII di questa parte generale abbiamo trattato sommariamente delle grandi e delle piccole proprietà, della loro estensione, della tendenza all'incremento della grande proprietà piuttosto che della piccola, del ricavo lordo e netto dei poderi, del debito ipotecario ecc.; nel corso dell'opera, a suo luogo, i lettori troveranno più ampie notizie. Al rammentato capitolo affermammo che predomina *quasi ovunque* la piccola proprietà, e questa notizia desunta dalle risposte date dai sindaci al questionario loro inviato l'abbiamo accettata perchè la maggioranza di loro così affermarono: diversamente però ritenevamo noi. Il Ministero di agricoltura (2) afferma che predomina la piccola proprietà, meno che nelle provincie di Girgenti e Trapani; il Chicoli (3) sostiene che anche nelle provincie di Palermo e Caltanissetta predomini la grande proprietà; il Caruso (4) nel rilevare che in Sicilia l'intero edificio dell'economia rurale poggia unicamente sui cereali, poichè la loro industria estendesi, secondo il citato autore, per quasi 3[4, cioè 77 0[0 della intera superficie dell'Isola, osserva che il perchè di tale organismo di siffatta preponderanza si ravvisa nella poco giusta distribuzione della proprietà rurale; infatti, aggiunge l'autore medesimo, *sparuta* è la superficie pertinente alla *piccola* e alla mezzana proprietà; di sovente *predomina la grande* che forma le cosidette *masserie,* derivazioni ed avanzi del patrimonio feudale degli antichi baroni, ovvero di quello che finora appartenne alle corporazioni morali (5). Era nostro desiderio compilare una statistica sulla propietà come si fece per la estensione delle

(1) Man wird sich daher aus unsern Mittheilungen überzeugen können, dass trotz der höchst mangelhaften agrarischen Verhältnisse, der Boden Siciliens als ein ganz ungewöhnlich günstiger und für den Getreidebau gesegneter, der in Europa kaum seines gleichen hat, betrachtet werden muss, der leichte den doppelten, unter Umständen auch den dreifachen Ertrag des gegenwärtigen bei einer zweckmässigen Umgestaltung der Landwirtschaft hervorbringen könnte. Op. cit., pag. 17.

(2) Sulle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874, pag. 239.

(3) Monografia *Panormus,* pag. 1008.

(4) Studii sulla industria dei cereali, pag. 12.

(5) Molti latifondi si spezzarono dopo l'abolizione dei fidecommessi, ma è successo che sopravvenuto il catasto sull'industria agricola, i piccoli proprietari falliscono; anche nelle famiglie agiate esiste la tendenza a ricostituire il latifondo: e non potendo queste ultime sempre riuscire ad arrotondarlo, acquistano poderi staccati, che messi assieme comprendono una superficie più vasta dell'antico latifondo di famiglia (Basile, op. cit.).

colture e per i beni posseduti dagli Enti morali; ma la brevità del tempo ed i mezzi veramente limitati, ci costrinsero, nostro malgrado, a rinunziare ad una conoscenza tanto importante.

Noi crediamo di aver trattato con sufficiente ampiezza l'argomento in parola, e di poter conchiudere: che la grande proprietà non adempie alle sue funzioni normali perchè di tutto il reddito che se ne ricava non una frazione è riversata a vantaggio dell'agricoltura; assorbe i fondi ed è inoltre dannosa all'economia rurale. Si badi che noi costatiamo un fatto e non altro; abbiamo accennato al danno che all'economia agraria recano i latifondi, coltivati come sono attualmente; ma ciò non implica il concetto che la grande proprietà dovrebbe sparire, onde migliorare la condizione della agricoltura. Valenti agronomi ed economisti sostengono che i latifondi, sebbene in discreto numero, ci vogliono, perchè i guadagni che si ricavano da una grande azienda in cui funzionino grandi macchine agrarie mosse dal vapore come si vede in America (1), in Inghilterra, in Austria, in Germania, nel Belgio e fin nell'Egitto, non possono trarsi da piccoli poderi coltivati con mezzi e con personale limitato. Ma nelle attuali condizioni, ci piace ripeterlo, la grande proprietà, alle cui migliorate condizioni collegasi il miglioramento economico, non funziona bene perchè sciupa tutti i proventi fuori del campo, è dannosa all'agricoltura e non al caso di mantenere l'umano benessere. Ci pensino i proprietari: la sorte dello stato attuale dell'industria agraria è tutt'altro che florida: con questo sistema di *vero saccheggio* il terreno si farà esausto e coll'andare del tempo incorreranno nel pericolo di veder tramutati in deserto i loro campi, rendendosi complici della devastazione della ricchezza dei loro poderi.

In ordine alla proprietà media dobbiamo affermare che è ben condotta e funzionerebbe bene se non fosse la più bersagliata, condizione resa più grave dai centesimi addizionali e dalla scarsezza dei capitali. Infatti le statistiche da noi fatte e di cui al Cap. VIII ci siamo abbastanza occupati, pur riservandoci di trattarne diffusamente nel corso dell'opera, ci rivelano che ben 13,713 beni dal 1873 al 1882 furono espropriati in Sicilia per mancato pagamento di tasse per un debito complessivo di lire 750,356 86 con un reddito imponibile di lire 552,072 72 (V. Cap. VIII, prospetto G). Della sempre crescente proporzione di questo fatto tacciamo! Abbiamo pubblicato le cifre dianzi: ci sia lecito però osservare che se i 13,713 piccoli contribuenti non han pagato le tasse di uno o più bimestri, non ostante la espropriazione, cui sapevano di andare e andavano soggetti, è segno infallibile che erano gravi al punto da eccedere le fruttificazioni; epperò al danno della tassa sproporzionata se ne è aggiunto un secondo, molto più grave, la espropriazione, che attacca alla radice il dritto di proprietà che pur si proclama sacro!

Distruzione sacrilega ed illogica, più che senza utile, dannosissima allo Stato, e fomite maggiore di quella tale *questione sociale* cui si vuol mettere argine, e che inconsultamente si suscita ove anche non esista, trascinandovi i più pacifici e i migliori elementi. Infatti di questi beni espropriati solo 693 furono rivenduti, mentre 13,020 restarono al Demanio, gravati di un debito di lire 6,826,697 44.

(1) In ragione degli eittar coltivati, le grandi tenute spendono la metà delle piccole e ottengono quasi il doppio: le grandi ottengono 18 o 20 ettolitri di frumento per ettaro, le piccole solo 8 o 10, perchè queste non hanno i mezzi materiali e intellettuali per far fruttare la terra (*Journal des Economistes*, agosto 1884).

La condizione di tante desolate famiglie spogliate di quella proprietà, o ereditata dal padre, o creata con stenti e sudori e a cui si legano memorie ed affetti, cara tanto più quanto più piccola, orgoglio santo degli onesti, deve impensierire non solo l'uomo di cuore, ma il legislatore. (1)

Migliaia di voci ci domandano: « Può mai l'agricoltura, nonchè prosperare, ma pur resistere a questi eccessi che con progressione spaventevole si aggravano ogni anno? A che le inchieste, quando non possiamo o non vogliamo curare radicalmente il male? Cosa ha fatto, cosa fa il Governo, che ne è l'autore, per le classi agricole meno agiate, delle quali si preoccupa per cansare la questione sociale? Prima le immiserisce, poi paternamente le espropria; finalmente, come vera panacea, manda le inchieste ». (2)

E, come conseguenza di gravezze che colpiscono le industrie agricole, i poderi aumentano e i proprietari diminuiscono. E per giunta, come osserva il Basile (op. cit., p. 108 e 109), oltre il danno della *soverchia* concentrazione di possessi, quelli che da agiati diventano grandi proprietari hanno tutti nelle ossa la tendenza all'*assentismo*. Lo vediamo tutto giorno: appena mettono le penne volano a fare il nido nella città capoluogo, e abbandonano le vaste proprietà, acquistate a spilluzzico, in mano del procuratore, e, se i loro terreni rendono il due per cento, poco si curano, perchè essi possiedono tanto da potersela spassare. « Con siffatta tendenza all'accentramento della proprietà e all'assentismo, qual razza di agricoltura avrà l'Italia avvenire, lascio ad altri il considerare », aggiunge l'autore. Gli economisti e i direttori dei giornali politici che scrivono dalla metropoli, circondati dal fasto e dai comodi della vita, credono che tutto vada per il meglio nelle più remote campagne e fanno sogni rosei sull' avvenire d' Italia. È atto importuno e ineducato rompere i sogni rosei; ma facciamolo, chè, appena essi svegliati, ci guadagneremo tutti.

Chiudiamo questo argomento riferendo il parere della Commissione riunita dall'egregio sindaco di Catania per fornire le risposte al nostro questionario: « Se le scuole agrarie, i depositi di macchine o di animali, i Comizî, i Congressi agrari hanno influito in qualche modo sul miglioramento dell'agricoltura, non sono meno i guasti maggiori derivati dalla giornalmente crescente imposta fondiaria, nel tempo stesso che la finanza avea gettato sul mercato i beni di manomorta acquistati pel triplo o più del loro valore effettivo, i quali dovevano sottomettersi ad una tassa pressochè insoffribile. Non è manifesto infatti che tutti gli aggravi vanno alla perfine a far capo sulla proprietà? Può dubitarsi che il reclutamento militare, di nuova introduzione fra noi, togliendoci

(1) Il villano colono proprietario di qualche ettaro o di poche are di terra in questa provincia è obbligato a pagare la imposta prediale, le raddoppiate sovrimposte comunali e provinciali ed anche la tassa sulla viabilità obbligatoria, come la paga attualmente la gran massa dei contadini proletari. Però lo scarso prodotto del suo poderetto e del suo lavoro non è sufficiente a saldare le scadenze bimestrali, e per evitare le coazioni dell'esattore e la vendita del podere è obbligato a farsi imprestare il denaro ad usura da qualche borghese per mancanza di casse agricole o di mutuo soccorso. Il primo prestito segna la sua rovina, perciò ne fa tanti altri da essere costretto a pagare colla cessione del podere; *ecco come i piccoli poderi di questi disgraziati poco a poco spariscono.* (*Rapporto del prefetto di Messina*, agosto 1883).

(2) *L'agricoltura nel territorio di Milazzo.* Risposte del comm. STEFANO ZIRILLI alla Giunta parlamentare per l'Inchiesta agraria, pag. 65, 66, 67; Messina, 1878, tip. D'Amico.

le braccia più utili di che disponeva l'agricoltura, dovea far risalire la mano d'opera dei più inetti? Si può sconfessare il gravissimo male arrecatoci dalla legge proibitiva della coltivazione del tabacco? di quella relativa alla fabbricazione degli alcool? Questa, a parte l'aggravio insopportabile della tassa, ha portato per conseguenza l'arrestarsi dell'industria, nel tempo stesso che ha allontanato la correzione diretta ed opportuna della nostra vinificazione, la quale, non potendoci noi giovare, perchè non omogenei, degli spiriti che ci vengono offerti dall'estero a più buon mercato, opera intanto depauperimento della ricchezza nazionale ed offre agli stranieri occasione di arricchirsi col miglioramento dei loro vini, i quali, insieme ai nostri e perchè hanno i nostri ottenuti, ci rimandano facendoceli comprare dieci volte di più di quello che non li abbiano essi acquistati. E non è inoltre a por mente alle tasse di ricchezza mobile ed altre, che si riversano sempre sulla proprietà? Non è a por mente al manco di capitali, derivante in parte dall'acquisto e miglioramento dei beni di manomorta? al manco di facili comunicazioni.... al...? Ma chi saprebbe finirla?... »

In conchiusione, alla normale funzione della proprietà alcuni non adempiono, altri sono nell'impossibilità di adempiere. Prima dell'epoca del risorgimento nazionale il possesso medio si trovava nelle migliori condizioni; attualmente per la gravezza delle imposte, come fu accennato dianzi, fu ed è il più bersagliato (1). In quanto ai piccoli proprietari, possessori di poche are di terra, che sono sparsi in tutta la marina orientale della Sicilia e specialmente in quel di Messina (2), essi trovansi, sebbene non sempre (3), in condizioni abbastanza buone; la limitata estensione corrisponde per loro ad un grosso beneficio, giacchè impiegano l'opera presso altri e nei giorni festivi attendono a coltivare il loro piccolo appezzamento. Sarebbe desiderabile che una siffatta condizione si estendesse sempre più onde alleviare la condizione miserrima in cui giace la maggior parte della classe agricola.

Abbiamo con intenzione riportato alcuni brani delle risposte fornite dai rappresentanti i comuni siciliani onde affermare sempre più che i nostri apprezzamenti non sono che il corollario, il frutto dello esame minuto e imparziale di quanto ci è stato quasi unanimemente comunicato da ogni parte dell'Isola; a suo luogo il lettore troverà debitamente ordinate, ampie e particolareggiate notizie sulla proprietà, dalle quali potrà con dati di fatto accertarsi:

Che dall'epoca del nostro risorgimento si è verificato un sensibile aumento nella produzione agraria, fatta però eccezione per i vasti latifondi che tuttora esistono; ma di questo aumento non si potè risentire il vantaggio, sia per l'aumento delle imposte, sia per la diminuzione di prezzo che subirono i grani e gli agrumi nelle vendite sui mercati e sia infine per lo aumento della mano d'opera in Sicilia, aumento reso più sensibile per il servizio militare introdotto nel 1860.

Che il peggioramento delle condizioni della proprietà sia dovuto al diboscamento mal regolato, alla vecchia abitudine di stancare la terra colla ripetuta semina

(1) Non ci pare inutile rilevare che durante l'esercizio finanziario del 1883, lire 4,618,818 60 si sono dovute restituire ai contribuenti per imposte *indebitamente* esatte!

(2) Vedi M. Basile, op. cit., pag. 8.

(3) Vedi Relazione del Prefetto di Messina riportata in nota.

dei cereali (1), alla ignoranza della gran parte dei proprietari, i quali o non frequentano le campagne, o se le frequentano sono digiuni di cognizioni agrarie e di savi principî di amministrazione delle aziende agricole, al danno cagionato dal ribasso nei prezzi delle derrate, al fatto che i proprietari dei terreni tolgono da questi quanto maggiormente possono, restituendo all'agricoltura il meno possibile; e finalmente alle imposte. Questi concetti, che sono la sintesi di tutte le risposte date dai sindaci della Sicilia e da uomini eminenti, esperti nelle discipline agrarie, noi li riveliamo, corredati da opportuni dati di fatto, al Paese, facendo voti perchè il potere legislativo ne faccia oggetto di studio allo scopo di sollevare lo stato sofferente della proprietà rurale.

Ci resta a dire ancora una parola sulla classe dei lavoratori della terra. Non poca cura abbiamo posto onde svolgere questo argomento sotto i vari punti di vista in cui si presenta. Ci prefiggemmo fin dal principio di essere minuziosi, coscienziosi, imparziali nel trattare un argomento di siffatta importanza, onde schivare l'uso invalso di generalizzare caratteri, sia buoni, sia cattivi, pertinenti solo ad una data provincia e anche ad una semplice contrada. Ci pare di avere raggiunto, se non completamente, osiamo dirlo, sufficientemente lo scopo. Già in questa parte generale sebbene a grandi tratti, abbiamo delineato un quadro delle condizioni della classe agricola. Al Capo V considerammo il contadino dal lato morale e sociale, e in conseguenza c'intrattenemmo dei vincoli di famiglia tra padri e figli, tra parenti, tra sposi; del matrimonio civile e religioso, della prostituzione, delle relazioni incestuose, delle nascite illegittime; del sentimento religioso, del clero e della sua educazione ed influenza educativa; del valore della parola data, delle false testimonianze, delle superstizioni; dei reati contro le persone e la proprietà e dei delitti di sangue (brigantaggio, mafia, malandrinaggio, manutengolismo, abigeato, furti campestri); del vagabondaggio e dell'accattonaggio; del concetto che il contadino si forma del principio di autorità e della legge; delle relazioni che passano fra il contadino ed il padrone o suoi rappresentanti; dell'influenza esercitata dal servizio militare sulla morale e sulla educazione dell'individuo e della famiglia; della influenza esercitata dalla riforma elettorale politica; della importanza che ha il giuoco e della sua influenza sul morale dell'individuo. Al capitolo VI considerammo lo stato economico della classe agricola in rapporto alle condizioni civili e sociali, studiando le diverse categorie dei contadini in relazione alla industria agricola e ai guadagni che ne ricavano.

Al capitolo VII finalmente c'intrattenemmo della condizione dei lavoranti nelle miniere di zolfo, e più specialmente delle donne e dei fanciulli, considerata in rapporto alla produzione agricola. Ampie e più particolareggiate notizie (talora, ove ne ne era il caso, anche per comune) si trovano nel corso dell'opera, corredate da prospetti statistici e da quadri sinottici a fine di presentare una immagine approssimati-

(1) Ci sia lecito chiamare l'attenzione dei proprietari sulla dottrina del Liebig, circa al metodo di agricoltura per cui ottenere durevolmente mèssi indiminuite. È questa dottrina l'*Alfa* e l'*Omega* di una teoria la quale dovrebbe formare il vangelo agricolo della economia agraria.

« Tutte le piante senza eccezione, e nel modo proprio a ciascuna, esauriscono il terreno ripetendone la produzione.

« L'agricoltore può assicurare duratura la sua industria e la misura delle rendite, a condizione che, sotto forma di sostanze concimanti, restituisca al terreno quanto ne tolsero i prodotti ».

vamente fedele delle condizioni morali, sociali ed economiche della classe agricola. Non ci rimane che richiamare la più seria attenzione del lettore e del legislatore su quanto abbiamo scritto in quest'opera: vi troveranno pagine che non possono non sorprendere ogni Italiano, ogni patriota, ogni uomo di cuore. Da parte nostra nulla abbiamo trascurato per mettere in evidenza le piaghe che corrodono la vita dei lavoratori della terra; chè non trattasi, no, soltanto di crisi cui si va incontro nel ramo delle produzioni agricole, malgrado i Comizi agrari, le esposizioni regionali, le stazioni sperimentali, le scuole, ecc.; ma di giustizia, di moralità, di umanità: invano si cerca un ceto agricolo; non si hanno che servi sfruttati sempre, riconosciuti mai. Nessuno, a patto però che abbia preso notizia con animo sereno, imparziale, della nostra Relazione, potrà affermare che facciamo della rettorica; sono le autorità politiche che ci scrivono: « i poveri agricoltori avrebbero forse *la incapacità a delinquere,* se non dovessero servire ai tenebrosi intrighi, alle private vendette e nauseanti gelosie di qualche privilegiato ». Le autorità medesime scrivono che le febbri malariche spesso fanno strazio nelle campagne e i poveri contadini, una volta ammalati, non lavorano, non guadagnano, non hanno danaro per comprare i rimedi e la carne, e finiscono per soccombere dopo una lunga lotta fisica e morale. Negli *Annali* del Ministero di agricoltura si legge che le privazioni e le sofferenze dei poveri agricoltori sono tali da rendere loro l'IMMORALITÀ QUASI NECESSARIA; poichè non potendo bastare l'onesto guadagno per mantenere la famiglia, BISOGNA RUBARE (1). Ben 94 magistrati dell'ordine giudiziario ci scrivono che la parola data non ha valore alcuno, che le false testimonianze sono frequenti, che prima di commettere un reato di sangue l'*alibi* è già concertato e stabilito. Ancora i medesimi magistrati affermano che il sentimento religioso in 123 mandamenti è superficiale dappertutto e talora unito alla superstizione; che in 73 mandamenti si riscontra falso il concetto che il contadino ha della legge, la quale ritiene fatta contro di lui a favore dei potenti, e che i vincoli di famiglia sono rilassati, specialmente in alcune provincie (2), ove nei giudizi civili del 1880, il 40 per cento furono tra parenti; nel 1881 il 44, e nel 1882, a Ravanusa, sopra 18 sentenze, sette furono tra parenti; che i figli di questa classe abbandonata e infelice sono non di raro considerati come fonte di lucro e nulla più; a cinque anni li fanno lavorare in campagna in lavori non infrequentemente superiori alle loro forze, e talora le famiglie de' villici, quando versano in ristrettezze, vendono i figli più teneri di età ai solfatari, sotto forma di locarne l'opera. Il *picunieri* o *pirriaturi* nell'impegnare un ragazzo anticipa una cinquantina di lire, la famiglia del ragazzo non è mai in grado di restituirle, e questo rimane nelle mani del picconiere in vero stato di servitù. Nè migliori sono le relazioni dei figli verso i genitori. « Non passa settimana, ci scrive un pretore, e non è un caso isolato, che poveri vecchi, uomini e donne, vengano a reclamare perchè i figli li lasciano perire di fame, negando loro gli alimenti. Nè la intercessione del pretore, del delegato di pubblica sicurezza, del sindaco giunge a qualche cosa, che si ottiene soltanto con la giudiziale coazione ».

Preferiamo sorvolare su quanto riguarda i vincoli di famiglia fra gli sposi, come

(1) *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura,* 1879-1882.

(2) Vedi *Condizioni sociali delle classi agricole,* tomo II.

pure sulla prostituzione, sui lenocinii, sugl'incesti e sulla morale della classe agricola, tanto più che in quest'opera ampie notizie abbiamo fornite, attinte specialmente dai rapporti degli ufficiali dell'ordine giudiziario. Sorvoliamo eziandio sulle tante cause della decadenza morale del contadino siciliano, limitandoci a ricordare le principali, che sono: 1° la malsania e la ristrettezza delle abitazioni, ove in una medesima stanza o stamberga convivono persone d'ambo i sessi e di diverse età, sdraiati talvolta, per mancanza di letto, sulla paglia (padre, madre, figlie e figli, cognati, fanciulli) in compagnia del maiale o di altre bestie, in mezzo al sudiciume e al lezzo, ed in quella compiono ogni operazione della natura: 2° la miseria, cattiva consigliera e tale da costringere talora mogli e figlie di questa classe a transigere col proprio onore per sfamarsi: 3° la lontananza del campo, in cui si compie il lavoro, dall'abitazione ; la scarsezza di facili e pronti mezzi di comunicazione; e finalmente in non piccola parte il mal esempio di alcuni fra le classi abbienti e anche fra i preti, affettanti virtù a parole, ma corrotti nell'animo. Date queste cause, è facile immaginare gli effetti, che sono specialmente: la corruzione, alla quale sono spalancate le porte in diverse guise, senza che vi si frappongano ostacoli; il numero già strabocchevole delle prostitute che in qualche località tende ad aumentare e che, come afferma un magistrato, fanno seria concorrenza alle donne oneste; il fatto che la maggior parte dei furti campestri si commettono dai colpevoli in compagnia dei loro figli, ed anco qualche omicidio, nelle famiglie più perverse, ove, dice l'egregio pretore di Ravanusa, « sono i genitori che insegnano ai figli il sentiero del delitto ».

Questi fatti dovrebbero ormai impensierire e le classi colte ed il Governo; chè non si sciolgono le questioni coll'indifferenza, rifiutandosi dal preoccuparsene, e tanto meno poi soffocandole con la forza. E si cominci dallo epurare l'atmosfera viziata, chè non è possibile apportare miglioramenti agricoli senza rialzare il contadino economicamente e moralmente, e non è possibile sperare la moralità ove manchi la dignità di uomo che egli non ha. Invero quali sentimenti può provare questo contadino per le classi abbienti, quale interesse per il mantenimento dell'ordine sociale? Come esigere rassegnazione, virtù e sacrifizi da questa plebe che, sotto la sferza d'un torrido sole e talvolta colle membra percorse dal brivido della malaria, lavora la terra non sua per un compenso insufficiente? Perchè meravigliarsi se una plebe, cui è riservata la fatica, la fame, gli stenti, la morte, prorompe talora... in fremiti di protesta e... di sdegno? Chi può prevedere dove s'andrà a finire perdurando questo stato d'abbrutimento? Non dimentichiamo che in tempi di rivoluzione furono specialmente i contadini i quali assalirono i possidenti nelle persone e ne danneggiarono le possidenze: il 1848 e il 1860 segnano due epoche terribili di manifestazioni popolari; in alcuni comuni dell'Isola si ebbero a deplorare fatti di sangue, vendette, incendi di archivi pubblici da parte di una moltitudine oppressa, ubbriaca, nell'intento di « vendicare l'onta della miseria patita a causa dell'odiata classe dei proprietari ».

È tempo di scuotere l'apatia e l'inerzia delle classi dirigenti e dei proprietari. E prima di ogni altro occorre, come dice il Villari, che un nuovo spirito ci animi, che un nuovo ideale baleni; e questo ideale è la giustizia sociale, che dobbiamo compiere prima che ci sia domandata. È necessario ridestare in noi quella vita morale senza cui una nazione non ha scopo, non esiste. Senza liberare gli oppressi, non aumenterà

fra noi il lavoro, non crescerà la produzione, non avremo la ricchezza necessaria ad una grande nazione. L'uomo che vive in mezzo agli schiavi, accanto agli oppressi, senza resistere, senza reagire, senza combattere, è un uomo immorale che ogni giorno decade...

Questa giustizia sociale non si può e non si deve sperare nè dal Cielo nè dal Governo; ma devono compierla i proprietari. Il chiarissimo barone Mendola (op. cit.) scrive in proposito: « Regna una grande sproporzione fra i poveri e i ricchi, ciò che tiene molto tesa la eterna questione tra chi ha e tra chi non ha. Nella mia ristretta sfera — osserva l'illustre ampelografo — ho cangiato stile, rispetto agli altri proprietari miei vicini. Do ai miei operai stabili un salario che eccede di molto il tasso ordinario della contrada. Do pane e farina ottima; vino tutto l'anno (eccetto agosto, settembre e parte d'ottobre), a litri 1,50 per testa. Appresto case pulite e fornite dei comodi necessari. Obbligo i miei contadini a tenere bene e puliti letti, coltri, biancherie, ecc. *Mi vedo amato e ricompensato con un lavoro, non solo più diligente e accurato, ma quasi doppio di quello che gli altri operai fanno agli altri padroni.* Se la stampa, sia con opere speciali, sia coi giornali, trattasse *ex visceribus* questo gravissimo tema per infondere nelle classi agiate il sentimento dell'equità e della carità verso le classi sofferenti, si opererebbe una felice rinnovazione e transazione con utilità di tutti: forse si scongiurerebbero danni e guai che un giorno possono divenire gravissimi ».

Vorremmo che molti imitatori avesse l'emerito patrizio, non solo nell'Isola, ma in tutta la gran patria italiana, da parte dei possidenti. Essi, preferendo la vita cittadina, non vivono in campagna che per villeggiarvi, e abbandonando l'agricoltura in mano di speculatori disonesti e in piena balìa della gente campagnuola ignorante e restìa ad applicare ogni e qualsiasi miglioramento, si rendono in parte complici delle tristi condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori, chè la proprietà isterilita dall'ozio è il peggiore nemico della società. Invece di querelarsi col Governo, con la concorrenza estera, coi commerci, s'istruiscano nelle discipline agrarie e imprendano essi medesimi la direzione dei loro latifondi; in tal guisa eviteranno che intermediarî, parassiti di loro medesimi e dei braccianti, si arricchiscano, togliendo, senza restituirne parte alcuna, la ricchezza delle terre e sfruttando a loro vantaggio le forze del proletario, non compensandole adeguatamente al lavoro. Non disdegnino la nobilissima arte dei campi, e siano orgogliosi, come lo sono i grandi possidenti inglesi e tedeschi, di essere considerati abili e intelligenti coltivatori. Così facendo ne avvantaggerà la possidenza, chè tutte le ricchezze provengono dal suolo; aiuteranno il lavoro e la produzione nazionale per accrescere la ricchezza e la potenza della patria; concorreranno al risveglio della patria agricoltura e rigenereranno le classi agricole, da cui saranno ricambiati col lavoro più assiduo e colla gratitudine.

Ai giovani possidenti in ispecie dedichiamo queste parole, alle quali facciamo seguire quelle del conte di Cavour, perchè le meditino, ne facciano il loro programma e lo traducano in atto. Così operando, non potranno fallire a glorioso porto.

« Questa inclinazione alla vita dei campi (scriveva fin dal 1844 l'insigne statista italiano) (1), parmi debba esercitare la più salutare influenza nella società. Tale tendenza

(1) Conte di Cavour, *Lettere edite ed inedite raccolte ed illustrate da Luigi Chiala, deputato al Parlamento,* volume I, pag. 61; Torino, tip. Roux e Favale, 1883.

potrà riparare e rimediare la decadenza morale che fatalmente seguì e nelle idee e nelle istituzioni dei popoli europei la grande rivoluzione, come quella che vuole sostituire ai ferrei legami che tenevano la società feudale i rapporti di mutua benevolenza fra le diverse classi, rapporti che perfettamente si conciliano con la superiorità morale da una parte e la volenterosa ubbidienza dall'altra.

« È difficile misurare giustamente quanto di bene possa arrecare una famiglia doviziosa ed agiata fra un popolo di coltivatori poveri ed ignoranti. Questo bene è poco chiassoso, poco visibile, non ha la consacrazione rumorosa dei giornali, non ha il suffragio d'onore nelle Accademie, e tuttavia non è meno sconfinato nei suoi effetti. È tanto agevole ad un possidente accorto, buono, istruito, il guadagnarsi l'amore e il rispetto di quanti lo circondano, che egli potrà, senza troppa fatica, acquistare un'autorevolezza morale ben maggiore e più efficace che non fosse quella tutta brutale onde eran sorti i padroni del suolo nella costituzione feudale della società.

« Questa supremazia morale del ricco sul povero, dell'uomo colto sull'uomo ignorante, della classe che ha su quella che non ha nulla, allargandosi, generalizzandosi, deve rinsaldare, afforzare le basi dell'ordine sociale e allontanare i pericoli ond'è minacciato dallo spirito rivoluzionario. Oso affermare che questi pericoli sarebbero ben poco temibili se coloro i quali nei circoli e nei convegni famigliari usano tutta la loro eloquenza nel deplorare i progressi di una democrazia irragionevolmente indomabile, andassero a combatterne lo sviluppo nelle proprie terre coi mezzi che la fortuna pose loro fra le mani.

« Sta nelle loro mani appunto il mezzo di esercitare un'azione veramente benefica e conservatrice. Vivendo in mezzo alle forti, energiche popolazioni della campagna, e amicandosele coi benefizi, con illuminarle, aiutarle, ne acquisteranno la fiducia, ed avranno i mezzi per governare il movimento che trascina le società moderne e regolarlo perchè sia progressivo, miglioratore, anzichè distruggitore, rivoluzionario.

« Se mai la maggior copia dei proprietari consentirà a dedicarsi per alcuni anni a far rifiorire l'agricoltura e nel tempo stesso a coltivare moralmente l'animo dei coltivatori, se questi proprietari si adopreranno a disseminare nelle campagne sani principî, ottimi esempi ed insegnamenti, la gerarchia sociale si riassoderà sopra fondamenta molto più solide e giuste che quelle distrutte dai moti del 1789.

« Però affinchè questo ritorno alla vita campestre possa effettuarsi in un'età così intellettuale com'è la nostra, sarà pur necessario che gli uomini colti e intelligenti abbiano mezzo di svolgere piacevolmente ed efficacemente nella solitudine dei campi le loro facoltà. Questo mezzo lo porge ora l'agricoltura, grazie agli infiniti studi fatti da più d'un secolo, pei quali il coltivare i campi non è più un semplice empirismo, ma una vera scienza di applicazioni innumerevoli.

« A chi è nuovo e digiuno di questa scienza, le prime corse sui campi, le prime riflessioni non offrono alcun diletto, alcun eccitamento, specialmente per chi formò l'ingegno nelle consuetudini di eleganti ricerche letterarie o nelle osservazioni di ricchi laboratorî. È naturale che l'uomo vissuto nei dorati saloni senta ripugnanza per degli studi che cominciano coll'analisi dei concimi e finiscono in mezzo alle stalle, e troverà subito fastidiosi, monotoni, forse puerili questi lavori campestri. Eppure se giungerà a superare questo primo disgusto, se si puntiglierà a voler dirigere la più semplice

delle operazioni agricole, a far seminare un campo di patate, ad allevare una bella mucca, senza ch'egli se ne accorga, piegherà a poco a poco il suo ingegno ad una trasformazione meravigliosa di gusti e di idee. Egli scoprirà nella pratica della agricoltura un interessamento sempre crescente per cui quanto prima gli era parso disdicevole, disgustoso, gli riuscirà caro, piacevole, esuberante di gioie intime e semplici, non mai sognate.

« Le cognizioni agricole, tanto necessarie all'uomo colto che vive alla campagna, per esercitare le sue facoltà intellettuali, non gli sono meno utili per guadagnarsi in mezzo alla folla dei contadini quella autorevolezza salutare che forma la grazia e il pregio della vita campagnuola.

« In verità la stima affettuosa che gli tributano i coltivatori, sarà in gran parte proporzionata alla sua bravura nel dirigere la propria azienda. Egli potrà essere un savio dottissimo, un letterato illustre, e non si terrà conto in campagna della sua celebrità se egli coltiverà male i suoi campi. Quegli che mira ad ottenere una vera prominenza morale su una popolazione agricola, dovrà adoprarsi per essere riconosciuto il migliore agricoltore del luogo. Un buon sistema d'avvicendamento, degli allevamenti superbi, gli saranno più utili d'una scoperta scientifica e della gloria di un poema epico ».

Giunti pertanto al termine del nostro lavoro sentiamo il dovere di dichiarare che nulla abbiamo omesso o lasciato intentato, nessuna fatica ci siamo risparmiata e non pochi ostacoli abbiamo superati perchè la fotografia della Sicilia agricola riuscisse esatta e fedele. Guida inseparabile dei nostri studi e delle nostre indagini, scevre da ambizioni personali e da preoccupazioni di partito, ci è stato la ricerca *del vero.* Questa ricerca formò parte precipua del programma con cui (1) facemmo appello a tutti i rappresentanti i Comuni della Sicilia, che avemmo quasi tutti collaboratori validissimi nell'opera, non che agli ufficiali dell'ordine giudiziario (2) alle cui relazioni dobbiamo interessanti e preziosi materiali.

Ci siamo astenuti il più che ci fu possibile da apprezzamenti personali, ma abbiamo riunito numerose notizie di fatto accuratamente accertate e vagliate e tali da porgere al Paese, e specialmente a chi lo regge, gli elementi per conoscere il vero stato attuale dell'agricoltura e degli agricoltori. Constatati i fatti, poste le diverse questioni nei loro veri termini dopo averle esaminate sotto i diversi punti di vista, non dall'ambiente artificiale e fallace che si respira nei grandi centri, ma col mezzo di visite sui luoghi e col concorso della parte più eletta, per intelligenza, per autorità e per censo della Sicilia, crediamo di avere adempiuto al nostro dovere di cittadino concorrendo in misura delle proprie forze al bene della Nazione, e di aver corrisposto coscienziosamente alle aspettative del Paese adempiendo il mandato affidatoci.

Usciremmo dal nostro còmpito se ci accingessimo a indicare i rimedi più acconci e più solleciti per rendere attive le forze vive e le forze latenti della 1ª circoscrizione onde farle convergere al miglioramento della nostra economia agraria derelitta e bersagliata in varie guise, e alla redenzione degli oppressi contadini per il cui bene, siamo giusti, nulla si è fatto, fin dall'epoca del risorgimento nazionale, nulla si è fatto per

(1) Vedi circolare 20 maggio 1883, n. 500; tip. Eredi Botta.
(2) Vedi circolare 30 maggio, n. 501.

sollevare ed educare la classe agricola, la quale, uscita dal dispotico regime, dovrebbe procedere nella via della libertà e costituire il nerbo della patria (1).

Spetta ora alle classi dirigenti il risolvere le questioni, poste nettamente dall'Inchiesta in termini precisi, nel modo più conforme al bene della Nazione; spetta a loro il riflettere quali possono essere le ultime conseguenze alle quali l'attuale sistema finanziario, e lo stato di abbrutimento in cui si agita la vita dei lavoratori della terra ci conduce; chè se non incombe al Governo del Re il sollevare la nostra agricoltura dallo stato di flacchezza e di tisi nel quale intristisce, non deve almeno porre ostacolo al risveglio economico e sociale, non adempiendo opere di pubblica utilità ad esso spettanti, e non migliorando il servizio di pubblica sicurezza nelle campagne; nè deve soffocare, come ha fatto, industrie agrarie, alcune delle quali per le vessazioni degli agenti delle tasse cessarono di esistere, nè inceppare, mediante numerose modalità e la gravezza delle tasse, il movimento della proprietà fondiaria, lo sviluppo del credito fondiario ed agrario di cui ha bisogno l'agricoltura come la vita del sangue, onde non sperimentare, come sperimenta, anche gli effetti dell'usura, che assume sempre più proporzioni allarmanti.

Perdurando in questo stato di cose allora, come bene osserva l'illustre senatore Jacini (2) « le classi dirigenti imputino a sè medesime se ne andranno compromessi gli stessi interessi politici, alla fin dei conti, insieme cogli agrari ». Gli è che noi Italiani dimentichiamo forse troppo spesso come le nostre origini, le nostre tradizioni civili ne richiamano all'agricoltura, la madre e nudrice di tutte le altre arti, come la chiamò Socrate 23 secoli addietro; (3) che la giudicammo fonte tale della vita così che da *campo* traemmo *campare* e fu da questa nobile arte dei campi che Etruria, Sicilia, Magna Grecia, Regno e Repubblica di Roma, Comuni e Repubbliche del medio evo trassero libertà e ricchezza.

L'agricoltura, giova ripeterlo, non deve chiedere dal Governo favori e protezioni, ma questo non dovrebbe mai perdere di mira che le Nazioni più commercianti dovettero diventare pure le più agricole, formando l'agricoltura la forza interna degli Stati (4), e che la questione sociale è in gran parte questione di maggior produzione agricola e di industrie da essa derivanti. Misera l'agricoltura, misero il possesso, il possessore e per conseguenza gli agricoltori.

Vedano dunque i reggitori della Nazione se l'attuale sistema tributario potrebbe per avventura rendere insufficienti i rimedi d'indole agronomica per migliorare l'economia rurale, e attraversare lo sviluppo delle industrie; se la insicurezza personale e la malaria nelle campagne renda impossibile — e su ciò abbiamo citati esempi non sospetti — quei miglioramenti che i proprietari avrebbero in animo d'intraprendere.

Vedano infine le classi dirigenti di studiare se e fino a qual punto convenga tenere maggior conto dell'equilibrio fra le armi, le forze economiche del paese e la meta cui esso deve tendere: perchè chi non è affatto digiuno di discipline agrarie deve chiaramente

(1) Le proposte fatte dagli autori delle Monografie e da professori di agronomia si troveranno alla fine di questo Tomo: quelle fatte dai rappresentanti i comuni siciliani alla fine del Tomo II.

(2) Conte Stefano Jacini, senatore del regno. Vol. XV, fasc. I degli *Atti della Giunta per l'Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola.*

(3) Τὴν γεωργίαν τῶν ἄλλων τέχνων καὶ τροφὸν εἶναι. Socrate nell'*Econ. di Senofonte,* cap. V, n. 17.

(4) *Histoire philosophique;* Genève, 1780, lib. XIX.

scorgere che l'Italia agricola si consuma a fuoco lento. Ci basti ricordare come da tanti e tanti anni si esporta la ricchezza del proprio suolo sotto forma di ossa, senza restituirne una parte, mentre l'Inghilterra, come s'esprime il Liebig, rapisce a tutti i paesi gli elementi della loro fertilità (1) importandoli dall'Europa e da altre parti del mondo ed aumentando in tal guisa la fertilità dei suoi terreni (2), fino a raggiungere nella produzione dei cereali ettolitri 25 per ettaro con un massimo di ettari 32; mentre la Germania, la Francia, il Belgio e l'Olanda rinsanguano coi guani le loro terre. È tempo oramai di guardare in faccia la vera posizione del paese, chè non giova affettare una larva di virilità, un benessere che esiste nella mente di una minoranza impercettibile avvezza a guardare da lontano, oh! si da lontano e da un solo lato le questioni più gravi, quale quella dello stato reale dell'agricoltura e degli agricoltori, del benessere economico e del disgusto sempre crescente negli animi (3). Non è forse arrischiato il pensare che il poco conto in cui si è tenuta e si tiene non solo dai proprietari, ma anche dal Governo l'agricoltura, sia derivato dalla poca o incompleta conoscenza dei problemi agrari sotto i molteplici loro aspetti. In occasione della discussione dei bilanci di agricoltura, nelle Assemblee legislative si son fatti dei discorsi, si sono fatti dei platonici voti in pro del Ministero che si vorrebbe intitolare « della Economia nazionale », ma nulla ne scaturì di provvido, di efficace, di serio nell'indirizzo generale dell'amministrazione; e il paese si dibatte entro un circolo vizioso, da dove non uscirà se non cambiando sistema. Non giova farsi illusione: questo Ministero coi mezzi di cui dispone e coll'attuale indirizzo non potrà dare, come non ha dato, che risultati negativi o di poco rilievo, come quasi unanimemente riferiscono i sindaci siciliani, ed è incapace a dare un impulso serio e non effimero al progresso nelle discipline agrarie. Constatammo l'inerzia o l'anemia dei Comizi agrari, il nessun vantaggio che dalle stazioni agrarie, così come sono indirizzate, riceve l'agricoltura, l'efficacia problematica dei Congressi regionali, la straordinaria lentezza nei rimboschimenti e i risultati meschini ottenuti dallo insegnamento agrario, perchè le istituzioni all'uopo create mal rispondono o imperfettamente allo scopo.

Una lodevole attività, è vero, si riscontra nel numero significante delle pubblicazioni di cui qualcuna pregevole; ma anche da queste si scorge che i mezzi di cui l'Amministrazione dispone per i lavori di maggior rilievo, quali per esempio le statistiche agrarie, sono inferiori alla importanza di siffatte ricerche, e il Ministero stesso implicitamente ne conviene quando dopo aver rilevate le difficoltà di questi lavori aggiunge (4):

(1) JUSTUS VON LIEBIG, *Chemie in Anwendung auf Agricultur*, tom. I, pag. 133.

(2) WOELCKER, *On the soil of Great Britain;* Lecture at the Roy. Instit. of Great Britain, 1863.

(3) A tacere degli scioperi avvenuti nel corso di quest'anno nella classe agricola, giova ricordare il Congresso dei conduttori di fondi, riunito nel novembre del 1884 in Lodi. In detto Congresso, di cui fecero parte oltre un buon numero di agricoltori, deputati di varie provincie del Regno, deve ravvisarsi uno dei sintomi della gravità dei mali che travagliano agricoltura e agricoltori, e forse non a torto uomini politici di parte moderata recentemente hanno affermato « *che la questione agraria minaccia l'ordine politico,* e che è urgente provvedere ».

(4) Raccomandiamo a chi si occupa di questo argomento il pregevole lavoro *Sui vantaggi di una buona statistica agraria*, del dott. PLATZMANN, pubblicato nel *Landwirthschaftliche Jahrbücher,* ecc. (Op. cit.) VII, Band. Heft 3, 1878, e l'altro lavoro di cui ci occuperemo in altra parte, pubblicato dall'I. R. Ministero di agricoltura austriaco intitolato: *Statischen Jahrbuch des k. k. Ackerbau-Ministerium,* Heft 1, *Landwirthscaftliche Production,* ecc.; Wien, 1875.

« Vari fra i Governi poi degli Stati di Europa stanziano apposite somme per raccogliere e pubblicare le notizie statistiche dei prodotti agrari; la parte cisleitana dell'Impero austro-ungarico eroga a questo scopo una somma che varia annualmente da lire 50,000 a 78,000 e che ascese complessivamente nel quinquennio 1869-73 alla cospicua somma di lire 342,522 (1).

« In Italia invece, il *lavoro fondamentale*, che è il più difficile ed esteso, si è dovuto compiere avendo solamente *la forza morale* del Ministero (2). » Mancheremmo di imparzialità ove non riconoscessimo che molta parte di quel tanto che si è fatto in pro dell'agricoltura devesi all'attività dell'egregio direttore generale dell'agricoltura commendatore N. Miraglia; e ciò molto più lo diciamo con coscienza e conoscenza di causa, in quanto che siamo in grado di apprezzare le difficoltà superate, poichè anche noi non abbiamo avuto a nostra disposizione che la forza morale dell'Inchiesta. Senza questa forza morale, senza il pensiero di servire il Paese ed essergli utile, senza sacrifici e con mezzi irrisori non avremmo potuto presentare un'opera nella quale i lettori troveranno, lo riconosciamo, delle mende, delle lacune, ma troveranno eziandio vari lavori originali non privi d'interesse, corredati da ampie notizie statistiche, per cui osiamo sperare che il pubblico non disconoscerà le difficoltà superate per raggiungere lo scopo prefissoci.

Ripetiamo che non incombe allo Stato di far prosperare l'agricoltura, il di cui miglioramento deve attendersi dall'iniziativa privata; ma per quanto vogliasi confidare su questa, vi hanno lavori e opere, quali le bonifiche, il rimboschimento, l'irrigazione e la viabilità, che non si potrebbero seriamente compiere senza il concorso dello Stato.

Se e in quali proporzioni il Governo abbia fin'oggi contribuito in codeste opere lo abbiamo dimostrato; ma giova ricordare che di lire 199,995,417 57 spese dall'epoca del risorgimento nazionale in bonifiche per tutto il Regno (vedi Capitolo XIII pres. parte generale), non un centesimo è stato erogato per la Sicilia; che in ordine alla irrigazione la Sicilia gode per 1 38 0[0 della superficie geografica; mentre per tutto il Regno si ha la media di 5 22; che di superficie imboschita fin'oggi non ve ne è che ettari 1011; che in ordine alla viabilità, sebbene siasi fatto qualche cosa, pur nondimeno in alcuni comuni mancano i mezzi di comunicazione onde esportare prodotti agricoli, i quali in conseguenza rimangono invenduti, e mentre la media del Regno è per chilom. q. 0,458, per la Sicilia è 0,317.

Richiamiamo l'attenzione del Governo in ispecie su questo argomento, che noi diffusamente abbiamo trattato per l'influenza potente che la viabilità e il commercio esercitano sull'organismo agrario di un paese (3) e per il rapporto che la esperienza ha

(1) *Bericht über di Thatigheit des k. k. Acturbau-Ministerium in der Zeit vom Januar bis 30 Juni 1874;* Wien, 1874.

(2) *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874*, vol. I, pag. 9.

(3) L'esperienza di tutti i luoghi e di tutti i tempi ha dimostrato che i paesi puramente agricoli non sono mai paesi ricchi, nemmeno sotto l'aspetto agrario, e che invece ove floriscono i commerci e le industrie, il tornaconto privato crea la ricchezza rurale, la quale si costituisce su solide basi se esso è pienamente conscio e illuminato, e se ostacoli estranei all'ordine economico non attraversano il suo svolgimento: *Un paese puramente agricolo può essere un ideale per un'Accademia di Arcadi, ma non lo è punto secondo lo spirito dei nostri tempi.* (Jacini, op. cit.).

trovato, nelle nazioni più civili, fra lo sviluppo della viabilità e i miglioramenti in agricoltura (1).

Or di fronte alla impotenza nella quale si agita questo importante dicastero, di fronte alla mancanza, fin'oggi, di un bene inteso indirizzo ponderato, serio e non indeciso, e atto, in una parola, a dare almeno un impulso efficace alla diffusione di sane agrarie discipline, vita ai Comizi, i quali potrebbero, come sono in Germania le Società agrarie *(Landwirtschaftliche Vereine)* essere centri di diffusione di buone cognizioni e di pratiche agrarie, di fronte a tanto piccoli sterili tentativi, di fronte alla nessuna o pochissima influenza esercitata sul miglioramento dell'agricoltura, come quasi unanimente ed esplicitamente affermano i rappresentanti i comuni, gli stessi presidenti dei Comizi agrari e le personalità cui ci siamo diretti; di fronte insomma alla vita effimera di un Ministero di cui appunto per queste ragioni forse si è sempre contrastata l'esistenza, non ci pare inopportuno invocare dal Governo la più seria attenzione perchè si dia vita, s'infonda nuovo sangue a questo ente che forse non a torto si dice esistere per *parere* e non *per essere*. Non bastano, come dianzi accennammo, i voti platonici che nelle Assemblee legislative si fanno per questo Ministero, cui si concedono i bricioli dei bilanci; non basta ripetere nelle Assemblee legislative, come si fece ultimamente al Senato (tornata del 10, 13 e 14 maggio 1884) che il Ministero di agricoltura deve proteggere l'economia nazionale e farsi portavoce ed apostolo di tutti gl'interessi legittimi economici del commercio, delle industrie. Non basta ostentare la sua attività con l'enorme numero di pubblicazioni più o meno utili e pregevoli, non lette che da pochi e da pochissimi intese, nè il mandare in giro qualche macchina agraria che talora giace inoperosa nei depositi; non bastano nè le stazioni agrarie rachitiche che spesso si limitano a qualche ricerca d'indole puramente scientifica, nè, come dice l'onorevole Jacini (op. cit.), il mezzo di qualche espedientuccio di scuole agrarie ambulanti, e di leggi sociali, e di dazi protettori; no, non bastano nè per rinsanguare l'Italia agricola oppressa dalle imposte e dalla concorrenza estera, nè per dare indirizzo, finora incerto e inefficace, alla diffusione delle agrarie discipline, nè infine per educare e per sollevare la classe agricola di cui la maggior parte vive in uno stato di abbrutimento e di miseria tale da maravigliarsi che sia popolo di una nazione incivilita. L'egregio Ministro stesso per l'agricoltura, l'onorevole Grimaldi, nel rispondere all'onorevole senatore Cannizzaro (tornata 13 maggio 1884) intorno alla istituzione del Museo agrario e geologico, e sulla scelta dei direttori delle stazioni agrarie, condannò coll'illustre chimico il sistema di creare tante cose imperfette, tanti frammenti che mal rispondono alle esigenze della scienza attuale.

Nè questa fu la prima volta in cui nelle discussioni sui bilanci dell'agricoltura i rappresentanti del popolo si dolsero e manifestarono desiderî; ma i Ministri quietano le ripetute lagnanze colla facile cortesia delle consuete promesse, sicchè si direbbe che riconoscono il meglio, ma non vogliono o non sanno operarlo.

Ragioni economiche, politiche e umanitarie, questioni ardenti e impellenti non

(1) Dott. Platzmann, *Ueber den Einfluss der Verkehrsmittel auf den Betrieb der Landwirthschaft*, (Landwirthschaftlichen Jahrbüchern: Jahrg. 1876. Heft. 2 u. 5 und Jahrgang 1876. Heft. 4; Berlino, Tip. Wiegand, Hempel u. Parcy).

sconfessate nemmeno dalle autorità medesime, come abbiamo addimostrato, ci additano che oramai è giunta l'ora d'impegnare cuore e mente, di riunire le forze attive della nazione e metterci all'opera onde agevolare al paese, malcontento..., la soluzione dei gravi problemi economici ed umanitari.

L'apatia sta per prender nella patria proporzioni gravi e minaccia letali conseguenze; se chi ne regge le sorti ha la coscienza del meglio, non indietreggi dinanzi alla gravità della posizione, osi con mano ferma e coraggiosa affrontarla, chè non gli potrà mancare l'appoggio e il plauso di tutti i partiti, i quali non disperano ancora della sorte della patria, ma amano redimerla col lavoro e col benessere morale e sociale.

A quest'opera patriottica, santa, umanitaria, devono prima e più di tutti contribuire i proprietari; al Governo spettano i provvedimenti d'indole generale che hanno base principalmente nel saggio indirizzo economico e nell'incoraggiare la iniziativa privata, nel favorire l'istruzione e l'educazione della popolazione; ma il proprietario ha il dovere di studiare la scienza e l'arte dei campi.

In Germania oltre a 17 Istituti superiori in cui s'insegna l'economia rurale, frequentati *quasi esclusivamente* da ricchi proprietari, oltre a 30 Istituti medî (*mittlere Unterrichts-Anstalten*), a 44 Istituti inferiori (*niedere Unterrichts-Anstalten*) detti altrimenti scuole per i coltivatori (*Ackerbau Schulen),* oltre a 44 scuole agricole invernali (*Landwirtschaftliche Winter-Schulen*), a 5 scuole di praticoltura (*Wiesenbau Schulen*), a 16 scuole di orticoltura e frutticoltura (*Garten und Obstbau-Schulen*), vi erano fino al 1880 altri 48 istituti, corsi speciali, conferenze ecc. (*Sonstige Anstalten Lehrcurse* ecc.) fondate dalle Società agrarie (*Landwirtschaftliche Vereine*), sussidiati talora dai proprietari e frequentati non solo dal ceto agricolo di ogni classe, ma eziandio da medici, da avvocati, da militari, i quali non vogliono restare inerti di fronte al miglioramento ed al perfezionamento delle discipline e delle pratiche agrarie (1). In Italia invece pochissimi sono i possidenti i quali frequentano le tre scuole superiori di agricoltura (bene o male organizzate, adatte o no allo stato delle nostre cognizioni teoriche e pratiche in fatto di agricoltura, non è qui il luogo di trattarne) e ciò è un grave errore. È tempo oramai che le classi abbienti ricordino che il proprietario istruito soggiorna naturalmente nei suoi fondi, vi si appassiona, v'investe capitali in miglioramenti e ne accresce quindi la rendita a comune benefizio privato e pubblico; solo lui, rimossi gli ostacoli relativi alla P. S. ed alla malaria, può trasformare in pochi lustri le lande e le solitudini in centri di vita, di ricchezza e di delizia. Le grandi fattorie ben dirette ed amministrate possono solo realizzare i veri progressi della scienza e possono servire d'esempio ai piccoli possidenti. Il perfezionamento nella rurale economia deve partire dall' alto. Lo stato della derelitta nostra agricoltura, come ci scrive l'emerito barone Mendola, può paragonarsi ad un'acqua morta, nella quale basterà dare delle scosse nel centro per vedere formarsi, propagarsi e dilatarsi l'ondata fino alla riva. L'istruzione media e tecnica del fattore, del bracciante e del basso personale addetto alle industrie agricole

(1) Dal periodico *Landwirthschaftliche Jahrbücher;* dal *Mentzel und v. Lengerke's verbesserter landwirtschaftlicher Hülfs und Schreib-Kalender;* dal *Deutschen Garten-Kalender;* dalla *Deutsche Landwirschaftliche Presse.*

è pur essa necessaria, ma NON DARÀ MAI BUON FRUTTO se manca la testa direttrice del proprietario intelligente, esperto agronomo, ricco ed amoroso del proprio fondo, e dell'arte di coltivarlo e di migliorarlo. È vero che questa salutare riforma nella classe dei proprietari e dei grandi signori non è attuabile prontamente, ma pure *è la base, la speranza, l'avvenire, è tutto* della nostra agricoltura. Senza questa riforma ogni altro spediente avvizzisce e non approda.

Considerino adunque i proprietari che da loro dipende in gran parte l'avvenire della patria, e mai come adesso s'impone *quasi la necessità* di svegliarsi, di scuotersi da un'apatia che isterilisce le forze vive del paese; la questione sociale di cui costituisce forse la parte principale quella agraria, s'impone a che sia risoluta; un momento storico di grande importanza stiamo attraversando, momento in cui non è savio nè patriottico l'esser indifferenti di fronte alla marea che monta, perchè non vi ha chi possa prevedere, perdurando in questo stato quasi anormale di cose, *dove si andrà a finire*. Ricordino i proprietari ai quali rivolgiamo queste parole ispirate unicamente dall'affetto a questa patria diletta, che la ricchezza, come scrisse negli ultimi tempi il compianto Ricasoli, è una triste preminenza quando è corruttrice di costumi, quando divide gli uomini in due categorie, una delle quali vuol tutto godere e l'altra deve tutto soffrire, una getta il denaro con arrogante e lussuriosa beneficenza e l'altra lo raccoglie con animo abbietto e rende in luogo di gratitudine ringraziamenti mentiti, odio segreto. La ricchezza è la benedizione di un paese, quando chi la possiede se ne prevale a coltivare il proprio spirito, a far guadagnare al popolo con utile lavoro il pane del corpo e a procacciargli il pane più prezioso di quella parte dell'uomo che non muore!

Prima di chiudere queste pagine sento di dover manifestare i sensi del mio grato animo al signor Patanè Giovanni, professore di scienze agrarie, vice segretario al Ministero di agricoltura, che raccolse e coordinò i tanti elementi che costituiscono la mole delle indagini prodotte in questi volumi.

Devo allo spirito sottile di ricerca e alla intelligenza di questo egregio Professore se la Inchiesta sulla Sicilia potè compiersi con tanta copia di dati e documenti; sicchè mi è parso di dover segnalare al Ministero da cui egli dipende cotali titoli di considerazione.

INDICE

I.

Descrizione del lavoro.

II.

Condizioni dell'agricoltura e delle industrie affini.

III.

Coltivazione del tabacco. Conseguenza dell'applicazione del monopolio in Sicilia.

IV.

Congressi agrari.

V.

Condizioni morali e sociali della classe agricola.

XI.

Istruzione.

LA ISTRUZIONE ELEMENTARE NELLA CLASSE AGRICOLA.

XII.

Importazione ed esportazione.

XIII.

Viabilità — Bonifiche — Irrigazioni.

VIABILITÀ.

BONIFICHE.

IRRIGAZIONI.

CONCLUSIONE.

ERRATA-CORRIG DEL QUADRO I

DEI BENI RUSTICI POSSEDUTI DAGLI ENTI MORALI DELLA SICILIA.

Colonna	*Provincia*	*Linea*		*Invece di*	*Leggi*
Prima	Catania	6ª		Beni posseduti dagli Enti morali . .	Beni posseduti dai Comuni
N. 2	Caltanissetta	1ª	Ettari	316.50.51	316.50.50
»	»	4ª	Ettari	4697.09.97	4693.09.96
»	»	5ª	Lire	225,391	225,390
»	»	6ª	Ettari	600.66.45	601.66.44
»	»	6ª	Lire	101,148	101,149
N. 7	Messina	7ª	Lire	433,719	431,719
»	»	8ª	Lire	523,790	525,790
»	Catania	6ª	Ettari	10257.82.80	10357.82.80
»	»	8ª	Ettari	2326.57.65	2226.57.65
»	Caltanissetta	5ª	Ettari	1810.17.93	1810.17.92
»	»	6ª	Ettari	1502.33.41	1502.33.42
»	Trapani	6ª	Lire	159,792	159,796
»	»	7ª	Lire	330,370	330,366
»	Siracusa	4ª	Ettari	1050.79.13	1050.89.13
»	»	6ª	Ettari	743.85.13	743.95.13
N. 9	Messina	7ª	Lire	435,033	433,033
»	»	8ª	Lire	690,995	692,995
»	Catania	6ª	Ettari	10261.60.82	10361.60.82
»	»	8ª	Ettari	2332.89.44	2232.89.44
»	Caltanissetta	4ª	Ettari	3324.10.81	3324.10.86
»	»	5ª	Ettari	1819.94.98	1819.94.97
»	»	6ª	Ettari	1504.15.88	1504.15.89
	Trapani	6ª	Lire	162,058	162,062
»	»	7ª	Lire	330,293	330,289
N. 10	Messina	8ª	Ettari	185.05.49	195.05.49
N. 14	Caltanissetta	5ª	Ettari	18.86.04	18.86.03
»	»	6ª	Ettari	6.16.42	6.16.43
N. 19	Messina	4ª	Lire	38,919	38,921
»	»	5ª	Lire	3,052,250	3,052,252
»	»	8ª	Lire	1,415,627	1,415,629
»	Caltanissetta	5ª	Ettari	61.99.20	61.99.19
»	»	6ª	Ettari	17.15.48	17.15.49
N. 20	Catania	3ª	Lire	24,923	34,923
N. 25	Messina	6ª	Ettari	5565.26.54	5565.34.54
»	»	8ª	Ettari	142.35.60	142.27.60
N. 27	Catania	8ª	Lire	703	1,833
N. 32	Messina	4ª	Lire	795,476	795,478
»	»	5ª	Lire	11,365,618	11,365,620
»	»	6ª	Ettari	40981.58.26	40981.66.26
»	»	7ª	Ettari	3773.69.21	3773.70.21
»	»	7ª	Lire	1,227,309	1,225,309
»	»	8ª	Ettari	3076.80.12	3076.71.12
»	»	8ª	Lire	2,439,667	2,441,669
»	Catania	6ª	Ettari	48356.99.83	48357.21.30
»	Caltanissetta	5ª	Ettari	9696.51.08	9696.51.06
»	»	6ª	Ettari	2586.08.35	2586.08.37
»	Trapani	6ª	Lire	288,161	288,165
»	»	7ª	Lire	476,024	476,029

ATTI DELLA GIUNTA PER L'INCHIESTA AGRARIA

VOLUME PRIMO — Diviso in 4 fascicoli:

Fasc. I. Proemio del Presidente (conte Stefano Jacini, Senatore del Regno) . . . L. 1 —
» II. Comunicazioni dei singoli commissari. — Documenti diversi . . . „ 1 —
» III. Processi verbali delle adunanze della Giunta . . . „ 1 50
» IV. Generalità sull'Italia agricola . . . „ 0 50

VOLUME SECONDO — Diviso in 3 fascicoli:

Fasc. I. Relazione dell'on. commissario, marchese Luigi Tanari, Senatore del Regno, sulla VI circoscrizione (provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma) . . . L. 2 —
» II. Riassunto analitico delle notizie raccolte per la Inchiesta Agraria. — *Allegato alla Relazione sulla VI circoscrizione* . . . „ 2 —
» III. Monografia del circondario di Borgotaro (signor Rufino Mussi) e del circondario di Vergato (signor ing. Gustavo Zambonini). — *Allegati alla Relazione sulla VI circoscrizione* . . . L. 1 —

VOLUME TERZO — Diviso in 2 fascicoli:

Fasc. I. Relazione sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori nella IX circoscrizione (provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno) compilata per incarico della Giunta dal cav. Carlo Massimiliano Mazzini . . . L. 4 —
» II. Monografia dell'Isola dell'Elba (conte ing. Giulio Pullè). - Il bestiame nel circondario di Montepulciano. (Estratto da monografia del dottor Antonio Bottoni). - La classe agricola nel circondario di Pistoia. (Estratto da monografia del cav. Vittorio Della Nave). — *Allegati alla Relazione sulla IX circoscrizione* . . . L. 1 —

VOLUME QUARTO — Diviso in 2 fascicoli:

Fasc. I. Le condizioni dei contadini nel Veneto. - Parte prima della Relazione del commissario comm. Emilio Morpurgo, sulla XI circoscrizione (provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine) . . . L. 2 —
» II. Le condizioni della propriet rurale e della economia agraria nel Veneto. - Parte seconda della precedente Relazione. L. 2 —

VOLUME QUINTO — Diviso in 2 tomi:

Tomo I. Monografia della provincia di Verona, compilata per cura della R. Prefettura. — Monografia dei distretti di Vicenza, Lonigo e Barbarano (cav. Domenico Lampertico). — *Allegati alla Relazione sulla XI circoscrizione* . . . L. 8 —
» II. I distretti di Bassano, Asiago, Marostica e Thiene (dott. G. Carraro). — I distretti di Conegliano, Oderzo e Vittorio (dott. L. Alpago-Novello, dott. L. Trevisi e signor A. Zava). — I distretti di Adria e Ariano in Polesine (signor C. Bisinotto). — *Allegati alla Relazione sulla XI circoscrizione* . . . L. 2 —

VOLUME SESTO — Diviso in 2 tomi e 4 fascicoli:

Tomo I. - Fasc. I. Relazione del commissario, conte Stefano Jacini, Senatore del Regno sulla X circoscrizione (provincie di Pavia - meno i circondari di Voghera e di Bobbio - Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia). (*Esaurita la 1ª edizione*). L. 1 50
» Fasc. II. Le classi agricole nella provincia di Sondrio (dott. B. Besta). — Il circondario di Breno (prof. G. Sandrini). — Il circondario di Lecco (cav. ing. G. Brini). — Il circondario di Salò (ing. P. Marchiori). — Il circondario di Gallarate (dott. E. Ferrario). — Il circondario di Abbiategrasso (don R. Anelli). — *Allegati alla Relazione sulla X circoscrizione* . . . L. 2 50
Tomo II. - Fasc. III. La Lomellina (signor E. Pollini) — Il circondario di Pavia (dott. G Adami). — Il circondario di Lodi (relatore ingegnere G. Bellinzona). — Il circondario di Cremona (dott. G. Marenghi). — Alcuni capitoli sul circondario di Crema (estratti da monografia compilata da una Commissione presieduta dall'on. comm. P. Donati) — *Allegati alla Relazione sulla X circoscrizione.* L. 3 —
» Fasc. IV. Il circondario di Treviglio (rag. B. Zonca). — Il circondario di Chiari (prof. L. Sandri). — Il circondario di Verolanuova (signor L. Erra). — La provincia di Mantova (prof. E. Paglia). — Il circondario di Casalmaggiore (Comizio agrario di Casalmaggiore). — *Allegati alla Relazione sulla X circoscrizione* . . . L. 2 50

VOLUME SETTIMO — Diviso in 2 fascicoli:

Fasc. I. Relazione del commissario comm. Fedele De Siervo, Senatore del Regno, sulla III circoscrizione (provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno) . . . L. 1 50
» II. Il circondario di Sora (avv. Mario Mancini). — Il circondario di Vallo della Lucania (ing. Angelo Raffaele Passaro). — *Allegati alla Relazione sulla III circoscrizione* . . . L. 1 50

VOLUME OTTAVO — Diviso in 2 tomi e 3 fascicoli:

Relazione del commissario avv. Francesco Meardi, deputato al Parlamento, sulla VII circoscrizione (provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Piacenza e circondari di Bobbio e Voghera).
Tomo I. - Fasc. I. Condizioni della economia agraria e della proprietà . . . L. 2 50
» » II. Condizioni dei contadini - Voti e conclusioni . . . „ 2 50
Tomo II. - Fasc. unico. Monografia agraria sul circondario di Susa (prof. Maggiorino Assandro). — Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini in Val d'Aosta (signor Francesco Farinet). — I lavoratori della terra in Val d'Aosta (cav. dottor Pietro Alliod). — Monografia agraria sul circondario di Alba (geometra Lorenzo Fantino). — Monografia agraria sul circondario di Bobbio (cav. dott. Giuseppe Giacoboni) . . . L. 1 50

VOLUME NONO — Diviso in 2 fascicoli:

Fasc. I. Relazione del commissario comm. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, sulla II circoscrizione (provincie di Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio-Calabria) . . . L. 1 50
» II. Monografie agrarie allegate alla Relazione sulla II circoscrizione . . . „ 1 50

VOLUME DECIMO — Diviso in 2 fascicoli:

Relazione del commissario dott. Agostino Bertani, deputato al Parlamento, sulla VIII circoscrizione (provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa-Carrara).
Fasc. I. Provincie di Porto Maurizio e Genova . . . L. 2 50
» II. Provincia di Massa-Carrara . . . „ 1 50

VOLUME UNDICESIMO — Diviso in 3 tomi:

Relazione del commissario march. Francesco Nobili-Vitelleschi, Senatore del Regno, sulla V circoscrizione (provincie di Roma, Grosseto, Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro).
Tomo I. Provincie di Roma e Grosseto . . . L. 5 —
» II. Provincie di Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro . . . „ 5 —
» III. Monografie agrarie allegate alla Relazione sulla V circoscrizione . . . „ 1 50

VOLUME DODICESIMO — Diviso in 3 fascicoli:

Fasc. I. Relazione del commissario barone G. A. Angeloni, deputato al Parlamento, sulla IV circoscrizione (provincie di Lecce, Bari, Foggia, Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso) . . . L. 2 50

VOLUME TREDICESIMO — Diviso in 2 tomi e 5 fascicoli.

Tomo I. - Fasc. I. Relazione del commissario Abele Damiani, deputato al Parlamento, sulla I circoscrizione (provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani). — Parte generale . . . L. 1 50
» » II. Statistica dei beni rustici posseduti dagli Enti morali per ciascun Ente e per ogni comune . . . „ 3 50

VOLUME QUINDICESIMO.

Fasc. I. Relazione finale sui risultati dell'Inchiesta agraria, redatta per incarico della Giunta dal presidente (conte Stefano Jacini) (*esaurita la prima edizione*) . . . L. 1 —

In corso di stampa:

Vol. XII. — Fasc. II. Documenti allegati alla Relazione del deputato barone Angeloni sulla IV circoscrizione.
» III. Monografie allegate alla Relazione sulla IV circoscrizione.

Vol. XIII. — Relazione del commissario Abele Damiani, deputato al Parlamento, sulla I circoscrizione (provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani).
Tomo I. - Fasc. III. Relazione generale.
Tomo II. - Fasc. IV. Descrizione per circondario delle condizioni dell'agricoltura e delle condizioni economiche, sociali e morali della classe agricola.
» » V. Statistiche agrarie.

Vol. XIV. — Fasc. I. Relazione del commissario comm. Francesco Salaris, deputato al Parlamento, sulla XII circoscrizione (provincie di Cagliari e Sassari).